6
14 N
15

6.14.N.15

La legatura antica
è collocata accanto -
(6.14.N 15 bis)

Martini

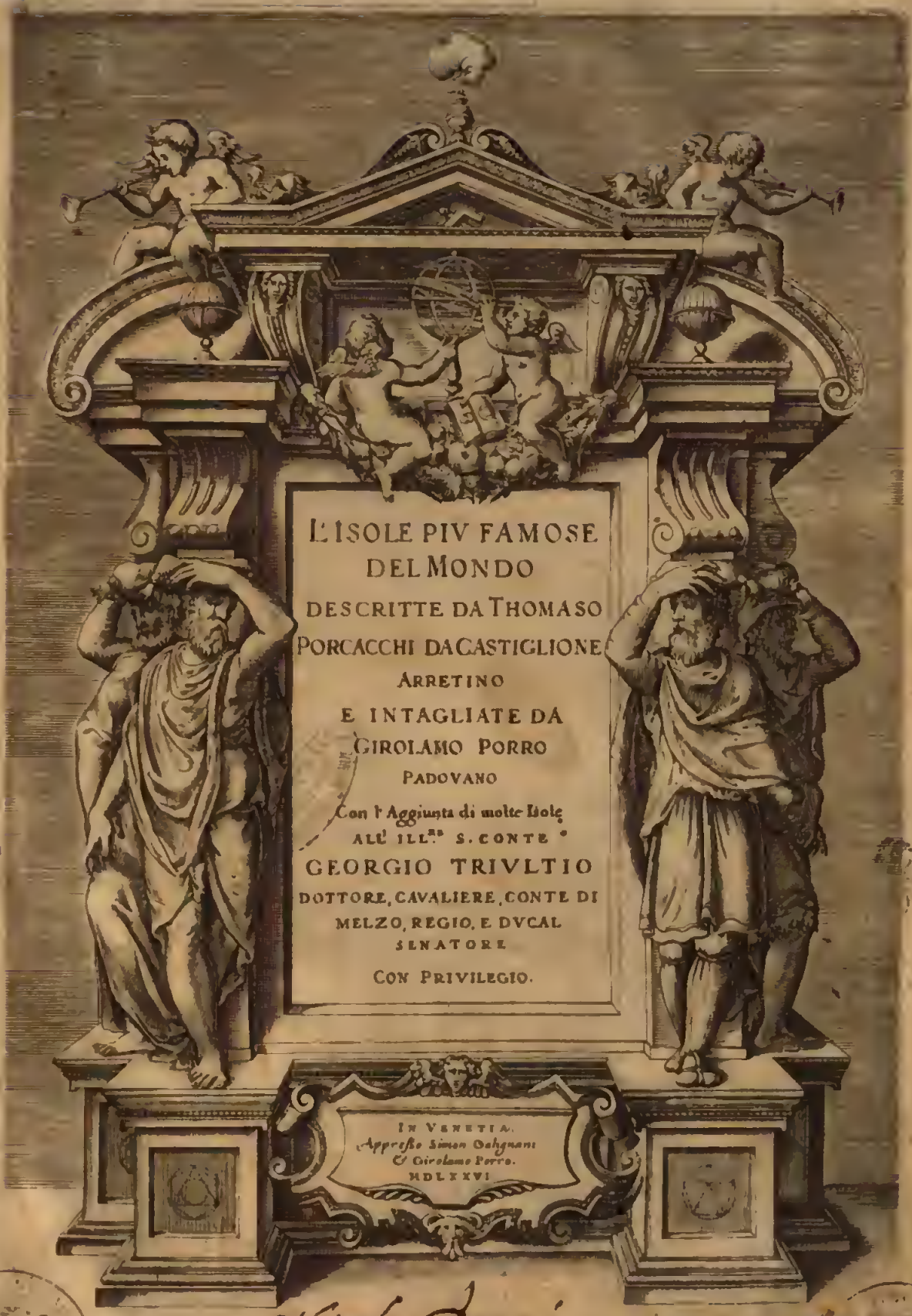
I 97

Digitized by Google

IX 4 5

6
16-B
3

34.H.8



Nicolo Berry
23

BIBLIOTECA NAZ.
VITTORIO EMANUELE

ALL'ILLVSTRE S. CONTE

GEORGIO TRIVLTIO

DOTTORE, CAVALIERE,

CONTE DI MELZO,

REGIO, E DVCAL

SENATORE.

NON è dubbio alcuno, Illustre Sig. mio, che la Prudenza è il maggior dono, che posseggano gli huomini in terra: poi che col mezo di essa ogniuno sa preuedere ciò che di bene, ò di male può deriuare da diuerse operationi. Questa, col pratticare co'grandi huomini, si uiene acquistando, poi che essi piu ne sono possessori de gli altri, per la continoua prattica, che loro conuiene hauere con piu persone di uarie nationi, & paesi. Altri, non aggradendo quella uita, che, essendo piena di honori, è insieme colma di miserie, ua piu tosto peregrinando per il mondo, & con gli occhi uiene dalla diuersità de luoghi apparando à se stesso una maniera di uiuere, con laquale possa insieme insieme & a se, & altrui compiutamente sodisfare. Ma molti sono ancora, che ne all'una, ne all'altra delle due uie non uogliono, ne possono attendere: & perciò si danno a leggere de' libri: con la lettione de'quali uengono apprendendo tutto quello, che nell'una & nell'altra maniera poteuano acquistare, & con maggior consolatione, & minor fatica. A que' duè primi non occorre aiuto, poi che essi hanno la uolontà, e'l modo di sodisfare al loro appetito: Questi terzi sono degni d'essere aiutati in ogni possibile maniera. Onde io, a chi piu di giouare altrui, che a me stesso, diletta, mi sono imaginato già alcuni anni di far raccorre in un Libro le Descrittioni dell'Isole piu famose del Mondo da THOMASO

PORCACCHI, huomo illustre nelle lettere dell'età nostra, & adornarlo de' Disegni di rame, fatti da me con quella diligenza, che ho saputo maggiore. Ilqual Libro hauendo io già publicato, & piacendo al mondo, ho di nuouo fatto riuedere, & accrescere di molte cose notabili, dal medesimo PORCACCHI. Cosi, ridotto a perfettione, ho giudicato, che mi si conuenga farne dono a personaggio, che possa col nome suo illustrarlo. Ma chi poteuo io, ò doueuo ancora farne padrone piu di V. S. Illustre, la quale cosi bene è adorna di tante uirtuose, & honorate qualità, che non ha che piu desiderare per acquistarsi grido tra bene intendenti: & alla quale io di tanto mi conosco debitore, che non che io pensi con questa picciola dimostratione pagar gli oblighi, che le tengo, ma ne anco giudico di poter con quanto posso mai operare scemare una minima particella di quanto me le sento tenuto. Tale è la sua cortesia, che, non contenta di hauermi legato di nodo indissolubile, ua del continouo imaginandosi di piu obligarmi. In che ella fa cosa conforme a se stessa, & degna di lei, & della riputatione, che s'è meritamente acquistata: ma non perciò può piu accrescer a gli oblighi miei, iquali sono già arriuati al colmo, & mi leuano l'animo, come ho detto, di poter corrispondere. se non in quanto, essendo io debole soggetto, posso esser giudicato in parte rispondente ad essi, col sopportare di esser sempre di nuouo da lei accarezzato. essendo anche specie di liberalità, l'accettare, con rispondenza di animo, quando le forze non siano bastanti. Ma doue uo entrando io? Non mi auueggo, che in materia cosi ampia piu che io ragiono, m'inuilluppo: & uerrei a tale, che fastidirei lei, a chi tanto bramo di compiacere. poi che ella, contenta sol di bene operare, indi non ne spera o uuole da gli huomini altro riceuere. Goda V. S. lieta, & ricordeuole che io le sono il piu affettionato seruitore, che perauuentura ella habbia, o possa hauere. N. S. la conserui. Di Venetia, il giorno dell'Ascensione.
M. D. L X X V I.

D. V. S.

Seruitore Affettionatissimo,

Girolamo Poro.

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI CONTENVTE
IN QVESTO LIBRO.

Abbate Giouachino predice la ruina d'Italia con musaichi della Chiesa di S. Marco di Venetia. car. 67
Abbate di San Nicolò delle Selandie di che autorità sia. 33
Aberdonia città nobile della Scotia. 24
Acaia liberata da Nerone Imperatore. 102
Acaia prouincia. 102
Acaio Re di Scotia fa amicitia con Carlo Magno. 16
Acaia città antica nella Corsica. 43
Achille doue fu nascosto. 81
Acqua elemento piu leggieri della terra. 193
Acque di Sicilia. 53
Acque diuerse salutifere in Corsica. 42
Acquedotto mirabile di Sardigna. 49
Acheloo fiume. 81
Acrocorinto. 102
Adiazzo città. 43
Adulterio di Venere con Marte. 140
Aere temperato dell'Inghilterra. 19
Africa, & suoi confini. 194
Africa, & sue prouincie. 195
Agostino Giustiniano Vescouo nella Corsica huomo letterato. 43
Agostino Barbarigo. 89
Agatusa Isola. 79
Aga dell'Arsenale Turchesco. 90
Agostin Barbarigo preuede l'astutia di Sirocco. 91
Agesandro scultore Rhodiotto. 118
Agrigento, ò Gergento città. 55
Alceo Poeta da Metellino. 129
Aloè legno doue si coglia 78
Alì bascià. 88
Aleria città di Corsica. 43
Albanesi di Cipro, chi erano. 150
Alessandro Papa Terzo che priuilegio desse a' Venetiani. 68
Alessandro Farnese. 92
Alessandro Negroni. 93
Alessandro Papa, perche concedesse, che l'Irlandia congiungesse al regno d'Inghilterra. 15
Alberto Re di Scotia impegna Golthbondin al Maestro di Prasia dell'ordine de' Templari. 10
Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana. car. 56
Alimos herba di Cãdia, che lieua la fame à chiunque le dà di morso per un giorno. 110
Aletto, hoggi Deidono. 24
Alume, che si caua nella Sardigna. 49
Alseo fiume della Morea. 103
Alghies città di Sardigna. 50
Almadie, & Zambachi barche da pescare dell'Isola S. Lorenzo. 180
Alici, & Aringhe pesci. 7
Ambrogio Bragadino. 91
Amiano pietra, che fa si fila. 149
Amurgospoli, ò Grupore, Isola. 79
Amsterdam terra fondata quasi come Venetia, ricchissima, & piena di traffichi. 29
Amsterdam, terra principale d'Ollanda. 29
Americo Vespucci Fiorentino, primo scuopritore dell'Isole Americhe. 162
Antonio Bragadino. 91
Antonio Canale. 89
Ancona terra, & porto di mare. 19
Antonio detto il Palermitano. 56
Anton Francesco Cirni corso lodato. 44
Andrea Tenet, ciò che dice della città Temistitan. 157
Andro Isola. 77
Andrea Pesaro 92
Andrea Dandolo. 71
Andrea Moresini. 72
Andrea Zeno. 72
Andrea Tealdo 72
Andrea Mercurio Cardinale. 54
Andrea Mocenigo. 72
Andrea Tenet Francese ciò che dice dell'Isola di S. Lorenzo. 178
Andrea Filosofo Siciliano. 56
Andrea Tenet historico Francese. 178

Andrea Cornaro. 72
Andrea Nauagero. 72
Andrea Mocenigo. 73
Andrea Morosini. 71
Angluscia paese della Scotia. 24
Angusa regione della Scotia. 24
Amfitrione con l'essercito in Cefalonia. 97
Anasio Isola, doue non si possono nodrire animali uenenosi. 79
Annandia valle della Scotia. 24
Andronico Filosofo Rhodiotto. 118
Animali dell'Isola di Nicsia. 124
Animali abbondantissimi dell'Inghilterra. 20
Animali della Sardigna, con le pelli de' quali si fanno i cordouani. 48
Animali bianchi nell'Islanda. 2
Apanocastro castello dell'Isola di Milo. 122
Apollonio Filosofo Rhodiotto. 118
Apollo doue amazzasse il serpente Pithone. 77
Aquilea destrutta da Attila. 66
Arrigo Re d'Inghilterra si ribella dalla chiesa Romana. 22
Arrigo Re d'Inghilterra s'impatronisse dell'Irlandia, con gratia del Pontefice Romano. 15
Arrigo Secondo Re d'Inghilterra. 22
Arrigo ottauo Re dell'Inghilterra toglie Terouana à Lodouico Re di Francia. 22
Arrigo sesto Re d'Inghilterra tenuto santo. 22
Arargea città Metropolitana di Coo. 78
Arrigo Re d'Inghilterra. 22
Arrigo secondo Re d'Inghilterra unì l'Irlanda al suo regno. 15
Arioso come chiamasse l'Inghilterra. 19
Arato Sicionio capo di Achaia. 101
Arcadia ultima regione della Morea. 104
Arco maggiore monte dell'Elba. 46
Arcadi haueano in opinione d'essere i piu antichi huomini di tutti gli altri. 104
Arcade di cui nasce esse. 104
Arcinescouado Cantuariense d'Inghilterra. 17
Aristomene capitano inuitto di cuor peloso. 103
Aristotele cio che dice della Sardigna. 48
Aristotele ciò che scrine de' Lacedemonij. 103
Aristotele cio che dice della Sardigna. 49
Aristotele doue morisse. 143
Aristocle, Filosofo Rhodiotto. 118
Aria corrotta della Sardigna, donde uiene. 48
Aringhe pesci come si prendono. 7
Arianna doue fosse abbandonata da Theseo. 124
Arione Musico, doue nasce esse. 130
Argentiera Isoletta, ò scoglio dirimpetto l'Isola di Milo. 122
Argonauti passarono per l'Isola dell'Elba. 46
Argo settima regione della Morea. 104
Arcatelia paese della Scotia. 24
Arcatelia parte di Scotia. 24
Argilopilo. 137
Arcipelago, perche cosi detto. 175
Arcipelago di Bengala. 75
Arcipelago di S. Lazaro. 75
Arcipelago, & sua descrittione. 74
Argostoli porto. 96
Aregonese castello di Sardigna. 50
Arpie doue molestauano Fineo. 76
Arsenale di Venetia 68
Arborea, hoggi Oristagni. 50
Arsinoe quattro città di questo nome in Cipro. car. 146
Artinidoro, misuratore dell'Isola di Maiorica. 37
Armi de gli Scozzesi, quali sieno. 25
Armata della Lega, di che numero di uasselli fosse. 88
Armi de gli Irlandesi. 14
Armi de gli habitatori di Temistitan. 160
Armature antiche de' Sardi, che cosa erano. 48
Asan Bei. 90
Asan Bascia. 88
Assedio di Famagosta. 88
Asia, & suoi confini. 195
Asia in quante prouincie è diuisa. 196
Astorre Baglione. 88
Atholia paese grasso della Scotia. 24
Athos, hoggi Monte santo. 81
Atenodoro, Scultore Rhodiotto. 118
Atteone, & sua morte. 84
Attila destrugge alcune città della Marca Trivigiana. 66
Augusto restituì la libertà all'Acaia. 101
Aurirago Re d'Inghilterra. 21
Aulo Plautio primo Procuratore de' Romani nel l'Inghilterra. 21
Aulide Isola. 143
Augusto fece libere alcune città de' Lacedemoni. car. 104

B

BArchiadi in Corinto. 84
Bagni dell'Isola di Milo. 122
Bagni di Sicilia. 53
Bagni di Morazzani nella Pieue di Mariana. 42
Bagni sulfurei di Corsica. 42
Bagni d'acqua fredda in Corsica, & altri d'altre acque salutifere. 42
Bagni d'acque calde nella Sardigna. 49
Balduino Imperatore di Costantinopoli concede Candia à Bonifacio Marchese di Mõferato. 111
Banda di dentro, lato di Corsica. 42
Balena grandissima del mare d'Islanda. 3
Balearithe Isole, & Gimnesie. 36
Banda di fuora, lato di Corsica. 42
Baiamon fiume. 182
Basilio soldato dell'Aluiano, ualoroso. 44
Bartolomeo d'Aluiano, cio che diceua di Macone,

ne, & d'altri. 44
Bartolomeo Colombo. 170
Barche di Norvegia come sono fatte. 7
Batto Re di Malta. 59
Batone figliuolo del Re de' Catti occupatore dell'Hollanda. 30
Becchi grandissimi nell'Isola d'Hebridi. 5
Beda cio che scrive de gli habitatori dell'Inghilterra. 30
Beisordia, Contea d'Inghilterra. 17
Benedetto Giustiniano. 72
Benettibrigio, castello d'Irlanda. 13
Bernardo Nauagiero. 71
Bercheria, Contea d'Inghilterra. 16
Bernardo Giustiniano. 72
Bestialità horribile delle donne dell'Isola di Santa croce. 164
Besantio, perche cosi detto. 131
Buinco fiume di Corsica. 42
Boardo, fiume d'Irlanda. 13
Bologna città del lito di Francia. 18
Bonifacio di Corsica. 41
Bonifacio, castello nella Corsica. 43
Bosa terra di Sardigna. 50
Boricben Isola. 182
Brenta fiume. 66
Britannia quanto gira in circuito. 19
Britanni occuporono già l'Inghilterra. 18
Britannia di che forma è. 18
Brouersauen, terra dell'Isole Selandie. 33
Buchingumia, Contea d'Inghilterra. 17
Burano, Isola di Venetia. 69
Butroto, hoggi Butrinto. 82

C

CABRERA, scoglio di Maiorica. 37
Calcide principal città di Negroponte. 142
Calari, hoggi Cagliari. 49
Cabride in uari luoghi. 143
Calcedoni ciechi. 132
Camillo Manino, Geografo lodato. 155
Campanile di Venetia. 67
Camura, fiume del Zante. 99
Canal del Zante, & Guiscardo. 96
Canal grande di Venetia. 66
Canamele di Sicilia. 52
Candia in quante contrade è diuisa. 109
Candia quanto gira in circuito. 108
Candia in che modo uenisse in mano de Venetiani. car. 111
Candia quanti nomi hebbe. 109
Candia Colonia de Venetiani. 111
Candiotti astuti. 110
Canea città di Candia. 109
Candura, fiume di Rhodi. 116
Campo Cardetto di Corsira. 42
Calui terra della Corsica. 43
Cagione della ruina di Troia chi fusse. 107
Calogero. 80
Canale di Negroponte, c'ha due volte il giorno gran flusso d'acqua. 143
Caio Antonio benefattore dell'Isola della Cefalonia. 97
Care Lndio scultore. 116
Cardinal Polo d'Inghilterra, huomo dottissimo. car. 22
Caritta, prouincia della Scotia. 24
Caria, hoggi Nissaro celebrata per li bagni salubberrimi. 80
Carta da nauigare in che modo si compassa, ò assesta. 201
Casa d'Austria signoreggia le Selandie Isole. car. 35
Case de gli habitatori della Gothlandia sono fatte di costole di Balene. 10
Cardacchio, fontana di Corsu. 83
Cana, di cui si fa il zuccaro. 52
Cathanesia, stretto della Scotia. 25
Catanea città. 54
Capobianco dell'Elba. 45
Capo delle Saline di Maiorica. 37
Capolite, castello dell'Elba. 45
Capo di Cagliari parte della Sardigna. 48
Capo di Lugudore parte della Sardigna. 48
Capo Baiolo di Maiorica. 37
Capo di S. Andrea portato da Thomaso Paleologo à Papa Pio à Roma. 105
capo Fromentaro di Maiorica. 37
capo di S. Giorgio done era. 81
capo delle Correnti. 179
Capraia, Isola dell'Elba. 46
capo delle Gatte, perche cosi detto. 147
capo stretto di Maiorica. 37
capo Corso, Promontorio di Corsica. 41
capre Muffoli. 42
cardamile porto. 126
carlo Zeno. 73
carpato, ò Scarpanto Isola. 76
caracoza corsale, spia i disegni dell'armata Christiana. 88
carlo caluo Imperatore, & Re di Francia ridusse l'Hollanda in contea. 30
carta da nauigare. 198
caristo, hoggi calchi. 76
cantio, contea d'Inghilterra. 16
castelli dell'Isola di Metellino. 129
castella di Coo. 78
castello del Zante. 99
castella di Scio. 126
castelli dell'Isola di Scio. 126
castelli nell'Isola di Nicsia. 124
Cassiuellauno Re Inglese uinto da Giulio Cesare. car. 21

Cassso Isoletta di Scarpanto. 114
Cassiope, hoggi Casopo. 83
Casali in Cipro. DCCCL. 14
Caterina Cornara Regina di Cipro. 153
Calidonio castello della Scotia. 24
Cani Corsi. 42
Cales città. 18
Calidonio Selua. 24
Canchite prouincia del mondo nuouo. 163
Cantio promontorio d'Inghilterra. 18
Catomerea. 127
Caualieri di S. Giouanni Signori di Rhodi. 116
Caualli di S. Marco di Venetia, doue furon tolti. car. 136
Caualli di bronzo posti sopra le porte della chiesa di S. Marco di Venetia. 68
Cauallarie di Candia. 111
Cazabi è pane fatto di radice, che ha sugo uenenoso, nell'Isola Spagnuola. 169
Cestria terra dell'Inghilterra. 17
Ceo gigante figliuolo della terra. 77
Cefalonia Isola, & sua descrittione, & perche detta cosi. 95
Celio Rhodigino. 138
Cecerigo Isola 15. miglia lontana da Cerigo. 107
Cefalonia. 75
Cerigo prima Isola dell'Arcipelago, & suoi nomi. car. 106
Cerigo da chi hauesse le cerimonie antiche. 107
Ceremonie, che seguono al Principe di Venetia, quando esce di Palazzo. 68
Ceruogia usata da gl'Inglesi. 20
Cersinum, hoggi Nebbio. 43
Certosa, Isola di Venetia. 69
Cesare ciò che dice dell'Inghilterra. 20
Cesare Daualo. 90
Cestra, Contea d'Inghilterra. 17
Cesare che computo facesse della grandezza dell'Isola d'Inghilterra. 19
Città di Rhodi. 116
Città della Morea. 102.103
Città del Temistitan fondata in un lago d'acqua dolce, & salsa. 158
Città di Coo. 78
Città detta Visbi della Gotlandia. 10
Città dell'Isola di Boricben. 183
Città della Sardigna. 50
Città di Rhodi. 116
Città illustri della Sicilia. 54
Cittadini di Venetia quali siano. 68
Città de' Greci della Sardigna copiosa d'oro minerale. 49
Città dell'Isola Stalimene. 140
Città dell'Isola di Scio. 126
Città della Cefalonia. 96
Città di Candia. 109
Città di Cipro. 146.147.148
Citherea, hoggi Cerigo. 76
Cithera città, oue fu nudrita Venere. 146
Cibele Dea adorata in Milo. 122
Cigni uccelli in gran copia nella Scotia. 25
Ciglio Isoletta di Corsica. 43
Circuito dell'Isola di Scio quanto gira. 126
Circonferentia della Cefalonia quanta sia. 95
Circuito della Sicilia quanto sia. 52
Circuito dell'Isola di Candia. 108
Circonferentia del Zante quanto sia. 99
Circuito dell'Isola di Milo quanto contiene. 122
Circo Massimo di Costantinopoli. 133
Cimario, hoggi Capospada. 109
Ciclopi habitatori della Sicilia. 53
Cipressi in gran copia nel monte Ida di Cãdia. 110
cipro in quante contrade si diuide, & come stanno. car. 145
Cipro a chi soggetto. 151
Cipro è Regno abbondantissimo. 148
Cipro è soggetto à gran caldi. 147
cipro, & sua descrittione. 144
cipriotti sagrificauano nudi a Venere. 146
cipro di che abbonda. 147
cipro soggiogato da Riccardo d'Inghilterra. 22
claudio Imperatore uinse il Re Ganio di Pomonia. 6
claudio Imperatore ridusse à obedientia gl'Inglesi. 21
claudio consolo all'Elba. 46
claro, hoggi Calamo. 78
cleobolo Filosofo Rhodiotto. 118
childenio, castello dell'Irlanda. 13
chinera Isola. 79
chepstollio, terra d'Inghilterra. 17
clocestra, contea d'Inghilterra. 17
childario castello dell'Irlanda. 13
cheniota monte della Scotia. 24
chiese di Costantinopoli. 133.134.135.136
chiese di Venetia, come siano ornate. 67
chiese dell'Isola di Scio. 126.127
chiesa di S. Marco di Venetia. 67
Chiesa di S. Benedetto nell'Isola Iona. 5
Chiesa di Santa Sofia. 136
Chilca, Isola. 5
Chieti Porto del Zante 99
Chio perche cosi detta. 125
chio, hoggi Scio. 79
chirconallio città nell'Orcadi. 9
colle sacrato a Nettuno in Stalimene. 140
collegio, Conseglio di Venetia. 68
colombara uilla di Ottauiano Manini. 61
colonne di Venetia. 67
cola pesce. 54
colosso di Rhodi miracoloso. 116
colonie in corsica Mariana & Aleria. 43
colonia di Genouesi in Corsica. 43
Coo Isola, & sue lodi. 78

TAVOLA

Constantino Laseari. 137
Constantinopoli di che forma è. 136
Constãtinopoli è la porta d'Asia et d'Europa. 132
Constantinopoli ristaurata da Constantino Magno. 132
Constantinopoli, & sua descrittione. 131
Constantinopoli in quante regioni è diuisa. 133
Constantinopoli di che forma. 132
Constantinopoli. 80
Conte Federico, & conte Antonio Sareghi. 179
Contea Darbiense d'Inghilterra. 17
Contea Eboracense d'Inghilterra. 17
Contee d'Inghilterra. 16
Conflitto Nauale seguito à Curzolari nel mare Ionio. 87
Concettione fortezza dell'Isola Spagnuola. 171
Consiglio grande di Venetia da chi è fatto. 69
Concily celebrati in Constantinopoli. 137
Concilio celebrato a Casselli. 15
Conigli destruggeuano l'Isola di Maiorica. 37
Consiglio grande di Venetia. 68
Consiglio de' Dieci di Venetia. 68
Concilio di Malta. 59
Cornelio Tacito ciò che pensò dell'Isola Thile. 4
Cornelio Tacito ciò che testifica dell'Inghilterra. 19
Cornelio Tacito ciò che scriue della Corsica. 42
Cornelio Basso Historico. 33
Cornubia, contea d'Inghilterra. 16
Cornacchie d'Inghilterra. 20
Cornubia quarta prouincia d'Inghilterra. 17
Cordouani di Sardigna. 48
Cornouaglia perche così detta. 18
Corzolari, Isole, ò Scogli & loro descrittioni. car. 85
Corsu è diuisa in quattro Balie. 83
Corsu seggio d'Alcinoo. 84
Corsu città. 83
Corsu Isola, & sua descrittione. 82
Corinto prouincia, hoggi Coranto. 102
Corografia. 194
Corsi soldati valorosi. 43
Corso in Greco che significa. 42
Corobreco sopra Hirta luogo infame. 5
Corsi fatti pregioni, & tagliati a pezzi da' Romani. 43
Corsica in quante parti è diuisa. 42
Corsica da chi prima habitata. 42
Corsica Isola, & sua descrittione. 41
Corsica ribellata da Genouesi per opra di S. Piero Corso. 44
Corsica come fu primieramente chiamata. 41
Corsi antichi infigardi. 42
Cacuio uccello di mirabil qualità dell'Isola Spagnuola. 169
Conuenti di frati di Venetia. 66
Cose prodotte dalla Sardigna. 48
Cosmopoli. 46
Cosmografia. 194
Costumi de gli habitatori delle Molucche. 191
Costumi de gli habitatori dell'Isola di Taprobana. 187. 188
Costumi de gli habitatori dell'Isola di S. Lorenzo. car. 180
Costumi de gli habitatori del mondo nuouo. 163
Costumi di Maiorichini. 38
Costume de' Maiorichini d'intorno alle loro spose. 37.
Costumi de gli habitatori della Isola Cuba quali sieno. 175
Costumi de' Siciliani. 54.
Costumi de gli habitatori dell'Isole Setlandie quai sieno. 6
Costumi de' Minorichini. 40
Costumi de' Lacedemonij. 103
Costumi de gl'Inglesi. 28
Costumi de gli habitatori della Gotblandia. 10.
Costumi de gli habitatori della Connauia. 14
Costumi de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola. 168
Costumi de gli habitatori del Temistitan. 159
Costumi de gli habitatori d'Hollanda. 30
Costumi de gli Scozzesi. 25
Costumi de gl'Irlandesi. 14
Costumi de' Maltesi. 59
Costumi de' Sardi. 49
Connatia ultima prouincia d'Irlanda. 13
Cristoforo di Soto. 184
Cristofolo Colombo Genouese. 8
Cristoforo Colombo Genouese primo navigatore nell'Indie. 165
Christoforo Buondelmonte Fiorentino che opinione hauesse de gli Scogli Curzolari. 75
Christoforo Canale. 73
Creso Molino. 73
Cria fiume dell'Acaia. 102
Crocifisso tenuto da' Sardi in molta veneratione. 50
Crusie Isola. 79
Curzolari secondo le fauole furono tre Ninfe. car. 86
Curtana Prouincia del mondo nuouo. 163
Cuba da chi prima discoperta. 174.
Curia città, hoggi Piscopia. 147
Curubria, Contea d'Inghilterra. 17
Cuba Isola, & sua descrittione. 172

D

Danesi occuparono l'Isole Selandie. 33
Danesi ricuperarono l'Isole Selandie. 34
Daniel Barbaro. 71
Daretica, d'Hollanda. 30

Dauid Re di Scotia rinouò amicitia col Re Filippo. 26.
Dauid Giorgio Dipintore adorato per Dio. 29
Dea fiume di Scotia. 23
Decimo Pacario Procuratore è cagione della destruttione della Corsica. 44
Deche di Tito Liuio doue si trouino. 5
Dedalo Architetto. 110
Delfi, terra principale d'Hollanda. 29
Delitie della Sicilia. 52
Delitie dell'Isola Iamaica. 176
Delitie di Candia. 109, 110
Delitie dell'Isola di Scio. 126
Deidono fiume della Scotia. 24
Delo Isola. 77
Descrittione dell'Isola di Negroponte. 143
Descrittione della gran città, & Isola Temistitan. 157
Descrittione dell'Isola di S. Lorenzo. 178
Descrittione dell'Isola di Rhodi. 115
Descrittione dell'Isola Santa croce, ouero Mondo Nuouo. 161
Descrittione di Constantinopoli. 131
Descrittione dell'Isola di Cipro. 144
Descrittione dell'Isola di S. Gionanni, detta Borichen. 182
Descrittione dell'Isola di Cuba. 172
Descrittione dell'Isola Iamaica, hora detta S. Iacopo. 175
Descrittione dell'Isole Molucbe. 189
Descrittione dell'Isola di Taprobana. 185
Descrittione dell'Isola di Nicsia. 123
Descrittione dell'Isola di Metellino. 128
Descrittione della Morea. 101
Descrittione dell'Isola di Scio. 125
Descrittione dell'Isola Santorini. 119
Descrittione dell'Isola Spagnuola. 165
Descrittione dell'Isola di Lenno, hoggi detta Stalimene. 139
Descrittione del Mappamondo. 193
Descrittione dell'Isola di Scarpanto. 113
Descrittione dell'Isola di Milo. 121
Dettonia, Contea d'Inghilterra. 16
Diego di Salazar Capitano ualoroso nell'Isola di Borichen. 184
Diodoro ciò che dice della Sardigna. 49
Diodoro ciò che scriue di Maiorica. 97
Diodoro Prencipe di Venetia. 68
Diodoro Siculo historico. 56
Dicearco Filosofo Siciliano auditor d'Aristotele. 54
Discendenti di Pollon Danese che imprese sacessero. 35
Distorso intorno alla Carta da nauigare. 198
Dipeto, marmoraro. 78
Dipsi Isola. 39.
Ditte Scrittore della guerra Troiana Candiotto. 112
Dittidemo Candiotto all'acquisto dell'Isola di Milo per gli Atenuesi. 122
Ditte monte di Candia. 110
Diuisione del Grado. 197
Doge primo di Venetia chi fusse. 68
Dolcestria, Contea d'Inghilterra. 16
Domenico Micheli. 73
Dominico Lioni primo Maestro de' Soldati de' Venetiani. 68
Domenico Moresini. 72
Domenico Grimani. 71
Don Giouanni di Cardona. 89
Don Diego Colombo. 174
Don Giouanni d'Austria. 88.89.
Don Christoforo Colombo Genouese. 170
Don Garzia di Toledo. 60
Don Pietro Martire ciò che dice del Laberinto di Candia. 110
Donato Acciaiuoli. 137.
Donato Gianotti Fiorentino Scrittore della republica di Venetia. 68.
Dona, fiume della Scotia. 24.
Donne Sante Siciliane. 56.
Donne & huomini marini. 29
Donne, quanto amate da Maiorichini. 37
Donne di Temistitan come uestino. 160.
Donne di Nicsia uiueano uergini tutto il tempo della lor uita per caresstia d'huomini. 124.
Donne di Scio bellissime. 127
Douglasso fortezze della Scotia. 24.
Dragoniere Scogli della Isola Cerigo. 106.
Dousregio fortezze della Scotia. 24.
Dromo. 81
Duoda terra maritima dell'Irlanda. 13
Duuelana Isola Selandia. 31
Dulichio città nella Cefalonia. 96
Duplino capo dell'Irlanda. 13.

E

EDOARDO Re d'Inghilterra supera Filippo Re di Francia in guerra nauale. 22.
Edoardo Sesto Re d'Inghilterra. 22.
Echinadi. 75
Echinadi sono i Curzolari. 86
Efira città doue fusse. 102
Egina, Isola. 81
Egasa, hoggi Santorini. 80
Elide prouincia della Morea, ciò che di lei scriue Homero. 103
Elba Isola, & sua descrittione. 45
Elba come è chiamata da' Latini, & Greci. 46
Elba Isola quanto gira. 45
Elena, doue fu menata uia. 76

Elefanti della Taprobana maggiori, & migliori de gli altri. 18
Elgi, terra della Scotia. 25
Elgonia, prouincia della Scotia. 24
Eliſabetta Regina d'Inghilterra. 22
Elide prouincia, & città della Morea. 102
Embaro, Iſola. 80
Emanouelo Chriſolora. 137
Emanuel Imperatore dona Rhodi a' Caualieri di S. Gionanni. 117
Emanouello Imperatore empio. 132
Ens, Iſola dell' Hollanda. 30
Entio fatto Re di Sardigna da Federico Secondo d'Aragona. 49
Epidauro. 104
Eraclea città già ſeggio de' Principi Venetiani. 68
Ermolao Donato. 72
Ermolao Barbaro. 71
Eſſamiglio. 105
Eſſeſſia, Contea d'Inghilterra. 16
Età d'huomini lunga. 20
Eudemo, Filoſofo Rhodiotto. 118
Eugenio Papa Quarto. 71
Eumero, Hiſtorico Siciliano. 54
Europa, & ſuoi confini. 194
Europa in quante prouincie è partita. 195
Eurota, fiume della Morea. 103
Euſtathio cio che ſcriue di Coſtantinopoli. 132
Euſtathio cio che dice di Scarpanto Iſola. 113

F

Fabriche magnifiche d'Hippocrate Fiſico in Coo. 78
Famagoſta aſſediata da' Turchi. 153
Famiglie Romane in Candia. 111
Famiglia Stuarda Signora della Scotia. 26
Famiglia Luſignana, come, & quando hebbe il regno di Cipro. 152
Fantino Giorgi. 73
Farmaco, Iſola. 79
Fauola delle donne dell'Iſola di Lemno, ò di Stalimene. 140
Fede de gli habitatori dell'Iſola Spagnuola, quale era. 169
Ferrando Corteſe primo, che ſcuopre il regno di Temiſtitan. 160
Ferguſio Re di Scotia leuò per inſegna un Leon roſſo. 25
Ferguſo Regolo nella Scotia huomo uago dell'hiſtorie Romane. 5
Ferro, che rinaſce doue è ſtato cauato. 46
Figura della Sardigna. 48
Figura di Coſtantinopoli. 133
Figliuoli hauuti da Gioue d'Europa in Candia. 110
Filippo Re di Francia ſuperato da Edoardo Re d'Inghilterra in guerra nauale. 22
Filippo Mocenigo Veſcouo di Nicoſſia. 150
Filippo Duca di Borgogna Conte d'Hollanda. 30
Filippo Vilerio Viladamo gran Maeſtro di Rhodi. car. 117
Filippo Macedone, cio che diceua di Corinto. 102
Filippo d'Auſtria Re di Spagna. 88
Filonio, hoggi Porto uecchio. 43
Fiumi dell'Iſola di Boricben. 183
Fiumi dell'Inghilterra. 20
Fiumi di Corſica. 42
Fiumi dell'Iſola di Taprobana. 186
Fiumi di Scotia. 23
Fiumi d'Inghilterra non creſcono facilmente per le pioggie. 20
Fiumi della Morea. 102
Fiumi dell'Iſola Spagnuola. 168
Fiumi di Scotia. 24
Flacrea, golfo di mare dell'Hollanda. 33
Focles monaſterio dell'Hollanda. 31
Folpo, peſce di monſtruoſa grandezza. 120
Fontane nell'Iſola Spagnuola di diuerſi ſapori. car. 168
Fontana antica di Sardigna miracoloſa. 49
Fonte Nao nell'Iſola di Scio. 126
Fontana nella Sardigna contro i ladri. 49
Fontana marauigliosa nell'Elba. 46
Fontane dell'Islandia. 2
Fonte in Delo, che cala, & creſce. 77
Fonte mirabile in Tenedo. 79
Forma della Sicilia. 51
Forma del ſito della Scotia. 25
Forma dell'Iſola Santorini qual ſia. 119. 120
Forma dell'Iſola di Corfu. 83
Formi, Iſole. 79
Forduno, terra di Scotia. 24
Forthea, fiume della Scotia. 24
Fortezza di Solimano fatta per combatter Rhodi. car. 116
Foreſtieri mangiati da huomini marini ſeluatichi. car. 7
Forneo città dell'Irlanda. 13
Franchi cinquanta mila amazzati da' Greci con farina meſcolata con geſſo, per cõmiſſione dell'Imperatore di Coſtantinopoli Emanoello. 132
Francia Antarita, & Mondo nuouo. 162
Franceſco Serrano Portogheſe fu il primo, che andaſſe alle Molucche. 192
Franceſco primo Re di Francia, come haueſſe le Deche di Tito Liuio. 5
Franceſco Cardinal Pacecco. 88
Franceſco Guicciardino cio che dice del conſiglio di Pregadi di Venetia. 69
Franceſco Piſani. 71
Franceſco Maria dalla Rouere. 92
Franceſco Bembo. 73
Franceſco Duodo. 90
Frombole di giunchi uſate da' Minorichini. 40

Frutti della Sicilia. 52
Frutti dell'Isola Taprobana. 188
Frutti di Cipro. 148
Frutti della Sardigna. 48
Frutti dell'Isola S. Lorenzo. 180
Frutti dell'Isole di Boricben. 183
Frutti di che abonda la Cefalonia. 97
Frutti di che abonda l'Isola di Corfu. 83
Frutti di Corsica quali siano. 42
Frutti dell'Isola di Rhodi. 117
Frutti delle Molucche. 191
Frutti d'Inghilterra. 20
Frutti di Cipro. 148
Frutti dell'Isola Spagnuola. 167
Fucina di Vulcano dove fosse. 140
Fuga di Pertaù Bascià. 93
Fuga di Lucciali. 92

G

GALEE Venitiane sommerse da un pesce all'Isola Santorini. 120
Galee grosse cagione della vittoria hauuta a' Curzolari. 94
Galee grosse a' Curzolari. 89
Galipoli. 80
Gallotridia, prouincia della Scotia. 24
Gallotridia parte di Scotia. 24
Galuia città dell'Irlanda. 23
Garofoli, alberi delle Molucche. 190
Gasparo Contarini, Cardinale, scrittore della Republica di Venetia. 68
Gasparo Contarini. 71
Genadio Vescouo. 137
Genouesi prendono Cipro. 152
Geografia. 194
Gilda auttore Inglese cio che dice de gli habitatori dell'Inghilterra. 21
Ghiaccio d'Islanda, che manda fuori uoci humane. car. 2
Gioie, & pietre nobili in Cipro. 149
Gioie, che si generano nella Sicilia. 53
Girolamo Zane. 73
Girolamo Porro Padoano intagliatore lodato. car. 155
Girolamo Sofista Rhodiotto. 118
Girolamo Canale. 73
Giouanni Banos cio che scriue dell'Isola di S. Lorenzo. 179
Giouanni Valletta gran Maestro di Malta. 60
Giouanni Gatto, Teologo. 54.56
Giouan Battista Egnatio. 72
Giouanni Ponte occupatore dell'Isola di Borichen. car. 184
Giouanni Delfino. 72
Giouanni Barbi. 73
Giouanni di Barros historico. 179
Giouanni Quirini, Signore di Nicsia. 124
Giouanni Reigheberch Historico. 33
Giouanni Quirini Signori di Santorini Isola. 120
Giouanni Cassiano. 137
Giouan Battista Zeno. 71
Giouan Francesco Comendone. 71
Giouanni Ocnebi gouernatore de' Scozzesi. 26
Giouanni Baliolo creato Re d'Inghilterra. 26
Giouanni Soranzo. 72
Giouanni Varauio Inglese gouernatore del regno di Scotia. 26
Giouanni Soranzo. 88
Giouanni Sanuto. 72
Giouanni Andrea Donà. 89.91
Giouanni Triuisano. 72
Giouanni Aucut. 22
Giouanni Ghirardeo lodato. 155
Giouanni di Zuniga Spagnuolo. 88
Giouanni Gritti. 72
Giouanni Bolani. 72
Giouanni Contarini uinse Sirocco. 91
Gio. Battista Ramusio. 72
Giouanni Basilio. 72
Gio. Matibeo Bembo. 73
Giouanni Varario Inglese. 26
Giacopo Re di Scotia. 22
Giacopo Lomellini. 56
Giacopo Sansouino Scultore. 67
Giorni festiui come si osseruano ne' paesi Settentrionali. 63
Giorno di sei mesi. 62
Gioue all'Isola di Nicsia. 124
Gioue nato in Candia. 110
Giorgio Pisani. 93
Giorgio Alessandri Arciuescouo di Candia cio che dice del Laberinto. 110
Giorgio Giglio Historico Inglese. 22
Giorgio Giglio Inglese. 22
Giorgio doue nasceße. 143
Giulio Cesare fu il primo, che debellaße gl'Inglesi. 21
Giulio Agricola Capitano per i Romani nell'Inghilterra. 22
Giuochi Nemei doue si celebraßero. 104
Giuseppe d'Arimathea conuertì l'Inghilterra alla fede Christiana. 22
Giudecca Isola di Venetia. 68
Glauco fiume dell'Acaia. 102
Glasgnese città della Scotia. 24
Glotandia che uuol dire. 9
Glota fiume della Scotia. 24
Goes, terra delle Selandie. 34
Goerede, Isola dell'Hollanda. 30
Golfo di Settalia. 145
Golfo de' Curzolari. 86
Gonzalo d'Oniedo Historico dell'Indie. 171
Gorina città di Candia. 110

Gorgona Isola dell' Elba. 46
Gorendic^k, Isola dell' Hollanda. 30
Gotlandia Isola, & sua descrittione. 9
Gotlandia da chi prima habitata. 10
Gonde, principal terra d' Hollanda. 29
Gouerno di Venetia qual fusse nel principio. 68
Goume terra dell' Hollanda. 29
Gozo Isola della Sicilia. 58
Grado, & sua diuisione. 197
Grandezze di Costantinopoli. 133
Grandezza della Sardigna. 47
Grandezza di Temistitan. 157
Grandezza dell' Isola Spagnuola. 166
Grandezza dell' Isola di Malta. 58
Grandezza dell' Isola di Metellino. 128
Grandezza dell' Isola di S. Iacopo. 175
Grandezza dell' Hibernia quanto sia. 13
Grandezza dell' Isola Thile. 2
Grauone fiume nella Corsica. 43
Grampio monte. 23
Gregorio duodecimo Papa. 71
Guardia dell' Elba. 45
Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi. 56
Guglielmo Neoborgo auttore Inglese. 21
Guerre de gl' Inglesi fatte co' Romani. 22
Guarizacca Isola dell' Isola Spagnuola. 168
Guglielmo Re de' Romani doue è sepolto. 33

H

HABITATORI della Sardigna. 49
Habitatori Inglesi da chi sono stati cresciuti. car. 21
Habitatori di Candia quanti sieno di fattione. car. 109
Habitatori dell' Isola dell' Elba in aiuto da Enea. car. 46
Habitatori della Cefalonia. 97
Habitatori di Venetia. 69
Habitatori del mondo nuouo come uestono. 163
Habitatori in Venetia di tre sorti. 69
Habitatori primi di Corsica quali furono. 42
Habitatori primi di Gotlandia chi furono. 10
Habitatori della Britannia da chi hauessero origine. 20
Habitatori della città del Temistitan. 159
Habitatori di Candia. 111
Habusato Soldano tiene assediata Rhodi cinque anni. 117
Hacrlem, terra principale d' Hollanda. 29
Hebridi Isola. 5
Helici scoglio. 81
Hellanio historico doue nascesse. 130
Helena doue s' innamorasse. 107
Heneti popoli di Paflagonia. 66
Herba uelenosa nella Sardigna. 48
Herba di Candia, che fa i denti indorati a gli animali, che ne mangiano. 110
Herbe dell' Isola San Lorenzo. 180
Herbe rare in Cipro. 149
Hercole doue amazzasse il Leone. 104
Hercole in Minorica. 40
Hercole doue trionfasse de gli uccelli Stinfalidi. car. 104
Herefordia Contea d' Inghilterra. 17
Hermione città chiara per il tempio di Giunone. car. 104
Herodoto cio che scriue di Corsica. 43
Hero, Isola. 78
Hettore Spinola. 92
Hettor Podacatharo Canalier Cipriotto scrittor d' Historie. 147
Hibero Spagnuolo fu il primo, che occupasse l' Hibernia. 12
Hibernia Isola, & sua descrittione. 12
Hilario Primo Pontefice Sardo. 50
Hila Isola. 4
Hipodromo di Constantinopoli. 136
Historia dell' ucello Cocutò. 170
Historici, che scriuono di Costantinopoli. 133
Hiermuto borgo d' Inghilterra. 19
Hollanda, essendo paese sterile abbonda di tutti i beni. 28
Hollanda, perche cosi chiamata. 28
Hollanda ha grandissimo numero di naui. 29
Hollanda sotto chi sia stata. 30
Hollanda Isola, & sua descrittione. 27
Homero, come chiama l' Isola di Corfu. 83
Homero cio che fingesse di Vulcano. 140
Homero cio che dice de' Rodiani. 116
Homero chiamato cittadino di sette città. 127
Homero cio che scriue dell' Arcadia. 104
Hont, fiume dell' Hollanda. 32
Huomini illustri di Rhodi. 118
Huomini illustri da Metellino. 129.130
Huomini illustri di Venetia. 71
Huomini illustri Sardi. 50
Huomini illustri Cipriotti. 151
Huomini illustri Costantinopolitani. 137
Huomini illustri di Venetia. 73
Huomini illustri di Sicilia. 54
Huomini saluatichi di Noruegia. 8
Huomo bene nato nella Scotia non è tenuto uile per pouertà. 25
Huomini morti appariscono nella Islanda. 2
Huomo marino. 29
Hultoma seconda prouincia d' Irlanda. 13
Hutmgtona, Contea d' Inghilterra. 17

I

IACOPO Re di Scotia superato da Arrigo Re di Scotia. 22
Iacopo d'Aragona soggioga Minorica. 40
Iacopo Moro. 73
Iacopo Loredano. 73
Iacopo Crispo Duca di Nicsia scacciato da Selim Ottomano. 124
Iacopo Dandolo. 72
Ialisso, hoggi Rhodi. 116
Iana città in Minorica, perche così detta. 40
Iana, hoggi città della Minorica. 39
Iambolo Greco fu trasportato alla Taprobana. 107
Ibito historico, & Poeta Siciliano. 54
Icaria Isola. 79
Idalio seggio di Venere. 148
Ida Monte famoso di Candia. 109.110
Idolo di mirabile grandezza, che hoggidì si vede in Delo. 77
Idrusa, hoggi Tino Isola. 77
Ieros, hoggi Sudda Isola. 77
Illia Orba montagna di Corsica. 42
Incendio dell'Arsenale di Venetia. 68
Indo fiume dell'Indie. 162
Indie Americhe, Occidentali, ò Maggiori. 162
India Occidentale. 162.163
Indiani dell'Isola Iamaica come pescano, & uccellano. 176.177
Indiani dell'Isola Spagnuola che Dio adorauano. car. 169
Inaco fiume della Morea. 104
Inuentione de' Cretesi. 111
Inondationi de' paesi bassi successe l'anno 1570. 31
Inferno de gli scelerati d'Islanda. 2
Inghilterra, & Hibernia tributarie del Papa. 22
Inghilterra, & sua descrittione. 16
Inghilterra perche così detta. 19
Inghilterra da chi nominata. 21
Inglesi di che statura sieno. 21
Inglesi imitano nel parlare rettamente i Latini. 17
Inglesi hanno dato il Re a gli Scozzesi. 26
Inglesi, & loro qualità. 21
Iona Isola famosa per le sepolture de' Re di Scotia. 5
Iolao fece molti ornamenti nella Sardigna. 49
Irlanda Isola in quante parti è diuisa. 13
Irlanda quanti miglia contiene. 5
Irlandesi ubidiscono al Pontefice Romano. 14
Isabella Reina moglie di Guglielmo Re de' Romani, doue è sepolta. 33
Islandia Isola doue sia posta. 1
Isel fiume dell'Hollanda. 29
Isola di Stalimene. 139
Isola di Cipro, & sua descrittione. 144
Isola Dragoniera di Maiorica. 37
Isole dell'Elba. 46
Isola di Taprobana, & sua descrittione. 185
Isola di Santorini, & sua descrittione. 119
Isola di Lenno. 139
Isole Gimnesie perche così dette. 40
Isola di Minorica doue è posta. 39
Isole intorno a Venetia. 68
Isola Pianosa. 46
Isola Vetta ridotta sotto l'Imperio Romano da Vespasiano. 21
Isola di Malta, & sua descrittione. 58
Isola di Scotia, & sua descrittione. 23
Isola de' Cerri a Cerigo. 106
Isola Patrarola. 45
Isola del Giglio dell'Elba. 46
Isola di Scio, & sua descrittione. 125
Isola di Nicsia, & sua descrittione. 123
Isola di Metellino, & sua descrittione. 128
Isola di Milo, & sua descrittione. 121
Isola perduta. 1
Isole intorno a Corfu. 84
Isola Cerigo, & sua descrittione. 106
Isole Orcadi quante sieno. 6
Isole intorno alla Morea. 105
Isola Mona d'Inghilterra. 19
Isole sotto il dominio d'Hollanda. 30
Isolette dell'Inghilterra. 19
Isole del mar Ionio. 75
Isola Mona. 182
Isola Iamaica, hora detta San Iacopo, & sua descrittione. 175
Isola di San Lorenzo, & sua descrittione. 178
Isole Molucche quādo furono scoperte, e da chi. 189
Isola di Santa Croce, & sua descrittione. 161
Isola di S. Giouanni, & sua descrittione. 182
Isola del Temistitan Messito. 157
Isola Spagnuola, & sua descrittione. 165
Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata, & in quante prouincie è diuisa. 166
Isola Spagnuola ha sempre gli arbori fioriti. 167
Isola di Candia, & sua descrittione. 108
Isola Pianosa perche così detta. 46
Isola di Maiorica perche detta così. 36
Isola di Corfu, & sua descrittione. 82
Isola di S. Lorenzo detta Magastar. 179
Isola di Cuba con quali altri nomi fosse chiamata. car. 173
Isole d'intorno alla Sicilia come sono chiamate. 52
Isolette, chiamate le Vergini. 182
Isolani dell'Orcadi, che lingua parlano. 6
Istimo Corinthiaco, hoggi Stretto della Morea. 104
Istimo, ouero Stretto della Morea tentarono molti di tagliarlo. 105
Itaca, hoggi Isola del Compare. 75
Ithaca, hoggi Isola del Theachi. 96
Iuanas, serpi, che si mangiano nell'Isola Spagnuola. 169

L

LABERINTO di Candia. 110
Laconico golfo. 103
Laconia festa prouincia della Morea. 103
Lacedemonij, che leggi hauessero. 103
Lacedemonij, popoli della Morea. 103
Lago di Scotia Lemundo. 24
Laginia terza prouincia d'Irlanda. 13
Lago d'acque amare, detto il mar Gaspio dell'Isola Spagnuola. 161
Lago d'acqua dolce, & salsa del Temistitan. 158
Lago della Scotia detto Spina. 25
Lapito città & Casale di Cipro. 148
Lancastro, Contea d'Inghilterra. 17
Lane finissime dell'Inghilterra. 20
Latona doue partorisse Apollo & Diana gemelli. 119
Laudomia, già detta Pitlandia parte della Scotia. 24
Lazaretto uecchio, Isola di Venetia. 69
Lazaretto nuouo, Isola di Venetia. 69
Lecestre, Contea d'Inghilterra. 17
Legumi dell'Inghilterra. 20
Lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catolico, e i Vinitiani. 88
Leiden, terra principale d'Hollanda. 29
Lemundo Lago di Scotia. 23
Lemno, hoggi Stalimene. 80
Leontio città. 55
Leonida, Stoico Rhodiotto. 118
Lesteri, & Perpiriarij di Cipro chi fossero. 150
Lesbo Isola, hoggi Metellino. 79
Leuca, Isola. 79
Leucade Isola, hoggi. Maura. 175
Licaone primo Re dell'Arcadia. 104
Licurgo dator di leggi de' Lacedemonij. 103
Liege paese di Fiandra, che produce assai lino. 28
Lilibeo, Promontorio della Sicilia. 51
Lirne, Isola. 81
Linnetri cio che significa in greco. 139
Lincolniese, Contea d'Inghilterra. 17
Licasti fonte di Coo... 78
Liguri cacciarono i Sicani della Sicilia. 52
Lingua de gli habitatori dell'Hebridi, qual sia. 6
Lingua de Vuali è parte Troiana & parte Greca, & è men dolce della Inghlese. 17
Lingua antica de' Rhodiotti. 117
Lingua della Sardigna qual sia. 49
Lionardo Tocco. 96
Libri antichi nell'Isola Iona come si saluano. 5
Lisandro figliuolo di Teocrito. 54
Lite fra gli Re di Spagna, e'l Re Giouanni di Portogallo per conto del mondo nuouo. 156
Lito maggiore di Venetia. 66
Liti della Gothlandia come siano fatti. 10
Limrico città dell'Irlanda. 13
Liuio cio che dice dell'Isola Santorini. 120
Liuio cio che dice de Rhodiotti. 118
Liuio cio che scriue di Corfu. 84
Liuio ciò che dice del Zante. 100
Liuio cio che scriue dell'Isola di Stalimene. 141
Liuio cio che dice dell'aere, & dell'acque della Sardigna. 48
Liuio come chiama i Sardi. 49
Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano Signore d'Hollanda. 30
Lodouico Patriarca d'Aquileia libera dall'assedio de' Turchi Rodi. 117
Lodouico Re di Francia opprime Giouanni Re d'Inghilterra. 22
Lodouico Patriarca d'Aquileia cõtra Turchi. 140
Lodouico Malespina. 56
Lodouico Dolce. 72
Lodouico Marchese Malaspina, che impresa habbia. 170
Lodouico Guicciardino Cosmografo. 29
Lodi de Rhodiani. 116
Logsoilo Lago dell'Irlanda. 13
Londra città principale d'Inghilterra. 21
Longobardi dell'Isola di Scardinama. 10
Longhezza dell'Isola di Candia. 109
Longhezza, & larghezza di Cipro. 14
Longhezza della Cefalonia. 96
Longhezza dell'Isola d'Inghilterra. 19
Longhezza della Scotia quanto sia. 23
Lorenzo Amulio. 73
Lorenzo Giustiniano. 71
Lorẽzo Giustiniano Sãto Patriarca di Venetia. 69
Lorenzo Tiepolo. 72
L. Cornelio Consolo uince i Corsi, e i Sardi. 43
Luigi Pasqualigo. 93
Luigi Lippomani. 71
Luigi Loredano. 73
Luigi Giustiniano. 72
Luigi Cornaro. 71
Luccali Capitano Turco. 90
Luoghi principali dell'Isola Thile. 2
Lupi non sono nell'Inghilterra. 20

M

MACONE da Correggio. 44
Macometto prese tutta la Morea. 105
Macometto Imperatore di Turchi fattosi Signore di Negroponte. 143
Macri, Isola. 81
Maestro de' Soldati primo Magistrato già de' Venetiani. 68
Maffeo Gherardi. 71
Magiorbo, Isola di Venetia. 69
Magone Cartagineſe in Minorica. 40
Mago Porto in Minorica da chi così detto. 40
Maice grano dell'Isola Spagnuola. 169
Maiorica Isola & sua descrittione. 36

Maiorichini metteuano le spose a letto prima con un'amico che col marito. 38
Maiorichini buoni arcieri. 38
Maiorichini militorono sotto Cartagineſi per hauere per prezzo donne, & nõ oro, nè argẽto. 37
Malamoco, detto già Meduaco. 66
Malta città. 59
Malta, perche cosi detta. 58
Malamoco, Isola di Venetia. 69
Maluagia uino da alcuni detto Armisia. 126
Mandro & Paleocastro. 140
Mania parte della Scotia. 24
Manncodiada uccello delle Moluche. 191
Mandrachi, Isola. 81
Mandria, Isola. 79
Mappamondo perche cosi chiamato. 194
Marouia, parte di Scotia. 25
Marmo candidiſſimo di Paro. 78
Maſtice oue naſce. 127
Mare Deucalidonico. 25
Mare d'Hibernia produce perle. 13
Mare pacifico, ò di Margaglianes. 162
Maria Gradenico. 72
Marino Falliero. 72
Marauiglie di Natura nell'Isola ſpagnuola. 167
Marauiglie ſcritte da gli antichi dell'Isola Taprobana. 186
Martiano Capella cio che dice de' primi habitatori della Sardigna. 49
Maria Reina d'Inghilterra. 22
Margarita Reina di Scotia riſcattò l'Isola Gothlandia. 10
Margherita Conteſſa d'Hollanda partorì trecento ſeſſantaquattro figliuoli à un corpo. 30
Marano. 69
Marcheſe di S. Croce. 89
Marco Polo. 179
Marc' Antonio Amulio. 71
Marco Bon. 72
Marc' Antonio Bragadino. 88
Marco Grimani. 73
Marco Cicogna. 91
Marco Giuſtiniano. 73
Marco Canale. 72
Marco Giuſtiniano. 72
Marc' Antonio Colonna. 88
Marco Quirini. 89
Marco Gradenico. 72
Marco Micheli. 72
Marco Fulerio Conſolo nella Cefalonia. 97
Mahemeth Bei. 90
Meier ſcrittore d'Hiſtorie. 29
Melchior Micheli. 73
Melinna città della Morea. 104
Mencua hoggi San Dauid. 17
Mermia maremma della Scotia. 24
Merchia, paeſe di Scotia. 24
Meroneo Re de' Frãchioccupatore dell'Hollãda. 30
Meſſaria pianura di Cipro. 146
Meſſenia prima prouincia della Morea. 103
Meſſina città. 54
Meſongi fiume di Corfu. 83
Metello Conſolo Romano uince i Minorichini. 40
Metello fu il primo, che riduſſe Candia in poter di Romani. 111
Metellino tene l'imperio del mare. 129
Metellino Isola doue è poſta. 128
Metellino e ſuoi confini. 129
Metali diuerſi, di che abbonda l'Inghilterra. 20
Mezi uenti quali ſiano. 199
Middelborgo terra delle Selandie. 33
Midelſeſſia, Contea d'Inghilterra. 16
Midia città dell'Irlanda. 13
Michel Giuſtiniano. 73
Michel Delfino. 73
Michel Soriano. 88
Miele Hibleo di Sicilia nobiliſſimo. 52
Milo, Isola. 80
Milo come nominata, & perche. 121
Minorica Isola, & ſua deſcrittione. 39
Minos huomo giuſtiſſimo fu il primo, che fondaſſe la Republica de' Creteſi. 110
Miniere & gioie, che ſono in Sicilia. 53
Minerali di Cipro. 149
Miniera del ſolfo nell'Elba. 46
Miniere nell'Isola di Cuba di oro, & di rame. 173
Miniere del ſolfo nella Sardigna. 48
Miniere di metalli nell'Elba. 46
Miniere di ferro di Corſica. 42
Miniere di ſtagno & di piombo nell'Elba. 46
Minorica perche cosi detta. 40
Miracoli di Cipro. 149
Miracoli dell'Isola Thile. 2
Miracolo d'un caloiro, che ribebbe gli occhi cauatigli da una Aquila. 81
Miracoli dell'Isola di Cipro. 149
Miracoli d'acqua, & di fuoco nell'Islanda. 2
Miracoli ueduti in Rhodi per l'aſſedio datogli dal Turcho. 117
Miracoli di natura di Sicilia. 53
Micone una delle Cicladi. 77
Mirina, & Eſoſtia città. 140
Modone preſa da Baiazeth. 103
Molucche Isole quante ſono. 189
Mondo in quanti gradi è partito. 196
Mondo nuouo in quante prouincie è diuiſo. 196
Mondo nuouo, & ſua deſcrittione. 162
Monſignor di Leino. 92
Momonio prima prouincia d'Irlanda. 13
Monaſterio città della Vueſtfalia. 29
Monaſteri di Caloieri nel Zante. 99
Monaſteri di Monache di Venetia. 66
Monte ſanto dell'Isola Thile. 2
Montagne del Zante. 99

Monte

Monte della calamita. 46
Monte di Rhodi. 116. Monte Campeso. 78
Monte Sannico di Corsica. 41
Monti secondi della Sicilia. 52
Monte Adiazzo in Corsica. 41
Monte reali castello della Sardigna. 49
Monte santo. 81. Monti affocati d'Islanda. 2
Monti dell'Isola Thile. 2. Monti di Scarpanto. 114
Morti del Temistitan come si sepeliscono. 160
Morte d'Agostin Barbarigo. 91
Morte del Signor Pietro Corso. 44
Morte d'Alì Bascià. 93
Morti annegati d'Islanda appariscono quel giorno a' loro parenti. 2
Morte di Sirocco Sangiacco. 91
Morte di Margaglianes all'Isola di Mathan. 192
Morea in quante prouincie è diuisa. 101
Mosa, fiume grandissimo dell'Hollandia. 28
Mostri di Noruegia. 8
Mufioni animali in Sardigna, delle pelli de' quali si fanno i Cordouani. 48
Mura di Costantinopoli come fabricate. 132
Murano, Isola di Venetia. 69
Mustafà Celebi. 90. Mustafà Bascia. 87

N

NAXO Isola, hoggi Nixia. 81
Napoli di Romania. 104
Nationi diuerse di Cipro. 150
Natura sempre egualmente benigna a tutti. 64
Naui di Gotlandia come siano fatte. 10
Nauigar in poppa ma, alla borina, ò all'orza. 200
Naui di Gotlandia, che combattono con le Grù. 11
Naue quanto corso può fare in un'hora. 201
Naupho Signor di Negroponte. 143
Nebbio Contado di Corsica. 42
Nebbio Città di Corsica. 43
Negroponte, & sua descrittione. 141
Negroponte Isola. 81
Nerua, terra d'Hollanda. 30
Nesso, fiume della Scotia. 25
Nicossia città di Cipro. 146
Nicossia presa da Turchi l'anno 1570. 153
Nicosia città reale. 148
Nicosia presa in Cipro da' Turchi. 87
Nicsia Sicilia minore. 123
Nicopoli, hoggi la Preuesa, oue Marc' Antonio fu rotto da Augusto. 85
Nicolò Gradenigo. 72. Nicolò Baleastro. 72
Nicolò Pisani. 72. Nicolò Canale. 73
Nidisdalia Prouincia della Scotia. 24
Nio Isola. 72
Ninfe transformate in scogli detti Curzolari. 86
Nobili di Venetia quali sieno. 69
Nome di Cefalonia doue hauesse origine. 97
Nomi diuersi dell'Isola di Nicsia. 123. dell'Isola Santorini. 119. dell'Isola Taprobanaa. 186. dell'Isola del Zante. 99. dell'Isola di Corsu. 83
Nomi diuersi di Metellino. 128. di Scarpanto. 113
Nomi diuersi dell'Isola Cerigo. 106. dell'Isola di Candia. 109. dell'Isola San Lorenzo. 179
Nomi diuersi dell'Arcadia. 104. dell'Isola di Negropoute. 142. di Rhodi. 115. della Morea. 101
Nomi dell'Isola di Scio. 125
Nomi dati in diuersi tempi all'Isola di Cipro. 144
Normani chi sono chiamati da' Francesi. 35
Northantone Contea d'Inghilterra. 17
Norbetulant, Isola. 34
Northfole, Contea d'Inghilterra. 16
Norbenelant, Isola Selandia. 33
Notte di sei mesi. 62
Notti nella città di Lõdra sono corte cinque hore. 19
Nouantio Promontorio. 4

O

OBELISCO di Costantinopoli. 133
Oceano Deucalidonico. 6
Oceano quando è in Calma. 7
Octabatan Isola presso quella di S. Lorenzo. 181
Olao Magno cio che dice dell'Isola Thile. 2
Olimpo Monte. 146
Opinioni diuerse chi edificasse Costantinopoli. 131
Opinioni diuerse perche l'Irlanda sia denominata Hibernia. 13
Opinioni diuerse intorno all'Arcipelago. 75
Opinione de gli habitatori dell'Inghilterra. 20
Opinioni diuerse intorno al nome della Sardigna. 48
Opinioni diuerse dell'origine di Venetia. 66
Opinioni del nome di Corsica. 42
Opinione di Plinio circa gli habitatori della Sardigna. 49
Oracolo d'Apolline cio che rispondesse a gli edificatori di Costantinopoli. 132
Orcadi Isole. 6
Ordine dato all'armata Christiana a' Curzolari. 89
Ordine delle botteghe di mercantie nella città del Temistitan. 158
Ordolucano, hoggi Varnico. 24
Ordinanza dell'armata Turchesca a' Curzolari. 90
Origine de' Vuali da' Troiani. 17
Oro, che nasce come piãta nell'Isola Spagnuola. 168
Orseo doue nascesse. 143
Orsatto Giustiniano. 73
Ossonia Contea d'Inghilterra. 17
Ostonio Scapula secondo procuratore de' Romani nell'Inghilterra. 21
Ostarlante parte di Fiãdra, che produce assai lino. 28
Ottauiano Augusto doue unse Marc' Antonio, & Cleopatra. 75
Ottauiano Manini lodato. 61
Ozama fiume. 170

P

PACHISO Isola, hoggi Parsù. 75
Pachino, Promontorio della Sicilia. 51
Padouani edificorono Venetia. 66
Passo uecchia, & nouo. 146

Palermo sedia reale. 55
Pagiopoli. 83 Palici lago di Sicilia. 53
Palazzo del Principe di Venetia. 68
Palazzo reale del Temistitan. 159
Palazzo di Giustiniano Imperatore. 132
Pallade Dea doue alleuata. 114
Pala di San Marco di Venetia. 67
Paluo città di Maiorica. 37
Pamna, porto delle Selandie. 33
Pantaleone Giustiniano. 71
Paniso, fiume della Morea. 103
Panetio Filosofo Rhodiotto. 118
Panni d'Inghilterra finissimi. 20
Pancratio Giustiniano. 72 Paolo Loredano. 72
Paolo Giordano Orsino. 92
Paolo Contarini difende ualorosamẽte il Zante. 100
Paolo secondo Papa. 71 Paolo Pannusio. 72
Papa Alesiãdro sesto fece la diuisione del mõdo. 156
Parrasio pittore, Rhodiotto. 118
Parti d'Irlanda quali, & quante sieno. 13
Parto miracoloso di Margherita Contessa d'Hollanda. 30
Panà prouincia del mondo nuouo. 163
Parti due della Sardigna. 48
Parici di Cipro, chi fossero. 150
Paro Isola, & suo marmo. 77
Parca figliuola di Pluto. 78
Prateria grassissima d'Islanda. 2
Pathmo, Isola. 78
Pausania Spartano cio che scriue di Costantinopoli. car. 131
Pece cauata di miniera nell'Isola di Cuba. 173
Peleo padre d'Achille Signore di Nicsia. 124
Peloro Promontorio della Sicilia. 51
Peneo fiume dell'Acaia. 102
Peota in che modo s'ha da eleggere il rombo. 200
Peota buono che consideratione hauer debba. 198
Peota Portughese. 162. 163
Pertinentie della Cefalonia. 96
Pertho, hoggi San Giouanni. 24
Pera da Greci è detta Calatà. 137
Pericle soggiogò Negroponte. 143
Pertaù Bascià. 88
Perle d'Hibernia come sieno. 13
Perdita di Rhodi. 117
Pesci Siciliani. 53 Pesci spada. 53
Pesce Folpo di smisurata grandezza nell'Isola Santorini. 120
Pesce domestico, & miracoloso nell'Isola Spagnuola. 168
Pescagioni d'Islanda, come si fanno. 3
Pescagioni utilissime nella Noruegia. 7
Petilia, città nella Cefalonia. 96
Pietà, & miracolo di due giouani Siciliani. 55
Pietre di Rognà nella Corsica. 43
Pietre d'Apugnani nella Corsica. 43
Pierschille, Isola dell'Hollanda. 30
Pietre dette la gratia di San Paolo. 59
Pietra con laquale si fa fuoco. 25
Pietre pretiose, che produce la Sicilia. 53
Pier Francesco Malipiero. 91
Pietro Qurini Venetiano nella Noruegia. 64
Pietro Pisani. 92 Pietro Gritti. 72
Pietro Giustiniano. 72 Pietro Zeno. 72
Pietro Ranzano dell'ordine de' Predicatori. 56
Pietro Bembo. 71
Pietro Martire cio che racconta dell'Isola Spagnuola. 168.169
Pietro Canale. 72 Pietro Enio. 73
Pietro Malipiero patrone di Scoglio Malipiero. 84
Pietro Loredano. 73 Pietro Mocenigo. 73
Piemontichi parti di Corsica. 42
Pisani, & Genouesi si partono la Sardigna. 49
Pisani Signori di Minorica. 40
Pisa città della Morea, famosa. 103
Piombino in aiuto d'Enea. 46
Piombo abbondante in Inghilterra. 18
Pipino Re di Frãcia muoue guerra a' Venetiani. 68
Pittura di Venere à Cerigo. 107
Pittaco uno de' sette Sani di Grecia, fu da Metellino. 129
Pitti popoli d'Irlanda. 19
Pregati, Consiglio di Venetia. 6
Plinio scorretto nel misurare l'Isola dell'Elba. 45
Plinio come chiama l'Isola di Nicsia. 123
Plinio come chiama le Isole Hebridi, & Orcadi. 4
Plinio quanto sa grande il Zante. 99
Plinio cio che dice de' uini dell'Isola di Scio. 116
Plinio cio che dice dell'Isola Santorini. 119
Plinio come misura la Sardigna. 47
Plinio come chiama la Cefalonia. 95
Plinio cio che dice de gli habitatori della Sardigna. car. 49
Plutarco cio che scriue della Sardigna. 49
Pulidoro Vergilio. 22
Polentia città di Maiorica. 37
Polibio Historico come chiama la Sardigna. 48
Polibio Historico donde nacque. 104
Polidoro Scultore Rhodiotto. 118
Polami assai nell'Inghilterra. 20
Pomonia Isola. 6
Ponti di Venetia. 66
Ponte bellissimo d'Inghilterra. 21
Pontefice Romano Signore dell'Irlanda. 14
Porfiri marmi eccellentissimi nell'Isola Cerigo. 107
Popolonia, hoggi Biombino. 45
Popoli, che habitauano in Elide prouincia della Morea. 103
Porti dell'Isola San Iacopo. 176
Porti dell'Isola di Borichen. 183
Porto Natte. 100
Porto Colombo dell'Isola di Maiorica. 36
Porto Peno dell'Isola di Maiorica. 36
Porto Tristano di Scarpanto. 113
Porto Mago di Minorica. 40
Porto uecchio in Corsica. 43

TAVOLA.

Porti di Corfu. 83
Porti di Nio Isola. 79
Porto Siracusano, hoggi Bonifatio castello, & porto. car. 43
Portoferraio dell' Elba. 46
Porto Argeo dell' Elba. 46
Porto di Salute. 25
Porto Douero d' Inghilterra. 18
Porti dell' Isola di Scio. 126. 127
Porti di Candia. 109
Porto Gaboto di Candia. 112
Porto Agata di Scarpanto. 114
Possidonio Sofista Rhodiotto. 118
Poueglia Isola di Venetia. 69
Prea capo stretto di Maiorica. 37
Principi antichi di Venetia. 68
Principe di Venetia. 70
Procone, hoggi Marmora Isola. 80
Procopio cio che dice de' caualli Corsi. 42
Procuratori di San Marco di Venetia. 70
Promontorio Cafareo in Negroponte. 143
Promontori di Cipro. 145
Promontori di Cipro quali, & quanti. 145
Promontori della Sicilia. 51
Promontori o detto Capo, ò Fin della terra. 24
Promontorio di Corfica detto da Tolomeo, Promontorium sacrum. 41
Promontorio dell' Isola Thile, che getta frutto. 2
Prouerbio riso Sardonico, onde hauesse origine. 48
Prouerbio dell' Isola di Scarpanto. 114
Prouerbio Greco de' Candiotti. 110
Prouincia dell' Isola San Iacopo. 176
Prouincie dell' Europa. 195
Prouincie della terra di Santa Croce. 162
Prouincie dell' Isola Spagnuola. 166
Prouincie dell' Asia. 196
Prouincie della Morea. 101
Prouincie del Mondo nuouo. 196
Prouincie dell' Africa. 195

Q

QVARTE de' venti quali siano. 200
Quinto Mutio amalato nella Sardigna. 48
Quinto Fulvio Flacco co' Corfiotti. 84
Quinto Metello uince Minorica. 40

R

RANVCVLO herba uelenosa. 38
Regioni di Costantinopoli. 133. 134. 135
Republica de' Cretesi fondata da Minos. 110
Rentmaestri, ministri Reali delle Selandie. 34
Reuenele terra d'Hollanda. 30
Regni dell' Isola di Taprobana. 186
Regno di Cipro per qual cagione pretendeua a diuersi Principi. 152
Rè d'Inghilterra hanno talhor dato il Re a gli Scozzesi. 26
Regina di Scotia fa morire il marito, & prima della Corona uiue in distretto. 26
Rè di Sparta chi furono. 103
Re di Sicilia. 56
Re de' Taprobani quando era hauuto in honore. 187
Re d'Inghilterra perche si chiama Re di Gierusalem. 152
Re d'Inghilterra bellicosi. 22
Re di Scotia hauuto in protettione da i Rè di Francia. 26
Re di Sueuia accommoda le differentie della città di Visbi. 10
Reliquie sante, ch'erano in Costantinopoli. 137
Reno, fiume grandissimo dell' Hollanda. 28
Reuda, Re de gli Scozzesi. 25
Rhetimo, città di Candia. 109
Ribellione di Arrigo Re d'Inghilterra dalla Chiesa Romana. 22
Riccardo d'Inghilterra soggioga l'Isola di Cipro. 22
Ricchezze dell' Inghilterra. 20
Ricchezze dell' Isola Spagnuola. 166. 167
Rinieri Zeno. 72
Rinieri Bolani. 72
Rinieri Dandolo. 72
Rialto di Venetia. 67
Rie, terra d'Hollanda. 30
Rio Castello dell' Elba. 46
Rinaldo Corso, poeta, & Iurisconsulto lodato. 44
Rinaldo da Cauali di Corsica, a Correggio. 44
Rhodi onde trasse il nome. 115
Rhodiani antichi huomini ualorosi. 118
Rollon Danese huomo illustre. 34
Romani mandano tre mila habitatori a Minorica. car. 40
Romani di che si seruiuano de' Corsi. 42
Rosmual terra delle Selandie. 34
Rossia, prouincia della Scotia. 25
Rotelandia, Contea d'Inghilterra. 17
Rotta de' Turchi a' Curzolari. 93
Ruberto Guiscardo Duca di Puglia doue morisse. 99
Ruberto già Rollon Danese fattosi Christiano, e fatto Duca di Normandia. 35
Ruch, uccelli di mirabile grandezza nell' Isola San Lorenzo. 179
Ruggieri Premarino. 72

S

SABINA fiume d'Inghilterra. 17
Sacerdoti nella città del Temistitan. 159
Scolpia, Contea d'Inghilterra. 17
Sale in Sicilia in molta copia. 52
Salamina, & Costanza, hora Famagosta uecchia. car. 147
Saffo Poetessa, doue nascesse. 130
Sagona già Zacinto, da chi edificata. 98
Sagono in Ispagna. 98
Sagu, pane delle Molucche. 191
Sale dell' Isola Spagnuola. 168
Samonio, hoggi Capo Salomone. 109
Samo, Isola. 79

Santorini Isola come nominata in diuersi tempi. 119
Sandali rossi, & ambracane nell Isola di San Lorenzo. 180
Santi Cipriotti. 151
San Giouan Chrisostomo. 137
San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. 24
Santa Helena che opere pie fece in Cipro. 150
San Giorgio Isola di Venetia. 68
San Palladio Vescouo. 26
Sant'Ermo fortezza. 59
Santa Maria delle gratie Isola di Venetia. 69
San Clemente, Isola di Venetia. 69
San Spirito, Isola di Venetia. 69
San Thomè fortezza dell'Isola Spagnuola. 170
Santo Hilario di doue uscisse. 147
San Dauid città d'Inghilterra. 17
Santo Erasmo di Venetia. 66
Sant'Andrea città principale di Scotia. 24
San Nicolò Abbatia delle Selandie. 33
Sant'Angelo Isola di Venetia. 68
San Pietro Corso lodato. 44
San Michele Promontorio dell'Inghilterra. 18
San Thomaso Arciuescouo di Conturbia è martirizato. 22
San Germano borgo nobile d'Inghilterra. 17
Santo Erini. 120
San Benedetto monasterio d'Inghilterra. 22
San Giouanni, città della Scotia. 25
San Girolamo cio che dice dell'Inghilterra. 19
San Martino terra dell'Isole Selandie. 33
Santo Epiphanio Arciuescouo di Salamina uenerato da' Cipriotti con l'acqua della sua grotta. 149
Santa Helena Isola di Venetia. 69
San Francesco da Deserto, Isola di Venetia. 69
San Giacomo di Paludo, Isola di Venetia. 69
San Nicolo, Isola di Venetia. 69
San Giorgio in Alga Isola di Venetia. 68
San Secondo Isola di Venetia. 69
San Giuliano Isola di Venetia. 69
San Christofolo Isola di Venetia. 69
San Michele, Isola di Venetia. 69
San Giouanni Castello della Sardigna. 49
Santa Helena quietò lo spauento del Golfo di Settalia gettandosi entro uno de' chiodi, co' quali fu crocifisso il Saluator nostro. 145
San Domenico città principale dell'Isola Spagnuola. car. 170
Sapientia già fu detta Sfragia. 76
Sardigna in quante parti è diuisa. 48
Sardigna perche cosi chiamata. 48
Sardigna Isola, & sua descrittione. 47
Sardi, & loro qualità, & costumi. 49
Sardigna cagione di molte guerre fra Romani, & Carthaginesi. 50
Sardigna tolta dal Papa a' Pisani, & data in feudo al Re Pietro d'Aragona. 49
Sardo figliuolo d'Hercole, & di Thespia. 48
Sardonio pietra. 122
Sardino figliuolo di Giouе. 48
Sardonio doue si troua. 80
Saffari Città. 50
Scaldia Isola. 33
Scarpanto Isola, & sua descrittione. 118
Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli. 114
Scarpa, chiamata da Greci Sandalioti. 48
Scetblandie Isole. 6
Scilo marmoreo. 78
Simie Corsiche. 42
Scio in quante parti è diuisa. 126
Scio Colonia de' Genouesi. 127
Sciro Isola. 81
Sirocco Sangiacco. 90
Scoti popoli d'Irlanda. 19
Scogli d'Helia. 81
Scogli di Corfu. 84
Scoglio chiamato Zicheo. 182
Scotia perche cosi chiamata. 25
Scotia da chi gouernata. 26
Scotia soggiogata da Edoardo Re d'Inghilterra. 22
Scotia abbondante d'acque. 25
Scozzesi perche fecero guerra per un tempo alli Scozzesi. 26
Scozzesi gelosi cultori della religione. 26
Scozzesi fanno guerra con gl Inglesi per piu di trenta anni. 26
Schaldia Isola Selandia. 33
Schelda fiume famoso dell'Holland. 32
Schelda fiume dell'Isole Selandie. 33
Schiate Isola. 81
Sfandio fonte di Coo. 78
Sebastiano Veniero. 88
Sebastiano Veniero. 73
Sedia del Reame di Scotia portato in Inghilterra. 26
Selandie Orientali. 33
Selandie Isole, & loro descrittione. 32
Serraglio del gran Turco one è posto. 132
Seno Ambratio, hoggi Golfo dell'arta. 75
Sepoltura d'Homero doue. 126
Sepoltura di Menestco nell'Isola di Milo. 122
Serfino Isola. 76
Serpente apparso in Coo. 78
Seruenterie di Candia che cosa sieno. 111
Serra di Niolo di Corsica. 42
Sestio Clario Pretore acquista la Corsica. 43
Sestieri, ò parti di Venetia quanti sieno. 66
Sicionia prouincia, & Sicione città, hoggi Chiarenza. 102
Sicillo Isola. 76
Sicandro Isola. 80
Sicilia da chi prima habitata. 54
Sicilia come fu nominata. 51
Sicilia granaio de' Romani. 53
Sicilia in quante ualli è diuisa. 51
Sicilia, & sua descritlione. 51

Siciliani, & lor natura, & costumi. 54
Sicilia la prima che fosse fatta prouincia da' Romani. 56
Sicilia, & suoi confini. 52
Sidari, Porto di Corfu. 83
Signori di Sardigna. 49
Sigrio, hoggi capo di San Theodoro. 119
Simie, Isola. 76
Simmaco Pontefice Sardo. 50
Simon Dandolo. 72
Sitinco, fiume. 13
Siracusa città. 55
Sirisse, terra dell' Isole Selandie. 33
Sisto Papa Quarto creò il Vescouo di Sant' Andrea di Scotia, Capo di dodeci Vescoui. 26
Sittia città di Candia. 109
Siffanno, Isola. 80
Sogno miracoloso spianato di Rollon Danese delle Selandie. 34
Solutione come si distinguono i giorni, doue il Sole è per sei mesi sopra la terra, & le notti sono sei altri. 63
Sole nella Taprobana à mezo di non fa ombra. 187
Sole continuo per tre mesi nell' Isola d' Islanda. 63
Solimano gran Turco opprime Rhodi. 117
Soluco, fiume della Scotia. 24
Soemersdyck, Isola dell' Hollanda. 30
Smeriglio pietra. 124
Somersseto, Contea d' Inghilterra. 18
Sparta, città della Morea. 103
Speciarie per quali strade ci siano uenute da i tempi d' Augusto in quà. 190
Spea, fiume della Scotia. 25
Spina, lago della Scotia. 25
Spinalunga, porto di Candia. 109
Statua di Giustiniano. 136
Statua di Cibele Dea in Milo. 122
Statua di Minerua portata da Augusto à Roma. car. 104
Stalimene perche così detta. 139
Stampa da imprimer libri doue prima trouata. 29
Stapula uuol dire come appalco di mercantie. 29
Starne in gran copia nell' Isola di Scio. 127
Stelle sono fuochi eterni. 170
Sthenio Thermitano. 56
Stesicoro poeta. 56
Stesilingio, territorio della Scotia. 24
Stefano Contarini. 73
Stisisalea, hoggi Stnerpalea. 80
Stratoniche, Sofista Rhodiotto. 118
Straffordia, Contea d' Inghilterra. 17
Stranfordia terra dell' Irlanda. 13
Strabone, et sua opinione d' torno all' Isola Thile. 1
Strabone Cosmografo Candiotto. 111
Strabone come chiama la Cefalonia. 95
Strabone come misuri la Sardigna. 47
Strabone cio che dice di Porto Argeo dell' Elba. 46
Strabone quanto fa grande il Zante. 99
Strabone cio che dice della Cefalonia. 96
Strabone cio che scrine dell' Isola di Minorica. 39
Strabone cio che dice dell' Isola di Cipro. 145
Strabone scorretto nel misurare l' Isola dell' Elba. car. 45
Strabone cio che scrine dell' Isola di Metellino. 129
Strabone cio che scrine de gli habitatori di Corsica. 42
Strabone cio che scrine di Maiorica. 37
Stretto di Mangaglianes. 162
Strongile, scoglio in Nicsia. 124
Strongile, castello di Nicsia. 124
Strosadi, hoggi Striuali. 76
Suda, parto di Candia. 109
Suetonio Paolino soggiogò l' Isola Mina in Inghilterra. 21
Suthesia, Contea d' Inghilterra. 16
Suthsole, Contea d' Inghilterra. 16
Suthamone, Contea d' Inghilterra. 16
Surra Contea d' Inghilterra. 16

T

TALETE *Filosofo cittadino dell' Isola di Milo.* 122
Tamigi, fiume d' Inghilterra. 17. & 20
Taprobana, hoggi Sumatra. 186
Taprobana, & suo circuito. 186
Taprobana diuisa in dieci Regni: ma alcuni dicono in quattro, & di quesli è Lodouico Bartema. car. 186
Tarenate, Isola principale delle Molucche. 190
Tasso, Isola. 81
Tauromino, città. 54
Tauole di Carlo Magno, ch' erano d' argento. 133
Taus fiume della Scotia. 24
Terra, & suo circuito. 197
Terre dell' Isola di Scio. 126
Terre edificate dalli Spagnuoli nell' Isola Spagnuola. 171
Terra sigillata ò Lennia, ò casia. 140
Terra di Santa Croce in quante parti è diuisa. 162
Terra di Scarpanto. 114
Terra, & acqua congiunti insieme fanno una sfera, ò rotondità p rfetta. 193
Terra ghiacciale qual sia. 1
Tempio d' Esculapio doue fosse. 104
Tempio di Venere in Corinto. 102
Tempio edificato a Iano da Hercole nella Isola Minorica. 40
Tempio di Filottete doue era. 140
Tempio di Venere. 107
Tenedo Isola. 79
Temistitan, & sua descrittione. 157
Tenaro Promontorio della Morea. 103
Terpandro musico, che usò la lira di sette corde,

oue

one nascesse. 130
Teseo in che luogo abbandonasse Arianna. 124
Theodorico del sangue reale di Francia, primo Conte d' Hollanda. 30
Telchini gente malefica. 115
Thermia, Isola. 76
Therasia, Isola. 120
Theseo di San Marco di Venetia. 68
Theodoro Balbi. 93
Tenadi acqua sana di Corsu. 83
Thene città, hoggi Sana. 55
Teslugini grandissime nella Taprobana. 187
Testele, Isola sotto l' Hollanda. 30
Tiberio Sempronio Consolo soggioga la Sardigna. car. 50
Tiberio Imperatore confinò Vocieno. 50
Tiranni di Metellino. 130
Timone porto di Corsu. 83
Tie seno del mare in Hollanda. 29
Tognone, & Basilio Veronesi lodati. 44
Tolen, Isola. 33
Tolomeo quante tiene che siano le Orcadi Isole. 6
Tolomeo cio che dice dell' Isola Taprobana. 186
Tolomeo come misuri la Sardigna. 47
Tolomeo cio che scriue di Maiorica. 37
Thomaso Gritti. 72
Thomaso Contarini. 73
Thomaso Palealogo spogliato della Morea. 105
Thomaso Moro Inglese gran Cancelliero dell' Inghilterra fatto morire. 22
Tomaso Faliero. 72
Toni città Colonia de' Romani in Sardigna. 50
Tonno pesce. 53
Topografia. 194
Torcello, Isola di Venetia. 69
Tostono, Castello dell' Irlanda. 13
Traghetti di Venetia. 66
Tre porti di Venetia. 66
Trenta, fiume d' Inghilterra. 16
Trison Gabrielli. 7
Tristano porto già Teithomo. 113
Tucidide cio che scriue di Corsu. 84
Tneda fiume. 17
Tneda fiume di Scotia. 23
Tucidide cio che scriue di Corinto. 102
Thrale Isola, hora detta Ila. 25
Tucle Capitano Greco in Negroponte. 143
Turba che materia sia, & a che serua. 28
Turchi suggono da Malta. 60
Turchi soggiogorno l' Isola di Scio. 127

V

VAlacria Isola Selandia. 33
Valacria in che tempo prendesse accrescimento. 35
Valacria donata con altre Isolette a Balduino Barbaro Conte di Fiandra da Arrigo Terzo Imperatore. 35
Valacria Isola. 33
Valglota valle della Scotia. 24
Valli profondissime di Corsica. 42
Valli della Sicilia. 52
Varnico Conte d' Inghilterra. 17
Vasi di terra doue furon fatti. 148
Vasilopotamo vuol dire Fiume Imperiale. 150
Vatfordia città dell' Irlanda. 13
Vasi d' argento usati nell' Inghilterra. 20
Vccelletti di Cipro. 149
Vccelli che sempre stridano. 80
Vccelli detti Caristi di Candia. 110
Vccelli Stinfalidi. 104
Vccellami assai nell' Inghilterra. 20
Veli di scorze d' alberi delle Molucche. 191
Venti quanti sono. 199
Venti mezi. 199
Venti interi. 199
Venti sollaterali. 199
Vento per miracolo d' IDDIO in fauore di Christiani a' Curzolari. 91
Venetia città & sua descrittione. 65
Venetiani già Signori di Negroponte. 143
Venetia, & suoi principij. 66
Venetia quanto gira di circuito. 66
Venetia religiosissima. 67
Venetiani Signori della Cefalonia. 97
Venetiani quando si fecero il Regno di Cipro suo. car. 153
Venetiani birinchi di Cipro, chi erano. 150
Venere adorata per Dea, & sua pittura. 107
Venere Citherea. 107
Venere trouata in adulterio con Marte. 140
Vena dell' oro in Cipro. 148
Vena d' oro in Nicsia. 124
Vescouado Landanese d' Inghilterra. 17
Vescouo di Santo Andrea di Scotia, primate de gli altri Vescoui. 26
Vescouado di Meneua città d' Inghilterra. 17
Vescouadi quattro della Vuallia parte dell' Inghilterra. 17
Vescoui di Scotia quanti sieno. 26
Vescouo Gerondese Historico. 37
Vescouado Assauese d' Inghilterra. 17
Vespasiano tolse la libertà all' Acaia. 102
Vespasiano soggiogò l' Inghilterra. 19
Veio fiume dell' Inghilterra. 17
Veronica Santa conuertì l' Isola del Zante alla fede di CHRISTO. 100
Vestimenti de gli habitatori della città del Temistitan. 160
Vestimenti, & arme di Pallade Dea cio che significano. 114
Vestimenta de gli Irlandesi. 14
Vera terra delle Selandie. 34

Vespro Siciliano. 56
Vetta, Isola intorno alla Britannia. 19
Vittor Soranzo. 73
Vittor Capello. 73
Vittor Barbaro. 73
Vittor Pisani. 72
Vino non nasce nell'Inghilterra. 20
Vittoria Nauale hauuta da' Christiani a' Curzolari. 93
Ville del Zante. 99
Viaggio per condurre le spetiarie dalle Molucche. car. 191
Vielant, Isola sotto l'Hollanda. 30
Vitalmi Corsali uinti da Alberto Re di Scotia. 10
Vigornia, Contea d'Inghilterra. 17
Vincenzo Capello. 73
Villadichiesa, castello di Sardigna. 50
Vitruuio cio che scriue dell'Isola di Metellino. car. 129
Virgilio cio che dice de' uini dell'Isola di Scio. 126
Virgilio chiama l'Elba nobile per l'abbondanza de' metalli. 46
Vgone Chresingamio gouernatore della Scotia. 26
Vlisse fu Signore della Cefalonia. 97
Vlissinghen terra. 34
Visbi città della Gotlandia di gran traffico. 10
Vini eccellenti dell'Isola di Scio. 126
Volterrano cio che scriue dell'Isola Santorini. 120
Voorn, Isola dell'Hollanda. 30
Vocieno Montano Narbonese Oratore muore nell'Isole Baleari. 40
Volpi non sono nell'Inghilterra. 20
Vmbro, fiume dell'Inghilterra. 20
Vrc, *Isola d'Hollanda.* 30
Vuilceria, Contea d'Inghilterra. 16
Vuali di lingua diuersa da gl'Inglesi. 17
Vualia terza parte d'Inghilterra. 17
Vuestrumoria, Contado d'Inghilterra. 17
Volserdyc, *Isola.* 34
Vueringhen, Isola dell'Hollanda. 30
Vuolserdyc, *Isola Selandia.* 33
Vso del riporre le biade, & altri semi dell'Inghilterra. 20

X

XIII pesci, altramente detti, pesci spada. car. 53

Z

ZACCARIA *Triuisano.* 71
Zaccaria Delfino. 71
Zacinto, hoggi Zante. 75
Zante, già Gierusalem. 99
Zante in quante parti diuisa. 99
Zante Isola, & sua descrittione. 98
Zante di che abonda. 100
Zante da chi prima conuertita alla fede di CHRISTO. 100
Zenone Cittieo Filosofo, onde fosse. 147
Zibibo onde nasce. 148
Zosimo liberto di Valerio Paolino, mandato da lui a purgarsi, & ricrearsi nella villa di Ruignàs nel Friuli. 155
Zuidbeuelant, Isola. 34
Zuiderzee golfo d'Hollanda. 29
Zuidbeuelant, Isola Selandia. 33

IL FINE DELLA TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che nel Libro delle Isole si contengono.

PROHEMIO
DI
THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE
ARRETINO,
SOPRA IL SVO LIBRO
DELL'ISOLE PIV FAMOSE
DEL MONDO.

HEOPOMPO *Historico Greco assai celebrato, secondo che lasciò scritto Eliano nella varia historia, scrisse, che Mida di Frigia, & Sileno figliuol d'una Ninfa, vennero alcuna volta fra loro in uno scambievol contrasto: intanto che Sileno, il quale, secondo gli antichi, era men che un Dio, & di natura da piu che un'huomo, dopo molte parole passate fra l'uno & l'altro; entrò à raccontare à Mida questa favola, c'ha principio di historia, cioè che l'Europa, l'Asia, & l'Africa erano Isole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & che fuora di questo nostro mondo era solamente la Terra ferma, ò il Continente, di grandezza infinita: nel quale vivevano animali grandissimi, & huomini di statura il doppio più alta della nostra, & di vita similmente due volte più lunga. Anzi v'erano assaissime, & grandissime città, dissimili di leggi, & di costumi di vivere da'nostri: ma particolarmente due ve n'erano piu illustri di tutte l'altre: ma fra loro totalmente diverse: una detta Machimone, & l'altra Eusebia; de gli habitatori delle quali raccontano molte sciocchezze. A questa opinione (pigliandone io solo il primo capo d'historia, cioè che questo nostro mondo sia à guisa d'un'Isola, circondato d'ogn'intorno dall'Oceano, & lasciandone il rimanente) trovo che Strabone acconsente nel primo libro, dicendo che tutta la terra è un'Isola, se si guarda al mare, che la circonda, & le sta sopra. Perciochè si come nel mar Mediterraneo apparisce Cipro, & la Sardigna; così in tutta l'ampiezza del mare apparisce tutta la terra à guisa d'Isola: ilche testifica anchora Plinio. Per la qual cosa dovendo io descrivere in questo mio Libro alquante Isole piu famose del mondo; tanto mi reputo di dover haver fatica & carico, quanto se tutto il mondo havessi proposto di descrivere: ilquale ardimento, si come è grande; così di gran lunga supera le forze mie. Nondimeno accioche altri piu nelle scientie consumato di me prenda, quando che sia, animo di supplire à quel, che io per imperfettione haurò mancato; non ho voluto lasciar di mettermi à così animosa impresa per giovare & dilettare (se tanto delle fatiche mie posso promettere) à coloro che dello studio della Geografia si dilettano: & così ho descritto alcune Isole piu famose del mondo con quella maggior brevità, che m'è stato possibile: nelle quali ho havuto la mira à spiegar queste cose di ciascuna Isola, ch'io habbia potuto, cioè: in che mare ella sia posta: quali siano i suoi confini, & nomi: quanto giri di circuito: quanto sia lunga, & larga: che Isole habbia intorno, & che Porti di mare: di quali beni piu abbondi: le cose piu notabili che vi siano, ò per maraviglia di natura, ò per proprietà della terra: da chi fosse habitata prima: quali siano gli habitatori presenti, le città, & gli huomini piu illustri: e in ultimo con poche parole ho ristret*

to l'historie pertinenti à detta Isola. Questo in tutta quest'opera è stato sempre lo scopo, e'l fine mio: nel quale se mai ho mancato (certo molte uolte posso hauer mancato) io non ne merito piu colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me sono stati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da' quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Perciochè se coloro, c'hanno ueduto le Molucche, la Taprobana, & l'altre Isole lontane, descriuendole; hanno lasciato à dietro molti di quei particolari, che à uoler far compita descrittion si richiedeuano; in che modo potrò sopplire a' difetti loro io, che non l'ho uedute, & non ui sono stato? Haurò bene ardimento di dir questo, che di coloro che innanzi à me hanno descritto Isole; non è per uentura alcuno restato à dietro, ch'io accuratamente non habbia ueduto; intendendo però sempre di quelli auttori, che siano uenuti à cognition nostra; & non di quelli, c'hauendo scritto anticamente in questo soggetto, ò in uersi, ò in prosa; sono sepolti nelle tenebre, & non compariscono alla luce, se non in nome. Ne mi sono stati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerse parti mi trouo hauere: iquali m'hanno mandato informationi à penna, tratte da piu lingue, secondo che a' luoghi debiti, per mostrarmi in alcuna parte grato de' lor fauori; ho uoluto far mentione: & queste m'hanno in tal maniera giouato, che senza esse molte uolte, quasi cieco, sarei andato à tentone. Molti ue ne ha anchora in questa felicissima città di Vinetia, che à bocca, & per scritture m'hanno ragguagliato di molti particolari, ch'io non sapeua: i nomi de' quali ho posti a' lor luoghi conuenienti, acciochè essi sappiano, ch'io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne resto loro con molto obligo. Non resterò già di ricordare in questo luogo per l'istessa cagion d'obligo, & d'honore, un gentil huomo dotto, & honorato, che per difetto di memoria non è stato ricordato altroue: al quale si come io son tenuto della uita, che da lui, mediante il fauor di Dio benedetto, & co'l mezo della sua dottrina & diligentia; m'è stata conseruata fuor d'una pericolosa infermità; cosi sono obligato rendere ogni qualità d'honore per l'aiuto, che m'ha porto nella descrittione dell'Arcipelago. Questi è il Magnifico, & Eccellente M. Leone Ghidella, gentil huomo Bresciano, & Fisico in questa Città di molta consideratione: co'l quale parlando io un giorno (come si fa) di questo mio Libro dell Isole, & dolendomi, che non poteua hauere informatiõ particolare dell'Arcipelago, se non quanto grossamente io haueua ritratto dalla uiua uoce d'alcuni marinari esperti; egli subito mi diede un libro scritto à penna, senza il nome dell'auttore, nel quale erano per ordine disegnate tutte l'Isole, & tutti gli scogli dell'Arcipelago, còn qualche poca narratione pertinente alle misure de' luoghi: talche, essendo io come cieco, mi parue per cortesia di questo gentil'huomo in un subito in quel soggetto acquistar luce. Appresso à tutti gli auttori sudetti, & a tutti gli scritti, & l'informationi a penna, & in uoce; io non ho lasciato di trascorrer diligentemente gl'altri auttori, cosi antichi, come moderni, che in piu lingue habbiano della Geografia trattato: & per quanto di gratia me n'ha concesso la Maestà del benignissimo Signore Dio; ho sinceramente, & con animo di giouare al prossimo, scritto quel tanto c'ho saputo, senza alcuna presuntione: ma solo con pensiero, che di tutto habbia sempre à esser data lode à sua diuina Maestà, che m'ha illuminato, & aiutato con la gratia sua santissima. Ben mi par di fare auertito ogniun che legge, di due cose: una, che si come altre uolte per conueneuol rispetto ho cominciato da Vinetia, hora osseruando i buoni auttori comincierò dell'Isola d'Islanda: & l'altra, che se bene in quest'opera si ueggon descritte alcune Penisole, la Carta da Nauigare, il Mappamondo, ò altre tali, che isole non sono; io non ho però uoluto restar di denominare il Libro con questo titolo di Isole piu famose del mondo. Ma perche molte uolte m'è occorso in queste descrittioni usare alcune uoci peculiari a' Geografi, le quali non cosi da tutti uengono intese; però auanti ch'io uenga al principio dell'opera, ho pensato di dichiarle tutte: & prima hauendo à descriuer l'Isole; sarà bene, ch'io dica che cosa sia Isola, & poi uenga all'altre.

Isola è quella terra, che d'ogn'intorno è circondata dall'acqua: dico quella che separata, & diuisa dalla maggior terra; ha il mare che d'ogn'intorno la bagna: & tanto si chiamano Isole quelle terre, che son nel mare, quanto quelle che son ne' laghi, pur che habbiano da ogni parte l'acque che le circondino.

Continente. Questa uoce poche uolte da me è stata usata: percioche in uece d'essa ho usato Terraferma, che tanto significa. Chiamasi Continente quella terra che non è Isola, cioè che in tal maniera è attaccata con altra terra continua, che ui si possa da tre parti andar senza nauigar per mare.

Seno metaforicamente è detta dal seno del corpo nostro, quella parte, che in mare è abbracciata da due liti incauati: & da noi communemente è chiamata Golfo.

Penisola uien detta quella, ch'è quasi Isola: ma però non è ne Isola, ne Continente; ma circondata dal mare; da una parte nondimeno è attaccata con terra ferma, come è la Morea, il Cherroneso, ò Cherſoneso Taurico, Thracio, Cimbrico, & Aureo nell'India: & Cherro-

neso

uerso in lingua Laconica, & Cherſoneſo in lingua commune ſignifica l'iſteſſo, che Peniſola, ciò è terra circondata da tre parti dall'acqua, & dalla quarta unita co'l Continente. La Peniſola è da noi con noce, non ſo come alterata di ſuono dalla Latina, ma quaſi con le medeſme lettere, detta Poleſine.

ISTMO è terra ſtretta fra due mari; & de gl'Iſtimi ſi trouan due ſoli, quel di Corintho, & quel di Thracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria à queſta è

FRETO: & ſignifica un Mare ſtretto fra due terre, come è il Freto Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibelterra.

LAGO è quello, c'ha acqua perpetua: ma

STAGNO è quello, c'ha acqua à tempo, cioè che ui ſi raccolga per le piogge.

PALVDE è acqua molto profonda, e ſtagnante, ma larghiſſimamente diffuſa, e ſparſa: & alcune uolte ſi ſecca, ouero ſcema aſſai.

PROMONTORIO è quella parte di monte, che ſporge dentro in mare.

OCEANO dicono, ch'è quel mare, che d'ogn'intorno circonda tutta la terra ferma del mondo: & però (come ho notato nel principio di queſto probemio) Theopompo, e Strabone hanno detto che tutta la terra è Iſola: la qual nuota nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.

MAR MEDITERRANEO è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è ſtretto, & come per alcune foci, doue ſi chiama lo Stretto di Gibelterra, uiene à entrare con larghezza non punto maggior di dieci miglia: ma allargatoſi & allungatoſi; in tal maniera ſi ſtende per li liti d'Africa & d'Europa, che dal Genoueſato in Africa ſi annouerano quaſi undici gradi di larghezza. Ma nelle foci d'Abido, doue hoggi ſi dice Lo Stretto, ò braccio di San Giorgio; è ſtrettiſſimo, cio è doue Xerſe Re de' Perſi, uolendo far guerra contra la Grecia; gittò il ponte per trabalzar d'Aſia in Europa. Quindi il mare un'altra uolta s'allarga un poco, e ſcorre nella Propontide: & quiui al Boſoro Thracio, ò Stretto di Coſtantinopoli torna à reſtrignerſi di tal maniera, che Plinio ſcriſſe, che dall'una riua ſi ſentiuano cantar gli uccelli, & abbaiare i cani, ch'eran dall'altra, quando però i uenti non haueſſero portato le uoci altroue. Di qui un'altra uolta s'allarga l'ampio mare Euſſino uerſo Tramontana: & per il Boſoro Cimerio, ò Stretto di Gallipoli, come per foci paſſa nella Palude Meotide, ò mar delle Zabacche: doue il Mediterraneo forniſce: ma però in diuerſi luoghi piglia diuerſi nomi: atteſo che è chiamato Balearico, ò di Maiorica; Liguſtico, ò di Genoua; Thirreno, ò mar di ſotto; Carpathio, doue è Cipro; Egeo, ò Arcipelago: & altri nomi.

ALTEZZA è il numero de' Gradi, che ò il Sole, ò il Polo ſi leua ſopra l'Orizonte. Et anche per Altezza, s'intendono i gradi, ch'è lontana una Città, ò Iſola, ò altro tale dalla linea Equinottiale.

GRADO è una di quelle trecento ſeſſanta parti, nelle quali è diuiſo il mondo: & à ciaſcun Grado uengono aſſegnate XVII leghe & meza: onde à quattro miglia per lega, ſarebbono LXX miglia noſtre per grado, cio è per lunghezza, ò per larghezza della terra, ò dell'acqua. Di queſta uoce ne tratto anche pienamente in queſto Libro al fine della Deſcrittione del Mappamondo.

ORIZONTE è quel cerchio, che da noi è imaginato nella ſuperficie della terra, & termina la noſtra uiſta in cerchio del cielo. Per queſto cerchio è diuiſa la metà del cielo, che noi ueediamo dell'altra metà, che ci s'aſconde ſotto la terra.

ZODIACO è un cerchio attualmente ſituato nell'ottauo cielo: & ſotto eſſo il Sol ſi moue per tutto l'anno. Queſto è quel cerchio, che ſega in due parti eguali la linea equinottiale, & l'una metà del Zodiaco piega dall'Equinottiale alla parte di Tramontana; & l'altra metà alla parte di Mezogiorno. Ciaſcuna di queſte due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il Zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento ſeſſanta.

LINEA EQVINOTTIALE. Queſta è una linea imaginata per mezo del mondo, che paſſa da Leuante in Ponente: & egualmente è lontana da amendue i Poli, cio è nouanta gradi dall'un Polo, & altrettanti dall'altro. E' detta Equinottiale: perciochè quando il Sol paſſa per queſta linea; fa che il giorno all'hora è egual con la notte.

TROPICI ſon due circoli, doue il Sole arriua una uolta l'anno, cioè uno da Tramontana, & uno da Mezodì: & ciaſcun d'eſſi è detto Tropico da Tropos, che uol dir Conuerſione: perche, come il Sole è arriuato à uno di queſti due, ſi riuolta, & torna alla parte dell'Equinottiale.

LVNGHEZZA, ò longitudine è la uia da Leuante in Ponente, ò da Ponente in Leuante: & queſta è la lunghezza del Mondo.

LARGHEZZA ò Latitudine è la uia da Tramontana à Mezogiorno, cioè da un Polo all'altro.

PARA-

PARALLELO è una linea dritta, imaginata per lo cielo, ò per la terra, ò per lo mare da Leuante in Ponente, ò per il contrario: e in tutte le sue parti è discosto egualmente dalla linea Equinottiale.

MERIDIANO è una linea imaginata dall'un Polo del mondo all'altro à drittura sopra il capo nostro: & quando il Sole arriua à questa linea; all'hora è Mezogiorno à tutti quelli, che habitano sotto.

ROMBO. Con questa uoce è chiamato quel uento, del quale i nauiganti si seruono solcando il mare, ò sia uento intero, ò mezo, ò quarta: di maniera che chi nauiga; debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi un Rombo, cioè un uento conueniente al suo uiaggio, & con quello nauigare dirittamente fin che le serue: Ma come quel uenga meno; all'hora egli deue pigliare il Rombo, ò uento piu uicino, & con quello seguir la sua nauigatione.

CIRCOLI sono una uia per la quale si mouono intorno a' poli del mondo i Poli del Zodiaco: & da' detti Poli pigliano nome: percioche uien detto Circolo Artico, & Circolo Antartico: & son discosto i circoli da' Poli del mondo xxiij gradi, & xxxiij minuti. Questo è quanto m'è occorso dire in questo Prohemio per piu aperta intelligentia di chi legge, lasciando il trattar, come conuerrebbe, de' Venti: percioche di questi se ne ha piena cognitione al fin dell'opera, doue discorro intorno alla carta da nauigare.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA D'ISLANDIA

DI THOMASO PORCACCHI.

L'ISOLA d'Islandia giace sotto il Polo Artico fra l'Austro, e'l Borea, uicina al mar Glaciale, o agghiacciato: la qual cosa fece credere a tutti gli auttori antichi, ch'essa fosse l'ultima Thile, tanto da esi celebrata, & chiamata Terra glaciale: & però è detta Islanda, che uol dir terra di ghiaccio: ma i nostri Scrittori alcune uolte l'hanno chiamata anchora Isola perduta, per la gran lontananza, cosi del paese, come della cognition nostra. Et certo se Strabone Geografo antichissimo, & molto accurato disse nel quarto della sua Geografia, che dell'Isola Thile era oscura l'historia, per esser riposta ne gli ultimi luoghi della terra, che douerò io dir di questa, scrittor trascurato rispetto a lui, la quale è tanto piu oltre posta che Thile? Distendesi l'Islandia, come dissi,

sta l'Austro e'l Borea per cento leghe Tedesche, che sono quattrocento miglia nostre: & questa è la misura ultima, ch'io n'habbia trouata, lasciando star tutte le diuersità dell'altre opinioni. Anzi scriue Olao Magno nella sua carta Gothica, che quest'Isola è tanto grande, che di grandezza supera le due Sicilie. Per la maggior parte ell'è montuosa, e inculta, & massimamente uerso il paese Settentrionale, per rispetto de' fieri impeti del uento di Maestro, alquale è sottoposta grandemente: ilqual non lascia da quella parte nascer ne ancho sterpi. Tuttauia tiensi, che se gli habitãti si dilettassero di coltiuarla; sarebbe fruttifera di diuerse qualità di frutti: ma costoro prendono tanto utile dalle pescagioni, che co'l mezo d'esse o barattando i pesci con altre mercantie, & uettouaglie, o uendendogli a contanti; cauano dal pescare ogni uitto, & ogni commodo; che non si curano d'affaticarsi alla coltura del terreno. E' Isola memorabile per molti, e insoliti miracoli, come dirò poco appresso, dopo c'haurò detto d'alcuni luoghi principali, che son uenuti a notitia mia senza ordine, & senza ch'io possa notare il sito. Presso a un lago posto quasi in mezo dell'Isola è la Cathedral Chiesa Hollense: & da questa distendendosi al mare è una pianura, o prateria di tanta sertilità, & grassezza, che gli animali ci creparebbono per il souerchio grasso, se non ne fossero cacciati: la qual cosa io ho pur uoluta scriuere, essendo posta dall'Arciuescouo d'Vpsala, tutto che non mi sia nuouo, che alcuni se ne ridono. Con questa prateria è congiunto un monte, chiamato Monte Santo, dal qual deriua l'acqua, che ua a formare il lago, oue è una Abbatia detta Helgasiel, c'ha grosse entrate, tutte di butiro, che è abbondantemente somministrato per tutto. Hauui tre eccelsi monti: in cima de' quali è perpetua neue; & alle radici perpetuo fuoco: uno si chiama Heclasiel, l'altro della Croce, e'l terzo Helgasiel: sra i quali son sassi eleuati, posti per memoria de' fatti de gli antichi, che ui si ueggono scritti. V'è la Chiesa del Vescouo Scalholdense, uicino alla quale son quattro sontane di quattro contrarie qualità: percioche l'acqua d'una è caldissima, dell'altra totalmente fredda, della terza buona a bere, & della quarta mortifera. Qui all'intorno cauano gli habitanti mirabil copia di Solfo, che da loro è uenduto per uilissimo prezzo. Di uerso Ponente dell'Isola presso al lito del mare son due miracoli stupendi, d'acqua, & di fuoco. Questo non puo abbruciar la stoppa: & quella non pur non ammorza il fuoco, ma è abbruciata, & consumata da esso. Qui anchora è una profondissima uoragine, alle sponde della quale son dipinti spettacoli di morti: percioche molte uolte auuiene, che gli huomini che si sono annegati in mare; appariscon qui il giorno medesimo a' loro, come se fossero uiui: & se uengono richiesti ad andare a casa; rispondono con profondo sospiro di douere andare al monte Hecla. Vi si trouano per tutto Orsi, Volpe, Lepri, Falconi, & Corui bianchissimi: & (quel che piu mi moue a marauiglia) il ghiaccio, da cui si sente uscir fuora miserabil pianto di uoce humana: ilche sa sede (come dice l'Arciuescouo d'Vpsala) che quiui siano tormentate l'anime de gli huomini, si come il medesimo credono, che sia in un Promontorio, che a guisa di Mongibello getta suora perpetue siamme di fuoco: doue tengono che l'anime de' rei, e scelerati huomini siano punite: percioche quiui si ueggono l'ombre, & si sentono gli spiriti di coloro, che siano morti per qualche uiolente caso: i quali si offeriscono pronti ad aiutare gli huomini alle faccende: & tanto simili appariscono, che non son conosciuti per ombre, se non quando gli uogliono toccare. M'era scordato di dire, che i monti, i quali hanno in cima perpetua neue, & alle radici perpetuo fuoco; uomitano sassi con tanta uehemen

tia

tia che son portati per l'aria, come se uolassero. Essalano similmente fuora tanta cenere, & fauille, che di continuo per li secreti accrescimenti del solfo si dispongono a nuoua combustione, che chi si uole accostar troppo uicino; porta pericolo d'affogaruisi. Quel mare all'intorno produce Balene di tanta estrema grandezza, che paiono monti: & dice, che quei marinari costumano di spauentarle, accioche non sommergano le naui, o co'l suonar le trombe, o co'l gettare in mare uasi uoti: & soggiugne che delle ossa smisurate di questi pesci, & d'altri simili, usano di fabricar gran Chiese, & case, & cauerne per fuggir la uiolentia del freddo. Ma non è meno marauigliosa di tutte la musica, ch'usano in quest'Isola per instrumento del pescare: atteso che suonandosi la lira; i pesci corrono a quel concento, & gli uccelli insieme, & si lasciano prendere: di che uada la fede all'auttore. E'quest'Isola sottoposta al Re di Noruegia: & gli habitatori son quasi tutti Ichthiofagi, cioè Mangia pesci, de' quali grandissima copia metton fuora a uendere. Seminano poco grano, per l'utile grande, ch'io dissi, ch'essi tranno dalle pescagioni, & non u'ha in tutta l'Isola alcuna città, o terra, ne meno habitatione, fuor che grotte, & cauerne fatte per lo piu con le ossa de' pesci.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLE HEBRIDI,
ET ORCADI.

SONO compreſe nella preſente tauola tutte l'Iſole, chiamate Hebridi, & le Orcadi, tutte poſte in un mare, che è quel d'Hibernia, o d'Irlãda, & da me è chiamato Oceano. L'Hebridi ſono al numero di quaranta tre, & ſono ſparſe fra la Scotia, & l'Irlanda dalla parte di fuora uerſo Tramontana per l'Oceano. Da Plinio ſon chiamate Britãnie, forſe dal nome dell'Iſola principal Britannia, ch'è l'Inghilterra: ma altri l'ha dette Meuanie, altri Ebonie, & piu communemente Hebridi. La maggior parte d'eſſe di lunghezza occupano per lo meno xxx. miglia di ſpatio, & di larghezza non piu di dodici. La grandiſsima di tutte ſi tien che ſia quella, ch'è chiamata Leuiſſa: la qual Cornelio Tacito pensò che foſſe Thile eſſendo ſtata ueduta dal lito Britannico. Le piu uicine all'Iſola d'Irlanda, ſono Hila, poſta al dirimpetto del promontorio Nouantio:

& dopo

& dopo essa è Cumbra, & Mula, che producono metalli: ma però non ui si possono esercitar le fornaci per esserui gran carestia di legne. La lor distantia dal l'Irlanda non è piu che di trenta miglia: ma quella ch'è uicinissima al lito di Scotia è detta Iona, & hoggi uien chiamata Chilca, fra la quale & la Scotia è il mare largo forse dodici miglia & mezo. Qui risiede il Vescouo Sodoresc, c'ha giurisdittion, e imperio di cerimonie sacre sopra l'Isole sparse all'intorno. Quiui è ancho in piede un monasterio di S. Benedetto, con una chiesa marauigliosamente ornata: ch'era molto celebrata per la deuotione, & astinentia d'essi monaci: & qui si ueggono parimente le sepolture de' Re di Scotia antichissimi co' loro epitaffi scolpiti, & co' titoli dell'imprese da lor fatte: percioche anticamente i corpi morti d'essi eran portati con sontuosissimo apparecchio d'essequie nell'Isola Iona, accompagnati dall'armate di mare, tutte ornate da corrotto: ma poi questo costume si tralasciò, mancando per uentura il pensiero, che s'haueua alla pietà & alla lode, in coloro, che con astuta ragione uogliono ageuolmente risparmiare le spese ancho honoratissime, per dare a ueder che non sanno stima dell'honor di cosi fatta pompa: & però fanno l'essequie a' lor morti semplicissime, o con niuno honore. Si saluano ne' secreti armari di questo monasterio i libri de gli antichissimi annali, & gli ampliss imi priuilegi in carta pergamena sottoscritti di mano de' propri Re, suggellati con l'impronto de' lor suggelli, o in oro, o in cera. Sonui anchora altre carte simili suggellate & sottoscritte nell'istesso modo: nelle quali sono descritte l'antiche leggi, i bandi, & le ragioni publiche delle città, & de' confini. E' opinione appresso, che in quelli scrigni, & archiuii siano nascoste le memorie de' fatti de gliantichi, & l'historie de' Romani, che da ciascuno, quantunque ignorante, son desiderati: le quali da Fergusio signorotto nella Scotia, non punto goffo (per quel che si puo credere) amator dell'historia, & compagno d'Alarico Re de' Gothi, quando fu saccheggiata Roma; furono portate uia, & ultimamente trasferite nell'Isola Iona per rispetto de' tumulti di Dacia; accioche quiui con piu diligentia, & sicurezza relligiosamente fossero conseruate: di maniera che non ha potuto del tutto parer uana la speranza di coloro, c'hanno fin'hora aspettato, & tuttauolta aspettano il rimanente delle Deche di Tito Liuio: delle quali gia si seppe, ch'una particolar copia trascritta in Scotia co' caratteri propri di quell'Isola, distesamente & con molta industria fu mandata al Re Francesco primo di Francia a donare: & noi uedemmo gia molti anni a dietro esser dati in luce alcuni fragmenti della quinta Deca, con ferma speranza, che tosto in queste parti hauesse hauuto a ritrouarsi il resto: cosa che fin qui s'ha però ueduto esser riuscita uana. Ora l'ultima dell'Isole Hebridi è chiamata Hirta, come si crede da' becchi, che hirci son detti in latino, i quali ui sono grandissimi, e in molta copia: & dicono che di lunghezza sono maggiori che gli asini. Qui s'alza il polo da Tramontana sessanta tre gradi, & altro non ui ha di notabile, essendo cosi questa, come l'altre, fino al numero che dissi, del tutto ignobili: percioche alcune son deserte per la malignità dell'aria & della terra, & per gli aspri sassi: alcune spogliate affatto d'alberi, od'herba uerde: & altre cinte quasi da perpetue balze; mettono paura a chi pensa d'andarui: tanto che a pena da' pescatori sono qualche poco conosciute. Quindi s'allarga lo smisurato mare Oceano in un'estrema grandezza a Corobreco sopra Hirta, luogo infame per gl'inusitati ritortoli, che non si possono in alcuna maniera schifare. Percioche quiui l'acque commosse con rapidissimo, & nascosto impeto in giro; inghiottiscono con uiolentia i nauili. Coloro c'habitano in queste Isole

Iona Isola famosa per le sepolture de' Re di Scotia.

Fergusio Regolo nella Scotia huomo uago dell'historie Romane.

Hirta Isola.

parlano tutti la lingua che si parla in Hibernia: il che dichiara che' da' popoli d'Hibernia habbiano hauuto origine: & fin qui ho hauuto che ragionar dell'Hebridi; uengo hora a trattar dell'Isole Orcadi.

Orcadi Isole. Si come l'Hebridi dalla parte di Ponente guardano uerso l'Hibernia; cosi dall'altro lito di Scotia le Orcadi guardano da Leuante la Noruegia. Queste, secondo Tolomeo, e i moderni, son trenta in numero, benche Giornando ne mette xxxiiii. & l'Arciuescouo Gotho xxxiii. & son poste parte nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Germanico. La principal d'esse, *Pomonia Isola.* & che ottiene maggior chiarezza, è detta Pomonia: nella quale è la città Chircouallio, che chiamano uolgarmente Quercoy molto bella, & con due fortezze. L'isola è maggior di tutte, come quella ch'è lunga xxvi. miglia: ma nella larghezza, doue ell'è piu larga, scriuono, che non è piu di sei miglia. Ha Vescouo, & sotto la diocesi di lui son compresi tutte l'altre: ma rendono poi ubidientia nel temporale a' Re di Scotia. E' abbondante di biade, & massimamente d'orzo: ma il grano non ci uiene a perfettione, si come non ui ha alberi, che ui producano frutto. Sonui nondimeno spessi branchi di bestiami grossi & minuti, & lepri, & conigli in quantità marauigliosa: cosi cigni & gru, & altri diuersi uccellami stranieri & di passaggio in tal numero & copia, ch'e cosa inestimabile, e incredibile a chi non l'ha ueduto. Non u'ha lupi, serpenti, ne altra sorte d'animali nociui all'huomo, che siano rettili. Gli habitatori non sanno, che cosa sia medicina, ne medici, ne la uogliono conoscere: perche l'aria u'è cosi temperata, che gli fa uiuer lungamente sani & gagliardi, senza che siano soggetti a malattie, ne a infermità alcuna: benignità certo grandissima della somma Prouidentia, & a pochi altri luoghi, per quel ch'io habbia letto, concessa. Vi si pesca anchora con grosso guadagno: & l'utile della pescagione non lascia sentir punto il disagio del desiderato grano, che non ui fruttifica. Questa è quell'Isola, della qual Claudio Imperatore, uinto, & fatto prigione il Re Ganio; desiderò ottener la corona del trionfo. L'altre Isole Orcadi hanno il terreno, & l'aria dell'istessa natura, & qualità, ch'è questa, fuor che quelle, che son piu uicine alla Noruegia: le quali per l'asprezza della uita & de' costumi rozi de gli habitatori; son riputate assai piu saluatiche. D'esse non u'ha cosa notabile, che se ne possa ragionare: & però non uolendo moltiplicar fuor di proposito; sarà auertito chi a queste tauole pon mente, che in ciascuna di queste Isole è stata notata, e intagliata una piccola crocetta in questo modo †, laqual denota la lunghezza dell'Isola: e il numero che le è appresso, significa le miglia. Quell'altra nota ueramente, che è fatta cosi X. denota la larghezza, & ha il suo numero delle miglia appresso. Gl'Isolani hanno la lingua de' Gothi: ilche arguisce, che siano discesi da' Germani. Son grandi di persona, & quasi sempre sani, cosi di corpo, come di mente: da che nasce (come ho detto) ch'odiano le medicine, & uiuono lungo tempo, se ben per lo piu non mangiano altro che pesce. In tutte queste sono, o Chiese, o Capelle sacre, nelle quali honorano il Signore Dio, lodandolo, & benedicendolo, & (come dicono gli Scrittori Francesi) si mostrano esser buoni Christiani.

Scethlandie Isole. Di la da le Orcadi si trouano 1tre Isole, chiamate Scethlandie, gli habitatori delle quali mezi nudi, & poueri, non uiuono quasi d'altro, che d'oua di uccelli, & di soli pesci. Godono la giustitia & la pace: & non hauendo mai sentito nominar ricchezze, ne lussuria; uiuono in somma pouertà; e in perpetue tenebre di uerno, quasi con incredibil felicità di natura fino all'ultima uecchiezza. Adorano Dio: & ogni anno dall'Isola Pomonia intorno al solstitio uiene a trouargli

uargli un ſacerdote per miniſtrar loro i ſacramenti, bartezando tutti i bambini, che ſian nati quell'anno, celebrando le ſacre feſte ſolenni, benedicendo con l'acqua ſanta le ſpelonche, e i tugurii loro, & facendoſi dar la decima del peſce ſecco; & poi carico di molta roba ſe ne torna alle Orcadi.

Paſſate le Scethlandie ſpargonſi da man deſtra per tutto quello Oceano altre iſolette innumerabili, c'hanno fama d'horribili ſcogli, fin che il mare ua a percoter i liti della Noruegia; horridi per lo ghiaccio, & per le tenebre. Percioche non è molto lontano quell'ultimo capo de' Noruegi, che incognito a gli antichi, da' Coſmografi moderni è chiamato Nodroſio: doue è un'aſpro diſerto di terre, & di liti. Il paeſe quiui, che è la Scithia, ſi diſtende uerſo Maeſtro: & la terra ferma facendo un'arco, a guiſa d'una falce molto ſtretta; ua uerſo le Orcadi: di maniera che in quel ſeno ampliſsimo con uarii, & marauigliosi circuiti abbraccia i regni popoloſiſsimi de' Sueui, & de' Gothi. Quindi s'allarga quello ſmiſurato Oceano, di cui piu non ſi uede poi lito, & che non ſi puo, ſe non con infelice pazzia piu nauigare: ma d'onde ogni anno uediamo, che agevolmente s'empie tutta l'Europa di groſsiſsime peſcagioni. Incredibil coſa è da dirſi, con quanto apparecchio, & con quante armate di nauili innumerabili, quaſi tutti i popoli, che toccano le riuiere d'Inghilterra, di Francia, & di tutta Lamagna, uadano per quei tratti a fare impreſa: percioche con grandiſsima concorrenza, & fatica, tirati (come occorre) dalla ſperanza ſicura d'una entrata groſsiſsima; fanno le compagnie, con patti fermati fra loro, co' quali ſi aſſegnano l'una all'altra i confini, e i tratti dello ſpatioſo Oceano per peſcarci, rimouendo ogni occaſion di uenire a conteſa. Ma tutta la lor peſcagione non è d'altro, che d'alici, le quali non ſon piu larghe d'una mano diſteſa. Queſti peſci ſono del colore argentino delle cheppie, & ſon chiamati Aringhe: lequali inſalate, o ſeccate al fumo con quel giallo indorato ſon portate ancho alle noſtre fiere. Partonſi come puo crederſi, dell'ultime parti del mar di Tramontana per li freddi, per uenirſene al piu temperato noſtro cielo a partorir le oua: onde l'armate de' peſcatori, che ſpeſſo arriuano al numero di mille barche, alla primauera ſi partono dalla terra ferma di Francia & d'Inghilterra, & uſcendo de' porti, ſparſe per tutto il mare uanno a peſcare. Se ne tornano poi innanzi a l'equinottio cariche di preda: la qual finalmente per mano di donne, uſe a queſto meſtiero, con diligentia è gouernata & uenduta. Ma quando eſsi in alto mare attendono a peſcare; uedeſi tanta gran moltitudine d'Aringhe, che con le loro ſpeſsiſsime, e infinite ſchiere perpetuamente traſcorrono, che oſcurano lo ſplendor del chiariſsimo & limpidiſsimo mare: ilche fa che l'acque hanno minor correntia, onde le reti oppoſte ſpeſsiſsimo s'empiono di peſce con groſſo utile de' peſcatori. Le lor barche ſon larghe nel mezo, & tonde, con le prore & con le poppe groſſe, e ſchiacciate, alle quali legano le reti. Queſte ſono da lor tanto gentilmente & con tanta preſtezza, ſe a ſorte il tempo minaccia tempeſta, coperte con un temo d'aſſe fatto in uolta, che facilmente ſopportano ogni uiolentia delle piu furioſe onde: e i nocchieri aperta in cima una ſola feneſtrella, ſtanno a guardare il cielo, & a riceuerne l'aria, & la luce: percioche le commiſſure ſon tanto ben ſerrate, e impeciate, che ſe ben le barche ſon qua & la sbattute dal mare adirato; elle però ſicuriſsimamente ſon uoltolate, per riſpetto che il fiato rinchiuſo le ſoſtiene, & le contrapeſa & bilancia. Bene è uero, che lo ſpatioſo Oceano ne' giorni ſolſtitiali, che ſono intorno a' XXIIII. di Giugno, è ſempre mirabilmente in calma: anzi rariſsime uolte auuiene, che nati i uenti furioſi, eſſo gonfi, & faccia furioſa tempeſta, per eſſer lontaniſsimo

Nodroſio capo nella Noruegia.

Peſcagioni utiliſſime nella Noruegia.

Alici & Aringhe peſci.

da

da terra, che per ſuo naturale habito genera uenti & procelle. Ma ne gli eſtremi & neuoſi liti della Noruegia, dicono, che pratticano huomini ſaluatichi, d'aſpetto moſtruoſi, coperti di ſetole, & di peli lunghi, & grandemente horribili: i quali quando uogliono parlare, terribilmente gridano, & con le mani ſterpano con mirabil forza gli alberi minori dalla terra. Si tuffano ancho ſotto acqua, coſi nell'Oceano, come ne' fiumi marauiglioſamente per pigliar peſci: ma a cacciar le fiere corrono ſopra la neue, & ſopra il ghiaccio con tanta fermezza di piedi, che mai non iſdrucciolano, appogiandoſi ſolamente a ſcorze d'alberi, o a qualche pertica indurita al fuoco. Quei poueri, e ſfortunati foreſtieri, che ſiano gettati a queſti liti; ſono da eſsi la notte, percioche odiando la luce; uanno maſsimamente allo ſcuro; aſſaltati, & co' baſtoni amazzati, & deuorati: ilche è affermato per coſa uera, a guiſa che fanno i Canibali, l'Iſole de' quali infami per la crudeltà di coſtoro, furono ſcoperte da Chriſtoforo Colombo Genoueſe con l'armata Spagnuola in Ponente, quando egli con felice ardimento ci aperſe un'altro mondo. Queſte crudeli beſtie di Scithia furono pochi anni a dietro uedute da gli ambaſciatori Scozzeſi, che uennero in Francia al Re Lodouico XII. i quali ce ne diedero notitia: & ſoggiunſero ch'eſsi a pena co'l far le guardie a guiſa di ſoldati in eſſercito, & con gran proue di ualore, dopo notabil paura ne ſcamparono, quando eglino dal lito Piccardo ſcorrendo in alto mare, furono dalla contraria fortuna ſtraportati fino a' deſerti liti di Noruegia. Ma per dirne il uero queſti luoghi che producono ſi fatti moſtri, & doue ſon pericoli tanto inuſitati; non poſſono eſſer deſcritti ſenza qualche carico di bugia. Però è bene, ch'io fermato ſu'l chiaro teſtimonio dell'hiſtoria, laqual non ammette alcuna fauola; tralaſci coſi fatta narratione: & non hauendo altro che riferire intorno alla deſcrittion di queſte Iſole; paſsi a deſcriuer l'altre.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI GOTLANDIA.

GOTLANDIA Isola del mar Gothico, & fertilisima fra le regioni Aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale essa è posta in mare al dirimpetto. Da Tramontana & Leuante ha uno spatioso mare: da Mezodi l'Otlandia, & da Ponente i Vestrogothi. Dicono ch'è lunga XVIII. leghe Thedesche, che sarebbono LXXII. miglia nostre, a quattro miglia per lega. E' detta Gotlandia, che uol dir Buona terra (benche Gruntlandia la dicano non rettamente alcuni, i quali dalla terra prima Settentrionale a questa non fanno differentia) perche questa uoce Got, uol dir buono, & Lantd, o Lantdia uol dir terra: onde Gotlandia significa Buona terra: atteso che ella è dotata di gran fertilità & abbondanza, & nodrisce co' suoi grassi paschi gran numero di bestiami,

& con

& con la fertilità in produr gli altri beni di natura, gran numero d'habitatori.

Visbi città della Gotlādia di gran traffico.

Ella ha nella parte Boreale una città, detta Visbi: la qual è bellissima, & ridotta in fortezza molto ben munita: & gia soleua esser possèduta da' Gothi: & ui concorreuano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che a pena in tutta Europa si sarebbe trouata una fiera tale: atteso che non solamente ui concorreuano di Gothia, di Suetia, di Russia, di Dacia, & di Prussia, ma anchora d'Inghilterra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Sassonia, & di Spagna i mercanti: i quali tutti u'haueuano i lor ridotti, & le lor piazze, & faceuano i lor uiaggi, così per terra, come per mare sicuramente, & senza impedimento: & arriuati quiui; esi trouauano commodi & buoni i traffichi, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le pescagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni cosa necessaria all'uso della uita humana. Ma entrataui poi la discordia, la qual fa ruinar ogni cosa; la città fu guasta, il dominio dell'Isola passò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, e i commertii con le nationi forestiere. Scriuono, che fino al di d'hoggi le ruine de' marmi acquistano fede alla gloria & alla grandezza antica di quella città: & ui si ueggono fabriche di case, gettate in uolta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame, e inargentate, e indorate: testimonio della molta ricchezza di quella città, & della possanza, c'haueua. Ora quest'Isola fu primieramente habitata da' Gothi, quando esi la prima uolta uscirono del loro paese: doue per la gran moltitudine non haueuan da uiuere a bastanza. Qui si fermarono esi per andar poi in Asia, e in Europa a procurarsi nuoue habitationi e stanze: Passati poi molti secoli; arriuarono in quest'Isola quei Longobardi, che partiti dell'Isola di Scandinauia; uennero a fermarsi in Italia. Ma l'anno del Signor nostro M c c LXXXVIII. nata grauissima seditione fra i plebei dell'Isola, e i nobili della città di Visbi; u'andò il gran Re di Suetia, & u'accommodò le differentie, & la guerra: & diede facoltà a' cittadini, che rinouassero le mura della città, & la fortificassero a modo loro. Fu appresso impegnata quest'Isola per uentimila doble d'oro da Alberto Re di Scotia al Maestro di Prussia dell'ordine de' Templari; & cio fece Alberto per poter cacciare a instantia de' Principi di Lamagna bassa i Vitaliani, corsali di mare crudelissimi, che molestauano ogni cosa. Ma succedendo ad Alberto nel Regno la Reina Margarita; ella riscattò l'Isola, & la restituì alla Corona di Suetia con tutte le sue ragioni, & pertinentie: accioche la godesse perpetuamente, secondo che gli Scrittori dicono per molti capi & fondamenti che se le appartiene. Gli habitatori sono espertissimi nauiganti, i quali usano naui fatte & coperte di cuoio: e in esse son sicuri in ogni caso da' uenti, o siano portati ne gli scogli, o nel profondo. Queste naui assaltano animosamente le naui de' forestieri, & non dubitano di forarle, & di sommergerle. Ha la Gotlandia i suoi liti arenosi, & pieni di uoragini, tanto pericolosi, quanto se si hauesse a caminar fra profondissime ualli, & fra monti altissimi, che in quelle parti sorgono: in cima de' quali sono alberi grossissimi, che diradicati, e suelti dalla forza de' uenti, & caduti nell'acque; ui s'immarciscono, & ficcati ne' liti, urtano le naui nel passare, & le sdruscischono. Et quantunque i marinari con grande arte si sforzino di schifar cosi fatti pericoli; nondimeno è tanto uehemente l'impeto del uento; che quiui a lor mal grado sono spinti: oue succedono horribili naufragi. Sono per questi liti alcune habitationi humane, desolate, come bar che conquassate, & abandonate: le quali son fatte di costole di balene, & d'altri gran pesci, in luogo di grossi traui, & poi ricoperte di loto, d'herbe, & di

Gotlādia da chi prima habitata.

sterpi,

ſterpi, ſeruono per difenderſi dalle neui, & dall'acque. Le parti piu Orientali di queſt'Iſola guardano uerſo la Noruegia. Vi ſono alcuni huomini di ſtatura piccoliſsimi, & nani, ma d'animo grande, & pertinace: i quali non ricuſano d'affrontare arditamente in ogni caſo gli huomini maggiori. Fanno eſsi & gli altri huomini del paeſe oſtinata guerra contra le Gru: il che non pur da gli Scrittori antichi Plinio al lib. 7. cap. 2. & Solino è recitato: ma dall'Arciueſcouo d'Vpſala anchora nel lib. 2. a cap. 11. benche gran parte di queſti particolari a gli habitanti non della Gotlandia, ma della Gruntlandia da alcuni Scrittori uiene attribuita: lequali (come ho detto al principio) ſono l'una dall'altra lontane & differenti.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA D'HIBERNIA,
OVERO D'IRLANDA.

L'IRLANDA (che cosi chiamerò io conforme all'uso d'hoggi l'Isola d'Hibernia) è Isola dell'Oceano, posta fra la Inghilterra & la Spagna: & da Leuante ha la detta Inghilterra, lontana una giornata di nauigatione: da Mezodì la Francia: da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare; & da Tramontana un'infinito mare Oceano: & non è molto lontana dalla Scotia, come nella descrittion di quell'Isola si dice. E' di forma oblunga a similitudine d'un'ouo: & si distende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è piu larga da Mezodì in Tramontana. Ella fu detta Hibernia (secondo alcuni) dal capitano Hibero Spagnuolo: ilquale fu il primo, che messa insieme gran moltitudine d'huomini, l'occupasse. Altri tengono che cosi fosse chiamata dall'Hibero fiume di Spagna celebratissimo: gli habitatori del quale dicesi che furono i primi

che

che habitassero quest'Isola: & altri che sia così denominata dal tempo Hiberno, cioè di uerno, perche è uolta a Ponente: ma piu uerisimil pare, che, o dal capitano Spagnuolo, o dal fiume Hibero habbia sortito il nome, quando noi uediamo che gl'Irlandesi, così nel uestire, come ne' costumi, & nel uiuere non son molto differenti da' piu uicini Spagnuoli. Hoggi non so con qual deriuatione uien detta Irlanda. La grandezza di quest'Isola è tenuto, che sia la metà minor della Britannia: atteso che non è lunga piu di ccc miglia, ne larga piu di nouanta: ma nel resto, così il terreno, come l'aria non sono molti differenti, se non che l'Irlanda è piu montuosa, & piu copiosa d'acque, come quella che fino in cima de' monti altissimi ha paludi, e stagni. La temperie dell'aria u'è marauigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora gl'Irlandesi poco attendano all'Agricoltura. Non genera alcuno animal uelenoso: ne, se ue n'è da altre parti portato; lo nodrisce: & d'animali malefici u'ha lupi, & uolpi: ma nel resto tutti gli altri animali sono mansueti, & minori di corpo, che altroue. Vi si trouano anchora per tutto le Api, se bene alcuni cio falsamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide, & mal bianche. E' diuisa tutta l'Irlanda in quattro parti: delle quali una, ch'è uolta a Mezodì; uien detta Momonia: l'altra da Tramontana Hultonia: la terza da Leuante Laginia: & l'ultima da Ponente Connacia: e in tutte quattro habitano gl'Irlandesi, così cittadini, come contadini sparsamente. Le città nondimeno, come quelle ch'ubidiscono al Re d'Inghilterra; hanno costumi piu honorati. La Momonia è separata dalla Laginia dal fiume Suiro, che fa porto alla Terra Vatfordia: dal quale è un breue traghetto in Inghilterra: ma fra la detta Momonia & la Connacia è il fiume Sinneo, grandissimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera occidentale, detta Limirico. Le terre piu famose di quest'Isola sono Vatfordia, & lungo la riua del Suiro Caringio, Clomello, Carri, & Cassello, & nel cantone Corcagia: all'incontro della quale n'è un'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio: doue l'Isola uerso Ostro comincia a esser piu stretta, & piu saluatica. Dirimpetto a questa è Hultonia, che guarda a Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia, & ua a bagnar Druda terra maritima, & la città Midia. Nella riuiera Settentrionale è la terra Stranfordia: dalla quale è piccolo traghetto in Scotia: atteso che da questa parte è molto uicina a quell'Isola. Vi sono anchora certe altre piccole terricciuole, & molte Isole, sparse per questa riuiera Settentrionale fino all'altro angolo Occidentale. Oltra di cio piu a dentro è un lago amplissimo, chiamato Logfoilo: dal quale esce il Sinneo, che correndo & allargandosi diuide gl'Irlandesi che son piu a dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali, & a Limirico fa un porto capace di molte naui. Ma la Laginia terza parte comincia da Druda terra della riuiera di Leuante, & ua fino a Rosio, terra della medesima riuiera, che guarda a Mezodì in lunghezza di forse cxc miglia. Sonui queste città: Dublino capo di tutta l'Isola, Midia, Forneo, & queste castella forti Childaria, Childenio. Tostono, & Benettibrigio; buona parte del quale è posseduta da gl'Irlandesi saluatichi. L'ultima parte è Connacia: la qual doue guarda a Ponente è molto piu incolta, che doue guarda a Mezodì: & dal fiume Sinneo è separata dalla Momonia: il quale di qui si ua a distendere poco oltra la terra Sligario della riuiera Settentrionale: nella quale la principal città è Galuia, & ui sono spessi porti, e Isolette piccole, & laghi. E' nondimeno questa piena di molti e spessi monti, & paludi, & quasi tutta saluatica: & con tutto cio è posseduta da molti Signorotti, che la gouernano: de' quali è capo uno che si fa chiamar

Irlãda in quãte parti è diuisa.

Momonia prima prouincia d'Irlãda.

Hultonia seconda prouincia d'Irlãda.

Sinneo fiume.

Laginia terza prouincia di Irlanda.

Connacia ultima prouincia d'Irlãda.

Re di Connaccia. Gli habitatori di questa parte rozissimi di tutti gli altri huomini; non hanno molto grano: ma per la grandissima parte uiuono di latte: & quando mangiano del pane; lo fanno di uena. Sono costoro chiamati saluatichi, perche uiuono quasi a guisa di bestie: benche in questa lor bestialità, o fierezza osseruano castamente la Relligion Christiana. Sono di presentia e statura non uillana: & uestono d'una tonica di panno lino: la qual non si mutano mai, fin che non sia stracciata & logra: & accioche non ui si ueggano sopra le brutture; la tingono co'l zafferano. Sopra questa, o quando escono in publico, o quando hanno paura del freddo; si mettono un mantello di panno lano, peloso: ma da collo co'l pelo lunghissimo: & a questo modo uestono cosi le donne come gli huomini. Ma i nobili portano una ueste lunga fino a' talloni, c'ha di dietro un capuccio, che si tirano in capo, tanto grande che pende fino a' calcagni: & portano ancho le scarpe. Ma gli altri uanno co'l capo scoperto, e scalzi: percioche di tal maniera hanno callosa & dura la pelle de' piedi, che i fanciulli, i quali per il lungo uso, & per la satica non possono anchora hauerla indurita; corrono con certa marauigliosa uelocità fin per luoghi aspri. Si tosano i capelli poco sopra gli orecchi: ma però ue n'ha alcuni, che all'usanza antica si radono la collottola, & nella parte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono spesso la barba, fuor che nel labro di sopra: doue lasciano i mostacchi (come si puo credere) per far l'aspetto burbero & terribile. Ma questa gente è in continue seditioni fra se stessa: & per cio essendo auezza alle fattioni, & alle faccende; è sollecita, & presta ad ogni momento di cosa, & a ubidire. Vanno a combattere senz'armi da disesa: & cio fanno per brauura, & per ualore, dicendo che il portare armi è uno incarico: benche a poco a poco fatti a loro spese piu accorti; cominciano hoggi ad armarsi. Caualcano senza sella alla ridosso: ma ancho a questo hanno cominciato a prouedere, usando alcune bardelle piccole, senza groppiera, ne pettorale. I lor caualli son gouernati con molta cura d'herba, & allo scoperto. L'armi lor da offesa sono srecce, spada, accetta, & pietre, con le quali si disendono & s'aiutano, quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti una lingua: ma con la pronuntia grossa, e scilinguata, che par che piangano. Sono di natura subita, feroce, & pronta alla uendetta, non troppo sedele, anzi uaga di dir bugie; ma non senza lettere, come quelli che da fanciulli attendono alla grammatica, e studiano in legge, cosi canonica, come ciuile. Sono oltra di cio sobrii, & patientissimi della same: & con cortesia & piaceuolezza riceuono i soresticri. Hanno per gentilezza il non durar fatica: & non essercitano molto l'agricoltura, ne l'altre arti, fuor che la Musica, della quale son peritissimi: percioche cantano, & suonano assai delicatamente: ma con certo impeto uehemente, che par miracolo, ch'essi cosi ben come sanno, in tanta uelocità di uoce, di lingua, & di mano, uadano a misura & a tempo. Hanno le case, o di pietre, o di legnami, & le mura son satte con la terra. Piangono lungamente & con grandi strida i morti: & se sono grandi huomini; ui menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, che si contano esser nell'Irlanda, percioche quanto piu se ne cerca, meno se ne suol trouare; è uanità & poca prudentia ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'historia. Hassi questa gente uantato sempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: ilche dicesi che fino al giorno d'hoggi costantemente osseruano: onde quando Arrigo secondo Re d'Inghilterra s'impatronì dell'Irlanda, hauendo in Dublino principal città di quell'Isola, conuocati i Vescoui, e i Signorotti per trattar del gouerno

Costumi de gl'Irlandesi.

Irlandesi ubidisco-no al Pontefice Romano.

uerno loro, c'haueſſe hauuto a durar in perpetuo; gl'Irlandeſi gli riſpoſero, che cio non poteua farſi ſenza l'auttorità del Pontefice Romano: percioche fin dal principio c'hebbero accettato la relligion Chriſtiana; s'erano dati a lui con le perſone, & con le facoltà loro. Per la qual coſa il Re ſcriſſe a Roma a Papa Aleſſandro, che gli concedeſſe gratia di potere aggiugnere al regno d'Inghilterra l'Irlanda: il che il Papa fece uolentieri: atteſo che non ne trahendo utile alcuno, & uedendo che gl'Irlandeſi rozi & ſaluatichi, ſecondo le forze loro pigliauano molte mogli, & faceuano altre coſe contrarie alla Relligion noſtra; ſtimò che ſe foſſero ſottomeſsi all'ubidiẽza d'un potentiſsimo & buon Re Chriſtiano; farebbono douentati piu ciuili, & piu periti oſſeruatori de' riti di Santa Chieſa. Onde il Re Arrigo in un Concilio di Veſcoui celebrato in Caſſelli, nobil città d'Irlanda; fece emendare & corregger tutti gli abuſi & tutte le coſe mal fatte. Si ſon poi queſti popoli altre uolte ribellati da' Re d'Inghilterra: ma però ſempre ſono ſtati uinti, & coſi hora ubidiſcono ſimilmente a quella corona.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA D'INGHILTERRA.

LA Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Inghilterra e Scotia; è un'Isola del mare Oceano, posta dirimpetto al lito della Francia: & è diuisa in quattro parti, delle quali n'habitano una gl'Inglesi, l'altra gli Scozzesi, la terza i Vuali, & l'ultima i Cornubiesi, popoli tutti, cosi di lingua, come di costumi o di leggi fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gl'Inglesi; è grandissima di tutte, & è diuisa in trentanoue Contee, delle quali ue n'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantio, Sutheſia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vuilceria, Dorceſtria, Somerſeto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è uolta a Mezogiorno, & è posta fra'l fiume Tamigi, e'l mare. Dipoi fino al fiume Trenta, che corre per mezo l'Inghilterra; son poste sedici Contee: sei dalla parte di sopra uerso Leuante, Eſſeſsia, Midelſeſsia, Hertefordia,

Contee di Inghilterra.

dia, Suthfolc, Northfolc, & Cantabrigia: & dieci piu fra terra, Bedfordia, Hutingtona, Buchingamia, Offonia (benche parte di queſta ſi ſtende di qua dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Leceſtre, Notingamia, Varuico, & Lincolnieſe. Dopo queſte ne ſon poſte ſei uerſo la Vuallia, c'l Ponente, Gloceſtra, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Ceſtra. Intorno all'umbilico della regione ſegue la Contea Darbieſe, l'Eboraceſe, di Lancaſtro, & Cumbria, poſte da man manca uerſo Ponente, inſieme co'l Contado di Vueſthumbria: ma al dirimpetto è la Contea di Dunelmo, & quella di Northumbria: & queſta guardando a Tramontana; appartiene alla Scotia: & tutte queſte Contee ſon ſottopoſte a xvii Veſcouadi, o giuriſdittioni Pontificali. Queſta prima parte della Britannia ha da Leuante & da Mezogiorno l'Oceano: da Ponente i cõfini della Vuallia, & di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gl'Ingleſi da gli Scozzeſi: & a queſto fiume forniſce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale cominciando dal lito, ch'è poſto dirimpetto al Mezogiorno, & terminando qui; uiene a eſſer lunga cccxx miglia. Quella ch'è habitata da gli Scozzeſi, e Scotia uien chiamata; ſarà da me deſcritta ſeparatamente dopo queſta deſcrittione: & però dirò di quella che giace a man manca preſſo l'umbilico d'Inghilterra, & è la terza parte dell'Iſola, chiamata Vuallia: la quale a guiſa d'un ſeno, quaſi peniſola, ſi ſtende fra l'Oceano, da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Leuante: doue è terminata dal fiume Sabrina, che ſepara i Vuali da gl'Ingleſi. Bene è uero, che u'ha alcuni ſcrittori moderni, i quali pongono, che la città Herefordia ſia il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & uogliono che la Vuallia pigli principio preſſo la terra, che chiamano Chepſtollio: doue il fiume chiamato Veio, accreſciuto dal Luggo, & paſſando per l'Herefordia; ſcorre in mare. Queſto fiume naſce dal medeſimo monte nella parte mediterranea della Vuallia, che naſce il Sabrina, chiamato da Cornelio Tacito Antona: & dicono che fino a quel termine ua un gran braccio di mare, che da Ponente entrando in terra; dalla deſtra laua Cornubia & dalla ſiniſtra Vuallia: & queſta topografia è da me ſeguitata (ſe bene è de' moderni) come piu approuata. Ora la Vuallia dalla terra Chepſtollio, doue comincia, quaſi per dritta linea ſi ſtende ſopra Salopia fino alla terra Ceſtria uerſo Tramontana: & è diuiſa in quattro Veſcouadi. Il primo è il Meneueſe da Meneua, c'hoggi ſi chiama San Dauid, città antica, poſta nel lito, che guarda a Ponente, dirimpetto all'Iſola Hibernia. L'altro Landaueſe: il terzo Bangorieſe: & l'ultimo Aſſaueſe: & queſti tutti ſon ſoggetti all'Arciueſcouo Cantuarieſe. Il paeſe di queſta prouincia uerſo la riuiera del mare, & gli altri luoghi, doue è pianura; è fertiliſsimo, coſi di paſchi per li beſtiami, come di biade per gli huomini: ma altroue in gran parte è ſterile, & men frutti ſero per non eſſer coltiuato: onde i uillani fanno uita aſpra, mangiando pane fatto di uena, & beuendo il ſiero del latte meſcolato con l'acqua. Hanno i Vualli lingua diuerſa da gl'Ingleſi, come quelli che uantandoſi d'eſſer diſceſi d'a Troiani; dicono d'hauer linguaggio parte Troiano, & parte Greco: ma quale ei ſi ſia; è men dolce di quel de gl'Ingleſi: i quali imitando rettamente i Latini; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che rende a chi l'aſcolta, dolce ſuono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è poſta per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Iſola, che guarda la Spagna uerſo Ponente: & s'allarga uerſo Leuante xc miglia, diſtendendoſi poco di là da San Germano: ilquale è un borgo non ignobile, poſto a man dritta nel lito: & doue la larghezza di quel luogo è maggiore; è di xx miglia: percioche queſta particella di terra è riſtretta da

Tueda fiume.

Vuallia terza parte d'Inghilterra.

Meneua hoggi San Dauid.

Cornubia quarta prouincia d'Inghilterra.

man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare ch'entra in terra fino a Chepſtollio: & pigliando forma d'un corno; da principio è ſtretta, & poi s'allarga poco di la da S. Germano: Da Leuante confina con l'Inghilterra: ma da Ponente, Mezodì, & Tramontana ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paeſe è molto ſterile: & ſe fa frutto è piu per l'induſtria de' lauoratori, che per bontà del terreno: ma produce in quantità piombo e ſtagno: e in cio ſopra tutto s'affaticano gli habitatori, & uiuono del cauarlo. In queſta parte dell'Iſola dura fino a hoggi la nation de' Britanni, che da principio uenne di Francia a occupar l'Inghilterra, ſe crediamo a chi laſciò ſcritto, che i primi habitatori di Britannia foſſero diſceſi dalle città Armoriche: di che s'ha per teſtimonio, che chi habita la Cornubia; uſa la ſteſſa lingua, ch'uſano in Francia hoggi quelli, che fra i Britanni ſon detti Britoni: & ſe n'ha queſt'altro argomento, che in uno antichiſsimo libro d'annali ſi troua ſcritto, non Cornubia, ma Cornugallia: il qual nome è compoſto dal Corno, di che queſta prouincia ha forma, & dalla Gallia, da cui hebbe i primi habitatori. Il lor parlar nondimeno è molto differente dall'Ingleſe, ſe bene ha qualche conformità con quel de' Vualli. Queſta prouincia, che da noi è detta Cornouaglia; è della dioceſi Eſſonieſe: la qual gia era riputata la quarta parte dell'Iſola: ma poi da' Normani, che di nuouo formarono il Regno; fu poſta & ridotta fra le Contee: & queſto baſti intorno alle membra dell'Iſola di Britannia. Vengo hora al corpo tutto.

Cornouaglia perche coſi detta.

Britãnia di che forma è.

LA forma di tutta l'Iſola di Britannia chiara coſa è, ch'è triangolare: percioche ella ha tre angoli, o punte: & di queſti quel che guarda a Leuante, & quel ch'è uolto a Ponente, correndo uerſo Tramontana; ſono lunghiſsimi: ma il terzo, ch'è uerſo Mezogiorno; è molto piu corto: atteſo che l'iſola è piu lunga che larga & ſi come quei due angoli ſeguono la lunghezza; coſi queſto la larghezza. Il primo angolo poſto a man dritta uerſo Leuante; è al promontorio Cantio: doue è il porto Douero, & Sanduico: & d'onde ſi partono le barche per traghettare a Cales, o a Bologna, terre del lito di Francia. Da queſta punta tutto quel fianco dell'Iſola, ch'è dirimpetto alla Francia; ua uerſo Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alemagna: la qual terza punta forniſce come in un cuneo: & a queſta parte non s'oppone all'incontro alcuna terra: ma eſſendo il lito molto ſoggetto alle tempeſte; ſi ſtende da DCC miglia in lunghezza. Ora dal primo angolo di Cantio naſce anco l'altro fianco contiguo, che guardando a Mezogiorno: ua contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è poſto nella parte ſiniſtra dell'Iſola, & forniſce nell'eſtremo lito di Cornubia: & queſto fianco è come fronte, & faccia di tutta l'Iſola: la quale per queſto tratto, all'argate all'uno', & all'altro angolo le braccia; moſtra il largo petto, come quella che qui è larghiſsima. Percioche da Douero fino al Promontorio di San Michele, che ſta a caualliere ſopra l'ultimo lito di Cornubia; ſtimano ch'ella ſia lunga CCC miglia: e in queſto tratto ſono ſpeſsi & celebratiſsimi porti, ſicuriſsimi ridotti di naui. Finalmente da queſto ſecondo angolo ſiniſtro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna uerſo Ponente: & da que ſta parte è l'Hibernia fra la Britannia & la Spagna: & coſi per l'incauato lito, riſpetto alla Vuallia, che l'è di mezo; ſi ſtende fino al terzo angolo uerſo Tramontana, per lo ſpatio di ſettecento miglia: doue forniſce l'Iſola: & di là u'è perpetuo Oceano. In queſto fianco ſono ſicuriſsimi porti; da' quali ſi traghetta in Hibernia con la nauigatione d'un giorno: ma è piu corta, partendoſi di Vuallia, & andando a Vatfordia terra maritima d'Hibernia: il qual traghetto è XXX

miglia

miglia, o poco piu: ma cortisimo è poi a traghettarui di Scotia. Da quest'ultimo angolo fino ad Antona, ch'è terra di mare con un porto dell'istesso nome in faccia di Mezogiorno, fra gli angoli Cantiano & Cornubiese; tutta la lunghezza dell'Isola, misurata per dritta linea; dicono ch'è di otto cento miglia, si come la larghezza da San Dauid fino al borgo, detto Hiermutho, nell'estrema parte dell'Isola, che guarda a Leuante; si misura lo spatio di cc miglia: percioche l'Isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale, c'ho posto per la fronte, & principio d'essa, & fornisce stretta. In questo modo il circuito di tutta l'Isola è di Mccc miglia, che uiene a essere cc meno del computo fatto da Cesare: & se bene altri dice ch'ella gira Mdccxx; io nondimeno mi riporto a Polidoro Virgilio, & alla misura hauutane d'Inghilterra da amici. Fu quest'Isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprono a' nauiganti: o dall'arena, secondo che notò l'Ariosto nel suo poema: & poi fu detta Britannia dal Re Britanno: & ultimamente Anglia da gli Angli, popoli di Sassonia, che chiamati in soccorso da' Britanni contra gli Scoti, e i Piti (questi eran popoli d'Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, & (secondo San Girolamo) erano gli Antropofagi) i quali infestauano la Britannia, tosto c'hebbero frenato l'audacia d'essi Scoti & Piti; cacciarono ancho i Britanni: & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Sassonia sotto il gouerno della Reina Angela, ridussero quest'isola in poter loro: & con uoce propria della lor lingua la chiamarono Angel landt, che uol dir Terra d'Angela: onde poi da' Francesi, & da gli altri fu detta Anghelterra, che Inghilterra secondo il nostro piu dolce suono, uien proferita. Sono intorno all'Isola di Britannia parecchi Isolette: & fra queste ue n'ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per picciolo traghetto separate dalla Britannia. L'una è chiamata Vetti, o Vetta, & l'altra Mona. La Vetta è dirimpetto al lito meridional della Britannia: dalquale è lontana, hora quattro, hora sette, & hora dodici miglia. Dicono ch'è di forma simile a un'ouo, come quella, che da Leuante uerso Ponente è lunga xxx miglia: & da Mezodì uerso Tramontana a pena è larga xii. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequentata: & trouasi compresa sotto la diocesi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano soggiogata la prima uolta a' Romani, essendoui egli stato mandato da Claudio Imperatore. L'isola Mona molto famosa, mutata una lettera; hoggi è detta Mana: & dalla parte di Tramontana è uicina alla Scotia: da Leuante di state all'Inghilterra: & da Ponente al mare d'Hibernia: & essendo gia separata da uno stretto di mare; quante uolte calaua l'acqua dell'Oceano, che d'ogni tempo ha gran flusso & reflusso; rimaneua cosi uicina a terra, e in secco, che ui si poteua andar senza barca: il che testifica Cornelio Tacito hauere alcune uolte fatto i Romani: & presso questo auttore si puo ueder da chi quest'Isola fosse domata. Fu ella da principio tenuta da gli Scozzesi: i quali u'hanno il traghetto piu breue a' tempi nostri di trentasei miglia. Ma hoggi u'habitano ancho e Inglesi, e Hiberneſi, ch'usano una stessa lingua commune & mischiata. Ora in Inghilterra u'ha l'aria grossa: doue ageuolmente si ristringono le nuuole, le piogge, e i uenti: onde rispetto a questa grossezza non u'è molto gran freddo, ne caldo. Le notti son chiare, & nell'ultima parte Settentrionale dell'isola cortisime: ma in Londra città posta nella parte meridionale intorno al Solstitio di state; s'è osseruato ch'a pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual si uoglia tempo dell'anno è temperatisima, senza alcuna malignità d'aria: di maniera che ui son poche malattie, & per tutto molti huomini

Antona terra, & porto di mare.

Britãnia quanto gira di circuito.

Inghilterra perche cosidetta.

Vetta Isola intorno alla Britannia.

Mona Isola famosa intorno alla Britannia, hoggi Mana.

mini arriuano all'età di cento dieci, & alcuni di cento uenti anni. Terremoti non ui si sentono quasi mai, & rare uolte saette. Il terreno è fecondo & abbondante: & ui sono alberi d'ogni sorte, suor che abeti. Cesare dice che non ui son ne ancho faggi: ma a questi tempi se ne uede per tutta l'Isola. Vi mancano però gli oliui, & certe altre specie d'Alberi, soliti a nascere in paesi caldi. Le uiti ne gli horti crescono per tutto: ma piu tosto per fare ombra, che per maturar l'uua: la quale se la state non è calda; rare uolte si matura. Vi si semina al suo tempo il grano, l'orzo, la segala, & la uena: ma altre biade non hanno: & de' legumi solamente la faua, e'l pisello. Le biade crescon tosto: ma si maturano tardi: & di cio è cagione il molto humore', cosi dell'aria, come del terreno: & quando cosi queste, come i legumi son maturi; gli portan ne' granai con le spiche & co'baccelli: & quiui gli saluano fin che per loro uso gli uoglion poi battere & trebbiare. In cambio di uino, che non ui nasce; usano la ceruogia fatta con orzo: laqual beuanda a chi u'è auezzo; è utile & aggradeuole. V'hanno fiumi bellissimi che abbondeuolmente irrigano i terreni: & è cosa marauigliosa a dirsi, ma uerissima, che il Tamigi, l'Vmbro & alcuni altri fiumi non crescono facilmente per le piogge: il che nasce dalla terra di sua natura arenosa, che beue molta acqua. Per tutto son molte colline, senza alberi, & senza fontane: ma copiose di tenera herbetta per util pastura delle pecore: le quali bianchissime fanno lana piu fina di tutte l'altre: & è degna d'esser considerata cosi marauigliosa natura, che queste pecore non beuono altra acqua, che la rugiada, che cade dal cielo: anzi da' pastori son cacciate lungi dalle fontane, hauendo essi conosciuto per proua, che'l dar loro bere l'amazza. Questo ueramente è il uello d'oro: percioche le ricchezze de gl'Isolani consistono per lo piu in questa lana: nella qual si spende gran somma d'oro & d'argento per fabricarne quei panni cosi belli che superano i drappi di gran ualuta, & che non possono altroue che in Inghilterra esser fabricati. Di qui nasce, che l'Isola è ricchissima, & non u'ha quasi huomo, per pouero che sia; il quale per l'uso quotidiano della sua tauola non habbia saliera, tazza, o cucchiai d'argento: & ciascuno secondo la sua facoltà molti & diuersi uasi dell'istesso. Abbonda l'Inghilterra d'ogni specie d'animali, fuor che d'asini, di muli, di cameli, & di elefanti: ma non genera alcuno animal uelenoso, o rapace, fuor che uolpi & altre uolte lupi: per la qual cosa i greggi uanno per tutto sicuri, & quasi senza guardiano: & ancho gli armenti de' buoi & de' caualli errano il di & la notte per tutto a pascere, dopo i ricolti de' frutti: & ogniuno per antica usanza costuma di lasciar pasturar su'l suo i bestiami de' uicini. De i pollami & de gli uccellami n'hanno quantità, cosi di saluatichi, come di domestichi: ma fra gli altri tanta gran copia di fastidiose cornacchie, che in una Dieta di Principi fu proposto premio a chi n'amazzasse. Abbondano ancho di pesce, & d'ostriche delicatissime di tutte l'altre. Produce oltra di cio l'Inghilterra oro, argento, piombo, stagno, & ottone: & ne' paesi maritimi nasce ancho il ferro: ma in poca copia: & ui nascono perle & agate: & questo basti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per anchora ben chiaro, se i primi habitatori della Britannia fossero uenuti di fuora, o quiui fin ne' piu antichi tempi nati: e intorno a cio molto contrasto è fra gli scrittori. Cesare scriue la parte piu a dentro della Britannia essere habitata da coloro, ch'eran nati nell'Isola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra u'eran passati di Fiandra: & a cio consente Cornelio Tacito. Ma Beda huomo Inglese scriue, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che sono in mezo fra i Francesi & gli Spagnuoli, habi-

Fiumi di Inghilterra non crescono facilmente per le piogge.

Panni d'Inghilterra finissimi.

Cornacchie in Inghilterra.

tatori

tatori dell'Oceano; uenuti dalla parte delle città Armoriche; furono i primi che occupassero l'Isola, & le dessero il nome, essendo ella prima detta Albione. Gilda pure Inglese, & auttor grauissimo, & piu antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'Isola hebbero cognitione di Dio, come furon quelli che dopo il diluuio di Noe habitarono la terra: & questa opinione è seguita da Guglielmo Neoborgo Inglese, che uisse intorno all'anno Mcxcv di nostra salute: & questi sono i pareri piu consormi & migliori, che di cio uengono scritti per lasciar le fauole: & d'essi prenda il lettor qual piu gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra stati accresciuti poi da' Germani, da' Francesi, & da gli Spagnuoli popoli uicini, che ui sono andati ad habitare. Gl'Inglesi sono di statura grandi, gratiosi, & bianchi: & d'occhi per lo piu, chiari, & azurrini: & si come nel suono della lingua son molto simili a gl'Italiani, cosi nella bellezza del corpo, & ne' costumi non son quasi punto da lor differenti. Sono ben creati, & nel dare, o nel pigliar consiglio uanno lenti, come quelli che sanno la celerità esser nimica del buon consiglio. Son piacceuoli & per lor natura molto inclinati a ogni cortesia, massimamente i nobili uerso i forestieri: ma il popolo non tanto. Nella guerra son coraggiosi, senza paura, & ottimi arcieri: ma nõ possono sopportar troppo bene la lunghezza delle guerre: & color ch'attendono alle lettere; fanno ordinariamente molto profitto. Vestono quasi come i Francesi. Le donne son bianche & belle: ma molto piu belle si fanno co'l bellissimo habito & uestire. Hanno città, & castella molto nobili: & per tutto borghi & uille magnifiche: ma di tutte la principal è Londra, città maritima, capo della gẽte, sedia del Re, & piena di ricchezze. Quella parte d'essa che guarda a Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi: sopra'l quale è dalla parte uerso Cantio un Ponte, edificato con xi x archi, & da amendue le parti magnifico per lungo ordine di case. Questo è tutto di pietre quadre con xx pilastri alti lx piedi, & larghi xxx: i quali essendo congiunti con archi; son lontani l'un dall'altro da xx piedi. Nondimeno nel libro fiscal di Roma son descritte due città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cantuariese, & l'Eboracese. Fu l'Inghilterra dominata da' suoi Re, senza ch'ella sentisse l'armi Romane, fino a Giulio Cesare: ilquale superata la Francia; passò in quest'Isola, & dopo longo contrasto uinse Cassiuellauno, & aggiunse la Britannia all'Imperio Romano intorno all'anno sessanta innanzi all'auuenimento del Saluator nostro, facendola tributaria: ma poi hauendo essa negato il tributo, ouero non hauendo uoluto dare a Claudio Imperatore alcuni risuggiti; fu dal medesimo Claudio, che u'andò in persona, senza alcuna guerra ridotta all'ubidientia: & però uolle in memoria di tanta impresa nominar Britannico dalla Britannia superata, il figliuolo, c'hebbe di Messalina. Suscitati appresso nuoui tumulti nell'Isola; ui fu mandato Vespasiano: il quale con un fatto d'arme quietò ogni tumulto, & ridusse sotto l'Imperio Romano l'Isola Vetta, di cui ho parlato di sopra: & fu all'hora cominciato a mandarsi da Roma in Britannia un legato & un procuratore che ui risedesse, per tener piu facilmente i Britanni a freno: c'l primo fu Aulo Plautio, & poi Ostorio Scapula, che ui fece gran fatti. Suetonio Paolino soggiogò poi l'Isola Mona, & commise un'aspro fatto d'arme presso Londra con l'essercito de gl'Inglesi, che di nuouo s'erano ribellati & haueuan tagliato a pezzi piu di settanta mila huomini de' Romani: & ne restò uincitore. Successe in quel Regno il Re Aruirago in tempo di Nerone Imperatore: & all'hora uẽne in Inghilterra quel Giuseppe dalla città Arimathea, che sepelì il corpo del nostro Signor Giesu Christo: il quale insieme co' compagni predicò in questo Regno l'Euangelio, & la

Inglesi et loro qualità.

Londra città principal d'Inghilterra.

Inghilterra da chi dominata

Giuseppe d'Arimathea con-

BIBLIOTECA N.
ROMA
VITTORIO EM

uerti l'Inghilterra alla fede Christiana.

& la dottrina di Christo: tanto che ne battezarono & conuertiron molti: & hebbero dal Re un poco di luogo da habitare, doue è hoggi il magnifico monasterio de' monaci di San Benedetto, chiamato Glasconia. Furon grandi ancho in questa Isola l'opere di Giulio Agricola: il quale in tempo di Vespasiano Imperatore; fece a gl'Isolani parer l'armi Romane piu terribili di prima, hauendo uinto gli Ordouici, & ricuperato l'Isola Mona, che s'era ribellata. Successero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medesimi, co'Romani, & con molti popoli & nationi barbare: la historia delle quali ricerca un grã uolume. Basta che il Regno hebbe i suoi Re, che lo gouernarono: & di questi

Re d'Inghilterra bellicosi.

ne furono alcuni molto bellicosi; come fu Arrigo secõdo, ch'aggiunse al suo Imperio la Scotia, l'Hibernia, l'Isole Orcadi, la Normãdia, la Borgogna, i Cenomãni, i Pittaui, & la Guascogna: ma poi macchiò tutta questa gloria con la scelerata morte di S. Thomaso Arciuescouo di Conturbia. Riccardo figliuol di costui andò all'impresa di Gierusalem: & trasportato per fortuna in Cipro, essendogli negato il porto; sdegnato si foggiogò quell'Isola: & la diede poi a Guido Lusignano gia Re di Gierusalem con patto, ch'esso gli cedesse le ragioni del regno di Gierusalem. Di lui restò il figliuol Giouanni, ch'essendo oppresso dalla guerra di Lodouico Re di Francia; fece tributarie al Papa l'Inghilterra & l'Hibernia, lequali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno: il che fu l'anno Mccvii. Edoardo quarto soggiogò di nuouo la Scotia, che s'era ribellata. Edoardo sesto superò Filippo Re di Francia in guerra nauale: & poi gli diede

Giouanni Aucut.

un'altra rotta a Cales, & gli tolse quella fortezza: e in questo tempo fu Giouanni Aucut Inglese, capitano di chiaro nome in Inghilterra, e in Italia. Arrigo quinto tagliò a pezzi in Piccardia in un fatto d'arme undeci mila Francesi, & fece altre proue, hauendo sotto se molti honorati Capitani. Arrigo sesto, huomo pietosissimo & giustissimo, hauendo patito molti scherni di fortuna; uien tenuto come santo. Ma Arrigo ottauo facendo guerra contra Lodouico Re di Francia; gli tolse Terouana, & ruppe un'essercito di quaranta mila persone. Ottenne ancho una gran uittoria contra Iacopo Re di Scotia in un gran fatto d'arme, nel qual morirono da cinquanta mila huomini. Fu un tempo studioso dell'honor di Santa Chiesa, & della fede Catholica: per la quale scrisse contra Martin Lutero: ma poi sdegnato con Papa Clemente settimo, che non gli hauesse uoluto conceder licentia di repudiar la moglie Catherina, figliuola del Re Catholico per rimaritarsi in Anna Bolenia; si ribellò dalla Chiesa Romana, & fece morir Thomaso Moro Inglese gran Cancellier di quel Regno, e'l Cardinal Rossense, amendue grandissimi dotti, che gli contradissero. Dopo lui il figliuolo Edoardo sesto, che uisse poco: & a questo succesSe la sorella Maria: la qual fece ritornar quel Regno alla fede Catholica: ma morta essa; prese il Regno Elisabetta presente Reina nata di Anna Bolenia. Questa tornata nelle opinioni del Padre, contrarie alla fede Catholica; uiue anchora. Fu di Inghilterra il Cardinal Polo, huomo dottissimo: il quale in sedia uacante di Papa Paolo terzo fu de' primi in predicamento per le sue uirtu d'esser creato Papa, & ha scritto molte dotte opere. Il numero de gli altri huomini illustri, che ui furono è lungo: ma qualunque sia uago d'hauerne cognitione; legga l'historia d'Inghilterra di Polidoro Virgilio, & la Cronica di Giorgio Giglio Inglese.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCOTIA.

HO detto nella descrittione dell'Inghilterra, che di quell'Isola si fanno quattro parti, & d'esse la seconda è questa, della quale hora sono per raccontar l'historia, cioè la Scotia: laqual tutto che fra le Isole annouerata non uenga; ha però tauola separata in questo libro, come se Isola sia. Onde per seguitar l'ordine mio consueto, dico che la Scotia è posta nel gran mar Oceano: & cominciaua gia dal monte Grampio, & s'andaua distendendo uerso Tramontana: ma estinti i popoli Piti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune uolte fino al Tina: cosi uariando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre cose. La sua lunghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine; si tien che sia di CCCCLXXX miglia. Ma si come la Scotia è piu lunga, che non è l'Inghilterra; cosi è piu stretta, perche fornisce in una punta, o cugno. Il monte Grampio aspro & senza forma, dal lito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, passa *Grampio monte.*

per

per mezo la Scotia, & ua al lago Lemundo, ch'è posto in mezo fra la riuiera dell'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di la da Rosbergo in un monticello, ua a mescolarsi con l'Oceano Germanico uerso Mezogiorno; segue un paese che chiamano Merchia, o Marca, cioè termino del regno d'Inghilterra & di Scotia: il quale sarebbe attaccato con la Northumbria, ultima region dell'Inghilterra, che guarda uerso l'Oceano di Germania, se il Tueda non ui fosse in mezo: & la principal terra di questo paese è Beruico, o Varuico, c'hora è posseduta da gl'Inglesi, & già uogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla parte di Ponente fu alcuna uolta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbria, che dal fiume Solueo è separata dalla ualle Annandia: & fra queste due regioni s'inalza piu in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitlandia, cioè la terra de' Pittori, c'hora è chiamata Laudonia: la qual uolta a Leuante, & è molto montuosa, & quasi senza alcuno albero. Questa è bagnata dal fiume Forthea: il quale andando nell'Oceano Germanico; fa grande stagno, che uolgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume separa similmente da Laudonia la prouincia piu fertile di tutte, chiamata Fifa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo studio, & per la sedia del Re & dell'Arciuescouo di tutta Scotia. All'incontro uerso la riuiera d'Hibernia, dal la parte di Tramontana; è la prouincia Nidisdalia, cosi detta dal fiume che la bagna: doue son due fortezze Douglasso, & Doufreio. Da Mezogiorno u'è attaccata la Gallouidia, piu copiosa di paschi per li bestiami, che di grano: e in questo tratto è un lago di marauiglios natura: percioche il uerno una parte se n'agghiaccia, & l'altra no. Indi è Caritta: & sopr'essa Elgouia, cosi chiamata da Tolomeo, che uerso Ponente tocca il mare Oceano: & qui è il lago Lomundo, molto grande, posto alle radici del monte Grampio: e in detto lago sono molte Isole. Di la dal Grampio per lungo spatio è il Taus, fiume grandisimo di tutti gli altri nella Scotia: il qual nasce da un lago del medesimo nome, & passando per l'Atholia, & per la Calidonia; bagna molti luoghi: ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni: & poi presso Deidono, gia Aletto; sbocca nel mar Germanico: & alla soce fa alcuni stagni grandisimi; de' quali Cornelio Tacito sa mētione. Di rimpetto al Taus è Angusia, che dall'istesso fiume è bagnata, & separata dal Fisa: ma è paese molto uago. A questo è uicina l'Atholia uerso Tramontana, assai grasso paese, & copioso d'aeque. Dall'altra parte è Argatelia, piena di laghi, ma piu copiosa di paschi, che di biade: & la sua ultima riuiera ua fino all'Hibernia: dalla quale è lontana da XVI miglia: doue è il promontorio detto Capo, o Fin della Terra. Fra questa & Elgouia dalla parte di Ponente giace il territorio Sterlingio, cosi chiamato da una terra, che u'è di questo nome. Qui cominciaua la selua Calidonia dal lato di Ponente: la qual per largo, & per lungo si distendeua molto a dentro. Genera questa selua buoi bianchi co' crini a guisa di leoni, tanto feroci, che non possono esser domati. Hauui ancho il castel Calidonio, posto al fiume Taus, & si chiama Doucheldino. Da un monticello di questa selua nasce il fiume Glota, che allargatosi fortemente nel suo letto; ua a sboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da questo fiume ha sortito il nome Valglota quella ualle, che da esso è bagnata: doue è la città Glasgueso, famosa per lo studio. Ma dalla parte di Leuante si congiugne con la regione Angusia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di sito, & famosa per le relliquie di San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. Dal medesimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, posta fra due fiumi, Dona & Dea, ch'è similmente illustre per lo studio. Segue poi:

Ordoluca ro, hoggi Varuico.

S. Andrea città principal di Scotia.

Pertho, hoggi San Giouanni Aletto, hoggi Dei dono.

Calidonia Selua.

Marouia

Marouia, circondata da due famosi fiumi Nessa, e Spea: & alla foce di questo è posta la terra Elgi: ma intorno alle riue d'esso sono grandissime selue, piene di fiere d'ogni sorte, e il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte piu fra terra è la gran Rossia, che tocca l'uno & l'altro Oceano: & doue piu guarda a Leuante; quiui piu è fertile. In questa u'ha un seno di mare, cosi alcune uolte commodo a' nauiganti, che uolgarmente è chiamato Porto di salute. *Porto di Salute.* Il termine dell'Isola è molto breue: percioche fornisce in un cuneo, & a pena è largo trenta miglia: ma essendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze; rispigne in dietro le percosse del gran mare Oceano: & essendo cinto da due seni, rinchiusi da' detti promontori; ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmente si riducono le tranquille acque. Hoggi questo stretto di terra è chiamato Cathanesia, uolta al mare Deucalidonico. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico l'Isole Hebridi, & Orcadi, dette hora Britannie, hora Meuanie, & hora con altri nomi: delle quali si puo ueder la separata descrittion, che n'ho fatta. Di la dalle Orcadi è Thule, c'hora è detta Ila: & (come dice Plinio) per la nauigation d'un giorno è da questa piu in la lõtano il mare agghiacciato: doue è l'Islanda: alla quale uanno la state ogni anno i mercanti Inglesi per pescare & per comperar pesci: & perch'ella è l'ultima uerso la Tramontana; però alcuni tẽgono, che questa sia Thule. Ha la Scotia per tutto porti sicuri, & bocche, per le quali entrano l'acque marine: & ha similmente laghi, paludi, fiumi, fonti pienissimi di pesci, & monti: in cima de' quali son larghe pianure, che con l'abbondantia de' pascbi nodriscono i bestiami, & son selue molto piene di fiere. Fu questa prouincia chiamata Scotia da gli Scoti popoli di Scithia, che uennero nell'Hibernia: dalla quale traghettarono in Britannia, & occuparono l'estrema parte dell'Isola, che dal monte Grampio guarda a Tramontana, & cosi dal nome loro Scotia la nominarono. Di questi Scoti (secondo alcuni) fu capo, quando uennero, uno chiamato Reuda: ma gli annali di Scotia dicono, che molto innãzi a Reuda, uenne in Britannia Fergusio, & leuò per insegna un leon rosso: la qual fino al dì d'hoggi è arme de' Re di Scotia. Ora gli Scozzesi c'habitano la parte meridionale, ch'è molto miglior dell'altre; sono ben creati, & come piu humani usano la lingua Inglese. Costoro, perche u'hanno i boschi rari; fanno fuoco cõ una pietra nera, che cauano di sotto terra. Ma color c'habitano la parte settentrionale, ch'è montuosa; sono rozissimi & aspri, & uengon detti saluatichi. Portano essi a usanza di quei d'Hibernia, la camicia tinta co'lzaffrano, & sopra una uesticciola grossa, lunga fino al ginocchio: ma dal ginocchio in giu con le gambe nude: e scalzi. Le loro armi sono l'arco & le saette, & una spadaccia larga, & un pugnale che taglia sol da un lato. Parlano tutti la lingua d'Hibernia: e il lor uiuere per lo piu è di pesci, di latte, di cacio, & di carne: percioche hanno grosso numero di pecore. Sono gli Scozzesi differenti di leggi & di statuti da gl'inglesi: ma in alcune altre cose son conformi, come è nella lingua, nel uestire, nella ferocità in guerra, & i nobili nell'auezzarsi fin da fanciulli ad andare a caccia. Le case delle uille sono strette, & coperte, o di paglia, o di cannucce: e in queste habitano gli huomini & le bestie. Non u'hanno alcuna terra, fuor che San Giouanni, che sia cinta di mura: ilche si puo loro attribuire a grandezza d'animo, che pongono ogni presidio della lor uita nella sola uirtu del corpo. Vagliono anchora d'ingegno, come si uede per la dottrina: percioche ageuolmente fanno profitto in qual si uoglia arte, à cui s'applichino. Ma coloro, che per natura son pigri, uili, & dapochi, fuggendo sopra tutto la fatica; fanno in grandissima pouertà somma professione ancho di nobili: come se a un'huomo ben nato

Scotia perche co si chiamata.

Pietra, cõ la quale si fa fuoco.

sia piu honoreuole morirsi di fame, che essercitarsi in qualche arte per uiuere. Ma però generalmente sono gli Scozzesi molto gelosi cultori della sacra religione, come quelli che da S. Palladio Vescouo furono instituiti rettamente ne' precetti Christiani: & perche i Vescoui di quel Regno, che sono x i i non haueuano un capo, al qual potessero per consiglio ricorrer ne' bisogni della religione; Papa Sisto quarto a instantia di Iacopo terzo Re di Scotia; creò il Vescouo di Santo Andrea primate, & capo de gli altri dodici. E' stata gouernata quest' Isola da' Re: i quali si uantano d'essere stati sempre liberi: doue all'incontro dicono, che quei d'Inghilterra sono stati tributari. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia: & questa dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi fu rinouata dal Re Dauid co'l Re Filippo: di maniera che d'all'hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, difeso, & hauuto in protettione i Re di Scotia, & s'hanno seruito de'lor soldati, & concesso a gli Scozzesi, che possano liberamente nel regno di Francia essercitar la mercantia, comprar case & poderi, conseguire honori, & ottener dignità come i Francesi medesimi: ilche tutto è deriuato dal la perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hanno hauuto sempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna uolta i Re di Inghilterra carico di dare il Re a gli Scozzesi: il che fu dopo la morte del Re Alessandro intorno all'anno M c c x c: percioche caduto questo Re da cauallo, & morto all'improuiso senza alcun successore; gli Scozzesi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo primo, pregandolo che non s'accordado eglino a crea re il Re; uolesse egli concederlo loro. Questi fattosi prima per sicurezza dar le fortezze in mano; elesse ottanta huomini uecchi & sapienti, fra i quali furono trenta Inglesi, & essi crearono Re a una uoce Giouanni Baliolo il piu prossimo alla corona: il qual fermata amicitia con Edoardo; rihebbe le fortezze: ma non molto dopo se ne discostò, & s'unì co' Francesi: ma poco appresso uenuto in potestà d'Edoardo; il Regno di Scotia fu dato in gouerno a Giouanni Varanio Inglese, in compagnia di Vgone Chresingamio, & di Giouanni Ornebi: la qual cosa tanto dispiacque a gli Scozzesi, che per piu di x x x anni poi fecero guerra con gl'Inglesi: ma però Edoardo un'altra uolta gli ridusse a tale, che mettendo in quel Regno un gouernatore; ne leuò la sedia reale, & la fece portare in Inghilterra: doue anchor hoggi si uede. Ma restituito alla Scotia il Re; s'è mantenuto fino a' nostri anni quel Regno sotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda: della quale questi ultimi anni è rimasta sola a posseder quel Regno una figliuola femina, che essendo stata alleuata nella corte di Francia; fu maritata in detto Regno al Re Francesco secondo. Ma rimasta uedoua, & anda ta a riceuer la corona di Scotia; maritatasi (come dicono per innamoramento) in un bellissimo giouane di sangue illustre; in ultimo hauutone un figliuolo, o per leggierezza, o per odio, fatto amazzare il marito, che (per quanto s'è inteso) miraua a far morir lei; i Baroni Scozzesi le hanno fatto rinuntiar la corona & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola messa in distretto; gouernano essi il Regno a nome del Re fanciullo.

Scotia da chi gouernata.

Inglesi hā no dato il Re a gli Scozzesi.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI HOLLANDA.

NCHORCHE l'Hollanda uenga communemente annouerata fra le isole; nondimeno considerati i confini d'essa, ch'io metterò qui sotto; ella deue piu propriamente esser chiamata Penisola. Ma però non credo, che grandemente errino color, che fra le isole la pongono, già che ella è posta in quell'isola, che da gli antichi era chiamata Batauia: onde confondendo (con non molto errore a mio parere, poiche trouo buoni auttori moderni, & di quei paesi, che non fanno in cio alcuna differentia) il genere con la specie; hanno tutta la Batauia denominata Hollanda. Questa dunque è una penisoletta, posta nell'isola di Batauia, cioè in tutto quel paese, ch'è abbracciato dal Bicorne del Reno, & dal Mare Oceano: & ha per suoi confini da Tramontana & da Ponente esso mare Oceano: da Mezogiorno il fiume Mosa, e'l paese di Brabante: & da Leuante ha in parte il seno di Zuiderzee, e in parte il paese di Gheldri: onde per questo credono (com'ho detto) che l'Hollanda sia ueramente

penisola. Gira di circuito da sessanta leghe: & è tãto stretta, che doue ella è piu larga, un'huomo puo facilmẽte arriuar da un capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con uoci Tedesche Hol,& Lant, che uoglion significar propriamẽte paese cõcauo,o uoto: atteso che non molto sotto al terreno tengono,che per tutto sia acqua: & percio andãdo,o carri,o caualli in molti luoghi, si uede che il terren trema,quasi stia a galla sopra l'acqua.Alcuni altri dicono,ch'è detta Holtlandia,cioè paese del legname,uolendo essi,che tutto fosse pieno di boschi: & poi per piu dolcezza fosse nominato Hollanda. Ma la prima opinione uien riputata migliore. Ha i grãdissimi fiumi Rheno & Mosa,che cõ piu rami & braccia la bagnano: & con tutto cio gli habitatori, aggiugnendo industria alla natura; hanno cauato a mano tanti canali, che a tutte le terre, & quasi a tutti i uillaggi maggiori si puo andar per acqua. E' paese paludoso,pieno di molti stagni, & seni di mare: ma però l'aria ui si proua molto buona, gia che da buoni uẽti, & da gl'infiniti fuochi de'casamenti uien purgata. Et per cagione di queste tante acque ui si ueggono alla campagna pochissimi alberi, & frutti, come che scriuano alcuni, che anticamente fosse pieno di selue & di foreste.Per questa cagion medesima essendo basso, & fortemente soggetto all'acque hanno i paesani in quasi tutti i fiumi & canali maggiori, doue entra il flusso del mare, & conduce materia; fatto argini, accioche l'acque, lequali con molta marauiglia si ueggono in diuerse parti piu alte che la terra; non inondino, & allaghino il terreno. Di qui similmente nasce, che il terren non produce grano, o biade, o uini, o cose tali: ma questo è a noi cagione di maggior marauiglia: percioche se ben non ui nasce grano; ue ne uien nondimeno portato tanta quantità di Danimarca & d'Ostarlante, che l'Hollanda ne fornisce molte altre prouincie. Il uino u'è ancho portato da piu luoghi,e in particolare il uin del Rheno: onde in questi paesi ne consumano oltra ogni credenza. Non ui nasce lino: ma di Fiandra, del paese di Liege, & d'Ostarlante glie n'è somministrato in tanta somma, che ui fanno assaissime,& finissime tele. Vi si fa appresso molta pannina: ma le lane ui uengono d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami uengono d'Ostarlante & d'altre parti, & di questi oltra infinito numero d'argini; si fanno piu nauili, che sian forse in tutto il resto di Europa. Abbonda solamente l'Hollanda di molti paschi per li bestiami: onde ui ha grandissimi branchi di caualli, di buoi,& di uacche. I caualli, accioche si facciano migliori; usano da un tempo in qua di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna; & d'altri nobili & leggiadri: & come sono alquanto grandicelli; gli mandano a pascolare in Frigia: doue i paschi son migliori per farli gagliardi. Cauasi anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. E' la Turba certa superficie di terra tenace & conglutinata, a similitudine di legno stemperato,& poi composto con terra: la qual si genera ne'luoghi bassi,& acquosi uicini al mare. Questa appariscе sopra l'altra terra a guisa d'un callo: & si taglia la state per le campagne,che n'appariscono piene: & seccata,s'abbrucia,con gran beneficio,& utile: percioche come ha riceuuto il fuoco; s'accende, per esser materia untosa, senza mai spegnersi, & fa gran seruitio alle cucine: in che si uede grandissima esser la prouidentia di Dio in hauer prouisto di cosi fatta materia per il fuoco a quel paese, che non genera alberi da far legne. Di queste Turbe mandano fuora a uendere, & ne cauano gran somma di denari. Il numero anchora infinito delle uacche, che si nodriscono in Hollanda; è cagione che ui si fa tanto butiro, & cacio, che il paese ne riceue quasi incredibile utilità: percioche si distribuisce per tutti quei paesi bassi, & poi

Hollanda perche cosi chiamata.

Hollãda, essẽdo paese sterile, abbõda di tutti i beni.

Turba, che materia sia, & a che serua.

in Lama-

in Lamagna, in Inghilterra, e in Ispagna. E' appresso di grandissimo, anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria, & la pescagione: le quali son due arti proprie de gli Hollandesi: talche ui si contano piu di ottocento buone & grosse naui di gaggia, da una fino a cinque: & piu di seicento altri legni minori di portata da cento, fino a ducento tonellate. Sono in tutto questo paese uentiuoue terre murate: ma di queste, sei sono le principali, cioè Dordrecht, Haerlem, Delft, Leiden, Goude, & Amsterdam. Dopo queste sono altre terre sfasciate per dissensioni: ma cosi priuilegiate, come se fossero circondate di mura: & oltra esse piu di cccc uillaggi. Dordrecht è la prima: & ha la stapula del uin di Reno, & del grano, che ui si porta del paese di Ghelderi, di Cleues, di Giuliers, & d'altre parti mediterranee, cioè che tutti i uini, & grani di questi paesi, che si uogliono portare a uendere; bisogna principalmente che sian portati in Dordrecht: doue pagate le gabelle; puo l'huomo dispor poi quella mercantia a suo beneplacito. Haerlem, terra maggior di quante n'habbia l'Hollanda, ma seconda in ordine; ha questo di celebre, che uogliono molti scrittori, & cio difendono gli habitatori, che ui fosse trouata l'arte di stampare i libri. Ben soggiungono, che uenuto a morte l'inuentore, auanti che l'arte fosse ridotta a perfettione; un suo seruidore la trasportò a Magonza. Qui afferma Lodouico Guicciardino, per testimonio del Meier Scrittore, & de gli annali d'Hollanda, che l'anno Mcccc i i i fu condotta una Donna marina, nuda, & mutola, presa in un lago d'Hollanda, doue per fortuna di mare era stata spinta: la quale a poco a poco s'auezzò a uiuere in terra, & a seruire alla patrona: ma sempre uisse mutola. Dicono anchora che non son molti anni fu preso nel Mar di Frigia un'huomo marino, formato speditamente come gli altri: il qual s'addomesticò, & uisse similmente mutolo. Nel mar di Noruegia ancora l'anno M D x x x i, presso la città d'Elepoch, dicono che fu preso un'altro huomo marino, diuisato in guisa, che pareua propriamente un Vescouo con l'habito, & fu donato al Re di Polonia: ma non uolendo mangiare; uisse tre giorni soli, ne di lui si sentì mai altra uoce, che sospiri grandissimi. Di Delft l'altra terra uscì quel mostro abomineuole di Dauid Giorgio dipintore, c'hebbe ardimento di farsi adorar per Dio: ma perseguitato da' magistrati; fuggì con la famiglia a Basilea, facendosi chiamar Giouanni di Bruch: doue similmente mantenne secretamente presso i suoi seguaci l'istesso credito. Ma finalmente morto di dolore per tema d'essere scoperto; l'anno M D L v i, da' magistrati fu dopo morte processato, & per sentenza il corpo suo punito, e i beni confiscati. Lontan da Delft tre leghe, è la terra di Leiden: la qual uogliono, che presso Tolomeo fosse Lugdunum Batauorum, & presso Antonino Caput Germanarum. Qui trouasi, che risedeua il Pretor Romano della Prouincia con una Legion di soldati: & è hoggi molto bella terra, piena sopra tutto di bellissime Donne. Qui nacque quel Giouanni Sarto perfidissimo Anabattista, che si fece Re con pessime arti in Monasterio, città della Vuestfalia l'âno M D x x x i i i i: & dopo molte sceleraggini cõmesse; ui fu fatto prigione l'anno seguente, & giustitiato, come si conueniua. Presso Leiden a quattro leghe su'l fiume Isel, alla foce del riuo Gouue, è posta la terra Goude, buona, & popolata. Ma la terra di Amsterdam è posta su'l seno Tie, & ha molti canali, per li quali di uerso Leuante entrano & escono le naui, che ogni di ui uengono dal mare Oceano per il gran lago, & golfo di Zuiderzee, in grandissimo numero: percioche qui è Porto molto famoso: & ui si ueggono due uolte l'anno uenir le frotte, & conserue di due, & trecento naui per frotta, cariche di

Hollanda ha grandissimo numero di naui.

Stapula uol dir, come appalto di mercantie.

Stampa da imprimer libri doue prima trouata.

Donne et Huomini marini.

Amsterdã terra fondata quasi come Vine-

tia, richiſſima, & piena di traffichi.

mercantie d'ogni ſorte a Danzica, a Rie, a Reueuele, & alla Nerua: & oltra quei paeſi baſsi, ſi caricano ancho in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo: & ue ne uengono ancho di Lamagna, di Polonia, di Liuonia, di Norueegia, d'Oſtarlante, di Suetia, & d'altre parti Settentrionali: di maniera che dopo Anuerſa; queſta è per mercantia la principal terra di queſte parti. E' fondata queſta terra d'Amſterdam tutta ſopra pali di lunghiſsimi & groſsiſsimi alberi, ficcati a forza di machine nel fondo di quelle acque: di maniera che i fondamenti delle caſe coſtano aſſai piu che le parti di ſopra: & ha queſto di commodità, che con mirabili ingegni ſe le puo dar per larghiſsimo ſpatio intorno l'acqua: onde par, che in molte coſe ſia ſimile a Vinetia. E' piena di belli & nobili edifici publici & priuati: e i ſuoi cittadini ſon per li traffichi tanto ricchi, che uenendo le frotte delle naui del numero, c'ho detto; comprano ſubito tutte le mercantie: talche in quattro, o cinque giorni trecento naui cariche (coſa quaſi incredibile) hauranno ſpedito tutte le lor merci. Ora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata: e i ſuoi habitatori ſono per ordinario huomini grandiſsimi, ben diſpoſti, & feroci: ma però differenti da' primi antichi tempi, come quelli che ſon ciuili, humani, piaceuoli, ingegnoſi, & ſottili nell'inuentioni: ilche maſsimamente ſi uede ne' tanti argini & ripari, che fanno per tutta l'Iſola, nel uotar canali, nel mantener i prati, e in altre molte occaſioni con facilità & con deſtrezza ſingolare. Fu Conteſſa d'Hollanda quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Conteſſa Matilde, che partorì a un corpo miracoloſamente (ſe però non deue dirſi fauoloſamente) trecento ſeſſantaquattro figliuoli fra maſchi, & femine: i quali uiſſero tanto, che dal Veſcouo Guido ſuffraganeo hebbero il carattere del batteſimo: e i maſchi hebbero nome Giouanni, & le femine Eliſabetta: ma ſubito battezati morirono con la madre l'anno Mcc LXXVI, & ſuron ſepolti in un Monaſterio di monache dell'ordine di S. Bernardo, detto Loſdune, meza lega preſſo all'Haia con l'epitaffio, ch'anchor'hoggi ui ſi uede, & dal Guicciardino è regiſtrato. Fu il paeſe dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Re de' Catti, popoli uenuti (ſecondo Cornelio Tacito) di Germania: ilquale fuggendo l'inſidie della matrigna; uenne qui, & riduſſe tutto il paeſe a coltura. Indi fu ſoggiogato da' Romani: i quali (come uol Tacito) in tempo de gl'Imperatori, molto ſi ualſero dell'opera de' Bataui (coſi ſon chiamati gli Hollandeſi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperio Romano; Meroueo Re de' Franchi, paſſando di Lamagna in Francia; ſe n'inſignorì l'anno CCCCXLIX. Coſi ſtette con uarie fortune l'Hollanda ſotto i Franceſi; fin che Carlo Caluo Imperatore & Re di Francia la riduſſe in Contea l'anno DCCCLXXIII, & la diede a Theodorico del ſangue reale di Francia, che fu il primo Conte d'Hollanda: la cui generatione durò fino al ſeſtodecimo Conte. Sotto coſtoro furono unite inſieme l'Hollanda, le Silandie, & la Frigia, co'l Contado di Hainault. Mancata queſta linea; paſſarono queſti ſtati a Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano, finche uenne poi a Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno Mcccxxxv, & appreſſo alla caſa d'Auſtria nel modo, che paſſaron tutti i paeſi baſsi della Fiandra: & coſi hoggi è ſotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda ſotto il ſuo dominio diuerſe Iſolette uicine: & di queſte le piu notabili ſono uerſo Tramontana Vielant, Teſſele, & Vueringhen. Verſo Leuante nel ſeno di Zuiderzee ha Vrck, & Ens. A Mezogiorno fra'l fiume Meruue, & la foce della Moſa ha l'Iſole Voorn, Goerede, Soemerſdyck, Corendick, & Pierſchille. Ha

Parto miracoloſo di Margharita Conteſſa d'Hollanda.

Hollanda ſotto chi ſia ſtata.

patito

patito queſto anno MDLXX grandiſsime inondationi l'Hollanda con tutte l'altre prouincie di quei paeſi baſsi: percioche il primo di Nouembre le maree crebbero di ſorte, che fra'l paeſe di Brabante, la Fiandra, le Silandie, l'Hollanda, & la Frigia, ſono annegati piu di cccc uillaggi, con morte d'infinite perſone, non hauendo gli habitatori potuto antiuedere il pericolo, coſi per la repentina furia dell'acque, come perche ſopragiunſero di notte. Ne ſi ricorda alcuno, che mai queſti paeſi habbiano patito danni maggiori: iquali s'eſteſero nel tempo medeſimo fin nella città d'Anuerſa: doue ruinato piu di cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanoua; andò ad annegare i uillaggi all'intorno fino a Berbes. Accrebbeſi queſta miſeria per un ſubito incendio, che s'attaccò in alcune caſette dietro al Monaſterio di Focles: doue eſſendo l'acqua alta quanto un'huomo, & non potendoſi correre a ſmorzar il fuoco; molti non uolendo abbruciare; ſi ſommerſero nell'acqua. In queſto modo il preſente anno è ſtato molto notabile per grandiſsimi, & moltiſsimi prodigii, che ſon ſucceſsi in diuerſe parti del mondo. Deſcriuerò hora le Selandie, Iſole di queſte parti, che co'l numero del meno ſi dicono anchora Silandia; benche i piu Selandie, o Zelandie le chiamino.

Inondationi ne' paeſi baſſi, ſucceſſe l'ãno 1570

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLE SELANDIE.

QVESTE Isole, dette Selandie, sono diuerse dall'altra Isola Selandia, ch'è principal del Regno di Danimarca; & succedono dopo l'Hollanda: percioche collocate nel mare Oceano; son diuise dalla parte di Tramontana dall'Hollanda, da quei seni, o golfi di mare, che paiono tanti canali, & son domandati Flackea: & da Mezodì il fiume Hont le separa dalla Fiandra; ilqual è il sinistro braccio del grosso & famoso fiume Schelda: atteso che il destro, senza mutar nome, la separa uerso Leuante dal paese di Brabante: doue da Ponente guarda un'ampio mare, che mira all'Inghilterra. Son dette da' Fiamminghi naturalmente Zeelant, cioè terra di mare, che noi cõ piu dolcezza chiamiamo Zelandie, o Selandie: percioche molti hanno creduto, che gia fossero terra ferma, separate poi dal fiume Schelda, che prima andaua a sboccar nella Mosa: & altri uogliono, ch'elle siano parte di quell'Isole, che son fatte (secondo Ce-

Selandie onde dette.

do Cesare, dal fiume del Rheno, che ua poscia con molte bocche nell'Oceano. L'historie di Danimarca tengono, che i Danesi le occupassero, & dall'Iso la principal del Regno loro le denominassero: ma Cornelio Batto (come dice Lodouico Guicciardino) testifica d'hauer trouato per antiche scritture, che prima queste erano Isolette molto piccole, tramezate solamente da canali, ma senza habitationi, ne habitatori. Coloro nondimeno, c'hanno per uia d'historie tessuto particolar descrittion d'esse, come furono Giouanni Reigherberch, & altri, scriuono che le piu uicine solamente erano congiunte con la Fiandra: ma che l'anno CMXXXVIII. furon separate da una horribil fortuna di mare, che deuiò la Schelda, & le diede nuouo camino. Ora, come che queste Isole siano molte in numero; perche nondimeno malageuolmente possono esser descritte tutte; si ristringono le principali d'esse in sette: & queste in due parti, cioè Orientali, & Occidentali uengono diuise da un ramo del detto fiume Schelda uicino alla soce, cioè tre a Leuante, & quattro a Ponente. La prima di quelle è detta Schaldia, l'altra Duuelant, & la terza Tolen: & di queste la principale è Valacria, dipoi Zuidbeuelant, la terza Nortbeuelant, & l'ultima Vvolfersdyck, ch'è minor di tutte. La Schaldia cosi latinamente detta dal fiume Schelda, è da' Fiamminghi nominata Schouue, & gira di circuito sette leghe, come che da principio fosse molto maggiore, auanti che l'inondationi del mare la consumassero: lequali hanno ancho ripieno un bellissimo porto con l'arena, ch'era di molta utilità alla terra di Sirissea, a cui seruiua, terra senza dubbio piu antica di ciascun'altra in quel Contado, & metropoli dell'Isole Orientali: la quale è circondata di mura, & è ornata di case, & d'altri edifici: & di tutte le Selandie tiene il secondo luogo di dignità & di traffico mercantile, & massimamente di sale, & di robbia, di che molto abbonda quest'Isola. L'altra terra, che u'ha; è detta Brouershauē, due leghe uicina a Sirissea, habitata da pescatori.

Selandie Orientali.

Schaldia Isola.

La seconda Isola Orientale detta Duuelant, gira di circuito da quattro leghe, & ha molti uillaggi & casamenti: ma terre murate non u'ha di gran momento, per lo pericolo dell'inondationi del mare, a che molto è sottoposta, come si uide l'anno MDXXX. quando tutta fu inondata con molto danno, ruina, & morte de gli habitanti, & de' bestiami, che u'erano.

Duuelant Isola.

La terza chiamata Tolen ha due terricciuole: una che da il nome all'Isola, cioè Tolen: & l'altra detta S. Martino, con alcuni uillaggi: & di qua si ueggono altre Isolette ignobili d'oscuro nome, & di niun pregio.

Tolen Isola.

L'Isola Valacria, detta da' Fiamminghi Vualckeren, non solo è principale di tutte le quattro Occidentali; ma anchora di tutte le Selandie: & questa preminentia pare, che le sia uenuta piu tosto per esser in sito sicuro, per hauer terre nobili, & moltitudine di ricchi habitatori, che per la grandezza sua; gia che non gira di circuito più di dieci leghe. Delle terre murate, la principale è in quest'Isola Middelborgo, che l'è posta quasi nel mezo: laquale ha un porto uicino un terzo di lega dalla parte di Leuante, che si chiama Ramua, al qual si ua per canali, & si uiene con nauili grossi di quattrocento botti: il che è cagione, che questa terra ha gran traffichi di mare, & la stapula de' uini, che di Francia, di Spagna di Portogallo, & d'altri luoghi ui uengono portati per mare: & è molto ricca, con belle strade, & con belli edifici: fra i quali ha un'Abbatia detta di San Nicolo, dell'ordine Premostratense, oue son sepolti Guglielmo Re de' Romani, Conte d'Hollanda, & di Selandia, & la Reina Isabella sua moglie: & l'Abbate di questo luogo è di tanta auttorità, che la sua sola parola uale per nome di tutto lo stato Ecclesiastico nell'occorrēze della Cōtea di quest'Isole: & ha molto grosse entrate.

Valacria Isola.

Middelborgo terra grossa.

entrate. L'altre terre di queſt'Iſola ſono Vera, per altro nome detta Canfera, poſta a Tramontana ſu'l lito del mare, uicina una lega a Middelborgo, d'onde ſi uiene per un canale: & ha titolo di Marcheſato; & è d'aſſai buon traffico, riſpetto che le naui di Scotia qui uengono primieramente a pigliar porto. La terza è Vliſſinghen, poſta uerſo Libeccio in uiſta della Fiandra, una lega uicina a Middelborgo: la quale ha un porto buono, & commodo: & è piu frequentata da peſcatoti d'aringhe, che da mercanti. Ma l'ultima di queſt'Iſola è detta Ramua, & da' Fiamminghi Armuiden: la quale come che ſia piccola & ſenza mura; ha un porto famoſiſsimo per tutta l'Europa, oue concorron da tutte le parti infinite nationi. Et è coſa notabile, che ui ſi ueggono molte uolte adunate cinquecẽto groſſe naui, che da diuerſe parti uẽgono & uanno cõ mercãtie.

Vliſſinghen terra.

Zuidbeuelãt Iſola.

Zuidbeuelant ſeconda Iſola delle Occidentali Selandie, gira qualche coſa piu di dieci leghe, come che per auanti circondaſſe uenti: a tanta eſtremità la ua riducendo il fluſſo & refluſſo della Schelda, che correndo furioſamente la conſuma, & l'inondation maritima. Per queſto riſpetto ſi ſommerſero in eſſa tre terre, & Romiſual c'hora tiene il primo luogo, reſta in molto pericolo, & a pena con groſſa ſpeſa è conſeruata: ne ui rimane intera altro che la terra di Goes, poſta uerſo Tramontana ſopra lo Schenga, ch'è un ramo della Schelda. Hauui altre terricciuole, o piu toſto uillaggi; & Signorie con belliſsimi boſchi, molto dilettеuoli per le utili cacce, & uccellagioni, che ui ſi fanno d'infinite ſorti di fiere, & d'uccelli.

Nortbeuelãt Iſola.

Nortbeuelant terza Iſola Occidentale era gia le delitie delle Selandie: ma l'anno M D xxx I I. reſtò per l'inondationi totalmente deſtrutta, & ſommerſa con molto ſtupore, & compaſsion di chi la uede.

Vuolfersdyck Iſola.

La quarta & ultima è l'Iſola Vvolfersdyck piu piccola delle nominate, la qual non ha altro che due uillaggi. Queſte Iſole hanno le lor maggiori entrate da grandiſsima quantità di ſale, che ui ſi raffina, & con l'acqua marina, con la forza del fuoco, con l'arte, & con l'induſtria s'aumentano quelli, che ui ſon portati, con molto groſſo guadagno a xxv. a xxxv. & a xxxxv. per cento: la qual arte dura quiui per piu di quattrocento anni: e in queſto maneggio s'impiega la maggior parte de gl'Iſolani. Gli altri ueramente, o ſolcano il mare, o ſon peſcatori, o coltiuano la terra, & attendono a' beſtiami. Vi riſeggono due Miniſtri Reali, chiamati Rentmaeſtri, con grande auttorità: uno principal dell'Iſole Occidentali, che riſiede in Middelborgo, & l'altro dell'Orientali, che ſtantia in Siriſſea. Vſano naturalmente la lingua Fiamminga: & per lo commercio grande de' foreſtieri, pochi u'ha che non parlino ancho Frãceſe, Spagnuolo, & molti Italiano. Diceſi che queſte Iſole furono anticamente Seccagne: & che i popoli Daneſi le ricuperarono molto innanzi a' tempi di Carlo Martello padre di Pipino: percioche facendo eglino guerra con gl'Ingleſi, & co' Franceſi; qui ſi ritirauano o per aſsicurarſi, o per ſaluar le prede: & piacendo loro il ſito forte; reſtauraron principalmente l'Iſola Valacria: la quale con gli edifici, con le coltiuationi, & con la frequentia riduſſero in buono eſſere. Di qui uſcì Rollon Daneſe, molto famoſo per impreſe fatte. S'inſognò coſtui una notte d'eſſere ſtato ſopraprеſo dalla lebra: ma che guariua, lauandoſi nell'acqua d'una chiara fontana, ch'era a pie d'un monte: onde guarito ſaliua in cima d'eſſo. Queſto ſogno da un Chriſtiano ſuo prigione fu interpretato, che l'acqua del Santo battеſimo era quella; che lo douеua purificar dalla lebra della ſua falſa relligione: & purificato l'haurebbe fatto aſcendere a grande altezza di ſtati. Il che piaciuto a Rollone, uſcì di queſte Iſole intorno all'anno D c c c c. in tempo di Carlo il

Rollõ Daneſe huomo illuſtre.

Sem-

Semplice con grossa armata, & andò in Francia da quella parte, che si chiamaua Neustria: doue giunto, non uolendo fare alcun danno a' luoghi; offerse doni alla prima Chiesa che trouò, & prese per moglie una figliuola di Berengario Conte di Bauais, & hebbe poco appresso la città di Roano capo di quella prouincia. Indi battizatosi, & fattosi chiamar Ruberto; fu poco appresso dal Re Carlo fatto Duca di quella Prouincia, che da' suoi Normandi fu detta Normandia: percioche anticamente i Francesi chiamauano Normanni coloro, che dalla parte di Settentrione, detta Nort, erano uenuti, o ueniuano, & Manno era chiamato l'huomo. A Rollone succesſe Guglielmo suo figliuolo, & di mano in mano ampliarono i lor discendenti in tale stato le cose loro, che passati alcuni in Italia, cacciarono i Greci di Puglia conquistandola, con la Calabria, Napoli, & con la Sicilia: & gli altri conquistarono il Regno d'Inghilterra l'anno MLXVII. Valacria dunque a' tempi di Rollone prese accrescimento: da che a poco a poco l'altre Isolette conuicine uennero popolate & domesticate, fin che dopo molte riuolutioni uennero sotto il dominio de' Conti d'Hollanda: il che fu cagion di molte guerre, che nacquero poi fra gli Hollandesi e i Fiammin ghi; essendo l'anno MVII. da Arrigo terzo Imperator stata donata Valacria con altre Isolette a Baldouino Barbato Conte di Fiandra. Furono congiunte poi le Silandie con Hainault, con Hollanda, & con Frigia, come ho detto al fine della precedente descrittione dell'Hollanda, fin che uennero sotto a Filippo il Buono Duca di Borgogna, e in casa d'Austria, sotto il dominio della quale hora son gouernate.

Il resto leggi al fine della Descrittione d'Hollanda, in materia delle inondationi succesſe in queste Isole l'anno MDLXX.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MAIORICA.

Baleariche Isole & Ginnesie.

L'ISOLA di Maiorica è posta nel mar Balearico, o Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la nauigation d'un giorno: ma piu uerso Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito cccc lxxx miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle naui: ma particolarmente uerso Ponente u'ha porto Colombo, & porto Petro. Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, ch'è detta Minorica: ma da gli antichi furono amendue, innanzi all'arriuo de' Greci, domandate Ginnasie: le quali poi da'Greci furon chiamate Baleari: percioche tirando gli habitatori d'esse ottimamẽte di frombola; da questo tirare, che βάλλειν si dice in greco; Baleari furon dette: benche altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiui fu lasciato: & Diodoro uole, che dalla gran maestria d'adoperar le frombole, che Balee furon dette da gli antichi; questo nome habbiano sortito. Sono elle poste nel fine del quarto clima, uicine all'un-

ne all'undecimo parallelo: & hanno il piu lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. Maiorica, secondo il Vescouo Gerondesc nel primo libro del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quasi uicino al fine; è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trenta mila huomini: & Tolomeo e Strabone scriuono, c'hebbe due città molto ricche, Palma, o Palama, & Polentia, o Potentia: questa a Leuante, & quella a Ponente: ma hoggi non u'ha altra città, che una detta dell'istesso nome, che l'Isola, posta nella parte piu stretta d'essa. E lunga questa Isola, secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che sono LXXV miglia: ma & nella lunghezza & nella larghezza d'essa trouo gran diuario, massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de gli stadi, cosi nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino uedesi dirimpetto a una punta detta Capo delle Saline, uno scoglio, che chiamano Cabrera: ma dall'altra parte oppositа uerso Maestro ha un'altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea, dal quale si passa un'ampio seno, che forma l'Isola, & uerso Tramontana si ua a Capo Formentaro: il quale spunta in mare assai piu a dentro, che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro uerso Greco si ua a Capo Baiolo: & quindi per Leuante allo scoglio, che da alcuni è chiamato Isola Dragonera, posta dalla parte di Scirocco: ma fra la Dragonera & l'Isola sono alquanti scogli minori. Di qui nauigando littoralmente; l'Isola fa un piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno; dal quale quasi per drittura fino a Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'Isola cento miglia: la qual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga XXV miglia. Dal Capo, c'ho detto esser posto a Mezodì fino al Capo delle Saline, è un'altro seno, o porto assai grande: il quale posto a dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; ristrigne l'Isola in modo, che questa uien riputata la maggiore strettezza: & qui è posta la città di Maiorica. Son queste due Isole molto fertili, & de' beni della terra per il uiuer de gli habitatori assai abbondanti: & come che gia non producessero olio; hoggi ue ne nasce in gran copia. Dicono che in Maiorica gia non erano conigli: ma che di Minorica ue ne fu portato un maschio & una femina: i quali moltiplicarono in guisa, che cauando (come è lor costume) sotto terra; fecero cader molte case & alberi: di maniera che l'Isola n'era dishabitata. Per la qual cosa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono ambasciatori a Roma a domandare aiuto contra si fatta sorte di bestie: le quali erano tante in numero, che essi non haueuan forza di far lor resistentia. Amano questi popoli sopra modo le donne; di maniera che per una, che sia presa da' corsali, daranno in riscatto tre, o quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthagineſi scriue Diodoro, che essi non haueuano punto in uso l'oro, & l'argento, stimando con questo mezo di schifare ageuolmente ogni sciagura. Percioche si ricordauano di Gerione, figliuolo di Chrisauro, il quale per le sue gran ricchezze da Hercole era stato amazzato. Anzi essendo eglino una uolta condotti alla guerra da' Carthagineſi; nõ si curarono d'hauer oro, argento, ne denari d'alcuna qualità, ma solamente per le lor paghe Donne & uino. Racconta ancho Diodoro nel quarto libro una piaceuole historia di costoro: & è ch'essi haueuano in costume, quando erano per menar moglie, d'andar a pregar molti amici, che tentassero d'hauer che far con la Sposa: alla quale, quando ella se ne fosse contentata, lasciauano andar l'ultimo a goderla. Vsano in guerra per loro arme la frombola, con la qual tirano sassi con tanta forza,

Conigli di struggeuano l'Isola di Maiorica.

Donne, quanto amate da' Maiorichini.

Maiorichini metteuano le spose a letto prima

cõ uno amico, che co'l marito.

ta forza, che paiono mandati fuor d'un'artiglieria: & uagliono assai ne gli assalti, che si danno alle muraglie, a impedire i difensori, che non si affaccino: perche tirano cosi ben di mira, che rare uolte è, che non feriscano, doue hanno disegnato: & questo nasce per l'uso continuo, & per l'essercitio, che fin da fanciulli fanno in questo: atteso che le madri gli fanno essercitare, ponendo loro il pane in cima d'un palo ficcato in terra, & non uolendo ch'elsi mangino fin che con la frombola, tirando da discosto, non l'hanno percosso & gettato a terra. Gli altri costumi, & l'altra historia di questi habitatori; si legge nella seguente descrittione dell'Isola di Minorica: percioche essendo queste due Isole poste in disegno, ciascuna separatamente; conuiene a ciascuna far la sua particolar descrittione.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MINORICA.

L'ISOLA di Minorica posta nel medesimo mar Baleari-co, o di Spagna, o Mediterraneo, piu uerso Leuante; è lon tana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia: ben-che Strabone scriue, ch'è discosto da Potentia, o Polentia città di Maiorica posta a Leuante, intorno a LXX stadi, che son poco meno di noue miglia. Ella è in tal modo situata, che quasi mostra sembianza d'una tartaruga: percioche da Tramontana, doue dicono Santa Catherina, spunta fuo-ra la testa: & da Mezogiorno si uede stendere in mare la coda: & parimente si ueggono dall'altre parti i piedi. Gira di circuito CL miglia: & è larga da Ostro in Tramontana, fino alla punta, c'ho detto, di Santa Catherina, sessan-ta miglia. E' lontana da terra ferma dalla parte di Ponente CLX miglia, & ha-ueua anticamente, secondo Tolomeo, due città, Iana, & Mago: lequali sono in essere fino al dì d'hoggi. Iana è posta uerso Scirocco, & hoggi da gli habitatori, è chiamata Cittadella: & Mago è detta dal nome dell'Isola, Minorica, essendo

Iana, hoggi Cittadella in Minorica

nel resto solamente rimasto il nome al porto, detto Porto Mago, & non, come altri scriuono, Magno, ne Mao, per le cagioni che addurrò piu a basso. Quest'Isola, quantunque sia molto minor di quella di Maiorica per grandezza di sito; per uirtu nondimeno de gli habitatori, & per bontà del terreno ella non le è punto inferiore: anzi scriuono, che qui si nodriscono maggiori branchi di bestiami grossi d'ogni specie, che in Maiorica: ma particolarmente dicono, che ui si generano muli molto grandi, & di uoce molto sonora. E' detta Minorica, secondo il Vescouo Geronde se nel primo, nel secondo, & nel sesto del suo Paralipomeno, dalla minorità, cioè perch'ella è minore, si come l'altra, perch'è maggiore è chiamata Maiorica: & soggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è piu copiosa, che l'altra, & ha un bellissimo porto, detto Mago da Magone Carthagineſe: il quale hauuto commandamento dal Senato Carthagineſe di partirsi di Spagna, & d'andar con l'essercito in Italia per congiugnersi con Annibale; partito dalle Gadi, ò da Caliz con l'armata, andò all'Isole Baleari: doue, perch'era il fin dell'autunno, sperò d'inuernare: & andato prima a Maiorica; gl'Isolani con le frombole uennero, come nimici, a incontrarlo: & cosi tirarono tanto gran numero di sassi alle naui, che del tutto gli uietarono il pigliar porto. Per la qual cosa Magone andò a Minorica fertile per la bontà del terreno, ma d'huomini, & d'armi non potente, come la maggiore: & senza contrasto entrò in porto, godendo le commodità, & ricchezze della città & dell'Isola tutto quel uerno: nel qual tẽpo (come recita Liuio nel lib. VIII. della terza Deca) condusse a' suoi stipẽdi due mila di quelli habitatori: & amplian do la città; a essa & al porto lasciò il nome suo, che anchor dura fino al dì di hoggi. Innanzi a Magone era arriuato prima in quest'Isola Hercole (come scriue il medesimo Vescouo al principio del secondo libro) il quale partito d'Italia, & arriuato a queste Isole, dette Ginnasie, o Ginnesie; dall'esperientia de gli habitatori nel tirar di frombola; le chiamò Baleari. Venne egli prima all'Isola di Minorica: doue edificò un tempio a Iano, a cui gli antichi soleuano consecrare i principii delle cose, presso Cittadella: la quale dal nome dell'istesso Dio egli chiamò Iana: & cosi fu chiamato fino a' tempi di Tolomeo il porto d'essa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queste Isole, andando alle guerre, portauano tre frombole, fatte (come uole Strabone nel terzo) di giunchi. Con la prima si cingono il capo, con la seconda il corpo, & l'altra portano in mano: ma però soggiugne, che sono huomini di pace. Nondimeno essendosi una uolta mossi alcuni pochi per l'interesse publico contra certi corsali di mare; Quinto Metello, per sopranome detto poi Balearico, essendo Consolo, uenne ad assaltar queste Isole: ma nell'accostarsi; gli fu forza coprir le sue naui di cuoio, per difendere i soldati da' sassi, che con le frombole da gl'Isolani eran tirati. Al fine egli le prese; e il Senato Romano conosciuta la bontà del paese; ui mandò tre mila huomini ad habitare. Furon poi prese quest'Isole da' Pisani l'anno MCVIII: i quali confortati a questa impresa da Papa Pasqual secondo; ui tennero l'assedio sei mesi, & le presero. Ma intorno al MCCL furono di nuouo soggiogate da Iacopo Re d'Aragona, suocero d'Alfonso X. Re di Castiglia: dopo il quale son peruenute per successione in mano di Filippo d'Austria, Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni: & sotto l'ubidientia di lui si riposano, uiuendo, & osseruando in tutto i riti Spagnuoli. In queste Isole Baleari (ma non trouo in qual delle due specialmente) uenne a morte Vocieno Montano Narbonese, Oratore dottissimo in ogni scientia: il quale scrisse molte cose, & qui fu confinato da Tiberio Imperatore.

Mago porto in Minorica da chi cosi detto.

Iana città in Minorica perche cosi detta.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORSICA.

CORSICA Isola nel mar di Genoua è posta nel principio del quinto clima, nell'undecimo parallelo: & ha da Tramontana un Promontorio detto Capo Corso, da Tolomeo Promontorium sacrum, che guarda Porto Venere nel la Riuiera di Leuante di Genoua, & da Mezogiorno guarda la Sardigna: ma da Ponente il mar di Genoua, & da Leuante il Thirreno. E' lontana da Porto Venere per Ostro cento uenti miglia; & dalla Sardigna dicianoue: & è lunga cento sessanta miglia, & larga settanta. Il suo circuito uien misurato in questo modo littoralmente, cioè dal Monte Sannico all'Adiazzo fanno xxxv miglia: quindi a Bonifacio quaranta, & da Bonifacio a Capo Corso, misurando intorno, ccx: talche l'Isola di Corsica uiene a girare cccv miglia, benche alcuni altri dicono cccxxii. Fu ella primieramente chiamata Terafine, & poi Cirno da un figliuolo d'Hercole di questo nome, che di Lidia uenendo;

qui si fermò, & da se uolle che fosse denominata. Indi scriuono che da una Donna, detta Corsica; fu cosi nomata: ma altri uogliono, che da Corso huomo ualentisimo, & non dalla donna Corsica prendesse il nome, dicendo ch'egli fu Signor di quel paese: benche non manca chi dica, ch'acquistò si fatta nominanza dalla qualità delle cime de' Monti, che Corso in greco; denota presso noi Tempie de' Capi: onde uale, come se si dicesse Isola delle Tempie de' monti. E' diuisa in quattro parti: onde quel lato, ch'è da Leuante; è detto Banda di dentro: & l'altro Banda di fuora: & quel ch'è uerso Bonifatio; Di la da' monti: & l'altro ch'è uerso Capo Corso; Di qua da' monti: ma però gli habitatori d'amẽ due questi lati; son nominati Piemontinchi, cioè Oltramontani. E' questa Isola molto mal disposta alla coltiuatione, essendo sassosa, & hauendo luoghi altisimi & deserti: il che stimo io che sia cagion principale della rozezza de gli habitatori, tutti per lo piu inclinati a costumi poco ciuili, o efferati, come che per altro siano buoni & ualorosi soldati. Produce nõdimeno buoni & saporosi frutti, & uini molto gusteuoli, che in Roma son tenuti in grande stima: caualli assai feroci, tutto che Procopio nel terzo della guerra de' Gothi dica, che son poco piu grandi delle pecore, de' quali scriue che per tutto ne uanno errando grosi armenti. Aggiugne egli, che ui nascono Scimie, quasi a similitudine & forma humana: & ui sono cani di smisurata grandezza. Se ne caua oltra di cio miele, cere, olio, fichi, & altri frutti: ma grano & biade, per essere il paese sterile, non ui nascono, fuor che poche in alcuni luoghi. Sono in Corsica le minere del ferro lungo il fiume Biuinco nel Contado di Nebbio: & di la da San Fiorenzo, sono le Saline della Roia: oue si caua il Sale: nõ molto lungi dalle quali sono due porti assai grandi & capaci d'ogni grosso nauilio, ch'erano il Golfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Illia Orba, la piu alta dell'Isola; si troua gran numero di Capre Muffoli, cosi da gl'Isolani chiamate: le quali hanno il capo, & le corna cosi dure & forti, che se cadendo da alto cinquanta piedi al basso, percoton con la testa sopra i sasi; non si fanno alcun male. Vicino alla serra di Niolo sono alcune ualli profondisime di la da' monti, che in ogni tempo dell'anno hanno perpetue neui: & dicono che sotto esse è gran copia di christallo. Nel mare fra la Corsica & la Sardigna, uerso San Bonifatio; si trouano molti coralli & presso le Pratelle due miglia sono i Bagni sulfurei & caldi di Pietrà Pola molto salutiferi alla rogna, & a' nerui rattratti: ma presso Ascò nella Valle di Caroggia ne sono alcuni altri d'acqua fredda, dilettеuole al gusto, & utile a chi è caldo di fegato, a chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è ancho un bagno in Campo Cardetto nel territorio di Nebbio: laquale scaldata fa marauigliose proue a molti mali, si come fanno i Bagni di Morazzani nella Pieue di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco: quei di Vico per il flusso del sangue: quei della Pieue di Talago, & della Valle di Santo Antonio, & d'altri luoghi, che, o freddi, o caldi sono presente rimedio a molte graui & pericolose malatie. Fu la Corsica primieramente habitata, secondo alcuni, da' Persi, che prima haueuano habitato sotto i Caspii, & eran chiamati Caspii Corsi: e Strabone scriue, che ne' suoi tempi gli habitatori di questa Isola erano rigidi, rozi, & bestiali, & uiueuano di ladronecci: per la qual cosa i Romani spesse uolte ui mandarono soldati, che gli superarono, & come serui ne condussero molti a Roma: doue considerata da' Romani la cera burbera & terribile di costoro; ne rimaneuano stupefatti parendo loro, c'haussero aspetto piu tosto di bestie, che d'huomini: onde se ne seruiuano a lauorare, come delle bestie soleuano seruirsi. Ma tanta era la loro infingardagine, che i padroni, ne ancho con le battiture

Corsica in quante parti è diuisa.

Capre Muffoli.

Bagni di acqua fredda in Corsica, & altri d'altre acque salutifere.

titure non poteuano indurgli alla fatica: talche non sapendo essi che farne; gli uendeuano per minor prezzo, che non si uenderebbono le bestie. De gli habitatori d'hoggi ne son passati molti con le lor famiglie nel continente d'Italia, & massimamente a Piombino, per ritrarsi dalle fattioni, & dalle discordie ciuili, & per suggir la sterilità del paese. Hoggi similmente son tenuti i Corsi presso noi in buona consideratione per conto di ualorosi soldati: ma nel rimanente hanno cattiua fama, & son tenuti assassini, & di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in questa Isola assai altri popoli: perciochè ui pongono XXX III Città: fra le quali u'eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana, dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla. Herodoto scriue, che i Focesi u'edificarono Alatia: & poi passarono in capo di cinque anni a Rheggio di Calabria. Hauui nell'Isola di Corsica la città di Nebbio con un contado, che gira di circuito sessanta miglia: & ui dura il Vescouado; ma la Città è ruinata essendo stata fabricata sopra un Colle molto nobile d'aria, & di sito: e in luogo di questa pare, che sia poi stato edificato il castello di San Fiorenzo, cinquecento passi lontano, & cinque miglia uicino al mare: e intorno a questo luogo si ueggono molti laghetti. La città di Nebbio è domandata da Tolomeo Cersunum: & d'essa era Vescouo gli anni a dietro Agostino Giustiniani Genouese, huomo dotto in tutte le lingue & di buona uita, che scrisse l'historie di Genoua, & tradusse molte opere dalla lingua Hebraica, & dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile: doue i Genouesi hanno fatto fabricare una Rocca: & la città d'Aleria, colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, posta nella Pieue di Rognà: la quale giaceua sopra un picciolo Colle; doue hora si ue de la Chiesa Cathedrale. Veggonsi anchora le uestigie & ruine della città Accia antica, posta alle radici d'un'altissima montagna nella Pieue d'Ampugnani. Ma pare che la piu bella sia hoggi la Città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, a guisa di Penisola, & circondata di belle & forti mura, con larghe contrade, & con nobili edifici, pieni di popolo. Ha una bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie; fa produrre gran copia di fieni per li bestiami. Hauui oltra di cio in Corsica il castello di Bonifatio molto honoreuole, chiamato da Tolomeo Porto Siracusano fra i Subasani: & giace sopra un polesine, bagnato dal mare da tre lati, con un forte, & sicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altissime balze, quasi in proua, & con artificio sfaldate da' monti a filo: & tengono che fosse chiamato Siracusano, per la somiglianza, c'ha con quel di Siracusa in Sicilia. Questo Castello è molto ciuile & honoreuole, habitato da una colonia di Genouesi, che gia piu di CC anni ui uennero ad habitare. Hauui ultimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio, dieci miglia grande, c'ha un'Isoletta da ogni lato della bocca: & nel fine d'esso è un'altra Isola picciola, detta a Ciglio, che fa uno stagno, & è ricetto di Corsali. Questo porto è molto bello, & sicuro, & ui si entra per Maestro. Ha l'Isola di Corsica intorno molte Isole da ogni parte: ma perche non sono famose; io non m'ho preso cura di nominarle. Trouasi nominata quest'Isola da molti antichi Auttori: fra i quali, oltra i detti di sopra, Liuio nel libro XVII scriue, che i Corsi e i Sardi furono uinti da L. Cornelio Consolo, & nel XX dice che furon soggiogati da' Romani: nel XLII dice, che quest'Isola fu ualorosamente acquistata da Sesto Clario Pretore, & furon menati prigioni a Roma piu di MDCC Corsi, & tagliatine a pezzi da settemila. Et Cornelio Tacito scriue, che la Corsica, & la Sardigna, con l'altre Isole del mar uicino, tennero la parte di Othone, alla fama della

Colonie in Corsica Mariana & Aleria.

Cersunũ, hoggi Nebbio.

Adiazzo città.

Porto Siracusano, hoggi Bonifatio castello & porto.

Filonio hoggi Porto uecchio.

ma della uittoriosa armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumo Pacario procuratore. Fu di quest'Isola di Corsica Rinaldo da Canali, uilla della Pieue di Capoloro, huomo di gran ualore: il quale passato in Lombardia a Correggio, & quiui maritatosi; fra molti altri figliuoli generò Hercole, detto Macone da Correggio, del cui ualore nell'imprese di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, e incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la uita le cicatrici di xxxvi ferite, da esso riceuute honoratamente in guerra. Di lui disegnato Colonnello da' Vinitiani sotto Cremona, oue morì l'anno MDxxvi d'un'archibugiata; usaua dire il S. Bartholomeo d'Aluiano general de' Vinitiani, che si sarebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci mila Maconi, & tre mila Tognoni, o Basilii, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentil'huomini Veronesi della nobil famiglia dalla Riua, che già dominò Mantoua: i quali eran cosi ualorosi Cauallieri, ch'anchora delle lor prodezze se n'ha memoria e stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo & consumatissimo nella militia, puo argomentarsi, quando con cosi poco numero, come erano dieci mila fanti, simili a Macone, & tre mila Cauallieri, simili a Tognone, o a Basilio dalla Riua; gli bastaua l'animo di soggiogare il mondo: il quale ardimento si uede esser di gran lunga superiore a quel d'Alessandro Magno, si come il ualor di questi Capitani, per giudicio dell'Aluiano superaua ogni uirtu de' Macedoni. Di Macone restò Rinaldo per sopranome Corso, che anchora uiue, Dottore, & uniuersal gentilhuomo in ogni scientia, & professione. Di quest'Isola finalmente è uscito quel famoso & ualoroso Colonnello de'Re di Francia, detto S. Pietro Corso: il quale hauendo fatto infinite proue del suo ualore, sotto i Re Francesco primo, & Arrigo secondo, & ultimamente ritiratosi alla patria, come che grosse entrate hauesse in Prouenza; fece ribellar l'Isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne son patroni, & trauagliò molto l'anno MDLxiii. e i seguenti la Republica di Genoua, hauendo egli il fauor de gl'Isolani, ch'a lui tutti adheriuano; finche ultimamente uenuto a grossa scaramuccia co' Genouesi, nel uoler soccorrer suo figliuolo, ch'era condotto a gran pericolo; fu grauemente ferito, & cadde in terra: onde gli fu troncata la testa, & portata a Genoua: il che fu l'anno MDLxvii. e in questo modo poco dopo fu placata l'Isola. E' nato in Corsica ancho Anton Francesco Cirni, di cui ho ueduto alcune cose a stampa, e in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'Isola delle Gerbe, con la rotta dell'armata del Catholico Re Filippo: alla qual guerra egli si trouò in persona: talche io stimo che questo gentile spirito uaglia, & con la spada, & con la penna.

Macone da Correggio.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA.

L'ISOLA Dell'Elba è posta nel mar Ligustico, o Toscano fra la Corsica, e'l continente d'Italia: da quella discosto trentasette miglia, & da questa dieci: percioche tanto la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, come che nel testo di Strabone scorretto si legga trentasette miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corsica lontana. Scorretto anchora credo io che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno a cento miglia: doue i nostri moderni non lo mettono di piu che uenti, se gia non uolessimo dire, che dal tempo di Plinio in qua l'Isola fosse stata corrosa dall'acque marine: ilche reputo uanità & fauola. Da Tramontana ella ha Capo biáco, che guarda l'antica Populonia, o Piombino posto in un promontorio, che molto strabocchevolmente guarda il mare: ma in mezo fra questi è posta l'Isola Palmarola. Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Scirocco fra Mezodì & Leuante sono le caue del ferro, delle quali parlerò piu a basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda l'Isola

Populonia, hoggi Piõbino.

da l'Isola Pianosa, è un golfo, o seno di mare, a cui hanno posto nome Longone, se bene io non trouo, che mi ricordi, presso gli scrittori di cio mẽtione alcuna: & nel piu intimo seno di questo golfo, o porto, che lo dicano alcuni; è il castello di Rio. L'Isola Pianosa, da' Latini detta Planasia, lontana uentinoue miglia dal l'Elba uerso Mezogiorno; è chiamata Pianosa dalla bassezza, & pianura sua, per laqual pare eguale al mare: onde per cio inganna i nauiganti. Di rimpetto a Capolire dall'altra parte dell'Isola, quasi a drittura per Maestro è Porto Ferraio amplo & capace: per sicurezza del quale il Gran Duca di Thoscana Cosmo de' Medici mio Principe, & perpetuo Signore; ha fatto fabricare una città, che da tutte tre le parti di fuora circõda con le fortissime sue mura quell'Isola, che par distaccata dall'Elba: & dal nome suo l'ha chiamata Cosmopoli. Questa nõ pur difende il porto: ma è un fortissimo propugnacolo contra tutti i Corsali & ladroni di mare. E' quest'Isola da' Latini chiamata Ilua, & da' Greci Aethalia, rispetto alle botteghe del ferro, di che u'ha copia, ma da noi conforme alla uoce Latina Elba. Produce molti metalli: & essendo sterile nel resto, in questo solo si mostra abbondante: percioche per miracolo di natura uedesi, che cauato il ferro da un luogo; in capo di uenticinque, o poco piu anni; si troua quel luogo della caua riempito dell'istesso metallo, come se mai non ui fosse stata cauata cosa alcuna: & però da Virgilio fu l'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non ui mancano. Vi si uede ancho un'altro miracolo: & questo è, che il ferro quiui cauato; non si può quiui fondere: ma bisogna, uolendo fonderlo, & ammassarlo; portarlo altroue fuor dell'Elba. Nel mezo di quest'Isola dicono essere una fontana, che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti molini: ma di tal natura, che secondo il cresc̃re, & lo scemar de' giorni, ella cresce & cala: di maniera che intorno al Solstitio di state, quando i giorni sono piu lunghi; manda fuora, a guisa d'un grosso fiume, grandissima copia d'acque: & per contrario nel Solstitio di uerno, quando i giorni son piu breui; in tal guisa scema, che par quasi secca. Vedesi nell'Isola dell'Elba un'alto monte: alle cui radici si caua molta calamita di color nero, & bertino: onde per cio il monte n'ha preso il nome della calamita. Hauui un'altro monte detto d'Arco, maggior di quello della calamita: doue si cauano molti marmi: & alle radici d'esso è la minera del solfo, & quella del uetriolo. Poco lontan da queste sono le minere dello stagno, & del piombo: & nel resto per cagion di frutti, questa Isola è molto sterile. Scriue Strabone, che in quest'Isola è il Porto Argeo, cosi detto dalla naue d'Argo, che di la passò con gli Argonauti, & ui dismõtarono: & diceuano alcuni che qui ui ancho si uedeuano alla riua del mare alcuni pezzi di legni delle naui de' detti Argonauti: ma soggiugne poi Strabone, che queste gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte Isole, come sono la Capraia, & la Gorgona, delle quali parlò Dante, la Planaria, o Pianosa, l'Isola del Giglio, detta da' Greci Aegilion, & da' Latini Igilium, & altre qual piu appresso, & qual piu lontana. Gli habitatori di questa Isola son pochi, & questi sostentano la lor uita co' traffichi, portando fuora il ferro, & de' pesci salati. Fa mentione di quest'Isola Tito Liuio nel libro xxx dicendo, che Claudio Consolo passò dall'Elba in Corsica, & di Corsica in Sardigna. E' posta nel principio del quinto Clima, nel parallelo decimo, alla lunghezza del grado trigesimo terzo: & ha il suo piu lungo giorno di quindici hore. Nel resto nõ s'ha da gli Scrittori altra historia, ne cognition di huomini famosi, che n'uscissero, se non che Virgilio pone ch'ella mandasse trecento huomini in aiuto di Enea, all'hora ch'egli andò al Re Euandro a domandar soccorso contra Turno, & Piombino gli diede seicento giouani prattichi nella guerra.

Cosmopoli.

Ferro, che rinasce doue è stato cauato.

Fontana marauigliosa nel l'Elba.

Mõte della calamita.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SARDIGNA.

ENTRA'L mar Thirreno da Leuante, & l'Africo da Mezogiorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che uanno a bagnar la Corsica da Tramontana; è posta l'Isola di Sardigna nel nostro Mediterraneo, o Thirreno, o di sotto, che dicano gli Scrittori: la quale è di circuito, secondo Strabone cinque cento miglia, & secondo Plinio cinquecento sessanta due: nel che si crede che Plinio misuri il circuito intorno a'golfi, o piegature dell'Isola littoralmente, e Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda a Leuante, corre in lunghezza (come uol Plinio) CLXXXVIII miglia: ma secondo Tolomeo CCXXXIIII, & secondo i moderni CCXL. Da quella di Ponente Plinio dice, che si stende CLXX miglia, Tolomeo CLXXXIII, e i moderni CC. in lunghezza: ma da Mezogiorno mette Plinio LXXIIII miglia, & da Tramontana CXXII. E' posta la Sardigna nel principio del quarto Clima, nel parallelo XXXIIII: & uerso ramontana si stende

la sua

Sardigna perche co si chiama ta.

la sua lunghezza fino al principio del quinto clima. E' quest'Isola domandata Sardigna: ma la cagion di questo nome diuersamente uiene assegnata: onde io per non mi diffonder troppo in lungo; ne scriuerò con breuità quanto ne trouo. Alcuni dicono, che fosse cosi detta da Sardino, figliuol di Gioue, Signor dell'Isola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Thespia, che quiui passò di Libia con molti compagni: & dicono che prima era domandata Icò. Altri che fosse cosi detta dalla somiglianza & figura, che tiene d'una Scarpa, da' Greci chiamata Sandalioti: benche u'ha chi scriue, che non Sardigna, ma Ienusa fosse detta dalla figura che tiene, molto simile all'orma del piede humano. Altri intorno a cio hanno altre opinioni di nuoui nomi, & di nuoue significationi: ma perche gli auttori non sono di molta fede; però lascio di raccontarle. I migliori par che s'accostino a questa, che Sardigna sia (come ho detto) uoce deriuata da Sandalioti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercole & di Thespia.

Sardigna in quante parti è diuisa.

E' diuisa la Sardigna in due parti, cioè in Capo di Cagliari, e in Capo di Lugudore. Quella parte, che guarda alla Corsica, detta Capo di Cagliari; è piu montuosa dell'altra, che mira all'Africa: ma però è molto amena, & produce le cose necessarie per l'uso de gli huomini. L'altra poi che si domanda Capo di Lugudore; produce gran copia di grano: & se gli habitatori coltiuassero il terreno meglio, che non fanno; la Sardigna di ricolto di grano auanzerebbe la Sicilia. Vi si ricolgono ancho saporosi uini bianchi, & non uermigli, olii, & altri frutti d'ogni sorte in molta copia, cosi per l'uso de gli huomini, come de gli animali: & di qui credo io, che si mouesse Polibio historico grauissimo delle memorie de' Romani a chiamar quest'Isola eccellente, cosi per grandezza, come per moltitudine d'huomini, & d'ogni sorte di frutti: & Aristotele disse, che la Sardigna è felicissima per l'abbondanza de' frutti. Vi sono assai caualli: intanto che se ne troua ancho di saluatichi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non sono stimati. Produce gran copia di caci, & se ne caua molti cuoi, che son portati co' caci in Italia. Trouansi in quest'Isola alcuni animali, chiamati Mufioni, & da Plinio nel cap. LIX del lib. VIII. Muscrioni, che non sono in alcuno altro luogo d'Europa: & hanno la pelle, e i peli, come i cerui, & le corna, come di montone: ma piegate in dietro & circonflesse. D'altezza, & grandezza sono come Cerui mezani, & corrono uelocemente: ma habitano fra monti altissimi, & hanno buona carne per mangiarsi. Di questi animali usauano anticamente i Sardi le pelli per armature: ma hoggi le conciano, & mandano a noi in Italia, che le chiamiamo Cordouani. Dicesi che di simili animali se ne piglieranno tal uolta quattro & cinque mila: tanto u'attendono gl'Isolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ue n'ha per quell'Isola. Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in questa Isola: percioche lasciandosi i corpi di questi animali qua & la sparsi; co'l puzzo loro infettano l'aria: oltra che ui regnano ancho alcuni uenti non buoni. Et percio si troua scritto in Liuio, e in altri, che in Sardigna sia mala qualità d'aria, & d'acque. Onde per questo rispetto. Quinto Mutio, successore di Aulo Cornelio Mammula ui s'era ammalato d'una, non tanto pericolosa, quanto lunga infermità, per esser l'aria infame. Tuttauia posposta questa malignità pestilentiale del cielo; non si troua in questa Isola alcuno animal nociuo, fuor che la uolpe, ne uelenoso. Hauui nondimeno l'herba Ranunculo simile alla lappola, uelenosa, & di tanta forza, ch'uccide chi la mangia: & fa al patiente ritirare in guisa i nerui, che il morto sembra ridere: onde percio fu dato luogo al Prouerbio del Riso Sardonico. Sono in questa Isola le miniere del solfo; & quelle dell'argento, che

Mufioni animali di Sardigna delle pelli de' quali si fanno i Cordouani.

Ranunculo herba uelenosa.

to, che con poca ſpeſa ſi caua preſſo la città de' Greci; & quelle dell'alume: ma pare che per la negligentia de gl'Iſolani; homai non ſi ſappia doue ſiano. Sonui ancho in piu luoghi le Saline: & non ui mancano Bagni d'acque calde utili ad alcune infermità, e in particolar ſi trouano fra'l caſtel di Montereale & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico u'era una fontana con l'antiche ſuperſtitioni: della cui acqua, ſe alcun ladro per modo di giuramento s'haueſſe lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commeſſo il furto, di che ueniua incolpato; ſubito s'acciecaua, ſe giuraua il falſo: ma gli occhi gli ueniuano piu chiari & belli ſe non haueua rubato la coſa appoſtagli. Tuttauia nõ s'ha di queſta fonte hoggi, ne del luogo alcuno indicio. Delle habitationi antiche, & delle città di queſt'Iſola io non parlerò altramente: ma ne rimetterò il Lettore a Strabone, Plinio, & Tolomeo, il quale nel terzo libro la deſcriue aſſai bene. Ariſtotele ſcriue, che ne' tempi ſuoi ſi uedeuano in Sardigna le ueſtigie de gliantichi Greci, con molti ornamenti, & molte cupole di tempii lauorate eccellentemente, che furon fatte da Iolao figliuolo d'Ificle, che inſieme co' Theſpiadi nauigò a queſti luoghi: ilquale ſecondo Diodoro, ui edificò molte città. Dicono alcuni, che i primi habitatori della Sardigna furono i Thoſcani: & fondano l'opinion loro ſopra quel che ſcriue Plutarco nella uita di Camillo: doue dice Thoſcani Sardiniani: & che da loro foſſe detta Sandalioti, cioè Pianella ſacra. Ma Martian Capella dice che gli Spagnuoli furono i primi ad habitar la Sardigna: & che poi uenne ſotto i diſcendenti d'Hercole & di Theſpia: da' quali paſsò a' Carthagineſi, & poi a' Romani. Plinio dice, che gl'Ilieſi furon popoli di Sardigna: da che ſi puo creder, che da Troia ui ueniſſero genti ad habitare, che poi da gli Africani ne foſſero cacciate: & queſti da' Greci, finche i Romani combattendo del poſſeſſo di queſta Iſola co' Carthagineſi; ſe ne fecero ſignori, & conduſſero a Cagliari nuoui habitatori. Mancato poi l'Imperio Romano; furono ſoggiogati da gli Africani, o Saracini: ſotto i quali ſtettero fin che i Piſani, e i Genoueſi gli liberarono, & fra loro ſi compartirono l'Iſola, aſſegnando all'una parte Capo di Cagliari, & all'altra Capo di Lugudore. Fu poi la Sardigna tolta dal Papa a' Piſani ſuoi nimici, & conſegnata come in feudo al Re Pietro d'Aragona; benche altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d'Aragona. Federico ſecondo fece poi Re di Sardigna Entio ſuo figliuolo naturale, che morì prigione a Bologna: & egli la laſciò al Re d'Aragona ſuo cugino: e in queſto modo paſsò poi per heredità a Ferrando d'Aragona Re Catholico: indi al nipote Carlo V, & hora a Filippo Re Catholico, figliuolo d'eſſo Carlo. Sono i Sardi, huomini robuſti di corpo, di coſtumi rozi, diſpoſti alle fatiche, uaghi della caccia, & contenti di cibi groſsi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i foreſtieri, & fra lor uiuono in pace, ſenza ſapere in quell'Iſola, che coſa ſia lauorar di ſpade, o d'altre armi da offeſa, le quali conducono d'altre prouincie. Non mancano però di coloro, che gli chiamano crudeli: & queſto uitio uogliono, che s'eſtenda ancho alle femine, taſſandole di ceruelli beſtiali e indiauolati. E in Liuio i Sardi Ilieſi ſon chiamati inſtabili, & gente che a pena poſſa eſſer tenuta in pace ſicuramente. Sono di color foſco per l'ardor del Sole, & uiuono ſecondo la legge di natura in molte coſe. Parlauano gia un lor linguaggio proprio: ma per la frequentia delle nationi foreſtiere; l'hanno molto corrotto: & per le città ſi parla per lo piu Spagnuolo, per riſpetto del Principe: ma per le uille la propria lingua loro, alterata però di uocaboli foreſtieri. La piu nobile & principal città di queſta Iſola è Cagliari, da' Latini detta Calaris, poſta ſopra un monte uicino al mare uerſo

Habitatori della Sardigna

Sardi & loro qualità & coſtumi.

Calari, hoggi Cagliari.

E l'Africa,

l'Africa, con un grande & bel porto. Qui risiede il Vicere dell'Isola co'Baroni, & con altri nobili: ma questa Città haueua il gouerno da sua posta: nondimeno trascurando a poco a poco i suoi priuilegi; è ridotta allo stato dell'altre. Ha questa Città un magnifico Tempio, fatto gia da' Pisani, & tiene Arciuescouado. Hauui la città d'Oristagni, gia detta Arborea, & cosi la regione, di cui la città è metropoli, posta in pianura poco lontano dal mare, con un porto, che guarda a Ponente. Qui l'aria è molto nociua rispetto a certi stagni & paludi: onde poco è habitata. In questa città è un'antichissima imagine d'un Crocifisso in molta ueneration di quel popolo: il qual tiene che questa figura sia di mano di Nicodemo. Questa regione Arborea, hoggi è detta il Marchesato d'Oristagni. Eraui Torre, o Torrita città Colonia de' Romani, chiamata Turris Libissonis da Tolomeo, uicina al mare da Tramontana: & se ne ueggono hoggi le ruine a Porto Torre. Euui poi Sassari città: doue ha principio un'Acquedotto d'altezza di forse XVIII palmi, & di lunghezza di XII miglia fino al tempio di San Gauino: & fu fatto con grande & nobile artificio. Vi è similmente la città detta l'Alghies, & Bosa, & castello Aragonese, & Villa di Chiesa. Sono usciti di questa Isola molti huomini illustri: ma quelli, di ch'io per hora tengo nota; furono Hilario primo, & Simmaco Pontefici Romani. D'intorno a questa Isola si ueggono molte Isolette, e scogli: ma di poca stima: onde io per non moltiplicare piu in lungo; resto di nominarle. Trouasi nominata la Sardigna per l'antiche historie de' Romani, come quella che fu cagion di molte guerre fra essi Romani e i Carthaginesi, mirando ogniuno a farsene possessore: di che si puo legger Polibio, & Liuio: ne' quali auttori molte uolte fu ripresa, hor da gliuni, & hor da glialtri popoli: & quantunque i Sardi si ribellassero da' Romani; essi furono però di nuouo soggiogati da Tiberio Sempronio Consolo con tanta felicità, che arriuarono a ottanta mila i morti, e i prigioni. Per la qual cosa dal gran numero de gli Schiaui, che di lor si uendeua; uscì il prouerbio Sardi uenales.

Arborea, hoggi Oristagni

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SICILIA.

LA SICILIA è Isola del mar mediterraneo, posta fra la Italia & l'Africa: ma fra Mezogiorno & Ponente è separata dall'Italia da uno stretto di mare. E' formata a similitudine d'un Δ Greco: atteso che fa tre cantoni, ciascun de' quali fa un promontorio, che sono Peloro, Pachino, & Lilibeo, hoggi detti Capo del Faro, Capo Passero, & Capo Boco. Peloro guarda uerso Italia, Pachino la Morea, & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla secondo l'aspetto de' Climi, Peloro è uolto a Borea, o Greco Leuante; Pachino fra Ostro, o Mezodì & Leuante; & Lilibeo fra Mezodì & Ponente. Da Tramontana è bagnata quest'Isola dal mar Tirrheno, o mar di sotto; da Leuante dal mare Adriatico, o di sopra, e Ionio; da Mezodì dal mar d'Africa; & da Ponente da quel di Sardigna. Fu detta Trinacria da' tre promontori, o dal Re Trinaco figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, o triangoli: & Sica-

Sicilia & suoi confini.

nia da' Sicani: & poi Sicilia da' Siculi, diſceſi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, ſecondo i moderni, laſciate le diuerſità de gli antichi, DCXXIIII miglia, cioè da Peloro a Pachino CLX: di qui a Lilibeo CLXXXIII & da Lilibeo a Peloro CCLXXXI. La ſua luughezza per Leuante in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a cento cinquanta miglia: ma la larghezza non è egua le: nondimeno dalla parte Orientale è larga da CLXX miglia: & diſtendendoſi uerſo Ponente, a poco a poco ſi fa piu ſtretta: ma a Lilibeo, doue forniſce è ſtrettiſsima. L'umbilico di tutta l'Iſola è il territorio Enneſe: & nel corſo del fianco Settentrionale ha dieci Iſole, che le giacciono intorno, ſe ben gli antichi non ne raccontano piu che ſette: & queſte da' Latini ſon dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efeſtiadi: & ſono Lipara, Vulcania o Giera, Vulcanello, Liſcabianca, Baſiluzo, Thermiſia, Strongile, Didima, Fenicuſa, & Ericuſa. E' la Sicilia diuiſa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di ſopra & quel di ſotto; da queſta parte uien ſerrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che ua nel mar Thirreno. Val di Noto ha il ſuo principio al fiume Teria, & con eſſo ſtendendoſi in dentro, & trauerſando Enna, diſcende co'l fiume Gela, & forniſce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo. Fu queſt' Iſola alcuna uolta congiunta con l' Italia: di che rendono ampia teſtimonianza gli auttori moderni, oltra gli antichi, ſe ben u'ha chi di queſta opinion ſi ride: & è coſi per la ſalubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, neceſſari all'uſo de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è poſta ſotto il quarto Clima aſſai piu benigno de gli altri ſei: da che ſuccede, che quanto in Sicilia naſce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de gli huomini; è proſsimo alle coſe, che ſon giudicate buoniſſime. Il grano in tanta copia ui ſi produce, che in alcuni luoghi con incredibile uſura moltiplica cento per uno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proſerpina: & altroue il grano ſaluatico naſce da ſe ſteſſo: ilche fanno ſimilmente le uiti. I uini ui ſon delicatiſsimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui ſi fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Eboſia (detta hoggi Cannamele) di cui ſi fa il zuccaro. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il miele Hibleo di Sicilia: da che ne ſegue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi ſi ueggono gli alueari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni ſorte ui naſcono eccellentiſsimi, e in copia, riſpetto alla buona temperie dell'aria. E' quaſi di tutte le piante, & di tutti i ſemplici medicinali copioſa: & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme ſaluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti aerei ſon coſi copioſi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondeuolmente nodrirono un grande eſſercito di Carthagineſi, ſopragiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il ſale, che ſe ne caua: & preſſo Enna, Nicoſia, Camerata, & Platanim rinaſce il ſale, che ſe n'è cauato ſecondo che fanno le pietre: & ui ſono le caue del ſale: il qual naſce anco da ſe ſteſſo dalla ſchiuma dell'acqua marina, che reſta ne gli ſcogli, & ne gli eſtremi liti: ma preſſo Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & piu altri luoghi ſi raccoglie dall'acqua marina, che ſi mette nelle foſſe. Cauaſi oltra di cio il ſale in piu luoghi di Sicilia da' laghi: pereioche preſſo Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne ereſce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane ſon raccolte nel lago, & per un pezzo ſeccate al ſole. Faſsi maſsimamente preſſo Meſsina con mirabile

Sicilia in quāte uali è diuiſa

Frutti della Sicilia.

Sale in Sicilia in molta copia.

rabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da'bachi, o cauallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: percioche ui si troua la miniera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preciose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle riue del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, e in forma di uarie figure, o d'uccelli, o di bestie, o d'huomini, o d'altro: & dicono che uale contra i morsi de' ragni, & de gli scorpioni: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa sorte haueua Pirro nna pietra in uno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e'l coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi a Gratterio nuoua terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfirite, rossa, tramezata di macchie bianche & uerdi. Euui ancho l'iaspide, pietra rossa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è piu nobile del porfirite: & nel mar di Messina & di Drepano si genera il corallo, sorte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali: & per l'uccellagione delle starne, & de gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & cosi d'altre sorti di uccelli, & di quadrupedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli sparuieri, che ui si pigliano. La pescagione u'è molto abbondante, e in particolare del pesce Tonno: del quale non pure a Pachino (come scrissero gli antichi) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirrheno, se ne fa grosse prese, massimamente il Maggio, e'l Giugno. Vi si pigliano anchora i pesci Xifii, dal uolgo detti, Pesci Spada, & particolarmente a Messina: de' quali con marauiglia scriuono, che non si puo far presa, se non si parla in Greco: & oltra questi è il mar di Sicilia copioso di ogni qualità di saporosi pesci: de' quali se n'ha ancho ne' fiumi abbondantia. Vi sono in diuersi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, sulfuree, & d'altre sorti accommodate a molte infermità: ma quelle che son nella riuiera Selinuntina, presso la città detta hoggi Sacca, & Himera; son false & non buone a bere: & quelle che son nel territorio Segestano, presso Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, se si raffreddano; suon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua soauissima, che per tutta Sicilia si trouano, e i molti fiumi utili per il uiuer de gli huomini, & per ingrassar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è quest' Isola punto inferiore a qual si uoglia altra prouincia per grassezza, & per abbondanza: anzi ella auanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' bestiami, delle pelli, & de gli altri sostegni della uita humana: in maniera che Cicerone fuor di proposito non la chiamò Granaio de' Romani, & Homero disse, ch'ogni cosa ui nasceua da se stessa, & la chiamò Isola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle cose, ch'eccedono quasi la fede del uero; come il monte Etna, o Mongibello, che mandãdo fuora perpetui incendi dal giogo suo; ha nondimeno la cima, & massimamente dal la parte, onde escon le fiamme, piena & coperta di neue fin la state. Non lungi da Agrigento, o Gergento, è il territorio Maiharuca, che con assiduo uomito da diuerse uene d'acqua, manda fuora una terra cinericcia, & a certo tempo cacciandone fuora quasi incredibil massa dalle uiscere sue; si sente mugghiar questo & quel campo. Nel Menenino si troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, & hoggi Nastia: doue in tre conche si uede l'acqua bollente; & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna uolta getta suora palle di fuoco: & qui anticamente ueniuano coloro, che secondo la

Miniere & Gioie, che sono i Sicilia.

Tonno pesce.

Xifii pesci, altramente detti Pesci Spada.

Sicilia Granaio de' Romani.

Miracoli di Natura in Sicilia.

lor superstitione haueuano a giurare. Hauui anchora in diuersi altri luoghi diuerse altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo sarei, se uolessi far mentione, & ne scriue a pieno Thomaso Fazellio. Fu la Sicilia da principio habitata da' Ciclopi: & cio si uerifica, oltra il testimonio de gli auttori, per li corpi di smisurata grossezza & altezza, che fino a' nostri giorni si son ueduti nelle grotte: percioche i Ciclopi furono mostri de gli huomini. Dopo questi ui habitarono i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Cretesi, o Candioti, i Fenici, i Calcidesi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidii, i Morgeti, i Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Francesi, gli Aragonesi, gli Spagnuoli, e i Catelani, i Genouesi, e in ultimo molti Pisani, Luccheſi, Bolognesi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuersi tempi habitaron diuerse parti di Sicilia, fin che preso Corone da Carlo Quinto Imperatore, & poco dopo lasciatala a' Turchi; tutti quei Greci, che u'habitauano; si trasferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & subito; nobili nelle inuentioni; & per natura facondi & di tre lingue, per la uelocità loro nel parlare, nel quale riescono con molta gratia faceti, & ne' motti acuti: & ancho oltra modo son tenuti loquaci: onde presso gli antichi si troua come in prouerbio Gerræ Siculæ, cioè Chiacchiere Siciliane. Dicono gli scrittori, che queste cose furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate: l'arte oratoria; i uersi bucolici, o pastorali; gli horiuoli; le catapulte machine di guerra; la pittura illustrata; l'arte del Barbieri; l'uso delle pelli di fiere; & le rime. Sono essi (come uol Thomaso Fazellio) sospettosi, e inuidiosi, maledici, & facili a dir uillania, & a uendicarsi: ma industriosi, sottili adulatori de' Principi, e studiosi della tirannide, secondo Orosio: il che nondimeno hoggi generalmente non si uede. Son piu uaghi del commodo proprio, che del publico: & rispetto all'abbondanza del paese sono infingardi, & senza industria. Anticamente le tauole de' Siciliani erano cosi splendidamente apparecchiate, che presso i Greci passarono in prouerbio: ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vagliono assai nella guerra: & uerso il lor Re sono di fede incorrotta. Fuor di costume de' Greci son patienti: ma prouocati saltano in furia. Parlano in lingua Italiana: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel uestire & nel resto uiuono similmente come gl'Italiani. Le città piu illustri della Sicilia sono Mesina, edificata delle relliquie della città di Zancla: ma lontan da essa mille passi: & di essa uscirono Dicearco, uditor d'Aristotile, celebratissimo Peripatetico, Geometra, & Oratore eloquentissimo, che scrisse molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio, & Ibico historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico historico, come uol Lattantio Firmiano; & a memoria de' nostri padri habitò in Messina Cola pesce, nato a Catana: il quale lasciata l'humana compagnia; consumò quasi tutta la sua uita solo fra i pesci nel mar di Mesina: onde percio n'acquistò il cognome di pesce. N'uscì ancho Giouãni Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filosofo, & Theologo, & appresso mathematico chiarissimo, che lesse in Fiorenza, in Bologna, e in Ferrara: & poi fu eletto Vescouo di Catana: & ultimamente n'è uscito Gio. Andrea Mercurio Cardinal dignissimo di Santa Chiesa. V'hebbe la città di Tauro minio, di cui uscirono (secondo Pausania) Tisandro figliuolo di Cleoerito, che quattro uolte uinse ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne' Pithici: & Timeo historico figliuol d'Andromaco, che scrisse delle cose fatte in Sicilia, e in Italia, & la guerra Thebana. V'ha la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra si stende alle radici del monte: e in essa erano anticamente le sepolture di chiari, e illustri

Sicilia da cui prima habitata.

Siciliani & lor natura et costumi.

Messina città.

Tauromino città.

Catana città.

ſtri huomini, Steſicoro poeta Himereſe; Xenoſane filoſofo;& due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo: i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paeſe; portarono ſopra le loro ſpalle, uno il padre, & l'altro la madre: ma non potendo per il peſo caminare, & ſopragiugnendo il fuoco, ne perdendoſi eſsi d'animo; miracoloſamente il fuoco, come fu lor a' piedi; ſi diuiſe in due,& coſi ſcamparon ſalui. Ha in queſta Città lo ſtudio di tutte le diſcipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'eſſa ſono uſciti queſti huomini illuſtri, Santa Agatha(anchor che i Palermitani dicono, che fu da Palermo)uergine & martire, che ſotto Quintiano l'anno della ſalute 152 patì per Chriſto il martirio: & prima ui fu Carondo filoſofo, & legislatore, ſecõdo Ariſtotele & Atheneo: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chiamato Liodoro. N'uſcì anco Nicolo Todiſco, detto l'Abbate, o il Panormitano, gran Canoniſta,& Cardinale, che ſcriſſe tanti libri in legge canonica, & ſi trouò con tanta gloria ſua nel Concilio di Baſilea l'anno MCCCCXL. Fu ancho di Catana Galeazzo, o Galeotto Bardaſino di tanto gran corpo, & forze che fu tenuto Gigante: & le prodezze che ſi raccontan di lui; paion ſimili a quelle de' paladini de' noſtri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu gia habitata da' Leſtrigoni, & d'eſſa uſcì Gorgia filoſofo, & Oratore: & Agathone poeta Tragico: & a' tempi della noſtra ſantiſsima fede, Alfio, Filadelfo, & Cirino martiri per GIESV. Della città di Megara uſcirono Theogene poeta, & Epicarmo Comico, inuentor della comedia. Di Siracuſa, gia metropoli di Sicilia, & ornata di molti titoli uſcirono huomini chiariſsimi in tutte le ſciẽtie; Theocrito poeta Bucolico; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico in tempo d'Aleſſandro Magno; un'altro Filemone comico, c'hebbe un figliuolo dell'iſteſſo nome & profeſsione; Sofrone comico a tempo d'Euripide; Corace; uno de' primi inuentori dell'arte oratoria; e il ſuo diſcepolo Cteſia orator ualoroſiſsimo; Dione Siracuſano, che ſcriſſe d'arte Rethorica; Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottiſsimo da Coo, ſempre uiſſe in Siracuſa, & in morte u'hebbe una ſtatua; Fotino Poeta Comico; Carmo Poeta; Menecrate Medico & filoſofo; Filoſſeno Lirico; Callimaco che ſcriſſe dell'Iſole in uerſi; Moſco grammatico; Iaceta filoſofo; Antioco hiſtorico; Filiſto hiſtorico, & parente di Dionigi tiranno; Callia hiſtorico; Flauio Vopiſco, che ſcriſſe delle Therme Aureliane; Theodoro filoſofo, che ſcriſſe dell'arte della guerra; Archetimo filoſofo e hiſtorico; Archimede filoſofo, & mathematico preſtantiſsimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illuſtra la città di Siracuſa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu ſimilmente di queſta patria. Della terra di Nea uſcì Ducetio Re di Sicilia; & Giouanni Auriſpa famoſo ſcrittore; & Antonio Caſſarino orator egregio, & Giouanni Marraſio poeta molto celebrato: & qui è la ſepoltura di San Corrado Piacentino; per li cui meriti ſi ueggon molti miracoli. D'Agrigento città famoſa uſcì Eſſeneto uincitor de' giuochi Olimpici preſſo Diodoro, & Falari tiranno ui eſſercitò la ſua crudel tirannide. Ne uennero anchora Creone filoſofo & medico; Acrone ſimilmente filoſofo & medico; Polo orator celeberrimo; Dinoloco Comico; Archino Tragico; Sofocle huomo chiariſsimo; & Xenocrate, a chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracuſa, & Thomaſo Fazellio dell'ordine di San Domenico, che ſcriſſe le coſe di Sicilia in un gran uolume. Hauui la città di Palermo, grandiſsima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi ſedia reale; della qual molto haurei che dire: & d'eſſa uſcì Andrea antichiſsimo,& nobiliſsimo filoſofo, ſecondo Atheneo, che

Pietà & miracolo di due giouani Siciliani.

Leontio città.

Siracuſa città.

Agrigento, o Gergento città.

Therme città, hoggi Sacca.

Palermo ſedia reale.

ſcriſſe

scrisse l'historia ciuile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto piu illustrata dalle Sante Oliua,& Ninfa uergini,& martiri per GIESV. Vltimamente n'uscì Antonio detto il Palermitano, della famiglia equestre de' Beccatelli di Bologna, oratore, & Poeta nobilissimo, & ne' tempi suoi caro a tutti i Principi, nel qual tempo uisse ancho Pietro Ranzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, Theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Vescouo di Lucera. E'hoggi Arciuescouo di Palermo Monsignor Iacopo Lomellini, prelato dotto, & di somma integrità di uita. V'hebbe in Sicilia molti altri huomini famosi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condennato da Verre, & difeso quasi da tutte le città di Sicilia: Stesicoro poeta da Himera, uno de' noue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, historico famoso & celebrato,del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiotto,& di Darete Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci descritto la uita: & di cui hoggi habbiamo l'historia fra le mani: Thomaso Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il possesso di quest'Isola aspre & lunghe guerre fra i Romani e i Carthaginesi: ma in ultimo rimasti uincitori i Romani; la Sicilia fu la prima, che fosse fatta prouincia: percioche essendo ella stata soggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Consolo, uinto Hierone; la ridusse in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne sotto gl'Imperatori & a Carlo Magno: nel qual tempo diuiso l'imperio,e il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia restò all'ubidientia dell'Imperator di Costantinopoli: al quale senza controuersia ubidì fino a Niceforo Imperatore: nel qual tempo i Saracini l'occuparono, insieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno DCCCCXIIII: onde spesso stracorreuan poi la calabria, penetrando fino a Napoli, & fino al Garigliano. A costoro si fece incontro Papa Giouanni decimo con Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana suo parente: & con grand'impeto fece lor resistentia: talche essi si ritirarono al Monte Santo Angelo. Fu questo Alberico figliuolo d'Adalberto, fratel di Guido gran Marchese di Toscana: de' quali ho ueduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spino fiorito, arme di quella famiglia, in mano del Marchese Lodouico Malaspina gentil'huomo di reali concetti. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c'hebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per XLIII anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo resse la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola secondo gli concesse titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chiesa: il che fu confermato da Gregorio settimo, che da lui era stato liberato dall'ingiurie d'Arrigo terzo. Dopo questi Gulielmo secondo fu da Innocentio quarto creato primo Re: & a lui succesSe Guglielmo terzo: il qual morto senza figliuoli; il regno fu occupato da un Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino terzo se gli opposero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggier secondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuol di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mossa guerra a Tancredi; l'assediò, & fece morire in Napoli: e in questo modo succesSe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico secondo suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredo figliuol bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angiò, fratel di San Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n'inuestì lui, Sotto questo Carlo i Siciliani instigati da Pietro d'Aragona, c'haueua per moglie Costanza figliuola

Sicilia la prima, che fosse fatta prouincia da' Romani.

Alberico' Malaspina gran Marchese di Toscana.

Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi.

Vespro Siciliano.

figliuola di Manfredo; a un ſuon di ueſpro tagliarono a pezzi tutti i Franceſi, ch'erano in Sicilia: & Pietro s'inſignorì dell' Iſola: ilche fu l'anno MccLxxxiii. In queſto modo nacquero molte conteſe & guerre fra gli Aragoneſi, & gli Angioini per il poſſeſſo di quel Regno, con uaria fortuna, finche in ultimo gli Aragoneſi ne furon cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottauo: ma poi ritornati in poſſeſſo per uirtu di Conſalnuo Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Franceſi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per ſucceſsione hereditaria paſsò à Carlo V. Imperatore, & poi a Filippo Re Catholico ſuo figliuolo, c'hoggi lo poſſede.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MALTA.

TRA la Sicilia, & la riuiera dell'una & l'altra ſeccagna di Barberia ſon poſte due Iſole, Melita, & Gaulo: quella detta hoggi Malta: & queſta il Gozo, lontane l una dall'altra cinque miglia: ma diſcoſto da Pachino, o Capo Paſſero promontorio di Sicilia, alqual guardano, cento miglia: benche alcuni dicono, ſeſſanta & d'Africa cxc. Malta ha di circuito ſeſſanta miglia, & tutta quaſi è piana; ma ſaſſoſa, & eſpoſta a' uenti. Ha molti & ſicuriſsimi porti: & doue guarda a Tramontana; in tutto è priua d'acque: ma da Ponente ue n'ha di correnti, & produce alberi fruttiferi. La maggior larghezza ſua è di dodici miglia, & la lunghezza di uenti: e in tutto il noſtro mare non u'ha Iſola, coſi lontana da terra ferma, come è queſta. In piu di ſei luoghi all'intorno è ricauata, & dal mar di Sicilia ui ſon formati come tanti porti, per ricetto di corſali: ma di uerſo Tripoli è tutta piena di balze & di ripe. E detta Melita in latino dalle

Malta perche coſi detta.

Api,

Api, che in Greco Meliopte si chiamano: percioche la copia & bontà de' fiori fa che esse ui producono ottimo miele: ma noi corrotto il uocabolo la chiamiamo Malta. Rese ubidientia da principio al Re Batto, chiaro per le ricchezze sue, & per l'amicitia & hospitalità di Didone: onde poi ubidì a' Carthaginesi: di che fanno testimonio molte colonne per tutto sparse, nelle quali sono scolpiti caratteri antichi Carthaginesi, non dissimili a gli hebrei: ma poi nel tempo medesimo che la Sicilia; ella s'accostò a' Romani: sotto i quali hebbe sempre le medesime leggi, & gl'istessi Pretori, che la Sicilia. Indi uenuta con la medesima in poter de' Saracini; All'ultimo insieme con l'Isola del Gozo l'anno CXC fu posseduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, finche poi ubidì a' Principi Christiani. L'aria di tutta l'Isola è salutifera, & massimamente a chi ui s'è auezzo: & u'ha fontane, & horti copiosi di palme: et per tutto il terreno produce abbondeuolmente grano, lino, cottone, o bombagio, & comino: & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pel lungo per delitie de gli huomini: & u'ha grã copia di rose di soauissimo odore. Il terreno si semina tutto l'anno con poca fatica, & si fanno due ricolti: & gli alberi fruttano similmente due uolte l'anno: onde il uerno ogni cosa uerdeggia, & ui fiorisce, si come la state ogni cosa arde di caldo, se ben ui cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'una punta lunga e stretta di rimpetto quasi a Capo Passero, o Pachino di Sicilia, è posta la fortezza di Santo Ermo: ma da man ritta pur uerso Sicilia sono alcune altre punte, fra le quali & S. Ermo è un canal d'acqua: e in due d'esse punte sono Castel Sant'Angelo in una, & nell'altra la fortezza di S. Michele co'lor borghi: ma fra l'una & l'altra di queste stanno le galee & altri nauili in un canale, serrato in cima con una grossa catena di ferro. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con relliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Vescouado. Ha quest'Isola un promontorio: sopra il quale era un tempio antichissimo & nobile consecrato a Giunone, & tenuto in molta riuerenza: & un'altro a Hercole dalla parte di mezo giorno, di cui si ueggono a Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta sono bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe piu al Siciliano, che ad altro: & le donne sono assai belle: ma fuggono la compagnia, & uanno coperte fuor di casa: & tutti nondimeno uiuendo alla Siciliana, & parlando iingua piu tosto Carthaginese, che altro; son relligiosi, & massimamente hanno deuotione a San Paolo, a cui l'Isola è consacrata: percioche qui egli per fortuna ruppe in mare, & ui fu ritenuto con cortesia: & nel lito, oue ruppe, è una uenerabil capella: talche si crede, che per suo rispetto non nasca, ne uiua in quest'Isola alcun nociuo animale: & dalla grotta, oue quel Santo stette; sono da molti distaccate le pietre, & portate per Italia, & chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morsi de gli Scorpioni, & delle serpi. All'età nostra ha hauuto, & ha quest'Isola grande splendore per la Relligione de' Caualieri di S. Giouanni: i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno MDXXII da Solimano gran Turco; hebbero quest'Isola in dono da Carlo Quinto Imperatore: & u'hanno fabricato le fortezze, dette di sopra: nelle quali habitano con perpetua custodia: & l'anno MDLXV l'hanno ualorosissimamente difese da una potentissima armata, che il medesimo Solimano ui mandò per espugnar quell'Isola, & cacciarne essi Caualieri: il che ne' tempi a uenire non darà minor gloria a Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che sotto Papa Innocentio primo ui fu celebrato di CCXIIII Vescoui contra Pelagio heretico: nel quale interuenne fra gli altri Santo Agostino, & Siluano Vescouo di Malta. Mandò

Sant' Ermo fortezza.

Malta città.

Concilio di Malta.

Solimano

Solimano a queſt'impreſa un'armata di c c uele, ſotto Piali Baſcià general di mare animoſo & di ſaldo giudicio, & di Muſtafà Baſcià general di terra, huomo eſperimentato per lungo tempo nelle guerre, & molto aſtuto: i quali sbarcate le genti in terra a x v i i i di Maggio, & battuto Caſtel Santo Ermo; dopo molto contraſto, hauendo gettato quelle mura a terra, & eſſendo i difenſori ridotti a poco numero; a x x i i i di Giugno ſi fecero patroni di quella fortezza & tagliarono a pezzi quaſi tutti i difenſori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoſo corſale, ferito preſſo all'orecchio d'un colpo di pietra. Si uoltaron poi contra l'altre due fortezze di San Michele, & di Santo Angelo: & diedero tali batterie a San Michele, che ſpianarono le mura fino a terra a pari dell'argine del foſſo: ma in molti & molti aſſalti che diedero a quel Caſtello; ſempre da' Cauallieri furono ualoroſamente ributtati, non mancando il Gran Maeſtro Giouanni Valletta Franceſe, huomo di ſingolar ualore & prudentia, di tutte le neceſſarie prouiſioni. Intanto Don Garſia di Toledo fatto una ſcelta di ſettanta galee delle piu ſpedite di quelle del Re Filippo, & caricatele di ſoldati, ch'erano in tutto da nouemila ſeicento ſoldati, fra Spagnuoli, e Italiani; andò a mettergli ſicuramente nell'Iſola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottomila de' loro a riconoſcere i noſtri; furono con tanto ardore aſſaltati, che uilmente ſi diedero a fuggire, & montarono ſu le galee, reſtandone morti di loro da M D c c c, & de' noſtri quattro ſoli: e in queſto modo furono coſtretti ad abandonar con loro ſcorno l'Iſola di Malta: nella quale ſi conobbe apertamente, che il ualor di pochi potè col fauor di Dio difendersi dalla uiolentia di molti.

Turchi fuggono da Malta

IL SECONDO LIBRO
DELL'ISOLE FAMOSE
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.

PROHEMIO.

POICHE *di sopra ho descritto nel Libro Primo quelle Isole piu famose, & piu principali, che son nel mare Occidentale, & dentro allo stretto di Gibelterra fino all'Isola di Sicilia; io ho pensato in questo luogo & proposito di registrar una mia risposta a certo quesito, che mi fu fatto alcuni mesi a dietro da Ottauiano Manini, gentil'huomo & Caualliere in Vdine metropoli della Patria del Friuli, non pur di belle lettere, & di sueglíato spirito; ma anchora intelligente, giudicioso, & corteſe. Questo Caualliere ornato di tutti i beni della natura, & della fortuna, perduti per malignità di contraria sorte due fratelli, Carlo, & Lodouico Manini, giouani illustri, & veri allieui della virtu; s'è dato a quella vita, che sola fra tante morti è vita, ch'è la virtuosa quiete; & hauendosi eletto per suo diporto & luogo di delitie, la Villa della Colombara, fuor di Ciuidal di Friuli, luogo honorato per la mention, che ne fece Plinio Cecilio nel Libro secondo dell'Epistole, scriuendo a Valerio Paolino all'epistola xix. quiui co'libri, & con gliamici cari, & dati alla cognition delle scientie, & delle buone discipline; spende il piu del suo tempo, ne altro maggiormente cura, che la gloria deriuata dall'honeste operationi. Con lui trouatomi a descriuere in questa sua delitiosa Villa parte di queste Isole, che son nel precedente libro, & ne' susseguenti, & fra l'altre l'Islanda, l'Hebridi, & l'Orcadi del mar congelato, oltra il circolo Artico; egli come è ingegnoso, & pronto nell'inuentioni, & nelle domande argute; si mosse vn giorno gratiosamente a farmi questa domanda. Quale è la cagione, o Porcacchi, c'hauendo voi descritto alcune di quest'Isole del mar Glaciale; habbiate taciuto vn memorabil particolare della lunghezza de' giorni, & delle notti che ui sono? percioche voi molto ben sapete, che nell'Isola d'Islanda auuiene, che quando il Sole è*

nel primo grado di Gemini, & che va fino all'uscita del Leone; all'hora iui è perpetuo giorno, senza che mai il Sol si vegga nascondere il suo splendore: il qual termine cade a punto dal giorno duodecimo di Maggio fino al quartodecimo d'Agosto. Così all'incontro da' xiij. di Nouembre fino a' ix. di Febraio hanno perpetua notte: anzi voi sapete di piu, che coloro, i quali, o per fortuna arriuarono fin sotto la Tramontana, o per natura son nati in quelle regioni, o per industria, partendo da Lubech, & Danz città maritime, varcano il mare, o sopra la Gothia, o nella Noruegia; testificano & ne' loro libri, & con le voci, che la Biarmia paese Settentrionale, il cui Zenit a punto è nel polo Artico, hauendo il suo Orizonte il medesimo, che è il circolo equinottiale, segando in due parti eguali il Zodiaco; rende sei mesi interi un giorno solo, & gl'altri sei una sola notte: talche in questa regione l'anno viene a essere il Consolato di Canino, che è d'un giorno solo. L'ho taciuto, rispose io, o Manino, perche mia intentione era di volerne trattare appartatamente nel Prohemio del secondo libro, auanti ch'io entrassi a descriuer l'Isola & città di Vinetia con quelle Isole, che son nella Grecia, nell'Arcipelago, et nel mar maggiore. Et quantunque nel Prohemio detto conuenga discorrer piu tosto intorno alle cose seguenti, che alle narrate; questo nondimeno a me non rileua punto; gia che non altera, o preuerte l'ordine dell'Isole, o dell'historie. Et se hora fosse vostra intention di saper la cagione di questo cosi lungo giorno, & di quella notte maggior di quella, che produsse Hercole; io non sarei punto renitente a diruela come io l'intenda. Questo non è mio oggetto, o Porcacchi, ripigliò il Manino: percioche io non intendo digredir dal discorso delle Isole; massimamente hauendone trattato chi fu auttor della Sfera, & Plinio, & la Scimia di lui Solino: ma bene haurò diletto, che da voi mi sia dichiarato un dubbio, che in questo proposito mi souiene: & è in che modo in questi paesi, quando vi ha perpetuo giorno, o perpetua notte siano conosciuti i giorni festiui, come diremmo le Domeniche, le feste cosi mobili, come fisse: percioche essendo fra noi distinto il tempo in settimane; habbiamo facoltà di conoscer ogni settimo giorno le Domeniche: ma essi perche tutto il tempo hanno continuato; non possono far questa distintione, & però non so con qual regola conoscano le feste, & le solennità, osseruandosi massimamente fra loro i sacri riti della Romana Chiesa, & cosi in che modo comprendano i giorni particolari della settimana, secondo che s'intende pur che fanno molto facilmente, senza fallire in questa confusion di giorni. Olao Magno Gotho (rispose io all'hora) che fu Arciuescouo d'Vpsala, scrisse quel suo bello & dotto libro, che voi, o Manino, hauete veduto, delle genti, & della natura delle cose Settentrionali: & come che spesse volte racconti historie, ch'eccedono la credenza vniuersal de' giudicioſi; non è però, ch'egli non sia stato dotto, & di buona vita, come fanno fede color, che pienamente l'hanno pratticato, & me l'hanno riferito. Egli dunque scriue nel Primo Libro a xxiij. Cap. che sotto la Tramontana color, c'habitano la, doue il Polo s'alza oltra LXXXVI. *gradi, non hanno alcuno horiuolo da Sole, ne da contrapesi, di ruote, o d'acqua, o d'altre misure, fabricate per*

uia d'interualli. ma in quel cambio osseruano con certi loro infallibili segni, l'ombre d'alcune altissime cime di rupi, quando esse ricoprono i raggi del Sole: & secondo queste distinguono le parti de' giorni, quando il Sole è continuo sopra la terra, & per consequentia vengono a osseruar le feste con questa distintione. Il medesimo fanno quando vi ha perpetua notte con l'ombre della Luna. Ma quando essa non risplende; s'aiutano in distinguere il tempo con le voci, & co' gesti de gli vccelli, o d'animali di campagna, che v'abbondano in copia; & con questa lunga esperientia distinguono & misurano le parti del tempo, & l'hore: la qual solutione bella & verisimile potrebbe, o Manino, sodisfar pienamente al vostro erudito, & bel quesito, che mi hauete fatto: ma io che molto vi son tenuto per l'amor che mi portate, vostra mercè, & per l'honor & commodo che mi procurate; non contento di questa, che pur è bella, e ingegnosa, sapendosi che co'l lungo vso si sanno l'osseruationi, che mai non fallano punto; vi dirò che debbiate osseruare, se vi par che possa esser questa altra. Io credo dunque, che questi popoli misurino, come facciamo noi, i giorni di xxiiij. hore, il che dice il Vescouo Gotho: & osseruino prima il leuar del Sole, poi quando s'è alzato il Mezo giorno, e in vltimo declinando il suo tramontare. Cosi di verno, quando luce la Luna, & che non è congiunta co'l Sole, sanno doue è l'oriente; & l'occidente, & mediante questa osseruatione, vedendo uerbi gratia, ch'ella sia in A, dicono ch'è in leuante, in B, Mezogiorno, in C tramontare, in D meza notte: onde come la ueggono circuire nella parte d'A; fanno principio al nuouo giorno di 24. hore, & notando, & distinguendo giorno da giorno; a questo modo riconoscono le solennità che voi dite. Questa risposta, soggiunse il Manino, serue per quei paesi, che alcuna volta habbiano giorno & notte di 12. hore l'uno, & non per quelli, che l'hanno perpetuo, come m'hauete detto della Biarmia: nella quale, se il Sole non nasce, & non tramonta mai; non si puo far simile osseruatione: & quanto dico del Sole, quadra ancho alla Luna. Voi douete ricordarui, tornai io a rispondergli, che il nostro ragionamento fu per cagion dell'Isola d'Islanda, c'ha tre mesi continuo Sole, & tre altri continue tenebre: tuttauia poiche voi, o generoso Manino, argutamente mi prouocate; dico che parmi impossibile per molte ragioni, c'hora non occorre dirui, che nella Biarmia si faccia vna immediata, e improuisa mutatione dal continuo giorno alla continua notte, senza che le sia dato il mediato tempo di mezo del mancar del Sole, & del crescer della notte; mediante il quale si conosca almeno vna volta il terminato giorno & notte di dodici hore l'uno. Et essendo, come io stimo, impossibile; dico che in quel giorno di dodici hore fanno l'osseruation detta del leuare, dell'alzarsi, & del coricarsi del Sole, & cosi in quella notte di dodici hore osseruano il mezo d'essa, con la quale osseruatione regolano poi il corso del Sole, & della Luna nel lor continuato splendore. Conosco che questa risolutione vi par difficile, & massimamente essendo maggior velocità di moto nella Luna, che nel sole; tuttauia io non ho meglio; & non mi par di poteruela con ragion piu chiara spiegare. Nondimeno auertite questa altra consideratione, ch'è naturale. Voi sapete, che la Natura è

sempre stata egualmente benigna a tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata cosi sagace & prudente, che se ad un popolo ha tolto vn dono; ella glie n'ha concesso un'altro in contracambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali non restino priui dell'ordin naturale, che è d'hauer riposo dopo le fatiche del giorno; la natura ha prouisto, che nel tempo della quiete, che a noi è notte; se bene a loro il Sole è chiaro; gli animali per naturale instinto si acquetino, senza fare alcuno strepito, per tanto spatio, quanto importa l'interuallo d'una notte naturale: talche, se bene il Sole ua circolando il Cielo; nondimeno sentendosi vn general silentio di tutte le cose; quello a gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche: & quanto dura questo silentio; tanto lungo è il tempo del sonno & della quiete; di maniera che possono misurare questo, e il tempo de gli strepiti & delle faccende, e imaginarsi, che sia un giorno natural di 24. hore. Questa congettura la fondo io sopra le parole di M. Pietro Quirini gentil'huomo Vinitiano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio, per lo quale arriuò nelle bande della Noruegia, & nel regno di Suetia: il quale hauendo descritto i miserabili suoi casi; dice che quando era il punto di douer dormire, tutti gli uccelli & gli animali rimaneuano in silentio, & a loro si manifestaua il tempo del riposo, anchor che fosse giorno: il che testificano parimente Christoforo Fiorauanti, & Nicolo di Michele, che vi si trouarono presenti: & questo medesimo silentio tanto si viene a sentire all'hore deputate al dormire, quando è continua notte, & luce la Luna, o almeno appariſce il suo splendore, quanto quando è continuo giorno: di maniera che viene a chiarirsi il vostro dubbio, o gratioso Manino, & di qui venite a comprender che da questo giorno natural di 24. hore, conosciuto (come ho detto) dall'uniuersal silentio, o strepito; possono quei popoli far le loro osseruationi de' giorni della settimana, & delle feste, cosi mobili, come fisse, & osseruarle, come fanno, con sacre cerimonie, digiunando, lodando Dio, & astenendosi da essercitij manuali. Restò quieto a questa risposta il Manino: onde hauendola in notata come da me a lui fu fatta; ho voluto che serua in luogo di Prohemio a questo mio Secondo Libro dell'Isole: nelquale cominciandosi da Vinetia, descriuerò dopo essa in general tutto l'Arcipelago, & poi particolarmente quelle Isole, che hanno piu nome, fino a Costantinopoli.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA CITTÀ DI VINETIA.

VINETIA Città magnifica è posta in Isola nel piu intimo golfo del mare Adriatico in mezo a stagni, & a lagune: & dalla parte di Leuante ha il detto mare, che si distende littoralmente fino a Capo d' Otranto per DCC. miglia, & uerso Leuante D. Da Mezogiorno, da Tramontana, & da Ponente ha parte del lito, che la serra: percioche questa marauigliosa Città piantata in mezo all' acque salse, per gran prouidentia di Dio ha fra'l mare, & le lagune, oue è posta, una lingua di terra, chiamata Lito, che la difende dalle impetuose onde del mare: & essendo formato a guisa d'un'arco; si distende per spatio di XXXV. miglia; in modo che la Città, o è serrata da terra ferma, o da questo Lito difesa. E' nondimeno questo lito aperto in cinque luoghi, per dare entrata a' nauili grosi & piccoli, che di fuora uengono, da potersi ridurre in porto, & ancho accioche gli stagni, oue la Citta è

piantata, si mantengano pieni d'acqua. La prima apertura è uerso Tramontana, chiamata Treporti: l'altra in faccia di Garbino Lito maggiore: indi San to Eraſmo: poi i due Caſtelli: da' quali cinque miglia lontano è il porto di Malamocco, gia nominato Meduaco dal fiume della Brenta, così da' Latini chiamata, che quiui cadeua in mare: & queſto è poſto fra Scirocco, & Oſtro, & dicono ch'era porto de' Padouani, all'hora che la Città di Padoua era abbracciata, come hora è Vinetia, dall'acque ſalſe. Varie poi ſono l'opinioni de gli Scrittori intorno a' principii & all'origine della Città di Vinetia: percioche alcuni dicono, che hauendo Aetio capitan de' Romani uinto Attila e'l ſuo eſſercito preſſo Toloſa; paſsò in Vngheria, & quindi con buono eſſercito in Schiauonia, ruinando ogni coſa, per paſſare ſdegnato a ſoggiogar Roma. Per la qual coſa i popoli uicini impauriti; fuggirono a diuerſi luoghi ſicuri: ma i Padouani, inteſo poi, come Attila aſſediaua Aquileia, temendo anch'eſsi dello ſtato loro; mandarono la gente inutile, & gli arneſi precioſi all'Iſola di Rialto: & poi ui ſi trasferirono eſsi parimente, quando Attila dopo la deſtruttion d'Aquileia, paſſando innanzi; ruinò ancho Padoua, Monſelice, Eſte, Vicenza, & Verona. In queſta Iſoletta di Rialto, & nell'altre conuicine ſi ritirarono ancho gli altri popoli uicini, & cominciarono a fabricare, & con feliciſſimo principio ad habitarui: il che fu l'anno di noſtra ſalute CCCCLVI, ſecondo il Biondo, & Giouanni Candido: ma il Volterrano, citando Lorenzo Monaco dice CCCCXXII. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de gli Vnni ſcriue, che i Padouani & molti altri ſi riduſſero a Rialto, & ui diedero principio a edificare, il giorno medeſimo che fu principiato il mondo, cioè l'ottauo delle calende d'Aprile, che uiene a eſſere a XXV. di Marzo: nel qual dì il figliuol di Dio preſe carne humana nel uentre di Maria, & fu (ſecondo il detto Sabellico) l'anno di noſtra ſalute CCCCXXI, in tempo di Papa Sozimo, & d'Honorio & Arcadio Imperatori di Coſtantinopoli. Queſti popoli domandarono queſta Città, ch'eſsi edificarono, Vinetia, dal nome della regione; la qual Vinetia è domandata, o da Veneto figliuolo d'Eridano, o da' Galli Veneti, c'habitauano intorno al mare Oceano, o da gli Heneti popoli di Paflagonia, che qui uennero con Antenore lor capitano dopo la ruina di Troia, che a me non importa hora diſputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della Città di Vinetia dicono, ch'è d'otto miglia, & la Città è diuiſa in ſei parti, che ſon chiamate Seſtieri: & queſti hanno ſettantadue parocchie, o contrade: nelle quali ſono XVII conuenti di frati, & XXIIII monaſteri di monache. Le contrade della Città hanno le loro ſtrade, coſi per acqua, come per terra: di maniera che per tutta la Città ſi camina per terra, e in barca. Sono le ſtrade di terra congiunte l'una all'altra con ponti, o di pietra, o di legno, che paſſano ſopra i canali: & tengono che tutti queſti ponti, che ſono, o a uſo delle caſe particolari, o delle ſtrade publiche, arriuino al numero di CCCC. E' diuiſa la Città in due parti da un'ampio, & nobil canal d'acqua chiamato Canal grande: il qual ſi può ueramente dire, che ſia ſingolare ornamento della Città, per li molti ſuperbi palazzi, & per le tante caſe, che da ogni parte ſono: le quali accreſcono ogni bellezza. Sopra queſto gran canale è un ſol ponte di legno preſſo Rialto: & da niuno altro luogo ſi può paſſar queſto canale fuor che per barca da una riua all'altra: ma tanta è la commodità delle uaghe gondolette, che in quindeci luoghi della Città, chiamati traghetti, per queſto canal ſolo in gran numero ſono diſpoſte, che la Città ne ſente gran benificio. Queſto canale è lungo da Mccc. paſsi, & largo XL: & per eſſo, come per reale & trionfante

Vinetia & ſuoi principij.

Vinetia quanto gira di circuito.

ſtrada

ſtrada ſogliono eſſer condotti i Principi, e i potentati ſupremi, quando uengono a Vinetia, & d'ordine del Senato con publica pompa ſon riceuuti, aprendoſi all'hora per mezo il Ponte, che gli è ſopra, per dar luogo a' nauili groſsi, che paſsino. Rialto è una piazza a pie di queſto Ponte, quaſi in mezo della Città, formata in un quadro non molto grande: ma d'ogn'intorno ſerrata di portichi, o logge con gran numero di botteghe coſi di panni di lana, come d'altro: e in queſta piazza conuengono la mattina & la ſera i mercanti, e i nobili della Città, o per li traffichi, o per li magiſtrati, o per le prattiche della nobiltà, o per altro riſpetto. Le chieſe di queſta Città, & maſsimamente le parrocchiali tutte hanno la lor piazza: & fra l'altre quella ch'è dedicata a San Paolo; ha una piazza grande, nella quale ogni mercoledi della ſettimana, quando non ſia feſta; ſi raguna un mercato molto groſſo, & commodo. Elle ſon tutte bene ufficiate: e in queſta parte ſi puo certo dar grandiſsimo uanto alla città di Vinetia, ch'ella è relligioſiſsima, & ha tutte le ſue chieſe con tanto ſtudio & cura gouernate, che forſe non ſe ne troua altra maggiore in altro luogo. Ne ſolamente le parrocchiali ſono coſi fatte: ma anchora quelle de frati: lequali eſſendo quaſi tutte belliſsime; ſono ancho ſuperbamente ornate, & con molta aſsiduità & diligentia tenute monde, & uaghe. Ma di tutte l'altre ſenza controuerſia il principato ha la chieſa dedicata all'Euangeliſta San Marco, protettor della Città, & auocato. Queſta chieſa ha dinanzi tre piazze unite in una: & qui ogni ſabato della ſettimana ſi fa coſi groſſo mercato, che pare una gran fiera. In capo à quella ch'è in mezo ſon piantate due colonne altiſsime, & molto groſſe: ma amendue d'eguale altezza & groſſezza; e in cima d'una è l'effigie, di San Marco, & nell'altra la ſtatua di San Theodoro. In mezo à queſte colonne ſon giuſtitiati i malfattori, condennati: & dall'un lato di queſta piazza è una facciata del Palazzo: nel quale ſa reſidentia perpetua il Principe della Republica: & da l'altro è la fabrica deputata alla Zecca, & alla libreria publica: opera di Iacopo Sanſouino Fiorentino Scultore & Architetto. A lato a queſta è piantata in Iſola fra le due piazze un'altiſsima torre, larga per ciaſcuna faccia XL. piedi, & alta CCXXX: la qual ſerue per campanile della chieſa di San Marco: & ha la ſua cima indorata, & ſopra eſſa è poſta la figura d'uno Angelo, mobile, che ſempre denota da qual parte il uento ſpiri, uoltandoſi eſſa facilmente. Queſta piazza doue ſon le due colonne uien miſurata in lunghezza CCCC piedi, & CXXX in larghezza: ma dall'altro capo ha la nobiliſsima chieſa di San Marco, tutta lauorata di marmi finiſsimi, & d'altre pietre di grande ſpeſa, & maeſtria, hauendo porfidi, ſerpentini, & pietre tali intarſiate, & con molto artificio meſſe inſieme nel pauimento, & nelle mura, con opera di muſaico, & con figure diuerſe, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore, per predir le ruine, & gli accidenti che doueuano auuenire all'Italia. Ha queſta nobil Chieſa XXXVI colonne di marmo finiſsimo di groſſezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: e il ſuo Altar maggiore è coperto da una uolta di ſerpentino, ſoſtentata da quattro colonne di marmo, lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'un palmo, o poco piu, che ſono hiſtorie del Teſtamento uecchio & nuouo, con molto artificio e ſpeſa accommodate. Ma dietro a queſto Altare ſon poſte quattro colonne d'alabaſtro di tutta finezza, che a guiſa d'un criſtallo ſono traſparenti: & ornano il luogo doue ſi tien riposto il Sacroſanto corpo di N. S. Gieſu Chriſto. Sopra l'altar detto è poſta una bella & ricca tauola d'oro & d'argento lauorata, che chiaman Pala: laquale ha molti ornamenti di pretioſe gioie, & di perle di gran ualore

Rialto di Vinetia.

Chieſa di S. Marco.

Pala di S. Marco.

ualore. In questa Chiesa uien conseruato il tanto famoso, & celebrato Thesoro di San Marco: la grandezza del quale è atta a fare stupire ogni huomo, cosi per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie preciosissime & di ualore inestimabile, & delle perle, & di molte altre cose, formate, o in uasi, o in altro, che sono di molta stima. Fuor di questa Chiesa è fra due facce una loggia o portico, tutto lauorato sopra & a' fianchi di musaico con molte figure & historie: & sotto ha il pauimento di marmi di uarii & uaghissimi colori. Entrasi in questa Chiesa per quattro porte, c'hanno sedici colonne di marmo fino, ma fra queste ne sono otto di pietra negrissima, sparse di bianchissime macchie di calcidonio, che molto dilettano all'occhio. La facciata di fuora di questo portico è sostentata da CXIIII colonne, parte di porfido, parte di serpentino, & parte di marmo, & sopra queste u'ha un'altro ordine, pur di colonne, ch'ascendono al numero di CXLVI, dell'istessa perfettione: le quali sostentano un cornicione, ch'abbraccia un luogo discoperto, piantato sopra il portico, & serrato intorno intorno dalla parte di fuora di colonnelle di marmo. Ma in quella parte, che uien sopra la principal porta del detto portico son posti quattro caualli di metallo della grandezza d'un caual turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Costantinopoli, come io scriuo nella descrittione dell'Arcipelago. Con la Chiesa è attaccato il superbo palazzo, doue perpetuamente risiede il Serenissimo Prencipe, & si raunano i Signori, e i Magistrati per il gouerno de gli stati: & qui è una sala grandissima, chiamata del gran Consiglio, perche iui si congrega il maggior consiglio della nobiltà: doue son pitture di mano d'eccellentissimi huomini, & qui è un'armario secreto, pieno di spoglie, acquistate per diuerse uittorie, & pieno d'armi. E' in questa Città un luogo, circondato d'ogni intorno di mura in circuito di due miglia, con torri disposte ordinatamente per le guardie della notte: & questo si chiama Arsenale: dentro del quale sono diuerse botteghe, & maestranze, che lauorano continuamente ogni sorte d'istrumento pertinente all'arte del nauigare. Qui son conseruati tutti i nauili, cosi grossi, come piccioli, che questa santa Republica in gran numero conserua per ualersene in mare: & qui similmente son riposte tutte l'armi da offesa & da difesa, che bisognano per le guerre, o maritime, o da terra. Questo è quell'Arsenale, doue a XIII di Settembre dell'anno MDLXIX si corse cosi graue pericolo d'incendio, che fu per ruinare quasi tutta questa Città, & l'Isole conuicine: pronostico & prodigio della guerra, mossa dall'infedele Scitha Selim Othomano. Da questo Arsenale si comprende quanto grãdi & marauigliose siano le forze, le ricchezze & le grandezze de' Signori Vinitiani; poiche non si troua ch'alcun'altro Potentato, per grande che sia, habbia un'Arsenal meglio fornito, ne per uentura forze di condurlo tale. Abbonda la Città di Vinetia di tutti i doni & frutti, che desiderar si possano: percioche da tutte le parti del mondo ui concorrono in tal maniera le uettouaglie d'ogni sorte, & le mercantie di tutte le qualità, che n'è ampia dispensatrice a tutte l'altre che non n'hanno: onde per cio la Città è sempre deniosa & gli habitatori sottili e industriosi. Sono intorno a Vinetia molte Isole, con molte habitationi, Chiese, & Monasteri: & di queste una è dalla parte uerso Mezodì, chiamata la Giudecca, separata da Vinetia da un canal largo intorno a mezo miglio. Quest'Isola è lunga un miglio, & ha bei palazzi, monasteri & giardini. Piu oltre nelle lagune è un'Isoletta, chiamata Sant'Angelo della Concordia, & andando uerso Ponente è posta l'Isola di San Giorgio in Alga de' Canonici regolari di San Giorgio: doue è un bel monasterio, fondato, & dotato

Arsenale di Vinetia.

Isole intorno à Vinetia.

dotato dal beato Lorenzo Giustiniano, capo di quell'ordine & primo Patriarca di Vinetia. Dalla parte medesima di Ponente è Santa Chiara nobil monastero di monache, ma con un ponte è congiunto con la citta di Vinetia: & poi San Secondo de' frati Predicatori, & piu uerso terra ferma San Giuliano. Ma dalla parte di Tramontana partendosi da Vinetia s'incontra prima l'Isola di San Christoforo, & poi quella di San Michele doue è una bellissima & superba Chiesa co'l monasterio, o Abbatia de' Monaci di Camaldoli: & poi poco piu oltre è una uaga Isola di Murano, tanto famosa per l'eccelleza de' uasi di uetro, che quiui si fabricano, & per tutto il mondo si spargono: & è tanto innanzi passata la maestria de gli artefici di questa materia, che formandone organi con canne di uetro, dalle quali si sente uscir suonandosi dolce armonia, formandone castelli, galee, & altre machine ingegnose, & quasi impossibili a condursi a si elegante fine; auanzano ogni altro d'industria & d'eccellenza. Sono in Murano molte belle Chiese, monasteri, palazzi & giardini: percioche essen doui rispetto alle tante fornaci de' uetri, l'aria piu purgata; i nobili Vinitiani uolentieri ui fabricano per habitarui la state. E' questa Isola una picciola Vinetia: percioche da un canal grande è diuisa in due parti, & ha altri canali, che seruono per strade, come ha Vinetia: & gira di circuito tre miglia. Piu oltre è la Chiesa di San Iacopo, detta in Paludo, & piu innanzi San Nicolò: indi Magiorbo lontan quattro miglia da Murano, Isola habitata solo da pescatori & da hortolani. Piu in la pur uerso Tramontana, è l'Isola & città di Torcello, di cui è Vescouo Monsignor Giouanni Delfino, prelato pur dotto, & cortese: & qui è una nobile Abatia, doue habitano monaci negri, chiamati uolgarmente i Borgognoni: ne molto lontan da quest'Isola è Burano assai buona terra. Ma calandosi poi da Tramontana uerso Leuante di Vinetia; si troua San Francesco dal Deserto, & poi il Lazaretto nuouo piu uicino a Vinetia: indi piu appresso la Certosa, monasterio de' Certosini, & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & dirimpetto alla piazza di San Marco l'Isola di San Giorgio maggiore, grande & nobil monasterio de' Monaci di San Benedetto: i quali ui fabricano tuttauia un'honorata Chiesa opera dell'eccellete Architetto Andrea Palladio: indi San Seruolo, monasterio di monache, San Lazaro, & piu uerso Mezo giorno il Lazaretto uecchio, Santa Maria delle Gratie, San Clemente, e'l bel monasterio di Santo Spirito con una uaga Chiesa, oue son molte pitture di mano del gran Titiano Vecellio da Cadoro: & poi Poueglia, indi Malamocco, gia seggio del Principe di Vinetia. Hora quest'ampia & nobil città di Vinetia ha tre sorti d'habitatori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani: Nobili son quelli che gouernano, non solamente la città ma tutto il dominio d'essa, cosi in mare, come in terra. Di questi nobili è formato un grande & general Consiglio: al quale non interuiene alcun nobile, che non habbia xxv anni, se gia per gratia, o per deposito in tempo di guerra non sia stato ammesso: e in questo gran consiglio che communemente si congrega ogni giorno di festa, per uia di suffragi, o (come essi dicono) per ballottationi son creati i magistrati, cosi della città, come dello stato, cosi da mare, come da terra: ne alcuno ufficio, o podesteria, o capitaniato, o altro reggimento uien cõcesso, che per uia di uoti, & di ballotte nõ si conseguisca in questo gran Consiglio. Oltra questo u'ha un Consiglio minore & ristretto, chiamato de' Pregati: nel quale interuiene minor numero di nobili: ma questi son quasi tutti d'età matura, & prudẽti: & da M. Francesco Guicciardini nelle sue historie uien tenuto, che questo Consiglio de' Pregati sia il uero reggimento de' nobili doue il gran

Murano.

Habitatori di Vinetia.

mero de gli habitatori; fu forza allargar l'Isola di Rialto, & cosi congiunsero in sieme con ponti sessanta Isolette conuicine, accioche potessero essere habitate: e in questo modo la Città di Vinetia, cominciò ad ampliarsi, & la forma del gouerno a migliorare, fin che è ridotta allo stato presente: nel qual reggendo questi Signori con matura prudentia, con giustitia, & sopra tutto hauendo sempre innanzi a gli occhi il timor di Dio; la Republica & Città di Vinetia è lo splendore, non pur d'Italia; ma possiamo ancho liberamente dire della Christianità, come quella che mai non ha seruito ad alcuno, & con le proprie forze ha in mare, e in terra acquistato un grande imperio, accioche i popoli soggetti; habbiano a lodare Dio d'essere stati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti sotto un gouerno giusto, & clemente. L'imprese de' Vinitiani sono state tante & tali, che ne son pieni grandi & ampi uolumi: però lasciandole da parte; nominerò solo gli huomini illustri che di questa Città siano usciti, ma di questi non farò mentione ancho, se non d'una parte: percioche son tanti in numero, che me ne bisognerebbe fare un gran uolume: & similmente lascerò di nominare i Principi famosi, poiche è impresa troppo lunga per questa mia opera. Sono usciti di Vinetia tre Papi, Gregorio duodecimo della famiglia de' Corari, Eugenio quarto di casa Condelmieri, & Paolo secondo di Casa Barbi: & moltissimi Cardinali Pietro Moresini; Marco Lando litterato, & saggio; Antonio Corari, nipote di Papa Gregorio; Gio. Battista Zeno; Domenico Grimani, che fu ancho Patriarca d'Aquileia, dotto, giuditioso, & di corteси costumi; Marco Cornaro, anch'esso Patriarca; Marin Grimani nipote di Domenico, & Patriarca d'Aquileia; Gasparo Contarini, non pure scientiato, ma fautor grandissimo de gli scientiati; Pietro Bembo, giudicioſissimo Scrittore, & padre delle belle lettere: il quale & nella latina, & nella nostra fauella ci ha insegnato in che modo si possano imitare scriuendo i migliori auttori; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che son passati a miglior uita, & quest'ultimo fu legato al Concilio di Trento: Luigi Cornaro hora Cardinal Camarlingo; Marcantonio Amulio; Zaccaria Delfino; & Gio. Francesco Commendone. Fu Vinitiano Pantaleone Giustiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli, & Lorenzo della stessa famiglia primo Patriarca di Vinetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia, huomo singolarissimo in ogni scientia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se uolessi nominarli tutti. Dirò solo un'altro Cardinale, che fu Patriarca in Vinetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi: il quale fu dell'ordine & relligione de' Camaldoli, e in ordine uenne a essere il sesto Patriarca. Gli altri Vescoui, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assaissimi, & da me artatamẽte son lasciati a dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni d'essere honorati; si uera mente ch'io non lascierò a dietro Luigi Lippomani Vescouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, e'l Sabellico) uno elegante uolume d'historie Andrea Dandolo Doge di Vinetia. Zaccaria Triuisano scrisse alcune orationi molto belle: ma una particolarmente è molto commendata: la qual da lui fu recitata innanzi a Papa Gregorio, all'hora ch'era scisma nella Chiesa di tre Papi: nella quale con eloquentia & con ingegno mostra il modo di riunir la Chiesa. Andrea Morosini & Ermo-

Huomini Illustri di Vinetia.

& Ermolao Donato, oltra che furon Senatori di gran ualore; fcriffero ancho le hiftotie de' lor tempi in uerfi heroici. Andrea Nauagero, c'hebbe carico dal Senato di douere fcriuer l'hiftorie, feguenti a quelle di Marco Antonio Sabellico: ma fopragiunto dalla morte; reftò poi tal carico a Monfignor Pietro Bembo, che fu (come ho detto) Cardinale, & elegantisfimo fcrittor di profe, & di uerfo nelle lingue migliori. Fu ancho il Nauagero buon poeta, & fono a ftampa alcune fue compofitioni molto belle. Gio. Battifta Egnatio, molto dotto, che lafciò molte opere, utili a gli ftudiofi. Trifon Gabrielli, che ne' fuoi tempi fu l'Oracolo di tutti i litterati. Andrea Mocenigo, che fcriffe la guerra di Cambrai in Latino, & fu uniuerfale in tutte le fcientie. Pietro Giuftiniano Senatore, ch'anchot uiue, & ha fcritto latine l'hiftorie della patria: talche fi moftra dignifsimo figliuolo di Luigi Giuftiniano, che fece l'hiftoria dell'origine della città di Vinetia, & de' fatti d'effa fino all'anno quattrocento. Gio. Battifta Rhamufio fecretario della Republica, & gran Cofmografo: per la cui induftria habbiamo hauuto piena cognition delle nauigationi, cofi de gli antichi, come de' moderni: le quali da lui trafportate da diuerfe lingue, ch'egli ottimamente poffedeua, nella noftra; fon poi da molti dotti fuoi difcorfi illuftrate. Di lui uiue Paolo fuo figliuolo, c'ha fcritto l'hiftorie delle impreſe fatte da' Vinitiani oltra mare in bellifimo & giudicioſo ſtil latino. Lodouico Dolce, la cui fatica, e induftria in tante opere, c'ha fcritto in uerfo, e in profa, o traducendo, o facendo di fuo; puo piu toſto eſſere ammirata che agguagliata: & finalmente trouafi per l'hiftorie eſſer uſciti di queſta patria tanti chiari & dotti Senatori, uerſati nelle migliori diſcipline, che ſe haueſſero piu atteſo a ſcriuere, che a gouernarla Republica; goderemmo hota noi i frutti del lor ingegno, ſi come la patria godè, mentre che uiſſero, il frutto del lor ualore, & delle lor tante fatiche. Ma da qual capo comincerò io a celebrare i tanti capitani di guerra, che in mare, e in terra ſeruendo alla patria; hanno acquiſtato chiariſsime uittorie? Giouanni & Rinieri Bolani acquiſtarono Corfu; Marin Gradenico, & Domenico Moreſini Pola, & riduſſero Parẽzo tributaria; Giouanni Baſilio, & Thomaſo Faliero nettarono il mare da' Piſani che l'infeſtauano; Rinieri Dandolo & Ruggieri Premarino eſpugnarono Modone & Corone: Giouanni Triuiſano ruppe i Genoueſi a Trapani di Sicilia. Pietro, Thomaſo, & Giouanni Gritti, Nicolò Balaſtero, Marco Bon, & Andrea Thealdo fecero gran proue in Candia contra i ribelli, & ſuperarono in mare l'armata del Re de gli Eſſagoni, & di Giouãni Vatazzo preſſo Coſtantinopoli. Rinieri Zeno ricuperò Zara. Lotenzo Tiepolo ruppe i Genoueſi nel porto di Tolemaida, & uicino a Tiro inſieme con Andrea Zeno. Marco Gradenico fu General di Balduino Imperator di Coſtantinopoli. Marco Micheli ruppe i Genoueſi al Tenedo, & acquiſtò Negroponte: e i medeſimi furon uinti da Marco Gradenico ſudetto, & da Iacopo Dandolo preſſo Trapani: ma di Marco ſi leggono grandi altre impreſe. Giouanni Soranzo preſe Caffa nella Taurica Cherſoneſſo: & Benedetto Giuſtiniano preſe molte naui de' Greci. Pietro Zeno il primo mandato contra i Turchi; riportò a caſa molte uittorie: & dopo lui Marino Faliero, Andrea Cornaro, Pietro Canale, Marco Canale, Marco Giuſtiniano, Andrea Moreſini, Simon Dandolo, Nicolò Gradenico, & Pancratio Giuſtiniano. Nicolò Piſani, & Giouanni Delfino tolſero a' Genoueſi L. naui: & dopo queſti furono chiariſsimi Capitani Paolo Loredano, Marco Micheli, Giouanni Sannuto, & Bernardo Giuſtiniano.

Vittor Piſani capitan famoſiſsimo, & pieno di modeſtia, eſſendo ſtato dopo molte ſue proue incarcerato; con ſingolar ſua gloria fu liberato, accioche andaſſe

desse contra i Genouesi a Chioggia: de' quali riportò chiarissima uittoria a Vinetia. Domenico Micheli soggiogò Candia. Furono ancho gran capitani di mare Gieso Molino, Michel Delfino, Iacopo Moro, Marco Giustiniano, Carlo Zeno, Michel Giustiniano, Pietro Emo, Fantino Giorgi, Marco Grimani, Giouanni Barbi, & Vittor Barbaro che fu capitano di soldati contra Filippo Visconte nella guerra di Brescia: Francesco Bembo fu generàl dell'armata su per il Pò contra'l medesimo Filippo Maria, & dopo lui Andrea Mocenigo, e Stefano Cõtarini. Pietro Loredano fu contra i Genouesi, & Luigi Loredano contra i Turchi hebbe molte uittorie, hauendo seco le galee di Papa Eugenio, & del Duca di Borgogna. Vittor Capello, Orsatto Giustiniano, Iacopo Loredano, Nicolò Canale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran ualore & prudentia. Girolamo Canale fu molto ualoroso, & fece prigione il Moro d'Alessandria famoso & astuto Corsale: Vincentio Cappello fu similmente grande & ualoroso Capitan di guerra, & general dell'armata. Christoforo Canale, oltra che in mare fece molte proue; fu ancho tanto prattico in quei gouerni, che pare c'hoggi tutti gli altri siano per imitar la disciplina di lui, trouandosi per le mani de' nobili un libro, ch'io ho ueduto, composto da esso Canale: ilqual le insegna con giudicio & con ordine tutta la disciplina nauale. Viuono hoggi molti eccellenti Capitani, & Senatori prestantissimi, che conseruano in pace e in guerra l'antica riputatione della lor patria. Thomaso Contarini Procurator di S. Marco, ualoroso & esperto, ch'è stato General dell'armata; Melchior Micheli similmente Procuratore, & Generale animoso & prudente; Girolamo Zane Procuratore, & primo General di questa santissima impresa, contra l'empio Turco Selim: & a lui è succesSo Sebastian Veniero animoso & prudẽte Generale: dalla cui uirtu, mediante il fauor diuiuo; hauendo egli l'anno M D L x x preso a dieci di Giugno la quasi inespugnabil fortezza di Sopotò, lontana da Corfù trenta miglia uerso Leuante; riconosciamo in gran parte l'amplissima uittoria nauale a' Curzolari, della qual parlerò al suo luogo. Lorenzo Amulio Procurator di San Marco, ch'essendo l'anno M D X L V I I I proueditor dell'armata; fece prigione Sabarnessa corsale molto temuto per le nostre riuiere.

Morì Gio. Mattheo Bembo: del cui ualore, & della cui uirtù son piene l'historie. Sono hoggi in Vinetia molti Prelati, & gentil'huomini litterati, & di buon nome: i quali taccio per non conoscermi atto a sapere spiegar le lor lodi. Fioriscono ui le buone arti, come sempre hanno fatto: & non nascendo in Vinetia alcuna cosa, & abbondandoui tutto; solo puo dirsi che le uere uirtu ui nascano, & ui fioriscano in molta copia.

DESCRITTIONE
DELL'ARCIPELAGO.

QVEL Mare, che da Tucidide nel primo libro, è chiamato Greco; da' noſtri nauiganti hoggi è domandato Arcipelago: & è coſa chiara, che uien compreſo nel noſtro mar Mediterraneo. Queſto per uarie cagioni s'ha acquiſtato uarii nomi: & eſſendo ripieno d'Iſole; abbraccia non ſolamente le regioni de' Greci, ma in parte anchora de' Barbari. Di queſto parlerò io breuemente, & tratterò dell'Iſole, che ui ſono: intorno a che ha da ſaperſi principalmente, che Plinio ſcriue, come i Romani dauano a queſto mare due nomi, Macedonico a quel che bagna la Macedonia, & la Thracia; & Greco a quel che laua la Grecia. In queſto ſpatio è l'Ionio da Leucopietra, ch'è detta Capo dell'arme, doue forniſce l'Adriatico, fino allo ſtretto di Corinto: & fu detto Ionio dalla uacca Io, che lo paſsò. Di la dallo ſtretto, o Iſthmo è chiamato Egeo, Cretico, o di Cãdia, Mirtoo, & Icario: & Egeo uien detto da uno ſcoglio, piu toſto che Iſola, ch'è

fra

fra Tenedo, & Scio: ilquale ha forma di capra, che Ega si chiama: benche non mancano molti altri auttori di altre opinioni. Arcipelago è nominato hoggi, quasi capo, o principe de' mari; percioche le tante Isole, c'ha; par ueramente che gli rendano principato sopra gli altri: onde per questo effetto simile, color, c'hanno fatto le nauigationi, tanto marauiglioſe a' tempi nostri; hanno chiamato Arcipelago, quel mare pieno d'Isole habitate & dishabitate, ch'è nel golfo di Bengala, di rimpetto al regno di Malaca, o aurea Cherſoneſo: & quello, che è nel mare Indiano con uenti mila Isole, poste dal monte Deli a trauerſo della costa di Malabari: & Arcipelago di San Lazaro quello, doue è l'Isola Bornei, Giliolo, le Molucche, & infinite altre. Ora cominciando dalle Isole del mare Ionio; prima si ha Corfu, della qual n'ho parlato al suo luogo separatamente: & sopra Corfu è Pachiſo uerſo Leuante, o Pacsù, Isola che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che una uilla con pochi habitatori. Nel mezo uerſo Leuante è piana, & è copioſa di uigne, & d'alberi, con porto ſicuro. Dicono ch'ella fu altre uolte congiunta con l'Isola di Corfu: ma che il mare & le fortune la ſepararono. Euui Leucon, o Leucate monte nobiliſsimo, che uien chiamato Isola & hoggi communemente è detto Ducato. Questo gira LXXX miglia di circuito, come che altri dicano LIII. Ha nel mezo una campagna ombroſa, & ualli bagnate da acque. Da Leuante ha un porto, & da Tramontana un'altro, ch'è piu ſicuro. Nel lito è una fontana d'acque abbondantiſsima: ma da man manca alle radici del monte ſon le ruine dell'antichiſsima città, doue era un Tempio d'Apollo molto antico. Qui mette Virgilio, che ſcendendo Enea nel ſuo uenir da Troia; laſciò le armi. Queſta fu poi da Ottauiano Auguſto riſtorata, & chiamata Nicopoli, dopo che qui (come trouo in alcuni) hebbe uinto Marco Antonio, & Cleopatra. A uiſta di queſto è in mare una torre, nō lungi dallaquale è un ponte, & una larga pianura. Ha da Tramontana il ſeno Ambracio, che golfo dell'Arta domandano. Trouaſi Dulichio, che gia era chiamata Ithaca, & hoggi Isola del Compare, & Theachi, patria d'Vliſſe, montuoſa, & piena di balze con un poco di pianura in mezo. E' lunga uenti miglia, & larga due, & aſſai popolata: ma a' nauiganti molto pericoloſa. Virgilio induce Enea a fuggir queſti ſcogli, & a maledir queſta terra, come patria d'Vliſſe. Segue la Cefalonia, detta coſi da Cefali, che uol dir Capo: la quale è montuoſa, & a' nauiganti, che ci uengono dalla parte di Mezodì; ella pare un Capo, come ſi puo ueder da quanto n'ho trattato a parte. Non ha acque, & gli animali ſaluatichi, che qui uanno errando; non trouano da bere: ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di queſto luogo ne fu Signore Vliſſe: & al tempo della guerra Macedonica, fu l'ultima che cedeſſe all'imperio de' Romani. Si uede qui il porto Guiſcardo: doue gia era la città Pitilia: & è famoſa per Chilone Lacedemonio, che qui fiorì. Di rimpetto a queſta è Same, & da Mezodì il porto di San Sidro: & di Same fa mention Vergilio nel terzo dell'Eneide. Segue Zacinto, & da alcuni Iacinto detta dal ore di queſto nome: perche è Isola florida & dilettеuole, & hoggi è detta il Zante: laquale è poſta di rimpetto al golfo di Coranto, o ſeno di Corinto: di cui ſi parla al ſuo luogo. E' nel mare Ionio uno ſcoglio, che intorno gira un miglio, & già da tutti era maledetto: & da' peſci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il fiume Acheloo, & poi fu dettò Strofade: anchor che io trouo l'Echinnadi, eſſer i tre Scogli, c'hoggi ſi chiamano Curzolari, come ho detto altroue appartatamente: & le Strofadi eſſer' Isole da queſte differenti. Nondimeno Chriſtoforo Buondelmonti Fiorentino, che deſcriſſe l'Arcipelago l'anno MCCCCXXII. & lo mandò al Cardinal

Arcipelago perche coſi detto.

Pachiſo Isola, hoggi Pacsù.

Leucade Isola, hoggi Santa Maura.

Seno Ambracio hoggi Golfo dell'arta. Itacha, et Dulichio hoggi Isola del Cōpare. Cefalonia

Zacinto hoggi Zante.

Echinnadi.

Giordano Orſino, tiene, che queſto ſcoglio foſſe l'Echinnadi: nel qual caſo mi par ueramente, ch'egli s'inganni. Qui habitò gia Fineo, che fu Re d'Arcadia: & uien celebrato queſto luogo per le Arpie, che qui ſi riduſſero. Da che uengo in concluſione, che l'Echinnadi, & le Stroſadi non ſono le medeſime: & che ſe pur qui ſono le Stroſadi; non è uero, che qui habitaſſe Fineo Re: percioche eſſendo Fineo moleſtato dall'Arpie; Zeto, & Calai le cacciarono dalla tauola di lui, & eſſe ſi riduſſero nelle Stroſadi: le quali Iſole furono coſi dette in queſta uoce Greca, che uol dir Conuerſione, perche qui ſi conuertirono l'Arpie, cacciate dalla tauola di Fineo. Vengono le Stroſadi nominate Striuali: in una delle quali è hoggi un monaſterio di San Baſilio, di Caloieri, o monaci Greci: a' quali da un'altra di quell'Iſole uien ſomminiſtrato il uiuere, & maſsimamente de gli uccellami, pollami, & di carni: percioche tanta è la ſeuerità, e in queſta parte relligione di quei monaci, che ſtimano non conuenirſi a' ſerui di Chriſto, ha uer doue eſsi conuerſano uccelli, o animali per riſpetto del coito. Sapientia è un'altra Iſola in faccia della città di Modone: ma ſterile: & è coſi detta, acciò che le naui, che di qui hanno a paſſare; ſi guardino con ſapientia: ouero perche le donne qui predicenano le coſe a uenire. A uiſta di queſta Iſola s'alzano due città Modone, & Corone poſte nella Morea. Citherea, o Citari hoggi Cerigo, è Iſola circondata da molti ſcogli: i nomi de' quali ſarebbe ſouerchio raccontargli. Queſta è la prima Iſola di quel mare, c'ho detto chiamarſi Egeo & Arcipelago: & guarda a Ponente: ma tutta è montuoſa, & poco habitata. Euui la terra dell'iſteſſo nome, che l'Iſola: doue honoratiſsimamẽte era celebrata la Dea Venere: laqual per cio fu chiamata Citherea, come è ſcritto da me in altro luogo. Gira di circuito LX. miglia, & ha da le bande molti ſcogli. Di queſta Iſola Paride menò uia Elena, un giorno che al tempio di Venere ella era uenuta. Sicillo è Iſola, che gira dieci miglia: & credo che ſia quella, che da Thucidide uiẽ chiamata Crocilio: doue gia era una terra, c'hoggi è diſerta, & non u'habitano altri, che aſini ſaluatichi: de' quali ſi raccontano molte pazzie, ch'io & perche non appartengono a me, & perche me ne uergogno; laſcio di dirle. Candia poſta in mezo del mar mediterraneo, da me è ſtata copioſamente deſcritta altroue. Carpato Iſola coſi detta da carpos, uoce Greca, che uol dir frutto; perche è fruttifera; gira LX miglia di circuito. Qui fu nudrita, & alleuata Pallade, & nacque Iapeto, padre di Epimeteo, & di Prometeo: de' quali ſi ſcriuono molte ſauole. Vi furon ſette terre; delle quali tre eran ſra monti; & hoggi con poca alteratione di lettere queſta Iſola è chiamata Scarpãto, della quale ho parlato a parte altroue. Ne uien poi l'Iſola di Rhodi: ma di queſta ho ſimilmente parlato al ſuo luogo: però paſſerò a dir di Simie Iſola, che gira XXX miglia di circuito: & da Mezodì ha alcuni piccoli ſcogli: ma preſſo il mare un caſtello ſortiſsimo, & ne' monti un'altro, ch'è diſatto. Qui naſce ottimo uino, & ſono gran branchi di capre. Non molto lontan da queſta è Cariſto gia, ma hora Calchi: doue regnarono i Giganti, & hoggi è grã copia di fichi. Gira intorno lo ſpatio di XII miglia: & ha il porto uerſo Leuante: dalla qual parte è l'Epiſcopia, che gia era detta Dilufano, luogo diſerto, che gira di circuito XXX miglia. Ha da Leuante lo ſcoglio Aſchina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino Iſola tutta montuoſa c'ha da Mezogiorno il porto, & ad alto la terra. Qui ſi troua la calamita: & u'era adorato Apollo. Hoggi u'è moltitudine di capre: e il ſuo circuito è di cinquanta miglia, quanto a punto è quel dell'Iſola Thermia, coſi detta con nome Greco, che Tepido preſſo noi ſignifica: & queſto riſpetto all'acqua ſulfurea, che tepida ſorge doue è la città Thermia in alto, con una pianura

Stroſadi hoggi Striuali.

Sapientia gia fu detta Sfragia.

Citherea hoggi Cerigo.

Sicillo Iſola.

Carpato, o Scarpanto Iſola.

Simie Iſola.

Cariſto hoggi Calchi.

Serfino Iſola.

Thermia Iſola.

detta

detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Questa è popolata, & copiosa di uino, biade, & sete. Cea così detta da Ceo gigante, figliuolo della Terra; è Isola montuosa, di circuito di L. miglia, con un porto uerso Ponente, & un castello. Qui haueuano anticamente in usanza i uecchi di auuelenarsi per non esser tediati dalla uecchiezza: & dicono esserui una fontana, della qual chi beue, auanti che l'habbia paidita; douenta stupido: ma come l'ha digerita; ritorna alla sua prima sanità. Presso questa da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegaseo, e'l Mirteo: & le stanno intorno molti scogli; de' quali è souerchio raccontar i nomi. L'Isola d'Andro hebbe molti nomi: ma questo particolarmente le fu posto dal nome di Andro, figliuolo del Re Anneo. È bella Isola, & copiosa d'acque, & di tutto quel che sa bisogno alla natura humana. Gira intorno intorno Lxxx miglia: & tutta è in monti: doue ancho è posta la città senza porto. Qui son molte scolture: & u'era adorato Mercurio. Hoggi è assai bene habitata rispetto all'altre: ne molto lontan da essa è lo scoglio Caloiero, d'altissime balze, che con senso contrario è chiamato Buon uecchio: atteso che a'nauiganti è pessimo. Qui nascono ottimi falconi. Tino, altre uolte fu detta Idrusa, & è contigua ad Andro. Circonda quaranta miglia: & fra essa & Andro s'alzano due scogli. Nel mezo ha una pianura fertile, doue è posta la città. Da Leuante ha una torre, & una da Ponẽte, che sono fortissime. Da Tramontana ha una bella ualle: & da Mezodì haueua gia il castel Paleo, c'hora del tutto è distrutto. Micone Isola così detta da un suo Re, ouero perche questa uoce Greca significa lunghezza, per esser l'Isola lunga; fu gia splendida & nobile, come ne fanno fede gli edifici. Questa è una delle Cicladi, uicina a Delo, & circõda trenta miglia. Ha il porto co'l molo, & tutta è domestica. Da Mezodì ha Santo Stefano: da Leuante Santa Anna, e'l porto Pandermo. Virgilio fa d'essa mentione. Delo, di cui gli auttori spesso fanno memoria; è Isola famosissima, posta nel mezo delle Cicladi: & gia fu fama, ch'ella si mouesse. Fingono i Poeti, che qui Apollo amazzasse il serpente Pithone, che instigato da Giunone; perseguitaua Latona madre di lui: & che qui facesse alla Madre l'ufficio della Alleuatrice, quando essa partorì Diana. Qui era un tempio, dedicato a esso Apollo: ilquale similmente ui era nato. Fu detta Delo, che uol dir manifesto: perche questa fu la prima a scoprirsi dopo il Diluuio. Fu ancho detta Ortigia dalla moltitudine delle quaglie: & hebbe altri nomi. Hauui il monte Cinthio: doue nacque Diana: a piei del quale è una fontana, che cresce & cala nel tempo che cresce & cala il Nilo. E'l'Isola di Delo partita in due Isole: ma una maggior dell'altra. Quella dou'era il tempio famoso, e'l monte Cinthio, & la fonte marauigliosa circonda qnattro miglia: & l'altra dieci, & questa è detta Ortigia, molto coltiuata, & habitata. Scriuono che anchora hoggi si uede in Delo un'Idolo di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbono drizzarlo: & per l'Isola qua & la sono sparse colonne, & colossi assai, lauorati molto eccellentemente. Ma d'essa ne fa Virgilio mentione, mostrando che Enea u'era arriuato, & fece riuerentia all'antico, & sacro Tempio di quello Dio; del qual dicóno uedersi anchor hoggi la gran machina delle mura con le finestre. Verso Ponente è l'Isola Sudda, che circonda quaranta miglia, & gia fu chiamata Ieros, cioè uecchio: ma riceuè (come scriuono) il nome di Sudda da una figliuola d'un Re di Calabria, che qui nacque. Stanno gli habitatori di quest'Isola in continuo spauento per paura de' corsali, & ancho per tema de gli Spiriti, che affermano andarui errando, & massimamente al Colle Capraia; doue è uno scoglio. Ella ha un'ottimo porto. L'Isola di Paro è anchor'essa una delle Cicladi, &

Cea Isola.

Andro Isola.

Idrusa hoggi Tino Isola.

Micone una delle Cicladi.

Delo Isola.

Fonte in Delo, che cala, & cresce.

Ieros hoggi Sudda Isola.

Paro Isola, & suo marmo.

gia dall'ampiezza sua era chiamata la Piazza: ma poi essendoui edificata una città dal Re Minos, & un castello da Parea figliuol di Pluto; dicono che da costui ella prese il nome. Altri dice che costei fu nipote di Giasone, & altri no mi attribuisce a quest'Isola. Vi nasce il marmo candidissimo, come neue: & da' Greci era chiamato Lichnio, perche l'incauauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne: e i primi che l'usassero; furono Dipeto, e Scilo marmorarii. E' di circuito di cinquanta miglia, & da Ponente si allunga in Leuante: ma nel mezo ha un'ampia campagna, doue sono molti edificii con belle colonne, & con un tempio anchora intero. Hauui il monte Campeso molto alto, & alle sue radici è una terra, edificata con pietre smisurate. Da Tramontana ha un piccolo castello, co'l porto, & co'l molo: nel quale se tu metti (cosi dicono) alcuna cosa bianca; douenterà nera. Qui si uiue lungo tempo, & felicemente senza incommodo di uecchiezza. Venne altre uolte l'Isola di Paro in poter di Milciade; capitano de gli Atheniesi: ma ribellandosegli subito, senza mantenergli le promesse; s'acquistò presso i Greci nome d'infamia: onde contra chi rompeua la fede data diceuano ἀναπαιζειν, che uol dir, far come Paro. Coo Isola per la malignità dell'aria il piu del tempo è diserta: & perche è soggetta alla prouincia d'Athene, con la quale confina; però è stata reputata il suburbano d'Athene. Da Leuante in Ponente in lunghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da Mezogiorno ha monti alti, doue erano tre castella, Pietra, Chenia, & Pili. Quel ch'era detto Peripato, castel fortissimo; era posto nella superficie del monte Dicheo; & haueua moltissime cisterne. Alle radici era la fonte Sfandio: da cui prese nome il fiume Sfandano. In mezo della campagna s'alzano due soli monticelli, da' quali già deriuaua la nobilissima fonte Licasti, hoggi detta Apodomario. Presso questa è un castello con alcuni molini, & uiuai tutti di marmo: doue è tanto dilettenole il luogo, ch'è uno stupore. Da Leuante nel lito è la città Arangea metropoli, c'ha in mezo un lago: ilqual però la state si secca. Ha molti nobili edificii di marmo antichi: & fuor di essa sono le magnifiche fabriche d'Hipocrate, fisico eccellentissimo, che qui nacque. Hanno una fonte appresso, & una palude, che la state s'asciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che qui apparue un grandissimo Serpente, che deuoraua gli armenti: & diceuano quei superstitiosi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale essendo grandissima maga; anchora sia uiua in quella forma. Di lei molte cose degne son raccontate da gli antichi auttori. Quest'Isola è contigua all'Asia minore: & è dirimpetto a Cipro: & dicono, che oltra l'essere abbondantissima di tutte l'altre; ha hauuto ancho questo di piu, che in essa furon trouate l'arti delle donne, & massimamente quella della lana. Sopra monti sta molto alta Claro, gia Isola, c'hoggi è detta Calamo, & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuante una terra antica: in faccia della quale si slunga una picciola Isoletta, che mostra per gli edificii d'essere stata illustre. Ha in un seno la terra, detta Calamo, & da Ponente pure in un seno un fiume d'acqua salsa, detto Vathiolio: doue era un'ampia città, come si uede per gli edificii. Da Mezodì ha due porti: ne' quali è una grandissima spelonca: della quale esce una copiosissima fontana. Presso quella piu alta è Hero Isola montuosa, & piena di marmi: che da Leuante ha il castello, & da Mezodì il porto Lepida, oue era gia la città, posta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertilissima: & qui si coglie il legno Aloè. Pathmo Isola è doue San Giouanni discepolo di Christo fu confinato; e scrisse la sua Riuelatione, o Apocalisse. Qui non lungi dall'oratorio di quel San-

Coo Isola & sue lodi.

Claro hoggi Calamo.

Hero Isola.

Pathmo Isola.

to;

to; è un Monasterio, doue habitano Caloieri. Ella ha alcuni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouansi Dipsi, & Crusie, Isole di poco nome: & poi l'Isola Icaria, cosi detta da Icaro Candiotto, che lasciata la patria; fece qui la sua stanza. Indi Mandria presso Dipsi, & due Isolette Agatusa, & Farmaco: dalle quali non molto discosto è Samo, poco ancho lontana da terra ferma: & quest'Isola era a tempo de' Gentili molto nominata per li sacrifici, & per gli eccellenti Filosofi. E' montuosa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Leuante & da Ponente ha porti: & da Mezodì in piano una magnifica città, doue sono ruine di grandi edificii, & colonne. Eraui il tempio di Gioue grandissimo: & in quest'Isola nacquero Pitagora, & Policrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio uinse il Re Perseo: & si faceuano uasi celebrati, e in numero quasi infinito: ilche diede luogo al prouerbio, Portar uasi a Samo. Vi sono monti altissimi, Aothe, Meridalo, & altri. Da Ponente ha Isole diserte, che son dette i Forni, pericolose a' nauiganti: ne per altro alcuna uolta utili, che per riparare i uenti. L'Isola di Chio, hoggi Scio (lasciando star Tenosa, & Psara Isole ignobili) è posta nel mare Egeo, o Arcipelago, quattro miglia presso l'Asia minore: & gira di circuito CXXIII miglia. La sua lunghezza è da Tramontana a Mezogiorno: & è diuisa in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè Parte di sopra: & l'altra Catomerea, cioè Parte di sotto; come ho narrato particolarmente nella sua Descrittione. L'Isola di Lesbo, posta pur nell'Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino: doue nacquero Alceo Poeta, Safo Poetessa, & Theofrasto filosofo. Qui s'annegarono Castore & Polluce, che perseguitauano la sorella Helena: onde poi (secondo i Poeti) furon trasferiti in cielo, & conuertiti in stelle. Nel circuito d'essa son molte castella: ma il maggiore era Metellino, c'hora è quasi disfatto. Verso Mezodì ui son quattro colonne con mirabili edificii, & cauerne sotterranee. Nel mezo è piana & fertile: & ne' monti ha molti cipressi. Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo Isola è posta nell'Egeo in faccia dell'entrata nello stretto di Romania, o d'Hellesponto, dirimpetto all'antichissima Troia: al tempo della quale fu ricchissima, doue hora del tutto è diserta. Alle radici del piu alto monte ha una fontana, che nel Solstitio dalle tre fino alle sei hore di notte abbonda tanto d'acque, che pare un fiume: & nel resto del tempo non ue ne ha punto. L'Isola è piana, & circondata di colline, piene di uigne, & di frutti. Verso Troia ui si ueggono molti pezzi d'anticaglie. Da man manca di questa s'entra nello Hellesponto, detto hoggi Mar maggiore: all'entrata del quale sono i Dardanelli, che son due fortezze per guardia dello stretto. Segue Nio nuouo, che gira quaranta miglia: & poi uerso Tramontana Anasio, Isola per questo solo degna di essere ricordata, perche non nodrisce alcuno animal uelenoso: anzi se si fa un cerchio della terra di quest'Isola in un'altro paese; tutti gli animali uelenosi, che son dentro a quel cerchio; muoiono: il che sappiamo auuenire ancho in Ispagna nell'Isola d'Ebuso, hoggi detta Ieuiza. Amurgospoli un'altra Isola gia detta Brupote, di circuito di ottanta miglia; è tutta in monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch'ella ha da Ponente, non son cosi alti, come quei da Leuante: & però quella parte piu bassa è detta Catomerea, cioè parte bassa. Vi son balze horribili: & al mare è un monasterio di Caloieri. Qui presso son due Isole, Chinera, & Leuta, incolte & non mai habitate da altri, che da Asini: de' quali dicono che son piene. Segue l'altissimo scoglio Caloiero, posto in mezo del mare: doue è il confino dell'Isola Coo di uerso Mezodì. Questo minaccia a tutte l'Isole uicine

Dipsi.
Crusie.
Icaria.
Mandria
Agatusa.
Farmaco
Samo.

Forni Isole.
Chio, hoggi Scio.

Lesbo Isola, hoggi Metellino

Tenedo Isola.

Fonte mirabile in Tenedo.

Nio Isola
Anasio Isola, oue non si possono nodrire animali uenenosi.
Amurgospoli, o brupore Isola.
Chinera.
Leuta.

Caloiero. le uicine: & ha in cima una chiesa, doue dimora un Caloiero. Vassi poi a Ga-
Galipoli. lipoli, ch'è lo stretto, & entrata del Mar Maggiore: & qui si diuide l'Asia dall'Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca una torre presso al mare, ch'è uicina all'Asia: & di qui è poca strada per andare ad Abido. Qui Xerse Re de' Persi fece un ponte per passar d'Asia in Europa, & questo è detto il braccio di S. Giorgio, Quaranta miglia piu in la è la terra di Galipoli dalla parte dell'Europa in uno stretto, per doue si ua a Costantinopoli. Questo luogo è stato da gl'Imperatori di Costantinopoli altre uolte fatto molto forte, per assicurar la loro Imperial città. All'entrata del Mar Maggiore è l'Isola Marmo-
Proconeso, hoggi Marmora Isola. ra, gia detta Proconeso, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marmi: de' quali da gl'Imperatori ui sono stati fabricati infiniti edificii, come anche ne furon fatti nell'Isola Calonimo, posta sopra un monte, & piu in la uerso Leuante, nella città Comidia presso al mare. Segue l'Isola Caria, hora Nis-
Caria, hoggi Nisaro celebrata per li bagni saluberrimi saro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda XVIII miglia, & ha cinque castella: de' quali due sono i principali Mandrachi, & Paleocastro. Intorno al mezo ha una fonte, che sempre spira fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dalquale come si scende un trar di mano, si troua una fonte caldissima con un lago profondissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niuno ui puo caminar sopra, se non ha in piedi zoccoli di legno: & di qui si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Vi si guariscono diuerse sorti di mali: di maniera che molti abandonati da ogni soccorso humano; qui hanno ricuperato la sanità. E quest'Isola molto habitata & coltiuata, & per rispetto di queste acque salutifere; in quelle parti molto è celebrata. Vedesi l'Isola Stinsalea, hora Stampalea, che gira LXXXVIII miglia,
Stinsalea hoggi Stãpalea. & ha molte anticaglie: la quale è fruttifera, & ha buone pescagioni, & caualli di gnissimi. Appresso uien l'Isola Egasa, gia detta Filete, poi Calista, & Therasia, & hora Santorini, fertile & popolata assai. La metà d'essa è sommersa in
Egasa hoggi Santorini. mare, essendo prima abbrucciata: & se ne uede una particella arsa, formata come una meza luna. Circonda quaranta miglia, si come ho detto nella particolar sua descrittione. Sicandro Isola cosi detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira XII miglia: ne ui si uede quasi altro, che Donne & Asini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, gia Mellida per la
Milo Isola quantità del miele. Qui sono molte acque, che cadono da' monti: & ha la uena, doue si caua l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo di rimpetto a Capo Malio: & è il confino del mare Egeo, come io ho scritto separatamente. L'Isola di Siffano gira XL miglia: & da Leuante ha la città, &
Siffanno Isola. da Ponente il golfo Schinosi. Da Mezodì ha il porto, doue gia era la città. Qui si troua la calamita: & u'è una torre con una bella fontana: doue era adorato lo Dio Pan, come si uede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da
Constantinopoli. altri, che da Donne. Segue finalmẽte Costantinopoli, cosi detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio: della qual città ho fatto particolar descrittione al suo luogo, tutto che Isola nõ sia: & questo per dilettar cõ la uarietà delle cose, che in essa sono, & ricrear coloro, c'hauranno letto questa cõfusa narration dell'Arcipelago; laquale nõ tiene in se grã fatto dilettatione, ma tedio. Lenno
Lẽno hoggi Stalimene. Isola, hoggi Stalimene è posta nell'Egeo in piano, & gira C. miglia: della quale si puo ueder piu distesa historia nella descrittiõ sua. Verso Tramõtana è Embaro
Embaro Isola. Isola mõtuosa nell'Egeo di giro di XXX miglia, che guarda la pũta del Mar maggiore: & poco discosto Antiparo, habitata da Aquile, & da Falconi: & dirincontro a questa Panaia, doue sono uccelli, che sempre stridono. Indi si troua l'Isola Nasso

la Naſſo piu nobil di tutte le Cicladi, di giro di ottãta miglia. Fu detta Strongile, & Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu ſacrata a Bacco, & ſi leggono d'eſſa molte coſe. Qui ſi troua una pietra neriſſima, detta Smeriglio: & ui ſon ueſpe, che pungendo; amazzano. Vi ha la uena dell'oro: ma per poltroneria de gli habitanti è laſciato ſtare, come io di tutto piu copioſamente deſcriuo a parte, chiamandoſi ella hoggi Nicſia. Segue Mandrachi, per doue s'entra nel ſeno Maliaco, Iſola abbondante di miele, & ben coltiuata: & Taſſo, Iſola preſſo Monte Santo, che gira quaranta miglia: la quale è molto habitata, & ha tre belle terre, & aſſai è abbondante. Queſta giace alla foce del fiume Acheloo. Dopo queſta Iſola ne uiene il Monte Atho, hoggi detto Monte ſanto: il qual ſe bene a tempo di Xerſe Re de' Perſi era Iſola; hoggi nondimeno è congiunto cõ terra ferma. E' monte altiſſimo, & gira di circuito c x x i i miglia. Ha molti monaſteri di Caloieri, di diuerſi riti, & modo di uiuere: ma però tutti uiuono una uita aſpra, & con penſare alla futura. Ha ualli amene, & ui ſono oliui, & altre coſe neceſſarie a uiuere, oltra il miele che le Api in gran copia ui fanno. Sciro Iſola ſi ſtende da Tramontana in Mezodì nel mare Egeo, o Arcipelago, in circuito d'ottanta miglia, & guarda il golfo Pegaſeo. E' montuoſa & piena di boſchi, & dishabitata per la moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che queſta è l'Iſola, doue Thetide naſcoſe il figliuolo Achille in habito di fanciulla preſſo il Re Licomede. In faccia del Ducato d'Athene a Tramontana è l'Iſola di Negroponte: della qual ſi può ueder quanto n'ho ſcritto appartatamente al ſuo luogo in queſto uolume: & poi è l'Iſola Egina, doue era il Capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che ui ſtanno. Indi ſi uede Sanſtrati Iſoletta montuoſa di giro di x v miglia: doue ſono molti animali indomiti: & Lime Iſola pur dell'Arcipelago, che circõda quarãta miglia: & Dromo, che uuol dir Corſo: percioche le naui che uanno di Leuante in Ponente; qui pigliano ſegno del corſo della lor nauigatione la notte. E' Iſola di x x x miglia di giro, & aſſai fertile. L'Iſola Macri, o Calchi pur di queſto mare; non è per altro nominata, che per la rotta di Pelopida capitano d'Antioco, il quale in queſto luogo diede ne gli agguati dell'armata Romana. Gira quaranta miglia. Finalmente ſono nel mare Egeo l'Iſole Schiati, e Scogli: la prima di x x i i, & l'altra di x i i miglia di giro, ſeparate l'una dall'altra da un canale: & di rimpetto a queſte Iſole è lo ſcoglio d'Helia molto alto, in cima del quale è una Chieſa, doue habitaua un Caloiero, che ſeruiua a Dio: & dicono, che dormendo coſtui una uolta al ſole; un'Aquila gli cauò gli occhi. Onde facendo egli oratione a Dio, che glieli reſtituiſſe; Helia, uedendo cio altri che u'erano, glieli rimiſe: & per queſto ſi chiama lo ſcoglio d'Helia.

Naſſo Iſola, hoggi Nixia.

Mandrachi Iſola.

Taſſo Iſola.

Atho hoggi Monte ſanto.

Sciro Iſola.

Scoglio d'Helia.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORFV.

CORFV Isola del mare Adriatico è lontana per Leuãte sessanta miglia dall'Italia: percioche tutti gli Scrittori consentono, che dal promontorio Iapigio, o Saléntino d'Italia, hoggi detto Capo d'Otranto, a Corfu non si annoucrano piu che sessanta miglia di traghetto: ma dalla parte, che guarda a Tramontana; confina con l'Epiro, o Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'Isola di Corfu non è piu lontana co'l capo, che giace a Ponente, d'un miglio: ma con quel che guarda a Leuante uenti miglia. Non dimeno io trouo, che'l Capo piu uicino a Butintrò, detto anticamente Butroto dell'Albania; non a Ponente è posto, ma fra Maestro & Tramontana: & chiamasi la Serpa, detto cosi da una secca gna, ch'è quiui sott'acqua intorno a quattro piedi, & secondo il crescere, o calar dell'acqua, o nasconde, o monstra il bianco dorso; che da lontano sembra una uela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due miglia.

Butroto boggi Butintrò.

L'Isola

L'Isola è di forma lunga per la quarta di Leuante uerso Sirocco; & essendo a guisa d'una meza Luna; ha tre corna, cioè i due capi, o le due punte principali, & quella in mezo, doue è piantata la fortezza. La punta ch'è piu in fuora dalla parte di Leuante, è detta di Leuchimo, dirimpetto alla quale nell'istesso sito uiene un'altra punta dentro nel golfo, detta Capo bianco. L'altra punta fra Tramontana & Maestro; è detta di Santa Catherina, & quiui è il porto di Casopo, & u'era anticamente la città dell'istesso nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Casiope: doue era gia il tempio di Gioue. Questa lunghezza (come scriuono alcuni) è di miglia quaranta: ma il Volaterranno dice nouantasette: e i moderni tengono, che non sia piu di cinquantaquattro. La sua maggior larghezza uien considerata necessariamente da Castel Santo Angelo, fortezza mirabilissimá, ch'è posta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia xx i i i i: & gira di circuito secondo alcuni, da c c c miglia: benche alcuni altri dicono c x, e i piu moderni concludono, ch'ella giri da L x x x miglia. Ella fu primieramente detta Corcira, (benche altri dica Cercira) ma da Homero è chiamata Feacia, e Scheria, & da Callimaco (secondo Plinio) Drepano. Dicono altri, che fosse chiamata Efira, & Corinto: ma hoggi Corfinio, & da noi Corsu uien domandata. E' diuisa questa Isola in quattro parti, chiamate Balie: & di queste la prima uerso Leuãte è detta di Leuchimo: l'altra da Ponente Laghiro: la terza la Balia di mezo: & l'ultima di Loros: ma l'entrate dell'Isola son diuise in tre parti: percioche una è del Clero, cioè fra l'Arciuescouo, e i dodici Canonici della città metropolitana: l'altra è de' Baroni: ma questa entrata, essendo estinte per lo piu le case de' Baroni, ch'eran nell'Isola; è passata quasi tutta in alcune case di nobili Vinitiani: & l'ultima è partita fra'l popolo. Dalla parte di Mezogiorno quest'Isola è montuosa: ma da Tramõtana è piana, se non che u'ha un monte che getta in mare, e in cima d'esso è piãtato Castel nuouo: ma a basso è Castel uecchio: & la città detta Corfu è alle radici del monte, & lo circonda, & serra dentro i due castelli. Questa città è metropoli di tutta l'Isola, & ha Arciuescouado: & al presente n'è Arciuescouo Mõsignor Antonio Cocco nobil Vinitiano, Chérico di Camera, & prelato dottissimo. Era anchora in Corsu un'altra città, posta in un Promõtorio a man destra della città Metropolitana; & questa era detta Pagiopoli, luogo tanto delitioso, che quasi non si puo trouare il piu ameno. Quiui è una fontana detta Cardacchio d'acqua tanto abbondante, che non solamente uanno gli huomini di Corfu con le barche a tornirsene, perche nella città di Corfu non sono acque, se nõ grosse; ma anchora le galee, le naui, & le grandi armate. Hauui anchora un sortiuo d'acqua, mirabilmente sana & delicata, detto Tetradi: & nell'istesso luogo di Pagiopoli son le Saline bellissime, oue si fa il sale: ma doue è lo stretto del Promontorio a man dritta nell'entrar dentro; è un golfetto, doue è un'ottima peschiera: la qual non pur somministra pesci buonissimi, ma anchora ui si pigliano il uerno molti uccellami d'acqua. Il porto della città di Corsu è grande & capace: & oltra questo ue ne sono in quell'Isola de gli altri, lasciando quel di Casopo, di cui ho parlato: percioche da Maestro u'ha porto Sidari, & fra Ponente & Garbino u'ha porto Timone, ch'è maggiore: ma amendue son pericolosi. L'Isola non ha fiumi, se non che dalla parte di Garbino è un fiume, detto Mesongì: il qual nasce da un luogo, doue era la fortezza detta Cardicchi: ma & questo, & gli altri son piu tosto torrenti, che fiumi. Quest'Isola ha buonissima aria, & di cio ne sia chiaro inditio, che u'ha quasi i boschi de' cedri, de' melaranci, & di piante simili: & u'ha grande abbondantia di miele & di cere. Fa anchora gran

Cassiope hoggi Casopo.

Corsu è diuisa in quattro Balie.

Corsu città.

Pagiopoli.

ra gran quantità di uini, & sopra tutto d'olio di singolar bontà. Nel resto produce grano, biade & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & massimamente herbe medicinali & semplici rari. Non ui son Lupi ne Orsi: ma altri animali per le cacce non ui mancano. Ha da Leuante l'Isola di Pacsù, lontana da Corsu dodici miglia, Isola fertilissima, & con bellissimo porto: & da Ponente l'Isole Merlere & Fanò fruttuose; ma dishabitate: & altre Isole non ha intorno, se non che dirimpetto al molo della città è uno scoglio, piu tosto che Isola, detto di Vido, & hoggi Scoglio del Malipiero, cosi detto da Pietro Malipiero, che n'è patrone: e in questo sono moltissime piante di oliui. Sono gli habitatori di quest'Isola per lo piu Greci, & uiuono secondo il rito della Chiesa Greca. Scriue Eustathio sopra Dionigi, che l'Isola di Corsu gia fu molto possente in mare: & che nella guerra de' Persi contra la Grecia, armò per benificio commune trenta galee. Dicono ch'ella fu habitata da' Corinti: & di cio raccontano l'historia in questo modo. Viueua in Corinto Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo singolare per nobiltà & possanza, da cui discesero i Bacchiadi: i quali amazzarono Atteone, grand'huomo presso i Corinti. Per la qual cosa Melisso padre d'Atteone, benemerito della Republica; commosse il popolo alla uendetta: & poco dopo spinto dal dolore; si gettò da un luogo alto a basso, & si diede la morte. Essendo dunque cacciati i Bacchiadi; uno d'essi, nominato Chersocrate, se ne uenne co' compagni a Corsu: & cacciatone i uecchi habitatori; tenne quell'Isola: ma i cacciati fuggendo, & passando la Cimera, & l'Albania; andarono a Orico in Schiauonia. Fu l'Isola di Corsu seggio d'Alcinoo, & della figliuola Nausicaa, che u'haueuano quelli horti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & ui riceuerono & alloggiarono Vlisse: ma hoggi è dominata da' Signori Vinitiani, essendosi arresi loro i Corsiotti l'anno Mcccxxxii: & essi Signori l'hanno piu uolte difesa contra molti offensori, & particolarmente contra i Turchi. Trouasi nominata quest'Isola grandemente per l'historie de' Greci, ma piu d'ogni altro per quelle di Thucidide, raccontandosi le guerre della Morea, nelle quali i Corciresi, o Corsiotti interuennero, molto spesso. In Liuio si legge parimente, che essi furono con Q. Fuluio Flacco in armata a guardar la costa di Calabria: & andarono a perseguitar gli Ambasciatori Carthaginesi, che da Annibale eran mandati a fermar i Capitoli della Lega co'l Re Filippo di Macedonia, i quali presero, & condussero al Prefetto, & furon mandati a Roma.

Isole intorno a Corsu.

Bacchiadi in Corinto.

Corsu seggio d'Alcinoo.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLE O SCOGLI
CVRZOLARI.

NON è forse per molto tempo stato alcun luogo uile, & per se medesimo di niuna consideratione, il quale dall'antiche & dalle moderne historie habbia riceuuto piu nome, di quel che a'nostri giorni hanno riceuuto questi Scogli, detti Curzolari, per la grandissima uittoria, che DIO diede all'armate Christiane collegate insieme contra i Turchi. Et lasciamo star, che in questo golfo medesimo di Lepanto nel mare Ionio, oue son posti, a'tempi antichi Ottauiano Augusto rompesse l'armata di Marco Antonio & di Cleopatra a Nicopoli, ch'è hoggi la Preuesa: percioche quando io uolessi fare il debito paragone; si trouerebbe che quella non deue esser paragonata cõ questa Vittoria. Lascio ancho di dire; che non riceue altrettanta chiarezza questo luogo dal successo del MDXXXVIII. quando l'armate del Papa, dell'Imperatore, & de' Vinitiani hebbero qui rinchiuso Barbarossa, & poi con molta uergogna de gl'Imperiali lo lasciarono

Nicopoli hoggi la Preuesa, oue Marcantonio fu rotto da Augusto.

sciarono scampare; quanta ha riceuuto dal naual conflitto de' VII. d'Ottobre MDLXXI. contra l'armata potentissima di Selim Othomano Signor de' Turchi. Vedesi che questi scogli son propriamente quelli, che da Strabone, & da altri Geografi son detti Latinamente Echinadi, posti (come dice esso Strabone nell'ottauo) nelle prime parti del seno Corinthiaco, ch'è il Golfo di Lepanto. Et furon cosi detti dalla copia grande de' Ricci animali Spinosi, che ui si trouauano: secondo che le Sepiadi dalle Sepie, le Laguse da' Lepri, le Pithecuse erano denominate dalle Scimie, & altre da altre cagioni: ma hoggi (nõ so per qual cagione) son detti i Curzolari, o Cruzolari, che se gli chiamnio i marinari, come che altri scriua Cuzolari. Questi sono tre scogli non molto grandi, benche uno sia maggior dell'altro, lontani da terra intorno a un miglio. Dalla parte di Leuante, o piu tosto da Greco, guardano a Lepanto, da cui son lontani circa XXXV. miglia. Da Ponente guardano a Santa Maura, da cui si discostano dieci miglia piu, che da Lepanto, benche piu rettamente mira per Ponẽte al canal di Guiscardo, ch'è fra la Cefalonia, & l'Isola del Theachi, o Ithaca, per spatio di set tanta miglia. Da Tramontana confinano con terra ferma dell'Epiro, ch'è l'Albania, da cui (come ho detto) non si allontanano un miglio: ma da Mezogiorno guardano il Canal del Zante, da cui non si discostano piu di ottanta miglia. Il golfo, oue son posti, & doue successe cosi gran giornata, nõ ha di circonferẽtia, piu che dugento cinquãta miglia: e d'ogni intorno è serrato, o da terra ferma, o da Isole, fra le quali lo spatio del mare, che u'è in mezo a pena credo che arriui a XX, o XXV. miglia. Da Leuante ha la costa della Morea, che per LXX. miglia ua da' Dardanelli a Capo Tornese. Da Ponẽte ha la Cefalonia per quarãta miglia & Santa Maura per XXV. Da Tramõtana ha quella riuiera, o costa dell'Albania, ch'io disi, ch'è chiamata Natolicò, & ua da Santa Maura a Lepanto per LXXX. miglia. Ma per Ostro ha l'Isola del Zante, e il suo canale, che ua a gli Scogli Striuali, & è largo XXV. miglia. In questo golfo dunque, presso a gli scogli Curzolari s'attaccarono le armate, come dirò poco appresso nella sua descrittione appartata, dopo che prima, per non lasciare a dietro alcuna cognitione, che appartenga a questo luogo haurò detto quel che si legge in Homero nel secondo dell'Iliade, che a' tempi de' Troiani queste Isole Echinadi, o scogli Curzolari con altre Isole intorno furon dominate da Megete: & ne uengono recitate queste fauole, che furono tre bellissime Ninse: le quali hauendo fatto sacrificio a gli Dei; solo ad Acheloo non uolsero farne alcuno: ma schernirono la deità di lui con parole uillane, & piene d'ingiuria. Di che sdegnato esso; le sommerse in mare, & furono conuertite in questi scogli. Non mi è nuouo, che alcuni tengono, che non questi scogli fossero l'Echinadi; ma quelli che son detti Striuali. Tuttauia seguito (come è mio costume) l'opinion de' migliori: ne mi allontano da quanto ho detto di sopra. D'esi non u'ha alcun'altro particolar da dirsi, che notabil sia, essendo scogli posti in mare, in fruttiferi, inhabitati, e indegni per altro, che ne sia fatto particolar descrittione, se non fosse per la nominanza c'hanno acquistata da si gran sattione, & uittoria.

Echinadi sono i Curzolari.

Golfo de' Curzolari

Curzolari, secondo le fauole, furono tre Ninse

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DEL CONFLITTO
NAVALE
SVCCESSO A' CVRZOLARI NEL MARE IONIO
a VII. d'Ottobre MDLXXI.

HAVEVA Selim Othomano Principe de' Turchi mosso senza alcuna legittima, ne apparente cagione, gu erra a' Vinitiani l'anno MDLXX. nel Regno di Cipro, & a' IX. di Settembre Mustafà suo Bascià, ch'era con grosso esercito intorno alla città di Nicosia, metropoli di tutto il Regno, haueua con un general concorso di tutte le sue genti, dato l'assalto a quattro beluardi della città: nel quale trouato il beluardo, chiamato Podocatharo, sfornito, & priuo di difensori; haueua per forza presa, & saccheggiata quella nobilissima terra, & tagliato a pezzi gran numero di Christiani, e il rimanente menato in dura seruitu. Ne contento di questo era andato ad accamparsi intor-

Nicosia presa in Cipro da' Turchi.

no alla città & fortezza di Famagosta, nella quale era Marco Antonio Bragadino gentil'huomo Vinitiano, Capitano di quella città, & Astorre Baglioni Gouernator generale della militia di quel Regno, con non molto numero di difensori, & con poca copia di munitioni per sostentar tanta guerra. Et mentre che la stringeua, co' continui assalti, e il Baglione con gran mortalità de' Turchi la difendeua, essendo ancho per li Turchi in mare una grossa armata di galee, & d'altri uasselli, sotto il gouerno d'Alì Bascià, generale; parue a Papa Pio Quinto, che staua molto uigilante alla custodia del gregge Christiano; di procurar; che s'unissero insieme le forze di Santa Chiesa, & quelle di Filippo d'Austria Re Catholico di Spagna, & quelle de' Vinitiani per resister con armi communi a' nimici communi. Et per questo rispetto, dopo lunghe prattiche; fu finalmente in Roma innanzi alla presentia del Papa, & di tutti i Cardinali con cluſa & publicata la Lega fra questi tre Potentati a XXV di Maggio MDLXXI. interuenendoui per il Re come suoi procuratori, & agenti Francesco Cardinal Pacecco, & Don Giouanni di Zuniga suo Ambasciatore, & per li Vinitiani, Giouanni Soranzo, & Michel Soriano amendue Cauallieri, & Ambasciatori: la qual lega fu a difesa commune, & a offesa de' nimici del nome Christiano, con le conuentioni, & co' capitoli, che da me in altro luogo sono spiegati. General di tutta la Lega, fu Don Giouanni d'Austria fratello del Re Filippo: delle galee del Papa fu Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo: & di quelle de' Vinitiani fu Sebastiano Veniero. Ora dopo altri trattamenti, ch'a me non appartengono in questo luogo; si trouarono tutti tre questi Generali a VI. d'Ottobre MDLXXI. ridotti con l'armate sopra l'Isola della Cefalonia, nel luogo detto la Val d'Alessandria, con dugento & otto galee sottili, sei galee grosse, & XXV. fregate, stando in aspettatione, che l'armata del Turco, che si trouaua ingolfata a Lepanto, uscisse fuora, per poterla tirare a giornata. Ma perche non se ne uedeua alcun motiuo, ne se ne poteuano spiare i disegni; fu deliberato partirsi di Val d'Alessandria, & andare alla uolta di Patrasso, per fare a quei luoghi ogni danno, & per ueder, se con questo mezo l'armata nimica potesse esser tirata fuora a combattere: & quando non uolesse; s'andasse a dirittura uerso la bocca, e i castelli di Lepanto, & quiui presentar la giornata, o prender nuoua deliberatione a beneficio della Republica Christiana. Cosi a tre hore di notte senza altra dilatione si partirono di detta Valle con uento contrario, & si drizzarono uerso Patrasso. I Turchi all'incontro non punto ociosi, come prima furono arriuati a Lepanto, haueuano spedito sessanta galee a Modone, & molti Chiausi per la Morea, & a Negroponte, & fatto uenir gran numero di Spahi, & altri atti all'arme; co' quali, ch'arriuauano a forse quattordici mila, rinfrescarono la loro armata. Indi haueuano mandato Caracoza famoso corsale a spiare i disegni dell'armata Christiana, e il numero de' uasselli: il quale per manifesto uoler di DIO, tutto che fosse sollecito, & sagace; restò deluso, & fu cagione di perdita a' Turchi, & di uittoria a' Christiani: percioche riferì d'hauer nauigato con l'armata Christiana dal Canal di Corfu fin passato il golfo di Larta, & che commodamente haueua numerato le galee, le quali non passauano cento cinquanta. Nondimeno da' Turchi fu sospettato quel ch'era: & ridotti a consiglio; fu parere di Pertau Bascià general delle genti da terra, & d'altri con lui, che non si douesse uenire a giornata. Contrario a lui fu Alì general di mare, & con esso concorse Assan Bascià gia Vicere d'Algieri, & figliuolo di Barbarossa: ilquale con molte ragioni, da

Lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catholico, e i Vinitiani.

Armata della Lega di che numero di uasselli fosse.

Caracoza Corsale a spiare i disegni dell'armata Christiana.

me

me ſpiegate altroue, perſuaſe il naual conflitto. La mattina de' VII. d'Ottobre, giorno di Domenica, dedicato alla beata Vergine & martire di Dio Giuſtina, eſſendo intorno a meza hora di ſole, ſi trouò l'armata Chriſtiana ſopra gli Scogli Curzolari, ſenza che l'antiguardia foſſe anchor paſſata innanzi, ne allontanataſi dall'armata. Quiui fu ſcoperta l'armata Turcheſca, che ueniua a trouar la noſtra con uento fauoreuole: tal che tutte le galee Chriſtiane, fuor di modo allegre ſi miſero all'ordine per combattere. Fu fatta l'ordinanza dell'armata Chriſtiana in modo, che tu uedendola, l'haureſti aſſomigliata a un'Aquila, c'haueſſe ſpiegato l'ali. Il gouerno dell'ala deſtra, da altri chiamata corno; fu dato a Giouanni Andrea Doria con cinquantatre galee: & con lui era Don Giouanni di Cardona. Quel della ſiniſtra fu aſſegnato con altrettante galee ad Agoſtino Barbarigo Proueditor generale di tutta l'armata Vinitiana: co'l quale erano i due altri Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale: queſti a mezo l'ala, & quegli alla punta di dietro, che ueniua a congiugnerſi co'l corpo della battaglia: nel quale erano i tre Generali con ſeſſantuna galea, e in mezo a tutti Don Giouanni d'Auſtria co'l General del Papa a deſtra, & quel de' Vinitiani a ſiniſtra, ciaſcuno de' quali haueua due galee di riſpetto per poppa. Alla coda ſtaua in ſoccorſo il Marcheſe di Santa Croce con XXVI galee. A ciaſcuna delle tre ſchiere furono mandate innanzi due galee groſſe, in tal maniera diſpoſte, che queſte ſei ſole abbracciauano in difeſa tutta l'armata Chriſtiana: percioche queſte erano in tal maniera fornite d'artiglierie di bronzo, & di numero di combattenti, che facilmente erano reputate un ſaldo baſtione a tutta l'armata Chriſtiana. Quiui Don Giouanni entrato in una fregata; andò uiſitando tutta l'ordinanza, animando, & confortando a un per uno i Capitani, e i ſoldati: al quale con non minore ardimẽto fu riſpoſto da tutti, giudicando ſotto il ueſsillo di CHRISTO, & il gouerno d'un figliuolo del gran Carlo Quinto di non poter eſſer, ſe non uincitori. Haueua egli dato queſti ordini, & precetti: i quali per documento de gli altri, ho uoluti inſerir qui, & per aiutar quanto poſſo color, ch'amano l'hiſtoria.

Ordine dell'armata Chriſtiana.

Galee groſſe.

Ordini dati all'armata Chriſtiana.

Che tutti i Capitani, coſi generali, come priuati delle galee, & de gli altri uaſſelli dell'armata Chriſtiana, tutti i maeſtri di campo, i colonnelli, & gli altri ufficiali minori di grado in grado teneſſero particolar cura, affin che ciaſcuno uiueſſe a ubidientia, & con timor di Dio, & zelo della relligion Catholica.

Andaſſe Don Giouanni di Cardona con otto galee uenti, o trenta miglia innanzi a far la diſcoperta, & tornaſſe a riferire al Generale, & poi ſi riponeſſe al luogo ſuo.

Ciaſcun Capitano teneſſe le ſue galee tanto ſtrette, che fra l'una & l'altra non poteſſe paſſare alcuna di quelle de' nimici: perche cio ſarebbe troppo inconueniente.

Tutte le galee ſi pareggiaſſero all'ordinanza: & a queſto effetto andaſſero fregate con huomini di commando a riueder le ſquadre, che s'erano poſte in battaglia, laſciando fra il corpo dell'ordinanza, & ciaſcuna delle ale tanto di ſpatio in mezo, quanto ui poteſſero capir tre, o quattro galee: & queſto affin che ciaſcuna ſquadra ſi poteſſe mouer da un luogo all'altro, come la neceſsità, & l'occaſion moſtraſſe ſenza impedimento. Et foſſe propoſto ſeuero gaſtigo a qualunque foſſe ſtato cagion d'alcun garbuglio, o impedimento, o (come dicono) d'imbarazzarſi.

Auertiſſe Franceſco Duodo Capitano delle ſei galee groſſe Vinitiane di con durle in maniera, che alcuna d'eſſe non ueniſſe a reſtar fuor della fronte del l'ordinanza del nimico: perche non haurebbon fatto alcun frutto: ma l'andaſſe riſtrignendo, come uedeſſe di piu potere offendere il nimico.

Nel tirar delle artiglierie ſteſſero auertiti i Capitani delle galee di far tirare, quando foſſe lor parſo di poter far maggior danno, auertendo a ſaluar due tiri almeno per quando haueſſero a inueſtire il nimico, ſubito, che l'armate ſi foſſero incontrate.

Il Marcheſe di Santa Croce poſto alla retroguardia del ſoccorſo, in coſi importante carico, auertiſſe molto bene in qual parte la battaglia andaſſe piu franca per li noſtri, & doue egli doueſſe: eſſer preſto a ſoccorrere, & con quante galee: ilche quando è impoſsibile dar di cio regola alcuna, hauẽdo a naſcer la riſolutione dall'occaſione, & dalla neceſsità; era rimeſſo alla prudẽtia di lui.

Le naui, ch'erano ſotto Don Ceſare Daualo general d'eſſe, in caſo che non haueſſero hauuto uento fauoreuole, & foſſero ſtate lontane, doueſſero armar le lor barche con quelli archibugioni, che ui capiſſero, & mandarle per poppa delle ſquadre della battaglia: doue haurebbono hauuto ordine di quanto foſſe lor conuenuto fare.

Le fregate, ch'eran da quaranta, ſtando alla poppa delle galee, & al corpo del la battaglia: doueſſero eſſer munite con due ſmerigli, & dieci archibugieri per ciaſcuna, & andaſſero a combatter co'uaſſelli piccoli de'nimici, in caſo che non foſſe loro ordinata coſa alcuna in contrario.

Ordinãza dell'armata Turcheſca.

All'incontro uenina parimente l'armata Turcheſca in ordinanza per linea dritta: anzi a un certo modo in ſcaglione a mezo ſperone: ma poi auicinandoſi ſi riduſſe a linea dritta, & al fine quaſi a forma lunare, compartita ſimilmente in tre ſchiere. Il corno ſiniſtro era di ſeſſanta galee, guidato da Lucciali, & da altri famoſi Capitani: e il deſtro con egual numero era raccomandato a Scirocco Capitano, & Sangiacco d'Aleſſandria, con Mehemeth Bei Gouernator di Negroponte: & ciaſcuno d'eſsi haueua nel ſuo corno dieci galee di ſoccorſo. Il corpo della battaglia diuiſo in due ſquadre, era gouernato dal generale Ali Baſcià, co'l quale erano l'Agà dell'Arſenale, Muſtafà Celebi teſoriero, & altri con due figliuoli d'eſſo Ali. L'altra ſquadra era ſotto Pertau Baſcià general da terra: co'l quale erano Aſſan Bei figliuolo di Barbaroſſa, Mehemet Bei gouernator di Metelino, & altri ualoroſi Capitani: e il numero delle galee di queſto corpo era di ſettanta. Haueuano poi poſto per retroguardia trentacinque galee, che ſeruiſſero per ſoccorſo: e in queſto modo ſe ne ueniuano animoſi, & allegri, credendoſi trouar (come da Caracoza furono auiſati) l'armata Chriſtiana con maggior di ſuantaggio. Nel quale errore furono confermati nel principio, quando non haueuano anchora diſcoperto il corno ſiniſtro del l'armata Chriſtiana: percioche tenendo il Barbarigo la parte uerſo terra; ueniua in maniera coperto, che non potè da prima eſſer ueduto. Auenne anchora, che mouendoſi le galee Chriſtiane per andar tutte a' lor deſtinati luoghi; i Turchi credettero, ch'eſſe prendeſſero la fuga. Ma come hebbero ſcoperta l'ordinanza di uerſo terra, & ueduto le galee groſſe, che uogauano alla uolta lo ro, & che tutte erano animate al combattere; diceſi che Pertau Baſcià pianſe amaramente alla preſentia de' ſuoi la commune calamità, che da lui era ſtata preuiſta, e ſconſigliata, & che molti ſi perderono d'animo, dolendoſi dell'inganno di Caracoza, & de gli altri. Diſsimulando nondimeno, & facendo (come è in commune uſo di dire) della neceſsità uirtu; ſi ſpinſero auanti: & cominciando

minciando ad auicinarsi (mirabil cosa è a dirsi) l'incomparabil prouidentia diuina fece incontinente cessare il uento; & quel che dianzi conturbaua alquanto il mare, & trauagliaua l'armata Christiana, a cui daua molto incommodo; con uniuersal marauiglia di tutti si quietò, & mutata natura; forse per poppa delle galee Christiane, dando lor fiato, consolatione, & animo. Fece ancho quest'altro buono effetto, che straportò il fumo dell'artiglierie ne gli occhi de' Turchi, ingombrando loro la uista, si che con difficoltà poteuano coglier di mira i nostri: manifesto prodigio della diuina misericordia nella concessa uittoria alla Republica Christiana. Il Sole anchora feriua gli occhi de' Turchi: talche essi con disuantaggio ueniuano contra i nostri al fatto d'arme, uedendosi che lo Dio de gli esserciti haucua preso la spada per li suoi fedeli. Come furono uicini un tiro d'artiglieria; le due galee grosse, d'Antonio, & d'Ambruogio Bragadini prime di tutte spararono lor cõtra cosi grã tẽpesta di palle d'artiglieria, forando & sommergendo i legni nimici, che incontinente apparuero segni della futura uittoria, mettendosi i Turchi in disordine, e in confusione: il che fu cagion che subito da' Christiani fosse inuocato il nome del figliuol di Dio, & gridata con felicissime uoci la uittoria, a lui riferendola tutta.

Vento per miracolo di Dio si uolta in fauor de' Christiani

Per questi rispetti Mehemet Bei, e Scirocco capitani del destro corno de' Turchi, uolendo schiuar la furia dell'artiglierie, & de' fuochi delle galee grosse; si separarono con tutta la loro squadra dal corpo della battaglia: & andarono a incontrarsi co'l Proueditor generale Agostino Barbarigo, che guidaua l'ala sinistra: il quale accortosi, che Scirocco huomo astuto, procuraua di passar di fuora per il capo del corno, & ridursi per poppa alle galee Christiane, per metterle in confusione, e in pericolo; si spinse tanto uerso terra con tutta la sua ala, che serrò il passo al nimico. Quiui s'attaccò una crudel battaglia: e in cio auuenne un'altro miracolo di Dio: perche tutte le palle dell'artiglierie nimiche; passauano di sopra senza alcun danno delle Christiane: ilche ueniua ancho per rispetto, ch'esse haueuano le prore alte, con gli speroni erti, e inarcati in guisa, che i cannoni di corsia stando eminenti gettauano le palle all'aria, passando uane sopra i legni de' Christiani: contrario a quel che faccuano le basse prore delle galee nostre nelle Turchesche. Haueuano anchora i capitani Christiani per lo piu fatto tagliar gli speroni delle galee dell'armata, che giudicarono potere apportar noia al tiro del cannone: onde scaricando molte uolte l'artiglierie contra il nimico; lo destruggeuano, & non gli dauano punto tempo da ricaricare i suoi pezzi. Hora abbordati questi due corni insieme; il Barbarigo inuestì due galee Turchesche, che portauano lanterna, & le conquistò ualorosamente: ma egli ci fu ferito d'una freccia nell'occhio dritto, che gli andò al ceruello, & fra due giorni lo condusse a morte. Scirocco fu inuestito da Giouanni Contarini, che conquistò la sua galea: & essendo percosso di molte ferite; finalmente gli fu tronca la testa. Con lui morirono molti altri Turchi, Sangiacchi, & huomini di esperientia: & ui restò prigione Mehemet Bei gouernator di Negroponte. I Proueditori Querino, & Canale fecero molte proue di ualore, non pur affondando, & conquistando le galee nimiche, ma non permettendo, che alcuna se ne saluasse: talche ne furono abbruciate, & gettate a fondo xxv: & l'altre di quel corno conquistate, & tolte a remurchio, fuor che pochissime, che inuestirono in terra, saluandosi gli huomini d'esse. Vi rimasero feriti de' nostri Pierfrancesco Malipiero, & Marco Cicogna tutto guasto dal fuoco. Il corno destro, di cui (come ho detto) era capitano Gio. Andrea Doria; andaua con eguale ardimento ad assaltare il nimico: ne con minor

Agostin Barbarigo preuede l'astutia di Scirocco.

Morte del Barbarigo & di Scirocco Sangiacco d'Alessãdria.

Gio. Andrea Do-

s'era

via contra Lucciali. s'era moſso contra lui Lucciali in ordinanza con tre ſchiere ſeparate: ma (per quanto ſi compreſe) non con intention di combattere per uincere, ma con diſegno di fuggire & ſaluarſi, hauendo gia compreſo l'eſterminio delle coſe de' Turchi. Egli dunque coſi ſerrato con le tre ordinate ſquadre tentaua d'urtar con furia in qualche luogo, che gli tornaſse piu commodo del corno Chriſtiano, & rottolo paſsare auanti a ſaluarſi: ma di cio auedute le galee noſtre; arditamente ſe gli oppoſero. Venne egli ad urtar quelle, ch'erano piu proſsime al corpo della battaglia, dalla parte, ch'era in teſta del corno Don Giouanni di Cardona con la capitana di Sicilia: il quale con otto galee inueſtì quindici uaſſelli Turcheſchi: & furono le prime urtate alcune galee Vinitiane, & di Napoli, che ſoſtennero francamente l'impeto, ſperando che il Doria, cio uedendo, attrauerſaſse, & ueniſse a torre il nimico in mezo. Ma egli allargatoſi in mare con forſe xxiiii. galee, era uſcito dell'ordinanza lunata, & s'era ſeparato alquanto dal rimanente del ſuo corno, con proponimento di torre il nimico in mezo: percioche queſt'huomo prattico delle coſe del mare, conoſcẽdo l'aſtutie di Lucciali; hebbe ſoſpetto ch'egli con quella girauolta uoleſſe uenire a ſerrarlo, & però per non eſſer colto alla trappola; haueua tentato di ſchernir lui con le arti medeſime. Non mancarono di quelli, che cio uolſero imputargli a fuga: percioche hauendo egli undeci galee ſue a gli ſtipendi del Re; non era ſuo beuificio per altri metterle a sbaraglio, oltra che (come dicono) non giudicò ſauio conſiglio con minor numero di galee opporſi contra un maggiore. Ma egli facilmente ſi purgò da queſte calunnie, dando a ueder ch'era ſtata prudentia, & non paura: il che corroborò con hauer inueſtito le galee nimiche, & conquiſtatone cinque. Nondimeno auuenne per la ſeparation da lui fatta dal reſtante dell'ala ſua, che le galee urtate da Lucciali s'indebolirono di forze, & non poterono ſerrarlo. Fu dunque attaccata fra l'una parte & l'altra molto crudel battaglia; combattendo i Chriſtiani per non laſciar fuggire il nimico, e i Turchi ſuperiori in queſto luogo di numero di uaſſelli per andare a ſaluarſi. Durò la battaglia piu d'un'hora, non mancando le due galee groſſe d'Andrea Peſaro, & di Pietro Piſani, ch'erano in queſt'ala, di ſparar molte cannonate contra i nimici: & u'hebbe tal galea de' Chriſtiani, che cõbattè contra ſei delle nimiche. Di cio accortoſi finalmẽte il Doria; uẽne a ſoccorrerle, eſsẽdoſi ancho fra tãto moſſi i generali per uenire a queſto ſoccorſo dal corpo della battaglia, ch'era rimaſto uincitore: talche Lucciali ferito, ueduta l'armata Turcheſca preſa e deſtrutta; laſciate da dieci galee Chriſtiane, ch'eſſo hauena cõquiſtate; ſe ne fuggì per benificio d'un gagliardiſsimo uaſſello, & cõ lui ſi ſaluarono parecchi altre galee. Ma ſe in luogo alcuno la battaglia fu aſpra e terribile; nel mezo ueramẽte del corpo; eccedè ogni altra. Era (come io diſsi) Don Giouãni d'Auſtria ſerrato in mezo da Marco Antonio Colõna cõ la capitana del Papa a mã dritta, & da Sebaſtiano Veniero con la capitana Vinitiana a mã mãca. Vicino a queſta era la capitana di Genoua guidata da Hettore Spinola, ſopra la qual ſi trouaua Aleſſandro Farneſe Principe di Parma: & preſſo quella era la capitana di Sauoia ſotto Mons. di Leinì general delle galee di quel Duca, co'l quale era Franceſco Maria della Rouere, all'hora Principe, & hora Duca d'Vrbino. I fiãchi di queſta battaglia erano ſerrati dalla capitana di Malta, gouernata da Pietro Giuſtiniano Prior di Meſsina general delle galee di quella relligione a mã deſtra, & a ſiniſtra era la capitana de' Lomellini, ſu la qual ſi trouaua Paolo Giordano Orſino Duca di Bracciano. Dietro alla Reale era la capitana di Napoli guidata dal Marcheſe di S. Croce, prepoſto alla retroguardia: & a fróte uerſo il deſtro fiãco era Iacopo Guoro capitano d'una

Lucciali fugge.

galea

galea groſſa, & uerſo il ſiniſtro Franceſco Duodo general di dette galee groſſe. Contra queſta coſi ben ordinata battaglia dunque uenne Alì general dell'armata Turcheſca: & auicinatoſi a un tiro d'artiglieria; ſi cominciò dall'una parte & dall'altra a ſparar molti pezzi, & a tirarſi delle cannonate, andando per lo piu quelle de' Turchi fallite: & fatte piu uicine, Alì drizzò la prora della ſua galea uerſo quelle de' Generali, per entrar fra la galea di Don Giouanni, & quella del Veniero: ma giunſe a urtar la prora di Don Giouanni, dal qual fu ſubito riſoſpinto in dietro cõ molto ualore, cõbattendo tutti da ualoroſi Cauallieri. Per che il general Veniero cominciò da poppa a tẽpeſtar la galea di lui con artiglierie, & cõ archibugi, facẽdo molta ſtrage de' Turchi, ch'erano cinquecẽto braui Giannizzeri: & accoſtatiſi, tutto che l'altre galee Turcheſche faceſſero grã con traſto; ſalirono i ſoldati di Don Giouãni p prora, & quelli del Veniero per poppa nella galea d'Alì, & la cõquiſtarono, tutto che ſette altre galee Turcheſche la difendeſſero cõ ogni ualore, & ui reſtò morto Alì. Il general Colõna s'incontrò cõ la galea di Pertau Baſcià, & tre altre galee Turcheſche principali, uennero a frõte della capitana de' Lomellini: doue per un'hora fu cõbattuto cõ molta forza, reſtãdo in ultimo i Turchi disfatti: onde Pertau Baſcià ſalito ſopra una fregata andò a ſaluarſi in terra. Pietro Giuſtiniano general delle galee di Malta, ch'era nel deſtro fiãco della battaglia; s'attaccò cõ tre galee Turcheſche: & ui ſarebbe reſtato uinto, bẽche ferocemẽte cõbatteſſe, ſe nõ foſſe ſtato ſoccorſo da due altre galee della ſua relligione: le quali ſaluaron lui, c'haueua rileuato tre ferite, & cõquiſtaron le Turcheſche. Vicino a lui fu dá una galea Turcheſca inueſtita la galea di Theodoro Balbi cõ tãto impeto, che nel primo aſsalto gli ruinò a baſso il caſtello dal lato dritto cõ quãti huomini u'erano ſopra: & co'l cãnone di corſia; gli portò in aria cinque huomini. Ne mãcando i Turchi a tãta occaſione; entrarono in un medeſimo tẽpo in galea, & cacciarono i difenſori fino all'albero. Et mẽtre che i Chriſtiani attẽdeuano a ripararſi, confortati dal lor Sopracomito, & capo; furono da due altre galee Turcheſche aſsaliti: le quali prolungateſi a'lati della galea del Balbi; con le prime ſalue; gli ferirono & amazzarono tutti gli huomini, che ſtauano a fronte de' Turchi, & lui condu ſero a mal termine. Ma aiutato da quattro ſuoi sforzati fino a tre uolte cacciò fuora i Turchi. Nondimeno era egli ridotto all'eſtremo, quado Giorgio Piſani, e Luigi Paſqualigo, c'haueuano ueduto il pericolo d'eſso; uennero arditamente a ſoccorrerlo, guadagnãdo (come ſi dice) la corona ciuica: percioche gli leuarono d'addoſso la galea, che lo moleſtaua al lato dritto, & lo refero piu franco a reſiſtere all'altre due. Vẽne ancho a ſolleuarlo da queſta moleſtia il Principe d'Vrbino, & Mons. di Leinì con la capitana di Sauoia: e in queſto modo cõquiſtate le galee Turcheſche, il Balbi fu ſaluato, reſtãdoci in cinque parti grauemẽte ferito, & hauendoſi fatto acquiſto d'una galea. Caracoza ſi moſſe contra la galea d'Aleſsãdro Negroni: cõ la qual cõbattè un pezzo: ma in fine ci reſtò uinto, & morto. I Turchi ueduto, ch'erano ſtati atterrati gli ſtẽdardi Turcheſchi della galea del generale; ſi perderono d'animo: & cominciaron tutti a pẽſare alla ſaluezza loro: talche finalmẽte, eſsẽdo la battaglia durata cinque hore; i Chriſtiani con l'aiuto di Dio reſtarono uittorioſi, & l'armata Turcheſca deſtrutta, non ſe n'eſsẽdo ſaluati piu che intorno a LXV. uaſſelli: & CLXXX. ne reſtarono fra sõmerſi, & preſi, fra i quali ue ne furono XXXIX. con la Lanterna. Ma di tutti ne furono ſaluati da CIXIII buoni, che furono remurchiati, e diuiſi fra i Collegati. I morti diceſi ch'aſceſero dalla parte de' Turchi al numero di XV. mila, bẽche ſia coſa difficiliſsima a ſaperſi: e i prigioni da 4000. Furono liberati da XII. mila ſchiaui Chriſtiani, ch'erano in dura ſeruitu alla

Alì urta la galea di D. Giouãni d'Auſtria.

Pertau Baſciàfugge.

Rotta di Turchi.

Numero de morti.

tu alla catena, come che altri dica uenti mila. De' Christiani ue ne son restati morti da cinque mila, & fra questi xxv. capi di galea: & delle galee se ne son perdute sette di Vinetia, due del Re Filippo, & una di Fiorenza, ch'era per il Papa, con una del Duca di Sauoia. Il bottino è stato grandissimo: & fra l'altre cose furon prese xiii. galeotte di xxii. banchi l'una cariche di biscotti, con le loro artiglierie, & armeggi, non punto diminuite, ne tocche, oltra l'altre munitioni, & armi che haueuano: & dicesi, che la ualuta della preda è ascesa a un million d'oro. Le galee grosse ueramente, delle quale disi, ch'era capitano Francesco Duodo, non furon tocche, ne assaltate da' Turchi: percioche essendo in ciascuna d'esse quaranta pezzi d'artiglieria di bronzo fra grossa, & piccola, & molti archibugioni da posta; non hebbero mai animo i Turchi di andarle ad affrontare: talche esse aggiustando i colpi contra i nimici; faceuano a tutti incredibil danno, & ruina: & puo ueramente confessarsi, che dopo Dio deriuasse da questi nauili tanto ben forniti cosi gran uittoria a' Christiani.

Galee grosse cagione della uittoria.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DELLA CEFALONIA.

NEL Mare Ionio uien posta l'Isola della Cefalonia, chiamata da Plinio Melena, & da altri (come dirò di sotto) Dulichio: ma per uentura con piu proprio nome Cefalonia, da questa uoce Greca Cefali, che uol dir capo, come quella che a qualunque ui nauiga dalla parte d'Ostro, rende figura d'un capo humano: o fosse perche fino a' tempi de' Troiani si troua, ch'essa fosse capo dell'altre Isole del mare Ionio, sopra le quali conseruasse il dominio. Strabon non dimeno scriue nel decimo, che fu cosi detta da Cefalo, come sarà notato al fine di questa descrittione: & che fu tetrapoli; cioè hebbe quattro città, delle quali una Isola uien nominata Same, o Samo, da cui i terrazzani Samei: di che similmente parlerò poco appresso. Discordano in questa, come in molte altre misure gli Scrittori moderni da gliantichi, parlando della circonferentia d'essa: le diuersità de' quali lasciando io da parte, come è mio costume, adherirò a' moderni,

Cefalonia detta cosi perche rẽ de figura d'un capo humano, secondo alcuni.

derni, che dicono, come queſt'Iſola circonda cento ſeſſanta miglia. Ella è di forma triangolare: ma l'angolo uerſo Tramontana, che è il capo di Guiſcardo; s'eſtende molto piu de glialtri. Da Leuante confina, o (per dir meglio) riſguarda uerſo Chiarenza, che è luogo della Morea. Da Ponente riſguarda il mar uerſo Sicilia: da Mezodì la Barberia, e il Zante: & da Tramontana l'Iſola di Corfu. La ſua lunghezza è di miglia ottanta: & la metà meno è la ſua larghezza. Viene queſta Iſola inſieme con quella del Zante a formare il canale, che propriamente è detto il Canal del Zante, da una parte: ma dall'altra, che è da Capo Guiſcardo fino in Val d'Aleſſandria con l'Iſola del Theachi, che è Ithaca, fa il canal proprtiamente detto di Guiſcardo. Diuideſi tutta l'Iſola di Ceſalonia in x i x. pertinentie: ſotto ciaſcuna delle quali ſon molte uille, denominate dalla famiglia, che l'habita: perche tal uilla non ha tre caſe, & la maggior non ne ha uenti, non eſſendo in tutta l'Iſola piu che ſei mila caſe. I nomi delle pertinentie ſono Pedemonte, Liuatò, Coſsimia, Platiès, Leo, Scala, Valta, Coromus, Racli, Pirghi, Samo, Pillaro, Eriſſo, Thinea, Potamiana, Mallù, Thallamies, Pallichi, & Atterra. Nella pertinentia di Scala alla punta ſi ueggono le ueſtigie d'una città antica tutta in mare: & fino al giorno d'hoggi, quando il tempo è chiaro, & l'acqua traſparente; ui ſi ueggono ſotto le caſe, & le ſtrade: & uerſo terra u'ha anchora una parte di muraglia di detta città. In quella di Coromus ſono alla ſommità d'un colle, le ueſtigia d'un caſtello, detto hora Paleocaſtro, che uol dir fortezza uecchia: e in queſto luogo ſi trouano molte medaglie antiche. Al capo di Guiſcardo, ch'è nella pertinentia d'Eriſſo, uedeſi a marina, che ſimilmente ui fu una città chiamata anticamente Petilia, & al preſente u'ha in eſſer molte ruine d'edificii. In queſto capo medeſimo dalla parte di Ponente uerſo Atterra pertinentia, ſi ueggono anchora le ueſtigie d'un'altra città, che ſi chiama Dulichio, da cui puo crederſi (come diſsi al principio) che queſta Iſola prendeſſe il nome: & di cio è da uedere Strabone: ma di queſta città ſe ne ueggono in eſſere poche ueſtigie: ſi come parimente ſi ueggono nella pertinentia di Samo: la qual città (come ho toccato poco ſopra) era una delle quattro nominate da Strabone, il qual tuttauia dice, che a' ſuoi tẽpi era ruinata. In quella di Pallichi ſi trouano anchora in cima d'un colle le ueſtigie d'un caſtello, detto ſimilmente Paleocaſtro: e in quella di Leo è un monte ampio, detto Lione, come che tutta l'Iſola ſia per lo piu montagnoſa. La città, che al preſente ui ſi troua habitata; è il Caſtello chiamato di Ceſalonia, di circonferentia di paſſa cinquecento, alla ſommità d'un colle, fabricato prima dal S. Lionardo Tocco, reſtaurato da' Turchi, & finalmente fortificato da' Vinitiani, con un borgo alla fronte habitato da molti cittadini. Ha tutta l'Iſola molti ridotti da galee, grandi, & capaci d'ogni armata, come ſono Val d'Aleſſandria, Val di Guiſcardo, Val d'Aſſa, Focchi, & Atterra. Ha poi il porto dell'Argoſtoli, ch'è principaliſsimo, & capace d'ogni grande armata, che uiene a eſſer ſotto il Caſtello di Ceſalonia, diſcoſto ſolamente ſei miglia: dal qual porto lontano un miglio ſopra un colle ſi ueggono le ueſtigie d'una città grande di circuito di forſe quattro miglia, che ſi chiama hoggi il Cutauo. Sottopoſta all'Iſola di Ceſalonia è l'Iſola del Theachi, detta anticamente Ithaca, che altri chiamano Dulichio, & Iſola del Compare, patria d'Vliſſe, di circuito di 50. in 60. miglia tutta montuoſa, habitata per lo piu da' fuoruſciti della Ceſalonia, del Zante, & di Corfu. Produce l'Iſola di Ceſalonia grano, & olio per ſuo biſogno, & di uantaggio: ma gran quantità d'animali minuti per la commodità de' paſcoli, & conſequentemente copia di caſcio, & di lane, delle quali ſi ſanno molte ſchiauine, che uengono condotte

Canal del Zante, & di Guiſcardo.

Petilia città nella Ceſalonia.

Dulichio città nella Ceſalonia

Argoſtoli porto.

Ithaca hoggi Iſola del Theachi.

condotte in Vinetia, & seruono per li bisogni dell'armata. Abbonda in tal maniera di uini, che puo dispensarne ad altri: ma sopra tutto escono in abbondantia da quest'Isola uue passe, delle quali ne dispensa per molte parti: ilche parimente si fa delle grane, del miele, della manna, & di molte altre cose, essendo essa fertile, & producendo tutto quel che bisogna al uiuere humano. Patisce carestia d'acque: ma nel rimanente è buona Isola, & fruttifera. Scriue Strabone, che al tempo suo Caio Antonio, zio di Marco Antonio, quando egli dimorò fuoruscito nella Cefalonia, dopo il Consolato, ch'egli amministrò in compagnia di Cicerone suo collega; tenendosi tutta l'Isola soggetta, come se fosse stato un suo particolar podere; ui principiò ad edificare, & habitare una città: ma non la condusse a fine, perche fu richiamato dall'esilio, & conuenne applicarsi a cose maggiori. Contra gli habitatori di questa Isola, chiamati da alcuno Tafii, secondo che Tafio nominaron l'Isola & Teleboi, dice esso Strabone, che Anfitrione menò l'essercito, hauendo in sua compagnia Deioneio figliuol di Cefalo, fuoruscito d'Athene: & che essendosi impatronito dell'Isola; la diede a Cefalo, da cui uole che traesse nome Cefalonia. Ma dipoi soggiugne, che queste cose non conuengono con Homero: percioche la Cefalonia fu soggetta all'imperio d'Vlisse & di Laerte. In Liuio si legge nel libro ottauo della quarta Deca, che Marco Fuluio Consolo, hauendo soggiogato gli Etoli; passò in Cefalonia, & mandò intorno a ueder se le città dell'Isola uoleuano arrendersi uolontariamente a' Romani, o prouar la fortuna della guerra: & che tutte si arresero, fuor che Samo, la qual città sostenne l'assedio quattro mesi, & finalmente fu presa per forza, & saccheggiata, e i Samei uenduti all'incanto. L'Isola è sotto il dominio de' Vinitiani, come che gli habitatori siano Greci, & Grecamente uiuano: & è gouernata da un Proueditore nobile Vinitiano, che ogni due anni ui uien mandato: oltra ilquale ui ua ancho un'altro nobile per Camerlingo, c'ha il carico dell'essattioni del denaro publico.

Cefalonia fu soggetta a Vlisse.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DEL ZANTE

L Zante Iſola del mar Ionio, benche piccola di circuito, grande & famoſa per le memorie antiche; da Leuante riſguarda per mezo l'Arcadia, parte della Morea; da cui è lontana ottanta miglia. Da Ponente confina con l'Iſola della Cefalonia: dalla qual ſi diſcoſta capo da capo dodici miglia. Da Mezogiorno guarda uerſo la Barberia, con la qual uiene a confinare per cento cinquanta miglia: & da Tramontana mira in una parte uerſo la Morea a Caſtel Torneſe per ſedici miglia: e in un'altra piu a baſſo il paeſe della prouincia del Dichiamo, oue ſono Natolicò, i Curzolari, & le Dragomeſte: i quali luoghi ſono cinquanta, LX, & piu miglia lontani. Fu da gliantichi chiamata Zacinto, da un figliuolo di Dardano di queſto nome, che quiui fu Signore: & dicono eſſerne un'altra in Libia pur coſi detta, & la terza in Spagna, edificata da huomini di queſt'Iſola, che di qui ſi partirono: & che poi fu chiamata Sagonto, città

Sagonto gia Zacinto, da chi edificata.

nobiliſsima

nobilissima, & amicissima del popolo Romano, che poi fu presa & ruinata da Annibale. Plinio scriue, che fu chiamata Hirie, dicendo egli, che fra la Cefalonia, & l'Acaia è Zacinto con una magnifica terra, eccellentissima per fertilità, che alcuna uolta fu detta Hirie. Altri scriuono, che Iacinto fosse detta dal fiore di questo nome, per esser Isola tutta florida, & dilettevole. Ne hanno mancato alcuni, i quali l'hanno chiamata Gierusalem, fondati su l'historia di Roberto Guiscardo Duca di Puglia: il quale disposto di uisitare il Santo Sepolcro; hebbe in reuelatione di douer morire in Gierusalem. Onde arriuato a quest'Isola, & ammalatosi, come hebbe inteso il nome d'essa esser Gierusalem; si giudicò morto: il che quiui pure indi a pochi giorni gli auuenne. Gira di circonferentia da sessanta miglia, che tanto a punto dicono unitamente i moderni, come che Strabone scriua c L. x. stadi, che sarebbono uenti miglia a punto: & Plinio la fa di miglia xxxvi. di circuito: ma alcuni moderni (non ret tamẽte certo) dicono che gira d'intorno a nouanta miglia. Diuidesi quest'Isola in tre parti, cioè in Montagna, in Piedimonte, e in Pianura. La Montagna comincia dalla parte di Leuante, ch'è dal porto del Chieti, & ua circondando tutta l'Isola uerso Mezodi, & Ponente fino alla parte di Tramontana, serbando nel mezo una pianura bellissima & fertilissima di lunghezza di dieci miglia, & di larghezza di quindici, che confina fra l'un mare & l'altro. A pie di questa montagna, ch'io chiamo Piedimonte, è prima uerso Leuante la Villa del Chieti, che da il nome al porto, Littachi'a, Pigalachi'a, Sculicado, & quattordici altre uille, di cui non occorre mettere i nomi. Sopra la montagna sono Ambelo, Chilomeno, Agalà, San Leo, Santa Marina, & noue altre uille appresso, la piu lontana delle quali dalla città è Volines uerso Ponente, grande & popolatissima di piu di mille fuochi. Sono alla montagna due Monasteri di Caloieri Greci, molto honorati, con habitationi, & sono San Giorgio, ch'è ridotto come in fortezza, poco lontano dal mare: & la Madonna Anafonitra: ma amendue con buona & grossa entrata. Nella pianura, ch'è dalla parte di Tramontana, abbondante di paschi, sono le uille Gaettani uilla grossissima, Curculidi, San Quirico, Faraò, & San Dimitri. Vi son poi due altre Montagne disgiunte dalla grande, che circonda tutta l'Isola: una uerso Leuante, & l'altra uerso Tramontana su'l mare. Sopra quella ch'è uerso Leuante, & con la punta del Chieti, forma il porto detto Chieti, son due uille Xerocastelli, & Lambetti. Sopra quella uerso Tramontana ne son quattro: due bellissime & popolatissime, Geracario, & Belluſi: & due mediocri, Calenzì, & Tragacchi. Tutte queste uille ascendono alla somma di x L VIII. oltra le quali ue n'ha dell'altre minori, & di poca consideratione; gia che queste fanno le fattioni importanti dell'Isola. La pianura è tutta in mezo dell'Isola, la quale a gli estremi (come disi) è circondata intorno intorno da monti: & sopra monte è posto il Castello, che tutta la domina: il che uiene a essere a marina quasi a mezo dell'Isola in bellissimo sito. Questo gira di circuito, secondo la misura che n'ho hauuta io, nouecent o passi: & qui habita il Reggimento, che ci ua da Vinetia, co' soldati per la guardia, & con molti cittadini. Alla marina poi sotto questo monte è il borgo, che per lungo s'estende al mare due miglia, & si allarga per mezo miglio uerso il monte. In questo sono piu di quattro mila case, habitate da cittadini, da mercanti, da artefici, & da marinai: ma la maggior parte uiue co' traffichi di terra ferma, & con le fregate, che uanno innanzi, e indietro tutto il giorno, trafficando per la Morea, & per altri luoghi. Non ui ha alcun fiume d'acqua dolce: ma un solo domandato la Camura, ch'è alla marina,

Zante gia Gierusalem.

Zante in quãte parti è diuisa

Castello del Zante

contiguo al Borgo; ha l'acqua ſalſa meſcolata con la dolce. Ha un ſol porto, ch'è uerſo Leuante, detto Natte, grande & capace di cento, & piu galee: ma nõ è ſicuro da Greco leuante, ne da Greco tramontana. Vicino a queſto ſpeſſe uol te le naui cariche, ſpinte dalla forza del uento; uẽgono a ficcarſi nell'arena, ſen za eſſer punto offeſe. Sotto il caſtello alla marina è buoniſsimo Sorgidore (come dicono) per le naui, coſi di uerno, come di ſtate: & tutte le naui, che uanno per Leuante, per Coſtantinopoli, per Aleſſandria, & per Soria, coſi all'andata, come alla tornata capitano a queſto Sorgidore. Dirimpetto al porto Natte, dicono ch'era un lago di pece liquida: & alla riua pur di Leuãte ſcriuono trouarſi uene di metalli, ſi come ancho ſi ueggono ſotto il caſtello molte antichità di fabriche, di laſtricati di moſaico, & altre coſe di qualche momento. La parte di Mezogiorno è tutta piena d'alberi; ma a Ponente è San Nicolo, e il piano delle Saline. Queſt'Iſola è abbondante di tre beni principali; cioè d'uue paſſe, di uini, & d'olii; intanto che computato l'uno anno per l'altro di ciaſcuna di queſte rendite ſi cauano cinquanta mila ducati l'anno. E' copioſa d'altri frutti, & pian te nobili, belle, & odorifere. E' gouernata da un Proueditore, gentil'huomo Vinitiano, che con ſimil titolo da Vinetia u'è mandato: & eſſo con due Conſiglieri, parimente nobili Vinitiani amminiſtra la giuſtitia ciuile, & criminale. Gli habitatori hanno un lor Conſiglio, del quale eleggono huomini con l'interuẽto del Reggimento, c'hanno cura del gouerno della terra, delle uettouaglie, & d'altro, giudicando ancho in ciuile fino a certa ſomma con benificio d'appellatione al Reggimento. Nel reſto eſſendo eglino per lo piu Greci, uiuono con le cerimonie di quella Relligione. Dicono, che queſt'Iſola è molto ſoggetta a' terremoti: & che percio le ſono ſpeſſe uolte ſopragiunte molte ruine. Fu conuertita alla ſede Chriſtiana da Santa Veronica: la quale ſentito, che ſi domandaua Gieruſalem; ci andò per diuotione, & quiui moſtrò il ſantiſsimo ſudario di GIESV, la cui paſsione ella predicò, e in queſto modo conuertì gli habitatori del luogo. Parla di queſta Iſola Liuio nel libro XXXVI. doue racconta, che fu preſa da Leuino, & reſtituita a gli Etoli: & nel libro XLVI. pone in che modo ueniſſe in poter de' Romani, eſſendo da gli Achei data a Tito Quintio. In tempo della guerra Troiana fu ſotto il dominio d'Vliſſe: ma hoggi (come ho detto, è ſotto i Vinitiani: & qui l'anno MDLXXI. a V. di Luglio nella guerra, ch'era fra i Turchi & la Republica di Vinetia; uenne l'armata Turcheſca di piu di CCCL uele, e sbarcò meglio di dodici mila huomini, che ſi diuiſero in tre parti: una tenne la uia della Montagna, una uerſo la Pianura, & la terza uerſo la Marina, ſperando in queſto modo di predar tutta l'Iſola. Ma la diligente cura di Paolo Contarini Proueditore haueua poco prima fatto ritirar nella fortezza tutte le robe. Indi mandò la caualleria ſua di CXXX caualli alla uolta del lito: la qual fece notabil danno a' Turchi. Perche eſsi ſdegnati, andarono a tentar da quattro lati il Caſtello: ma l'animoſo, & ſauio Proueditore riſpoſe lor coſi bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno & uergogna a ritirarſene. Si feeero poi diuerſe ſcaramuece con morte di molti Turchi, ſenza che de' Chriſtiani ui reſtaſſe altro che un ſolo ferito.

Porto Natte.

Zante di che abbonda.

Zante da chi prima conuertita alla fede di Chriſto.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA MOREA.

LA MOREA è una penisola, o (come diciam noi) polesine, posto fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago: & da tre parti è circondata dal mare: percioche da Tramontana ha il golfo di Coranto, o di Patràs, & l'Isthmo, o Essamiglio, che congiunge la Morea con la Grecia: da Ponente & da Mezogiorno ha il mare Adriatico, o di Vinetia: & da Leuante il mar di Candia. Hebbe in diuersi tempi diuersi nomi: atteso che prima fu detta Apia da Apio figliuol di Foroneo: di poi Pelasgia da' Pelasgi: indi Argo da gli Argiui: e in ultimo Peloponneso da Pelope: ma da noi uien domandata Morea. Ella è di forma, secondo Strabone, simile alla foglia del platano; & gira di circuito DLXIII miglia. E' diuisa in otto prouincie: delle quali ciascuna fu tanto piena di città, di terre, & d'habitatori, che se la Morea fosse molto maggior di quel ch'è; pare che con difficoltà gli haurebbe potuti capir tutti. Queste prouincie sono Corinto, Sicionia, l'Acaia, Elide, la Messenia, la Laconia, Argo & Arcadia.

Morea in quãte prouincie è diuisa.

Arcadia. Ella è quasi tutta circondata da golfi, o seni di mare: de' quali il Golfo di Patràs ha la sua lunghezza per Grecoleuante da cento miglia, & la sua larghezza xxx. Ha questo golfo nella foce due città; Lepanto, & Patràs: quella è dalla parte del golfo uerso Maestro: & questa uerso Scirocco sopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di Leuante di questa Penisola, & è similmente fatto dall' Acaia, & dalla Morea. Questo si stende dall' Isthmo fino a Sunio, hoggi detto Capo delle Colonne per nouanta miglia: & ua a bagnare il Chersoneso, detto uolgarmente Capo Scili per miglia ottanta. Era questo golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, posta in quella parte di detto seno, che guarda a Tramontana. Ma la prima prouincia di quest' Isola, che dopo l'Isthmo occorra è Corinto, hoggi Coranto, pronuntiata con la penultima breue: doue era la città del medesimo nome. Qui fu il tẽpio di Venere: nel quale erano piu di mille meretrici apparecchiate a' seruigi de' forestieri: onde ne uenne questo prouerbio Greco: κορινθιάζειν, cioè fare all'usanza di Corinto, che uoleua dire star ne' piaceri amorosi: & un'altro che diceua. Non esser lecito a ciascuno andar a Corinto. Questa città scriue Thucidide, ch'era il mercato di tutta la Grecia: & Filippo Macedone diceua, che questa, Calcide in Negroponte, & Demetriade in Thessaglia, perche cosi bene eran fortificate; erano i ceppi & le catene della Grecia. Di qui uenne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio, & la Colonna Corinthia. Presso questa è il monte Acro corinto sopra l'Isthmo, o stretto, ch'è bagnato da amendue i golfi: & molti dicono che sopra questo era posta la Città, & altri dicono la rocca di detta città, la qual si chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte piu stretta dell'Isthmo la terra Cencrea co'l porto del medesimo nome: & presso Corinto fu la città Efira. Euui il fiume Asopo, che scendendo dal monte Cronio; passa per mezo la prouincia di Corinto, & ua nel golfo di Patràs. La seconda prouincia è Sicionia, posta tra Corinto & l'Acaia, doue era la città Sicione, detta altre uolte Telchinia, & Melcone, c'hoggi tengono che sia Chiarenza, benche da altri Chiarenza è tenuta quella che domandauano Arasso: & presso questa città corre il fiume Asopo. E' lontana dal mare poco spatio, & essendo piantata sopra un colle; abbonda d'oliui & di lauri. Presso questa era la città Flio, & gli habitatori si chiamauano Fliasii. In mezo a Sicionia, & a Elide è posta la terza prouincia detta Acaia, c'haueua gia dodici città, secondo che scriue Polibio, quasi tutte intere fino a' suoi tempi, fuor che due, che da un terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di questa prouincia, quando uenne meno quel de' Macedoni: & gli habitatori d'essa furon sempre confederati de' Romani; & mai non attesero ad altro che alla libertà loro & di tutta la Grecia: & però era amministrata la lor Republica da un Capo. Di questi fu uno Arato Sicionio, che per forse uent'anni la resse felicemente, & restituì la libertà a quasi tutta la Grecia. Questa prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera: ma poi Vespasiano le tolse la libertà. Vi fù la città Egialo, che in ultimo fu detta Iona; da cui tutta l'Acaia prese il nome d'Ionia: & la città Egira, presso la quale era il fiume Selinoo: & la città di Patra, gia detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Santo Andrea: per lo contado della quale corre il fiume Glauco: & a' cittadini soli di questa città, essendo tutta l'Acaia insieme con Corinto soggiogata da Lucio Mumio; Augusto restituì la libertà. Eraui ancho Pellene, sopra la qual correua il fiume Crio, presso Egira. Fra questa prouincia, & l'Elide, ch'è la quarta corre il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell'istesso nome fra i Messeni & gli Achei bagnata, secondo Strabone,

Corinto prouincia hoggi Coranto.

Sicionia prouincia & Sicion città hoggi Chiarenza.

Acaia prouincia

Elide prouincia et città della Morea.

dal

dal mar di Sicilia. Homero ſcriue ch'ell'era habitata a borghi, & la chiama diuina, riſpetto a' ſacri giuochi Olimpici. La città era lontana dal mare, & preſſo le paſſaua il fiume Peneo: ne molto diſcoſto l'era il monte Olimpo, & la città di Piſa, famoſa per li giuochi. Vna parte di queſta prouincia uien chiamata Trifilia, per tre popoli, che u'habitauano: Epei, Minii, & Elei. Eraui la città di Lepreo, uicina al fiume Alfeo & a' monti: & queſto fiume naſce da' monti di Arcadia, & corre per mezo queſta prouincia fino al mare: & dicono che chi ſi bagnaua di quell'acqua; guariua dalle uolatiche, dette in Greco Alfi, da che ne traſſe il nome: & che Melampo curò con eſſa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo queſto fiume andaſſe ſotto terra a meſcolarſi in Sicilia con l'acque della fonte Aretuſa. Dopo queſta ſegue la Meſſenia quinta prouincia, gia tanto florida, che per ſedici anni fece con continua guerra contraſto alla poſſanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia a quella città, che prima ſi chiamaua Zancle, hoggi detta Meſſina. Nella riuiera del golfo Meſſenio era Aſine, che ritenendo quaſi il nome; fu detta Aſina, che a' tempi moderni dal Turco fu tolta a' Signori Vinitiani. V'era la città Anfigenea, nobile per il tempio di Latona: & Andania: doue nacque Ariſtomene, quell'inuittiſsimo capitano, che combattendo per li Meſſenii, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato a pezzi molti loro eſſerciti: ma finalmente uinto & morto; fu trouato c'haueua il cuor peloſo. Hauui Corone & Methone, detta hoggi Modone; la qual città fu preſa da Baiazeth Turco l'anno MDVII. a tredici d'Agoſto, dopo che u'hebbe tenuto l'eſſercito attorno un meſe: & tutti i terrazzani ui furono amazzati, non potendo ne ancho ſcamparne Andrea Salco Veſcouo di quella città. V'era Ithone città poſta al fiume Sela, che diuide la Meſſenia da Elide, e'l fiume Paniſo; che dell'Alfeo sbocca nel golfo Meſſenico. La Laconia ſeſta prouincia, guarda in una parte a Ponente, & dicono c'haueua cento città: onde come Candia, fu detta Hecatompoli: & quiui la prima uolta fu inſtituito il ſacrificio Hecatomba in ſalute delle città: di molte delle quali s'è perduto il nome. E' chiamata ancho queſta prouincia Lacedemonia, & di queſto nome era la città principale, circondata da' monti Taigeto & Partenio: Da queſta ſon detti Lacedemonii i popoli habitatori: de' quali ſi ſcriuono molte buone leggi, & grandi impreſe di guerra. Vſauano i bagni freddi; & auezzauano i fanciulli da piccolini alle battiture: accioche con la durezza della uita, ſecondo le leggi di Licurgo; ueniſſero a procurar ſenza ſtimar fatica, l'utilità publica. Vi fu un modo di ballare, chiamato Laconico, & un'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuiſsimo, & ſententioſo: & haueuano eſsi caro, che i figliuoli imparaſſero a rubare: ma caſtigauano color ch'eran colti ſu'l furto. Scriue Ariſtotele nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera haueuano inſtituito la lor Republica, che creauano un Re perpetuo, c'haueua in tempo di guerra il ſommo imperio, & il magiſtrato de gli Efori, che ſententiaua della morte & della uita. Licurgo diede lor le leggi: con le quali quella Republica uenne grande. V'era la città di Sparta, hoggi Miſitra: la qual tengono che foſſe la ſteſſa, che Lacedemone, & la città Amicle, & Micene, con un lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo ſarei tedioſo, ſe uoleſsi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemone fra gli altri Agamennone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia: & prima d'eſsi Tindaro, padre di Caſtore, di Polluce, d'Helena, & di Clitenneſtra. Paſſa per mezo queſta prouincia il fiume Eurota, che ua a sboccar nel golfo Laconico.

Meſſenia quinta prouincia della Morea.

Ariſtomene capitano inuitto di cuor peloſo.

Laconia ſeſta prouincia del la Morea.

Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi, chiamati Laconici: & qui ui era una fonte & un luogo cauernoso, dal quale finfero che s'andaua all'inferno. Delle città de' Lacedemoni Augusto ne fece libere XVIII, perche hauendo seguitato la parte sua: & ne tolse molte a' Messenii lor nimici, & le diede a esi. Argo settima regione ha similmente la città dell'istesso nome: da che i Greci ancho ne furon chiamati Argiui, si come dall'Acaia Achei: & tutta questa prouincia è posta in quella parte della Morea, che guarda a Leuante. Nella riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta hoggi Napoli di Romania, che essendo gia de' Vinitiani; fu ceduta al Turco. Eranui Epidauro, chiamata Limera: doue erano gran praterie, e'l tempio d'Esculapio, detto per cio Epidaurio, pieno di uoti & di tauolette offerte: & questa era posta nel piu intimo ridotto del golfo Saronico, o di Legina. V'era la città d'Hermione, chiara per il tempio di Giunone: & la nobil terra di Trezena, che staua sopra il mare, a guisa d'un polesine, con un porto: & qui si faceua quel uino, che faceua sconciar le donne grauide, che l'hauessero beuuto. Fra terra era la città Cleone: presso la qual fu la selua Nemea, doue Hercole amazzò il Leone: & qui si celebrauano i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna: doue era adorata Venere Melinnea: & Ornia, gia celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in Lampsaco. Per questa prouincia corre il fiume Inaco: il qual discende da' monti d'Arcadia, & ua uerso Mezogiorno a sboccar nel golfo Argolico, diuidendo la region d'Argo dalla Laconia: onde quella prouincia ne fu domandata Inachia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, posta in mezo di quella penisola: & gli habitatori d'essa teneuano d'essere i piu antichi di tutti gli altri huomini, come quelli che nel Diluuio di Deucalione diceuano d'essersi soli saluati ne' monti. Pausania scriue, che'l primo Re di questa prouincia fu Licaone figliuol di Pelasgo: da cui deriuarono molti figliuoli, che diedero il nome alle terre: & prima fu quella Calisto, che di Giouе generò Arcade, che a questa prouincia diede nome Arcadia: & di poi molti altri di non molto chiaro grido. Ben ui fu Mantinea denominata da Mantino figliuol di Licaone: la qual fu nobilitata da gli Argiui per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo superò i Lacedemoni, & ui morì egli anchora. Questa da Homero è chiamata amabile & amena, perche produce molti uini. Vi fu la città di Megalopoli patria dell'eccellente historico Polibio, & d'Amesidoro, che scrisse delle città: e Stinfalo, città, fonte, campagna, & palude d'Arcadia: doue dice Strabone, ch'Hercole trionfò de gli uccelli Stinfalidi: i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i raggi del Sole, & guastauano tutta l'Arcadia. Vi fu ancho Tegea: doue era una statua di Minerua bellissima di mano di Copa: la qual da Augusto dopo la uittoria Attiaca fu portata a Roma & posta nel foro. Era tanto ricca questa città, che per prouerbio diceuano. Felice è Corinto: ma io uorrei esser Tegeate. In questa prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale amazzato da Hercole: e il Cillene, doue dicono ch'eran merli bianchi, i quali cantauano assai, & si pigliauano la notte al lume della luna. I fiumi principali che ui siano; eran chiamati Mela, Crathi, & Ladone. Ora la Morea (come ho detto) non è Isola, ma Polesine: atteso che ella è congiunta cõ la Grecia da uno stretto di terra, largo cinque miglia: il qual uien chiamato Isthmo Corinthiaco & Argolico, & da noi, lo stretto della Morea, che diuide il mare Egeo, o Arcipelago dall'Ionio. Quì scriue Pausania che si celebrauano i giuochi Isthmii: doue era il teatro & lo stadio di pietra bianca, e'l tempio di Nettuno molto nobile, con una selua di pini; delle frondi de' quali si coronauano i combattenti. Molti uoglio-

Argo settima region della Morea.

Arcadia ultima region della Morea.

Vccelli Stinfalidi.

Isthmo Corinthiaco, hoggi stretto della Morea.

no,

no, che lo ſpatio di queſto ſtretto ſia di ſei miglia & non di cinque: & che però da' noſtri uenga chiamato Eſſamiglio: il quale cõ uana ſpeſa gia fu cinto di muro da gl'Imperatori di Coſtantinopoli, dopo che i Turchi hebbero hauuto ardimento d'entrar nella Grecia. Innanzi a loro con mal diſegno tentarono ſimilmente di tagliar queſta lingua prima il Re Demetrio,& poi Giulio Ceſare,Caio,& Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d'Adriano, Herode Atheniese,non tanto ſi miſe a queſta impreſa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi Amurate Turco, ſoggiogata Theſſalonica, & la Beotia; preſe queſto luogo, & s'impatronì, rendendogliſi i popoli del paeſe Attico nella Morea. Dipoi a memoria de' noſtri auoli il figliuol di lui Macometto, preſe tutta la Morea, fuorche alcune poche terre: percioche queſto paeſe è abbondantiſsimo di tutti i beni, & molto commodo a ſoſtentar gli eſſerciti. Coſtui ne ſpogliò del poſſeſſo Thomaſo Paleologo: il quale co' figliuoli ſcampò a Roma, portando ſeco la teſta di Santo Andrea a Papa Pio. In ultimo Baiazethe figliuol di Macometto eſpugnò quel che ci era reſtato: & Solimano ſuo nipote, eſſendone ſtate perdute alcune città; ricuperò ogni coſa: onde fino al giorno d'hoggi la Morea è ſotto l'Imperio del Turco. Sono intorno alla Morea l'Iſole Strofadi; hoggi Striuali, ricettacolo delle Arpie; l'Iſola Prote, Sfragia; hoggi Sapientia, Tiganuſa, Cithera, Epla, Pitiuſa, & Egina: & queſto è quãto ho hauuto a dir di queſta Peniſola: di cui taccio l'hiſtorie, che in groſsi uolumi uengono raccolte.

Eſſamiglio.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CERIGO.

Cerigo prima Isola dell'Arcipelago, et suoi nomi

LA prima Isola dell'Arcipelago dalla parte di Ponente, consentono tutti gli Scrittori, che sia questa di Cirigo: la quale per esser piccola, & di non molto gran qualità; mi porgerà poco campo da descriuere. Hebbe quest'Isola molti nomi: percioche fu detta Porfiriusa per la bellezza, & frequentia delle porpore, come testifica Aristotele: ma altri uole, che fosse chiamata Porfiri dalla bellezza de' marmi, che u'erano. Fu anchor detta Scotera, & poi Cithera da un figliuolo di Fenice, c'hebbe nome Cithero: ma hoggi communemente è chiamata Cerigo. Gira di circuito sessanta miglia, & da molte parti è serrata intorno da scogli: percioche da Leuante ha due scogli, detti le Dragoniere, & alcuni altri piu lontani. Verso Tramontana fa una punta, detta di San Nicolo, che guarda uno scoglio piu tosto che Isoletta, chiamata de' Cerui. Ve n'ha parimente alcuni fra Ponente, & Garbino, & fra questo & Ostro: ma da Scirocco u'è l'Iso-

u'è l'Isoletta Egila, cosi chiamata da Plinio, & da' moderni Cecerigo, ch'è quin dici miglia lontana da Cerigo. Da Tramontana è cinque miglia discosto da Maluagia, città posta nella Morea sopra Capo Malio. Quest'Isola è quasi tutta montuosa, & percio copiosa di quei marmi, che anticamente le diedero il nome di Porfiri: ma se in alcun luogo; senza dubbio dalla parte di Ponente è montuosissima: & da quella si ueggono le ruine d'un castello, detto Cithera: da cui fu denominata l'Isola, & dalla qual Venere prese il nome di Citherea, come dirò poco appresso. Ha molti porti, ma piccoli, & per la loro strettezza, mal sicuri. Ha il castello detto dal nome dell'Isola, oue si manda reggimento da Vinetia a render ragione a gli habitanti, i quali però non son molti, per esser l'Isola piccola: onde si uiene a comprender ch'essa è sottoposta al dominio Vinitiano. In questa Isola dicono ch'arriuò Venere dopo ch'ella fu nata: & percio ui fu con molta riuerentia adorata sempre, & edificatole un Tempio, & datole la denominatione dall'Isola. Era in detto tempio scolpita l'imagine di Venere, ch'era una bellissima fanciulla nuda, che nuotaua in mare, & haueua nella man destra una conchiglia marina. Essa era ornata di rose, & accompagnata da colombe, che le uolauano intorno. Innanzi le stauano tre fanciulle nude, chiamate le tre Gratie: due delle quali le uoltauano il uiso, & una la schiena: & tutte tre erano prese per mano. Le staua ancho dinanzi Cupido suo figliuolo, cieco, che con l'arco, & cõ la freccia feriua Apollo. In questo Tempio di Venere, ch'era in quest'Isola posto dalla parte di Leuante; era stata Helena, bellisima di tutta la Grecia, moglie del Re Menelao, quando s'incontrò in Paride figliuolo di Priamo Re di Troia: doue innamoratosi l'uno dell'altro; consentendolo essa, Paride la rapì, & menò uia: da che ne nacque il graue sdegno di Menelao, che concitò tutta la Grecia ad andare a campo a Troia, & dopo dieci anni ruinarla. Gli habitatori di quest'Isola sono per lo piu Greci, & secondo le cerimonie Greche uiuono, & ne' Commentari de' Greci si troua, che a gli antichi tempi impararono da' Fenici le cerimonie sacre, che poi da Ageo furono insegnate a gli Athenesi: benche altri sia d'altra opinione, dicendo che non a questi Citherei. ma a quelli della tribu di Pandione, del popolo Athenese fossero state date in precetto.

Venere Citherea.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.

CANDIA Isola famosa per li uersi & per le fauole de gli antichi Poeti Greci & Latini, i quali hanno uoluto che fosse patria de gli Dei, parendo lor quasi, che per la bellezza sua douesse esser reputata a pari del Cielo; è Isola del mar Mediterraneo; & ha questi confini. Da Leuante è terminata dal mare Carpathio: da Ponente dall'Adriatico: da Tramontana dal Cretico, & da Mezo giorno dal Punico. E ella posta al principio del quarto clima, al parallelo nono: & essendo lunga & stretta di sito & di figura; gira di circuito, secondo alcuni Dxx. miglia: ma i nostri moderni, hauendola con l'esperientia piu uolte sensatamente misurata; concludono, ch'ella non gira piu di cccc lv miglia: in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore; l'hauesse misurata littoralmente dentro a tutti i golfi, & non dalla parte di fuora per drittura. Lascio di dire altre opinioni intorno a questa misura, cioè di Dxxv, Dxii, & di Dlxxxix,

Candia quanto gira di circuito.

DLXXXIX, ch'io trouo presso gli Scrittori, & m'accosto alla moderna: la quale ho piu per uera. La lunghezza di quest'Isola, secondo Plinio è di CCLXX. miglia, & la larghezza di cinquanta: & secondo Apollodoro, è lunga CCIXXXVII. & quattro ottaui: ma i moderni affermano, ch'ella non è piu lunga di CCXV, ne piu larga nella sua maggior larghezza di XLV miglia. Questa sua forma lunga ua da Leuante dirittamente in Ponente: e in tutta l'Isola si ueggono formati tre promontori, cioè due a Ponente, & uno a Leuante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto Capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario: & l'altro che mira all'Ostro, Capo Lione: ma quel ch'è posto da Leuante; fu da gli antichi detto Samonio, & hoggi da' Marinai Capo Salamone. Et accioche non manchi al curioso Lettore piu distinta informatione de' confini di quest'Isola; dopo c'ho raccontato di questi tre promontori; souiemmi esserle assegnati questi altri termini. Quella parte dell'Isola di Candia, che è uolta a Ponente; mira al promontorio Iapigio d'Italia, detto hoggi Capo d'Otranto: dal quale è lontana per la quarta di Maestro uerso Ponente uno spatio di mare di cinquecento miglia: & quella che mira a Leuante; è lontana dalla città d'Alessandria per Scirocco CCCL miglia: ma da Ioppe, città della Giudea Palestina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la quarta di Leuante uerso Scirocco, si discosta miglia DCLX: & dall'Africa per Ostro CCL. Fu quest'Isola in diuersi tempi diuersamente nominata: & principalmente fu detta Creta da' Cureti, che prima l'habitarono, o da Crete figliuolo di Gioue & d'Ida, o da Creta ninfa, figliuola d'Hesperide. Dicono alcuni, che Heria, & Macaria fu detta dalla temperie del cielo: ma hoggi con commune uocabolo Candia uien chiamata. Concordansi quasi tutti gli Scrittori in dire, che gia in quest'Isola fossero cento città: benche presso Homero nell'Odissea nouanta sole se ne legga, chiamandola egli con uoce Greca ἑκατόμπολις: percioche Leucia, dopo la guerra Teoiana ne ruinò dieci. Ma hoggi tutte le città di questa Isola son ridotte in quattro sole, & queste hanno i lor quattro territori, o Contrade, come le chiamano, nelle quali è partita l'Isola: & tutte quattro son poste al fianco della marina dalla parte uerso Tramontana, doue l'Isola è scoperta. La prima città uerso Leuante è Sittia: l'altra è Candia, principal città & metropoli del Regno: nel mezo del quale ella è posta in una pianura lontana XII miglia dall'antro, o grotta di Minos: & uicina al monte Ida famoso, per che quiui fu nodrito Gioue, & per li uersi de' Poeti. La terza è Rhetimo da gli antichi Rhytina detta, posta dirimpetto al paese d'Athene: & l'ultima è la Canea, posta dalla parte dell'Isola uerso Ponente. Di queste quattro ue n'ha hoggi due, che son fortezze grandi, e importanti, Candia, & Canea: & di queste Canea è di assai minor circuito. Ha quest'Isola due porti notabili & famosi sopra gli altri, Spina lunga, & la Suda: ne' quali potrebbono ripararsi migliaia di Galee. Questo guarda a Maestro, & quello a Garbino. Ne' territori, o contrade di queste città, ne' quali è diuisa l'Isola; sono XV castella, sette fra terra, & otto alla marina: & nel territorio di questi castelli sono DCCCCXCVI casali, o uille: e in tutte queste terre & luoghi possono essere da cinquanta mila huomini da fattione. Abbonda quest'Isola di uiti, d'oliue, di melarance, & di cedri in gran copia: ma sopra tutto fa uini eccellentissimi & in grandissima quantità, che chiamano Maluagie: di maniera che di Candia escono tale anno per uso d'altri paesi, & massimamente di Vinetia, & d'Inghilterra fino a dodici mila botti di uino. Il terreno u'è cosi buono, che quasi tutte l'altre cose che ui nascono; riescon buone, e in prezzo, come sono le grane per colorire i panni, le

Cimario detto hoggi Capo Spada.

Samonio hoggi Capo Salomone.

Candia in quãte contrade è diuisa.

cere, il micle, e il cacio: le quali robe nel lor genere ſon tenute le migliori dell'altre, che ſi trouino altroue. E' copioſa di biade & di paſture: & ueriſsima coſa è quel che da gli antichi è ſtato laſciato ſcritto cioè che in Candia non naſce alcuno animal uelenoſo. Ben ui naſcono herbe medicinali, come il dittamo & altri ſemplici rari in molta copia: ma fra l'altre nel monte Ida naſce un'herba: della quale mangiando gli animali di quel paeſe; ſi troua poi c'hanno i denti indorati in guiſa, che paiono indorati al fuoco. Queſto monte Ida è poſto in mezo dell'Iſola: & è di quanti ue n'ha il piu celebrato, e il piu alto: & dicono ch'in eſſo era un boſco di cipreſsi, che rendeuano ſoaue odore: & che di queſti alberi tutta l'Iſola è piena: in che auuien coſa mirabile, che ſe ſon tagliati, rimettono: ilche gli altri non fanno. E' in Candia un'herba chiamata Alimos: la qual leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morſo: & ui erano alcuni uccelli, detti Cariſti, che ſenza punto eſſere offeſi, uolauano ſopra la fiamma del fuoco. Vi è anchora il monte Ditte, coſi chiamato da una Ninfa di queſto nome, che quiui era hauuta in gran uenerationes & queſti due Ida, & Ditte, ſono monti piu famoſi di Candia. Era in queſt'Iſola anticamente il Laberinto, uicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benche Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'eſſempio da quel d'Egitto; ne fece ſolamente la centeſima parte & non piu. Giorgio Alcſſandri, Arciueſcouo di Candia; al quale andò a uederlo; dice che il Laberinto è in un monte da ogni parte incauato, alquale ſi ua ſolamente per una uia ſtretta. Suole per queſta uia farſi l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce accese innanzi: ilquale in quello ſcuro ua moſtrando gli errori ineſtricabili: in maniera che uiene a concludere, come a' ſuoi tempi era in eſſere. Il medeſimo inferiſce Don Pietro Martire, che fu forſe qualche tempo prima, hauer ueduto: ma ruinato, & con poche ueſtigia (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale uien tanto fauoleggiato da gli antichi, era una lapidicina, o caua di pietre: & di queſta furon cauati anticamẽte i ſaſsi, de' quali fu fabricata Gorinna famoſiſsima città, c'hora è deſtrutta: ma però moſtra notabiliſsimi ueſtigi di grandezza & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al preſente è ſituata Candia. Potrei far mentione in queſto luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'erano anticamente in queſt'Iſola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & queſta fatica non ſeruirebbe in ultimo ad altro, che a oſtentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella uaria hiſtoria, che Minos huomo giuſtiſsimo fu il primo, che con le ſue leggi fondaſſe la Republica de' Creteſi: il che par che uoglia confermare Homero, quando chiama le città loro ἑ ἑκατόμπολις, cioè ben gouernate & bene habitate. Et Archiloco diſſe che le leggi de' Creteſi furono ottime. Trouaſi un prouerbio Greco: per lo quale ſi fa argomento, che i Candiotti foſſero poſſenti in mare: percioche per ironia, & con ſenſo contrario diceuano di queſto tenore. Non conoſce il mare, come ſe foſſe un Candiotto. Et da un'altro prouerbio ſi uiene a inferire, che i Creteſi erano aſtuti, dicendo d'alcuno aſtuto & trincato: Ei Creteggia. In queſt'Iſola dicono, che i Cureti tennero naſcoſto Gioue, mentre ch'era bambino ſu'l monte Ida: & quãdo egli guaiua; eſsi ſuonando alcuni inſtrumenti, & facendo ſtrepito; impediuano che'l padre Saturno non ſentiſſe il pianto. Gioue poi uenuto in età; cacciò il padre del regno di Candia, & ſe ne fece ſignore. Quiui d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giuſtiſsime leggi, ſuccedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono in modo che (come ho detto) la Republica de' Creteſi fu ottima-

Ida mõte.

Laberinto di Candia.

Gorinna città non lungi da doue hora è Candia.

Republica de' Creteſi fondata da Minos.

Gioue nato in Candia.

mente

mente instituita: & non racconterò hora i loro ordini antichi; poiche mi bisogna discendere a' moderni. Il primo che riducesse l'Isola di Candia in poter de' Romani, fu Metello Cretico: ma poi in processo di tempo stette molto sotto gl'Imperatori di Constantinopoli; nel qual tempo scriuono alcuni, che uennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane: le case delle quali dicono essi, che si ueggono in alcune ualli ombrose, uerso Ponente. Fu poi concessa l'Isola da Baldouino Conte di Fiandra, e Imperator di Costantinopoli a Bonifacio Marchese di Monferrato: il quale la uendè a' Vinitiani l'anno Mcxciiii: ma essendosi da loro ribellata al tempo del Doge Arrigo Dandolo; fu poi soggiogata l'anno Mccxliii; & hauendoui essi mandato Colonia di lor medesimi ad habitare; ne segue che gli habitatori di questa Isola sono hora di tre sorte d'huomini, cioè Nobili Vinitiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Vinitiani, e i nobili Candiotti sono tutti Vinitiani: ma quelli delle famiglie nobili, & questi de' Cittadini, o (come dicono) de' popolani di Vinetia: & tutti questi andarono per Colonia in Candia: doue furono fatti patroni di tutta l'Isola, essendone per le lor ribellioni stati priuati i Greci. Questo possesso de' beni stabili dell'Isola di Candia; fu diuiso per l'assegnatione di xii diuisori, a' quali ne fu dato il carico; in cccxciiii. (come essi chiamano) Cauallerie. Candia & Sittia co' lor territori n'hebbero ccxxxiiii: la Canea e'l suo territorio xcvi: & Rhetimo lxiiii. Queste Cauallerie uengono poi partite (uso i uocaboli propri dell'Isola, non potendo altramente) in Seruenterie: & a ciascuna Caualleria furono assegnate sei di queste Seruenterie. Oltra di cio ogni Seruenteria è partita in xxiiii caratti: & questi xxiiii caratti fanno Gesimè xxxii. Ma perche bisognaua per sicurezza dell'Isola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza esser presta al seruitio del principe; però fu dato obligo a ogni quattro Seruenterie di tenere un cauallo capo di lancia, o primo piatto: a ogni due un cauallo secondo piatto: & a una sola un ronzino: ma da questa in giu per minima prouisione che si possedesse d'una Seruenteria; fu dato il medesimo obligo d'un ronzino. Questa Caualleria sono obligati quei nobili a mantener di continuo per difesa & guardia dell'Isola: & a seguir sempre con le persone, co' caualli, & con l'armi loro le persone di quelli che rappresentano il Principe, ogni uolta che caualcano. Ma la distribution delle Cauallerie ne' nobili fu fatta in questo modo. Alle ccxxxiiii Cauallerie, c'ho detto essere state assegnate fra Candia & Sittia; furon dati ccc ii nobili. Alle xcvi della Canea clxxvii nobili: & alle lxiiii di Rhetimo, lxvi nobili. Nelle città di questa Isola sono i lor Consigli, che distribuiscono gli uffici, cosi a' nobili Vinitiani, come a' nobili Candiotti: ma nella città di Candia sono il consiglio, i magistrati, & le leggi a uso in gran parte della Republica di Vinetia. I nobili Vinitiani & Candiotti uiuono quasi tutti, secondo la Chiesa Latina & Romana: & cosi usano la lingua nostra, che da' Greci è chiamata franca: ma i Greci osseruano il rito, e'l linguaggio Greco: & tutti generalmente sono huomini ualorosi, & sopra tutto buonissimi arcieri: il qual costume è a quei popoli antico, come è ancho l'esser buonissimi marinari, poiche Solino tiene che per le naui, & per lo tirar d'arco fosse famosa. Dicono anchora che i Cretesi, oltra le leggi che prima di tutti scrissero; furono i primi ad ammaestrar le squadre de' soldati: & far che di qui la disciplina militare prendesse forze: e i primi che trouassero lo studio della Musica. Vscì di quest'Isola Strabone Cosmografo della città di Gnoso, real di

Famiglie Romane in Cãdia.

Candia in che modo uenisse in mano de' Vinitiani

Caualleríe di Candia.

Inuentione de' Cretesi.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCARPANTO.

PASSATO Candia per la quarta di Greco uerſo Tramontana ſi troua l'Iſola di Scarpanto, la quale piccola di circuito, & molto fruttifera hebbe nome Carpatho con uoce Greca, che uol dir frutto. Fu ancho detta Pallene da un figliuolo di Titane, che la dominò, o forſe da Pallade, come dirò al fine. E'lontana dall'Iſola di Candia cinquanta miglia,& è molto alta. Gira intornò a ſettanta miglia, & è Iſola lunga,e ſtretta. Vogliono gli Scrittori, che da queſta Iſola ſia ſtato denominato il mare Carpathio, forſe perche eſſendo ella alta, ſta come ſignora di quel mare. Euſtathio dice, che fu detta Porfiri dalle porpore, come ho ſimilmente ſcritto di Cerigo. Da Leuante ha un porto,chiamato Trithomo,hoggi detto Triſtano, formato per riſpetto d'uno ſcoglio, che le ſta innanzi, & è detto Faria. Da ponente ha ſimilmente un'altro porto, detto Cheatro,& uolgarmente Porto Grato: nelle punte piu acute del quale erano due caſtella

Scarpanto & ſuoi nomi.

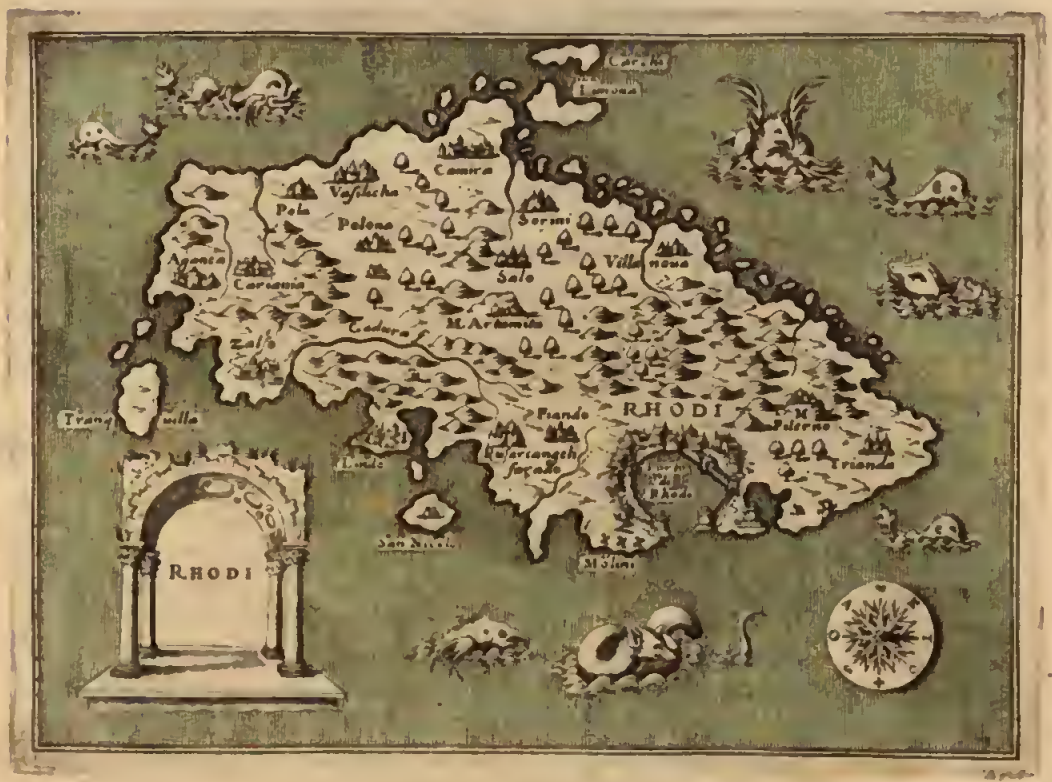
Triſtano porto gia Trithomo

stella; cioè Tuetho, & Arcassa. Arcassa hora si chiama San Theodoro: & quasi di rimpetto, ma piu uerso Garbino, ha un'Isoletta, chiamata Casso. Verso Ostro uicino al mare si trouaua una città grande & bella, nominata Fianti, non molto lontan dalla quale, quasi in mezo dell'Isola, è il monte Anchinara, & Oro, & di Santo Elia, che da lontano appariscono. Ma da Tramontana ha una pianura fertile, & abbondante; in capo della quale s'allarga Porto Agata. Fra Ostro & Garbino fa quest'Isola una punta molto aguzza; uicino alla quale appariſce il monte Gomalo, doue erano due terre Menete, & Corachi: & per queste quattro castella uogliono certi Scrittori, che l'Isola fosse nominata Tetrapoli; cio è di quattro città, & altri scriue, che Eptapoli fosse detta; cioè di sette città, hauendo essi opinione, come ho detto nella descrittione dell'Arcipelago, che ui fossero sette terre. Dicesi, che in questa Isola fu alleuata la Dea Pallade: & per cio dal nome di lei tiensi, che fosse detta Pallene: la qual u'era adorata con molto honore. Dicono anchora, che u'era la sua statua, armata, con l'elmo in testa, & con un pennacchio: con la lancia nella man ritta, & nella manca con lo scudo cristallino co'l mostro Gorgoneo. La ueste era di tre colori, & appresso haueua l'albero dell'oliuo, con la ciuetta sopra: il che tutto haueua bel significato, che non dispiacerà a'lettori, s'io lo spiego. Pallade era la Dea della Sapientia: & si fingeua armata: perche la uirtu è un'armatura sicura contra gl'impeti della fortuna. Lo scudo è la fortezza, c'ha il mostro di Gorgone da lei uinto, ch'è l'ignorantia. La lancia è la giustitia: l'elmo la sobrietà & Temperantia: i colori lo splendor della prudentia: & son tre rispetto a' tre tempi, considerati dal prudente. L'oliuo è la pietà, & la ciuetta è l'humiltà. Altri le da altra interpretatione, & massimamente a' tre colori della ueste, allo scudo cristallino, & al mostro di Gorgone: ma a me basti questo. Il pennacchio denotaua l'honore, & la gloria. Ha quest'Isola dalla parte di Maestro alcuni Sorgitoi per li nauili: & di rimpetto a essi alcuni scogli. Quasi in mezo d'essa a dirittura fra Scirocco & Maestro è il castello, detto Scarpanto: doue sta il Regimento, & habitano gli huomini dell'Isola, i quali son Greci, & secondo il rito Greco osseruano la religione. Trouasi che in questa Isola, oltra la caua del marmo, era ancho la uena del ferro, come si legge presso gliantichi: & de gli habitatori d'essa uenne detto un prouerbio, ch'era il Carpathio la lepre: il che si diceua contra chi gouernaua tanto male la roba sua, che poi se ne pentiua: percioche non essendo lepri in quest'Isola; gl'Isolani ue ne portarono: ma poco dopo uedendo, ch'esse pascolauano le biade, & le mangiauano; pentiti d'haueruele portate; le cacciarono uia.

Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli.

Il Carpathio la lepre prouerbio.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI RHODI.



RHODI Isola ameniſsima di tutte l'altre del mar Carpathio, uicina alla Caria; ha da Ponente la Licia, & da Leuante l'Isola di Cipro. Ella è oltra di cio famoſa & per la ſua gran poſſanza molto celebrata: & circonda di giro CXL. (benche altri dice CXXV) miglia, & era diuiſa da un muro grandiſsimo, che nel mezo la cigneua tutta. Fu detta Rhodi, ouero dalle Roſe, o dalle Melagrane, che in perfettione ſopra tutti gli altri luoghi produce. Prima ſi chiamò Ofiuſa, poi Telchini, eſſendo ſtata habitata da' Telchini, gente malefica, & incantatrice, che di Candia paſsò prima in Cipro, & poi qui, & fu la prima che u'adoperaſſe il ferro e'l rame. Altri dicono, che nel cauarui le prime fondamenta; ui foſſe trouato una pianta di Roſe, & che da quel Roſaio coſi foſſe denominata: benche Pindaro dice da Rhodo ninfa, figliuola del Sole & di Venere. Ora Pomponio Mela ſcriue nel ſecondo libro, che queſt'Isola è belliſsima di

Rhodi onde traſſe il nome.

ma di tutte l'altre della Licia, & la prima fra le Cicladi, che sia trouata da color, che uengono di Leuante. Fu potentissima dominatrice del mare: intanto che condusse altroue colonie, e i Rhodiotti nauigaron fino in Ispagna, & ui edificarono un'altro Rhodi. Qui erano anticamente tre città, Lindo, Ialiso, & Camiro, edificate da tre figliuoli di Cercaso, & di Cidippe, ch'erano Abliadi, & succesſero a' Thelchini. Altri pensa, che fossero edificate da Tlepolemo, figliuolo d'Hercole, & d'Astiochia: il qual le nominò secondo i nomi delle figliuole di Danao: il che conferma Homero, quando dice, che questo Tlepolemo condusse i Rhodiotti alla guerra Troiana, & fu auttore di quelle tre città: & soggiugne, che quest'Isola è cara a Gioue, il qual ui pioue oro, & le dona molte grosse facoltà & ricchezze, & altri benefici & gratie: di maniera che Solino scriue non esser mai il cielo tanto adombrato da' nuuoli, ch'in Rhodi non si uegga il Sole. Qui era ne' tempi antichi una grandissima statua, d'altezza pari alle torri: & fu opera di Care Lindio, scolar di Lisippo famosissimo Scultore. Fu chiamata il Colosso del Sole, & da esso i Rhodiotti Colossensi. Era alto Dcc cubiti: & essendo stato gettato a terra dal terremoto dopo cinquanta anni; anchora così disteso era miracoloso a' risguardanti. Pochi huomini poteuano abbracciar il dito grosso della mano d'esso: & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande statua. Scriuono, che si penò dodici anni a farlo, & ui furono spesi trecento talenti, che fanno somma (secondo alcuni) di cento ottanta mila scudi. Ve n'eran nella medesima città cento altri minori: ma però tali, che un solo basterebbe a nobilitar qual si uoglia luogo, doue esso fosse. Del rame di questo maggior colosso, dicono, che'l Soldano dell'Egitto, hauendo assaltato quell'Isola; caricò xc cameli. Nel mezo dell'Isola è il monte Atthemita, co'l fiume Gandura, & un'altro bel monte, detto Fileremo, due miglia lontano dalla città: & sopra questo all'assedio di Rhodi; Solimano fece una fortezza per poter combatter la terra, benche alcuni tengono, ch'ei lo facesse fabricare, o per passatempo, o piu tosto per sbigottire gli assediati. Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi, posta in luogo piano, la quale a guisa di corona piantata su'l lito; riceue il mare nel suo seno. Ha il porto riuolto a Tramontana: & tutto il rimanente guarda a Ponente. La pianura fassosa non è di molta larghezza: ma la lunghezza è maggiore, distendendosi fra colline & ualli, che son uicine alla città, & tutte son piene d'alberi domestici, di uiti, & di frutti, piu tosto prodotti per forza d'arte, che perche il terreno sia di sua natura atto a produrli. La città è cinta da doppie mura, & al tempo dell'assedio suo haueua all'intorno tredici altissime torri, con cinque fortezze: & questa è quella città, che anticamente era chiamata Ialiso; ma però quella non era situata nel luogo, doue è questa al presente fatta da' Cauallieri di S. Giouanni su l'estrema sponda dell'Isola. Dalla parte di Leuante ha dinanzi un promontorio detto Bo, che non è dalla città molto lontano.

Colosso di Rhodi miracoloso.

Ialiso hoggi Rhodi.

Sopra il molo del porto su fabricata dalla liberalità de' Duchi di Borgogna una Torre, detta di San Nicolò: il che appariua per le lettere scolpite in marmo da uno de' lati. Questa era dal destro corno innanzi al porto con marauiglioso artificio, e spesa fondata in mare: & sopr'essa dicono, ch'era quel gran Colosso del Sole, connumerato fra i sette miracoli del mondo per il primo: del quale ho parlato di sopra. La città Lindo era posta nella punta d'un seno in faccia di Leuante: doue rimasero alcune uestigie: ma Camiro fu del tutto atterrata: e in questo modo di tre città se ne fece una sola. E' stata l'Isola di Rhodi molte uolte soggetta a' diluuii, & all'inondationi dell'acque: onde nell'historie antiche si legge, che tre uolte fu inondata: ma all'ultimo diluuio, succesſo

dopo

dopo che'l Re Antigono hebbe in battaglia ſuperato Eumene; l'Iſola reſtò quaſi deſolata, & gli habitatori ſommerſi. Cominciarono alla primauera gran diſsime piogge: le quali continuarono con grandine marauigliosamente groſſa, in modo che gettarono a terra molti tetti di caſe, & amazzarono molte genti: & ſeguendo l'inondatione nella città, ch'era baſſa; ſi ſarebbono tutti annegati, ſe per l'impeto dell'acqua non foſſe caduta una paſsina della muraglia, & non haueſſe aperto uno sboccatoio all'acqua, che per queſta uia sboccò nel mare: nondimeno ue ne morirono piu di cinquecento, & furon ruinate molte caſe, tutto che foſſero edificate di pietre groſſe & maſsicce. Abbonda queſt'Iſola in generale di paſchi, & d'ogni ſorte di frutti, cedri, melaranci, oliui, & di tutti gli altri: & ne gli alberi continuamente reſta la uerdura. Vſauano i Rhodíotti la lingua Dorica di Grecia: & Quintiliano loda il lor modo di dire, ſoggiugnendo, ch'è mezo fra l'Aſiatico, & l'Attico. Dicono, che Eſchine, caduto da' gouerni della Republica; trasferì in queſt'Iſola la prima uolta lo ſtudio d'Athene: onde qui di tal maniera fioriron le lettere, che aſſai iſsimi Athenieſi, abandonata la patria, & infiniti altri da ogni parte qui concorreuano come a commune Scola, & uoleuano eſſere chiamati Rhodiotti: ilche auuenne a' due Apollonii, & ad altri. Eran nondimeno taſſati di durezza, & d'aſprezza, o ſia per la maniera del dire, o perche il ſito della regione coſi comportaſſe. Venne queſt'Iſola, dopo la perdita di Gieruſalem, in poter de' Caualliéri di San Giouanni: a' quali fu donata da Emanuel Imperator di Coſtantinopoli dopo la uittoria di Maui città di Licia: ma però fu forza, ch'eſsi s'acquiſtaſſero il poſſeſſo con l'armi: atteſo che riculando i Greci il dominio de' Latini; Guglielmo Vilarete Franceſe, aiutato da Papa Giouanni XXII & dal Re di Napoli, parte per tema, & parte per lungo tedio gli coſtrinſe a fare a ſuo modo. Queſti Caualliéri molte uolte la difeſero contra l'impeto de' Barbari, & maſsimamente a tempo de' noſtri auoli contra Habuſato Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne aſſediata. Dipoi in tempo di Papa Caliſto terzo u'andò con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da un lungo aſſedio di Turchi, rompendo la loro armata preſſo la terra di San Pietro, & togliendo lor l'Iſola di Lenno, hoggi detta Stalimene. Soſtenne ſimilmente a tempo di Papa Siſto quarto da' medeſimi nimici una pericoloſiſsima guerra, eſſendo ſtate gettate a terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per ualor di quei Caualliéri fu ſaluata: in che dicono, che ſi uidero alcuni miracoli, ſtando il lor Gran Maeſtro ſu le mura, & con l'eſſempio di ſe ſteſſo inuitando, & confortando ogniuno a combattere per la fede, & per la patria. Vltimamente l'anno MDXXII. Solimano gran Turco u'andò con un'eſſercito di dugento mila perſone, & con un'armata di trecento uele, il dì di San Giouanni Battiſta a XXIIII di Giugno. Non erano all'hora a difeſa della fortezza piu di ſeicento Caualliéri, & di cinque mila Rhodiotti, che foſſero buoni per l'età, & per le forze a maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera ualoroſamente ſi portarono, che ſoſtennero ſei meſi l'aſſedio ſotto Filippo Vilerio Liladamo lor gran Maeſtro, huomo prudente, & prattico della guerra, forte d'animo, & di corpo, & per ogni uirtù riguardeuole. Ma in ultimo furono sforzati dalla neceſsità ad arrendergliſi: & coſi partiti; Rhodi rimaſe in mano de' Turchi: da che ne ſegue, che gli habitatori uiuono, parte all'uſanza Greca, & parte alla Tuſcheſca. Sonouſciti di queſta Iſola molti huomini illuſtri, come s'ha dall'antiche hiſtorie, per le quali i Rhodiotti uengon nominati, & non pur nelle Greche,

Caualliéri di San Giouanni

ma

ma nelle Romane anchora, essendo gli habitatori d'essa stati possenti in mare, ualorosi in guerra, & animosi molto: talche leggiamo in Liuio nel settimo libro della quarta Deca, che con la loro armata cacciaron l'armata del Re Antioco & d'Annibale, & che da' Romani furon grandemente rimunerati, essendo stato loro concessa la Licia, & la Caria di la dal Meandro; & usate altre gratitudini, che quiui non sono scritte. Gli huomini ueramente, c'hebbero nome nelle scientie, & di Rhodi uscirono; furono Cleobolo, Stratocle, Leonida Stoico, Girolamo Sofista, Posidonio Sofista, Panetio, Andronico, Eudemo, Aristocle, Apollonio, & altri: ma nelle arti furono Agesandro, Polidoro, & Atenodoro Scultori: & Parrasio pittore, de' quali si puo ueder presso Plinio & altri l'opere egregie con lo scarpello, & co' colori da loro fatte, & poste al giudicio del mondo.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA SANTORINI

SANTORINI è Isola dell'Arcipelago: & come che non sia al tempo d'hoggi molto famosa; è però chiara per l'antiche historie de' Romani, & degna d'essere appartatamente descritta per la memoria, che se ne legge in Tito Liuio, come dirò al fine. Per Tramontana è posta dirimpetto alla città di Candia, dalla quale Isola si discosta cento miglia. Per Ostro dista altrettanto dall'Isola di Delo, che è doue fingono i Poeti, che Latona partorisse i due gemelli Apollo, & Diana: & per Leuante per cinquãta miglia è lontana dall'Isola di Milo. Gli antichi scrittori, & massimamente Plinio, testificano, ch'essa gia fosse nominata Egasa, & poi Filetera da Filete, che ne fu Signore: indi Calesta, o (come si legge in Liuio) Caristo: & finalmente secondo Tolomeo, e Strabone, Therasia: ma hoggi, per la cagion ch'io dirò fra poco, è detta Santorini. Ella è in forma di meza Luna: & gia haueua altra forma, & grandezza: ma abbruciò, & se

Santorini come nominata in diuersi tẽpi.

& se ne affondò gran parte: di maniera che diuisa in due; ha in mezo grande spatio di mare. L'Isoletta piu picciola ha forma d'una gondoletta Vinitiana: e in tal modo sta opposta alla maggiore, che se tu le congiugnessi; formerebbe questa lettera b, & questa piccola è quella, che chiamano Therasia. L'altra piu grande non è tanto incuruata: ma però tra Mezo giorno & Tramontana fa un' ampio seno, drizzando le punte sue giustamente a filo a queste due parti del mõdo: & gira di circuito quaranta miglia. E' lunga e stretta, & dalla parte di Ponente presso al mare, haueua una magnifica città: la qual da gli habitatori fu ruinata, & ridotta in un monte eminente fra terra, facendone un buon castello, che chiamano Scaro. La parte dell'Isola, ch'è sopra questo uerso Mezogiorno, è detta Apanomerea, che uol dir Parte di sopra: & l'altra opposita Santo Erini, da cui stimo che fosse denominata l'Isola: ma che poi fatta la collisione d'una lettera; sia stata detta corrottamente Santorini. L'Isoletta Therasia tutta è arsiccia, & fra questa & la maggiore, cosi nel concauo, come a Garbino sono alcuni scogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti: ma in piu luoghi appariscono ruine di castelli. Ha buonissime pescagioni: e il canale di mezo è tanto cupo, che non se gli ha mai potuto trouar fondo. In questo, a punto dinanzi alle ruine della città, scriue il Buondelmonte hauer ueduto un pesce Folpo di mostruosa grandezza, ch'arriuaua a sessanta braccia, & quasi afferrò la naue Genouese, sopra la quale egli era: ma fu saluata per benificio del uento. Dice nondimeno che pochi giorni dopo arriuaron quiui cinque galee Vinitiane, che tornauano da Baruti, & ui furono da quel pesce sommerse, saluandosi gli huomini. In Liuio si legge nel primo della quarta Deca, che la città di quest'Isola fu, come l'Isola, detta Caristo, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo, c'haueua xxiiii. quinque remi, & con Egesimbroto Rhodiotto, c'haueua xx. naui di couerta; diedero il guasto all'Isola: & che ueduta la città ben presidiata per il soccorso, che u'era stato mandato da Calcide di Negroponte; andarono all'acquisto d'Eretria: la quale espugnata; tornarono a Caristo: doue prima che i Romani ponessero le genti in terra; il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambasciatori a' Romani, a domandar perdono: onde a' terrazzani fu perdonata la uita, & concessa la libertà, ma al presidio de' Macedoni, che u'era dentro, fu posta la taglia, & tolte le armi. Scriue il Volterrano, che questa Isola, & quella di Naso erano gia dominate da un gentil'huomo Vinitiano: il quale per alcune congetture stimo, che fosse Giouanni Quirini. Pure la fede resti presso l'auttore. Hoggi è dominata dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi ui uiuono secondo le lor leggi.

Santo Erini.

Folpo pesce di mostruosa grandezza.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI MILO.

AL CONFINO del mare Egeo è posta l'Isola di Milo, piu nobile di molte altre di quel mare, & piu eccellente, benche di non molta grandezza. Essa è lontana dall'Isola di Candia cento miglia, & massimamente per Tramontana dalla città di Retimo. Altrettanto si discosta per Maestro dal promontorio Scilleo, & altrettanto da Sunio per l'istesso uento: ma da Leuante ha l'Isola di Nio per quaranta miglia, & per Ostro Siffano trenta. Trouasi ch'essa hebbe molti nomi, come quella che fu domandata Mellida dalla molta copia del miele, che nasce fino per le cauerne de'monti: Zefira per rispetto del uento Zefiro, ch'è Ponente, il qual ui regna assai: Mimalida da una Donna, che ne fu Signora: Sinfino dal mormorio, o fischio, che fanno l'acque cadenti da' sassi: & hoggi Milo, con uoce Greca, che uol dir presso noi Molino, o Macina: & questo perche per tutte le contrade d'essa si trouano in copia pietre da macinare.

Milo come nomi nata & perche.

L Alzasi

Alzasi quest'Isola contra il promontorio Malleo, o Capo Malio: & gira di circuito LXXX miglia, quasi in forma di arco. Ha nel mezo, oue a punto par che uoglia l'arco congiugner le punte, un porto nobilissimo, che guarda a Tramontana: doue è una torre detta del Vescouo con poche case. Fra Leuante & Tramontana s'alzaua la città molto forte: nella quale auuenne a gli antichi tempi, che i seruitori presa l'occasione, che i patroni eran fuora, assaltarono il castello uniti, & congiurati insieme, & n'amazzarono il Signore: ma poi ne furon castigati con l'armi da' cittadini, e il castello fu ridotto in miglior fortezza: & è chiamato Apanocastro, che uol dir castel di sopra. Dirimpetto a questo nell'altra piegatura dell'arco è San Demetrio: & a Ponente fu la punta era il castello Pollona, come che altri lo chiami Dolone. Dirimpetto alla superior punta dell'arco è in mare uno scoglio, o Isoletta, chiamata Argentiera, oue scriuono esser la uena dell'argento: & in faccia dell'altra ue n'ha pure un'altra, detta Antimelo, & da Plinio Accladio, e in molti altri luoghi d'intorno ha scogli. E' Isola copiosa d'acque sulfuree, che fanno bagni medicinali, & gioueuoli a sanar molte infermità, & d'altre acque delicate, che cadendo da' monti, fanno quel grato mormorio, o fischio, che le fece dar nome di Sinfino, che grecamente significa fischio. Trouasi in quest'Isola il Sardonio, ch'è una pietra negra di sotto, bianca in mezo, & rossa di sopra. Dicono, che ui si ueggono fino al giorno d'hoggi uestigie d'una bella sepoltura, & tiensi che in essa fosse sepolto Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia, & fu figliuol di Theseo. Costui tornando da quella impresa, e sbattuto dalla fortuna di mare in quest'Isola, ui uenne a morte: onde gli fu fabricata una honoreuol sepoltura. Era in quest'Isola adorata la Dea Cibele, ch'era detta madre di tutti gli Dei: & uedeuasi la sua statua scolpita nella torre del porto, ornata di molte preciose gioie con la corona, fatta a torri, & co'galli, che la seguitauano, & co'Leoni sotto al carro, tenendo essa una chiaue in mano. Gli habitatori di Milo parte son Greci, & parte Turchi, rispetto all'imperio d'esi, alquale stanno sotto, & n'escono huomini ualorosi nell'arte marinaresca, che fanno proue di molta esperientia, & uirtu. Fu fatto cittadino di questa Isola Talete Filosofo di Fenicia della stirpe del Re Agenore: & leggesi, che gli Atheniesi mandarono all'acquisto dell'Isola di Milo Dittimeno Candiotto della città di Rhetimo, general di tutta l'armata: il quale in breue la sottomise alla città d'Athene.

Apanocastro castel di sopra.

Sardonio pietra.

Cibele Dea adorata in Milo.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI NICSIA.

NICSIA Isola miglior d'alcun'altra delle Cicladi, fra le quali uien posta nell'Arcipelago; fu da Plinio chiamata Strongile con uoce Greca, che uol significar tonda, per esser come di forma tonda. Fu anchor detta Dionigia per rispetto di Dionigi; cioè Bacco Dio del uino, di che u'ha grã quantità. Altri per la copia del grano & delle biade, che ui nascono; l'hanno uoluta nominar Sicilia minore, parendo loro, che in questa fertilità ella non sia degna d'altro miglior nome, essendo la Sicilia (come al suo luogo ho detto) abbondantisima di grani, & uero granaio de' Romani. Altri l'hanno detta Nasso, dal qual nome s'è forse alterato il commune, con che si chiama hoggi Nicsia. Ella è principal (come dissi) fra le Cicladi, così per grandezza, come per eccellẽtia del terreno, ben che nõ tanto celebrata per li uersi de' Poeti, quãto la piccoletta Delo, una pur di quel numero. Ha LXXX miglia di circonferentia: & uiene a esser posta alla par

Nicsia Sicilia minore.

te di Mezogiorno di Delo per x x. miglia discosto. L'altra Isoletta Pario, pur di quella schiera le è per Ponente poco lontana. La città chiamata co'l medesimo nome dell'Isola; cioè Nicsia, è posta a Garbino in lito del mare: & dinanzi a essa u'ha uno scoglio, sopra'l quale gia fu un castello, chiamato Strongile: & da questo credono alcuni, che l'Isola fosse con quel nome stesso chiamata per molti secoli. Allargarsi innanzi a questa città una bella, e spatiosa campagna, tutta piena d'abbondantissime uigne, che producono gran copia di uino. A Ponente s'alzaua un magnifico tempio: nel quale era la statua d'Apollo, & quiui presso erano in un'ampio luogo le Saline, alle quali confinaua una torre, che poi fu ruinata. Dalla parte di Scirocco son môti, ne' quali si troua la pietra Smeriglio nerissima, & durissima: ne molto lontan da essi è un monasterio, & poi castel d'ostro, & un'altro detto Aperato. Sotto questo è una ualle tutta piantata d'alberi, & molto abbondante d'ogni frutto della terra, irrigata da un piccolo fiumicello: la qual confina co'l monte stellida. Innanzi alla città Nicsia, & allo scoglio Strongile è il porto: ma dall'altra parte della città in faccia di Ponente, è al lito del mare una fonte, doue Theseo piantò Arianna, che dormiua, come scriuerò fra poco. E' commune opinione, che in questa Isola sia la uena dell'oro: ma che la dapocaggine de gli habitanti non la sappia ritrouare. Altri nondimeno per leuar da' popoli habitatori questa calunnia, dice che non uien cercata per rispetto de' Turchi: i quali immediatamente se n'impatronirebbono, senza alcun pro di chi con industria l'hauesse ritrouata. Vi sono molti animali indomiti & uespe, che co'l pungetto uccidono: & ui si sente di continuo ulular gran copia di barbagianni, uccelli malinconici, & di cattiuo augurio presso i superstitiosi. Hauui anchora gran copia di coturnici, e in somma è Isola degna d'essere annouerata fra le buone. Qui dicono ch'arriuò Theseo figliuol d'Egeo Re d'Athene, quando hebbe uinto in Candia il Minotauro, & liberato la patria sua da crudel tributo: & hauendo menato seco Arianna & Fedra figliuole di Minos Re di Candia; qui abandonò Arianna, & fuggì uia con Fedra; lasciando quella addormentata presso la fonte, che dissi. Ouidio nondimeno scriue, che nõ qui, ma nell'Isola di Scio Theseo lasciò Arianna: ma i piu concordano, che fosse qui; gia che è luogo piu dritto alla naui gation per Athene. Partito Theseo, Bacco Signor di queste Isole, intesa l'astutia di quel giouane, & l'inganno usato alla Donna; racconsolò Arianna, & la prese per moglie: & Vulcano le donò una bella corona, che poi fu posta in cielo fra le stelle. Qui anchora scriuono, ch'arriuò Giove, quando andò contra i Titani, & fece sacrificio nel lito: doue un'Aquila gli uolò appresso, & egli se lo prese per buono augurio. Al tẽpo della guerra Troiana fu signor di quest'Iso la Peleo padre d'Achille: & si troua che l'Isola era molto ben popolata, contrario a' tempi d'hora. Il Buondelmonte dice, che ui trouò gran numero di Donne, che uiueuano uergini tutto il tempo della uita loro, per carestia d'huomini. Fu questa con molte altre Isole dominata da Giouanni Quirini gentil'huomo Vinitiano: ma gli anni a dietro era dominata da un Duca, chiamato Iacopo Crispo, che ne fu cacciato da Selim Othomano principe de' Turchi: & ui mise un marano suo fauorito: da che ne segue, che quelli habitatori, i quali erano Greci; son uenuti a mescolarsi con Turchi, & con Giudei.

Strongile

Smeriglio pietra.

Vena d'oro in Nicsia.

Theseo in che luogo abbandonasse Ariãna.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI SCIO.

SCIO è Iſola del mare Egeo, o Arcipelago, di rimpetto a quella prouincia dell'Aſia minore, ch'è detta da alcuni Eolida: dalla quale per Ponente le è dieci miglia lontana: ma i migliori, & piu moderni ſcriuono, che non è piu che quattro miglia lontana da terra ferma, che è quella parte medeſima d'Eolida, & diceſi Capobianco. Per Tramontana confina con l'Iſola di Lesbo, hoggi Metellino, da cui è lontana cinquanta miglia benche Strabon dice molto meno; ſi come per Greco & Tramontana è diſcoſto da Delo una delle Cicladi per miglia nouanta: ma per la quarta di Maeſtro uerſo Tramontana è lungi da Lango ottanta miglia. Fu chiamata Chio (come dicono) dal nome d'una Ninfa, detta Chione: ma altri la chiamò Ethalia, Machri, & Pithiuſa. Hoggi conforme all'antico nome Chio è detta Sci'o, pronuntiata con la penultima acuta. Da Strabone è deſcritta particolarmente, dicendo egli d'hauerle nauigato intorno,

Chio perche coſi detta.

no, & d'hauerla bene osseruata: ma però le sue misure son differenti da quelle, che n'habbiamo noi da gli huomini, che u'hanno habitato: onde lasciando l'antiche; mi riporterò alle moderne. Gira di circuito questa Isola Cxxiiii. miglia, & la sua lunghezza ua da Mezogiorno a Tramontana: in che errano gra uemente coloro, che la disegnano per Maestro e Scirocco, come errano altri moderni, che la fanno dodici miglia meno di circonferentia. E' diuisa in due parti; cioè Apanomerea uoce Greca, che uol dir Parte di sopra: & Catomerea; cio è Parte di sotto. L'Apanomerea è fra Tramontana & Ponente: & l'altra di rimpetto è la Catomerea. Quella è tutta quasi montuosa, & piena d'alberi, con alcune ualli ombrose, per le quali son molte terre, corrono molte acque, son luoghi coltiuati, & sono molini, che macinano: & questa ha colline, piu tosto che monti oue son gli alberi, che producono il mastice, & doue è la città detta Scio co'l nome dell'Isola. Le castella d'Apanomerea son parte in monte, & parte in piano: delle quali Valisso è in una pianura fruttifera. Euui ancho Perparea, Santa Helena, Menaletto, Vichio, Pitio, Cardamile, Santo Angelo, & Santo Helia, che gia fu castello, con una uilla: e in quelle ruine tengono, che si ueggha la sepoltura d'Homero, principe de' poeti antichissimo, per la cui patria contesero anco gli Sciotti, come dirò poco appresso. Alla parte di Tramontana è una fontana, detta Fonte Nao: nel qual luogo cominciano sopra'l mare a salire alcuni monti altissimi. Ne molto lontano di qui è il porto; chiamato Cardamile: doue è pianura, per la qual corre un fiume buonissimo. Seguita poi a quella costiera un'altro porto, chiamato Porto Delfino con una Torre, & un'altro fiume, ch'è nominato Bellofano, o come altri scriue Bedofano. Non molto lungi da questo porto è la città di Scio con un porto molto sicuro: la qual gia essendo stata piantata in cima d'un monte; fu poi trasportata al lito del mare per maggior commodità de gli habitanti: & hora è a piei di quel monte un monasterio di Monaci, che si chiama la Coronata. Questa città da ogni parte ha cãpi fertilissimi, & abbondanti d'ogni frutto; & tutta Catomerea è fertile per gli alberi, c'ho detto, che producono la gomma detta mastice: i quali non si ueggono se non da questa parte: & son detti alberi di Lentisco. Hauui ancho fontane assai, & porti, & un fiume che corre per la pianura: ilquale è generato dalle molte fontane, che s'unisconо insieme presso a un luogo, detto San Giorgio. Da man destra è un castello detto Ricouera: & poi il Calamotti: oue è una campagna fruttifera. Quindi è il castel Pigrino, & poco lontano da esso è Santa Anastasia, il castello d'Amista con una pianura, e'l porto similmente detto Amista. Scriuono alcuni, che non Amista, ma Aruisia si chiami questo luogo, & massimamente un monte, che ui ha aspro, ma pieno di uiti, che producono uini, ottimi di tutti gli altri, che da Virgilio son paragonati al Nettare de gli Dei: & soggiungono che a' tempi nostri questi uini da gli antichi detti Aruisia, con l'aggiunta d'una lettera siano chiamati Maruisia, che sono le Maluagie, portate prima da Scio, & hora dall'Isola di Candia: & si fondano essi sopra le parole di Strabone, che ui pose ancho il promontorio Melena, e'l monte Palmeo: e scriuono, che produce ancho uino rosso lodatissimo. Plinio dice, che questa fu città libera, & anticamente chiamata Ecalia. Fra i monti è il monasterio di Neamone, nel quale è una Chiesa piu bella di quel che si puo raccontare: & qui habitano piu di trenta Caloieri a seruire a Dio. Quiui è una cisterna fabricata con mirabile artificio: & qui si ristorano tutti i passaggieri senza prezzo. Vicino a questo è la Coronata, Chiesa consacrata alla Vergine Madre del Saluatore; deuotissima a tutte le genti: & presso a un miglio è San Nicolo, con una bella, se

Scio in quãte parti è diuisa.

Sepoltura d'Homero doue.

Cardamile porto.

Scio città

Maluagia uino da alcuni detto Aruisia.

ben

ben piccola Chiesa,co'l debito giardino,& una bella fonte. Due miglia lontano da questo luogo, è il Dragoglio con una bella casa,un bellissimo giardino,la fonte, & con belle possessioni: & a un'altro miglio si troua San Giouanni pur con giardino ben piantato d'alberi,& cõ una torre,& fontana d'acqua freschissima. La Catomerea parte di sotto da Mezodì a Ponente ha (come dissi) sopra piaceuoli colline gli alberi del lentisco,che producono il mastice:il che è marauiglia che nella parte di sopra non nasca. Come tu arriui a San Giorgio; tu uedi quiui alle radici le fontane correnti, che si unisconо,& fanno scendere al mare per la fertilissima pianura il fiume. Alla destra di questo monte è il castello Recouera,assai grande: oue si troua grandissima copia di starne: & qui se ne ueggono nella uilla Calamasia i branchi, che da'uillani (come a noi si fa delle oche) son cacciate a pascere: il che oltra all'hauerlo trouato scritto; ho per relation certa d'huomini d'auttorità & di fede.Euui poi Calamotti a marina con la sua pianura di Lentischi,& uno scoglio da lontano. Indi è Pigri in piano, & Santa Anastasia al lito, e il porto d'Amista con una torre nel piano. Appresso è il porto Latte con due scogli,e il golfo Litimene con una campagna appresso, & un fiume. Contendeuano anticamente gli Sciotti con sei altre città di Grecia per la patria d'Homero,attribuendolo ciascuna a se stessa: percioche tanta è la forza della uirtu,& della gloria, che fa che gli huomini punto non ricusano di contrastar per acquistarsela,& per mantenerla. Però tutte si reputauano a molta gloria hauere hauuto suo cittadino un'huomo di tanta celebrità,c'hebbe per la dottrina & copia sua di uirtu,titolo di Principe de' Poeti. Fu quest'Isola con cessa in dono a' Genouesi da Andronico Paleologo Imperator di Constantinopoli, che da loro era stato rimesso in imperio: i quali per molti anni l'hanno tenuta, essendoui andato colonia di loro ad habitare, fin che l'anno M D L X V. Solimano Principe de' Turchi la soggiogò senza alcuna fatica, sotto colorato pretesto, che in essa Isola era dato ricetto a gli Schiaui, che rifuggiuano di Costantinopoli dalla dura seruitu,in che si trouauano: ma in effetto,o per isfogar il dolore della uergogna,riceuuta a Malta in quella impresa infelicemente da lui tentata; ouero tirato da' suoi Bascià, accesi di libidine per la bellezza delle donne di quell'Isola: le quali son degne d'esser celebrate a par delle altre belle di fattezze,di carnagione,& di gratia.

Catomerea. Mastice ouenasce.

Homero chiamato cittadino di sette città.

Scio colonia de'Genouesi.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI METELLINO.

QVESTA Isola di Metellino è posta nell'Arcipelago, dirimpetto all'Asia, & secondo Strabone nel libro XIII. comincia a distendersi dirimpetto al promontorio Letto, fino a Cana. Vedesi nella descrittion di quest'Isola molta diuersità fra gli Scrittori antichi, e i moderni, & molta anchora fra i moderni stessi: dell'opinioni de' quali io farò elettion di quella, che sia reputata migliore. Gli antichi pongono a Tramontana il capo dell'Isola, & lo chiamano Sigrio, sopra del quale pongono Metinna, città de' Lesbi, lontana sessanta stadi, dalla riuiera di Polimedio, che sarebbono sette miglia, & mezo uerso Asso. Da Metinna fino a Malia, ch'è l'ultima punta uerso Ostro a coloro, c'hanno l'Isola a man dritta, alla qual punta s'oppongono l'Isole Cane; sono CCCXL. stadi, che sarebbono quaranta due miglia & mezo, come che Tolomeo sia uario in questo computo di miglia: tanto che (dicono essi) di qui fino a Sigrio la lunghezza del

l'Isola

l'Isola è DLX. stadi, cioè settanta miglia: & quindi nel territorio Metinneo CCX. stadi, che sono quattordici miglia, & un quarto. Da questa auttorità di Strabone, & d'altri antichi si comprende, che la lunghezza dell'Isola Metellino è per Ostro & Tramontana: ilche totalmente discorda da' moderni, i quali la pongono per Leuante & Ponente: percioche essi mettono il promontorio Sigrio a Ponente, & Manlia a Leuante. Marauigliomi anchora, che alcuni moderni, i quali cio accuratamente hãno auertito esser falso ne gli antichi, & l'hanno scritto; siano poi stati cosi trascurati nel lasciar disegnar quest'Isola, c'habbiano fatto stampare il contrario di quel c'hanno scritto essi. Io nondimeno gli scuso: pereioche questo medesimo in alcune parti puo essere imputato a me. Tuttauia sappiasi, che la mia cura è solo nelle descrittioni, & che de' disegni, o de gli intagli non prendo alcun carico, non appartenendo a me. Quest'Isola è posta cinquanta miglia discosto da Scio per Tramontana: da Stalimene, che fu anticamente Lenno, per la quarta di Maestro uerso Ponente, ottanta: & per la quarta di Tramotana uerso Greco cento settanta dall'Isola di Delo, una delle Cicladi, famosa per lo nascimento d'Apollo, & di Diana. Gira di circuito cento trenta miglia: & ha due porti, o piu tosto golfi, uno di Gieremia, posto a Leuante (benche alcuni lo pongono a Scirocco: ma io seguito l'auttor Buondelmõte, che l'ha ueduto, & lo pone a Leuante) & uno a Mezogiorno, che chiamano de' Caloni: innanzi a' quali son poste alcune Isolette, che gli rendono sicuri. Fu quest'Isola chiamata hora Lesbo, & hora Mitilene, che in amendue i modi da gli antichi scrittori uien detta: ma hoggi alterato l'ultimo nome secondo l'uso uolgare dicesi Metellino: e scriuono alcuni ch'essa hebbe tanto gran possanza in mare, che ne tenne l'imperio. La sua città principale chiamauasi co'l nome dell'Isola, Mitilene: la quale dice Strabone, ch'era grandissima, posta fra Metinna, & Malia, settanta stadi lontana da Malia, che sono poco meno di noue miglia, & da Cani cento uenti, cioè quindici miglia, & altrettanti da Arginusi, che sono tre Isole uicine a terra ferma. Di questa città scriue Vitruuio, ch'essa fu leggiadra, & magnificamente edificata: con poco giudicio: percioche se soffiaua il uento di Scirocco; gli huomini si ammalauano: se Maestro, tossiuano: & se Borea, risanauano. Fu nondimeno ruinata da' Terremoti, & è hoggi castello, posto a marina uerso Greco con una torre in mare. Partendosi di qui per andar per l'Isola uerso mezo giorno si ueggono ruine di grandi edifici, & colonne assai magnifiche, & cauerne marauigliose: ne molto lontano da Metellino era Paleocastro, cioè castel uecchio, & un'altro piu sotto in mezo dell'Isola dell'istesso nome, presso il quale era una gran selua. V'erano molte altre castella: percioche cominciando dal Golfo di Gieremia, & andando uerso Mezogiorno a dilungo per l'Isola fino all'estrema punta del promontorio Sigrio; c'hoggi chiamano di San Theodoro, ui si trouano uicino al golfo castel Gieremia, & nella destra punta del golfo castel Gero: indi seguitando a marina Chidonia, & alquanto fra terra dirimpetto a questo Caloni, & Vasilica piu a basso. Ma su la punta del golfo Caloni, castel pietra, & piu in giu castel mulgo, & finalmente nell'ultima punta, & promontorio castel di San Theodoro. Presso al mezo ha l'Isola una pianura fertile: ma da Leuãte, & da Ponente è montuosa, & piena di cipressi & di saggi con molti animali saluatichi. E' Isola delitiosa, & ha hauuto ne gli antichi tempi molti huomini celebri: da che per uentura mosso Strabone, disse ch'ell'è degna di memoria: percioche n'uscì Pittaco, uno de' sette saui di Grecia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello, che fu ualoroso nell'armi, & liberò da molte fatiche i Babilonii, Theofrasto & Fania

Metellino et suoi confini.

Metellino tenne l'imperio del mare.

Sigrio, hoggi Capo di San Theodoro

Huomini illustri da Metellino

nia Filosofi Peripatetici, Arion musico, di cui si conta la fauola, ch'era innamorato un delfino, Saffo poetessa marauigliosa, & Terpandro musico, & citaredo, ch'usò la lira di sette corde, Hellanico historico, & Callia, che dichiarò commentando Alceo & Saffo. Fu la città di Metellino oppressa da' tiranni per le seditioni intrinsiche, si come si uede da' poemi Stasiotici di Alceo, che di cio trattano. Fra i Tiranni fu Pittaco, del quale Alceo dice gran male, si come fa di Mirsilo, di Megalagiro, di Cleantide, & d'altri. V'hebbe Diofane oratore, Potamone, Lesbocle, Crinagora, & Theofane historico, molto amico di Pompeo Magno. Fecero contra questa città guerra gli Atheniesi: i quali terminarono per publico decreto del Senato, che tutti i giouani di Mitilene fino a uno fossero scannati: ma poi reuocata questa sententia; ne fecero & esseguirono un'altra, che fu poco men graue. È h oggi quest'Isola sotto l'imperio Turchesco, & gli habitatori parte Greci, & parte Turchi uiuono con le leggi Turchesche tutti: ma i Greci nella relligione co' riti Greci. Qui andando Pompeo il Magno a combatter contra Cesare in Thessaglia; lasciò sua moglie, & andò a far quel fatto d'arme, che fu cagion della destruttion sua, & della grandezza di Cesare.

DESCRITTIONE
DI COSTANTINOPOLI.

COSTANTINOPOLI Imperial città, posta nella Tracia, alla bocca del mar maggiore, tutto che Isola non sia, per esser nondimeno da tre lati bagnata dal mare; uien ragioneuolmente inserita in questo libro dopo le tante Isole dell'Arcipelago, c'ho descritte. Ella fu da principio piccolo castello, chiamato (come uol Plinio) Ligos, & poi Bizantio da Bizante figliuol di Ceroesse & di Nettuno, ouero da Bize, capitano dell'armata de' Megaresi, che guidauano una colonia: i quali per commission dell'oracolo, o l'edificarono, o del tutto lo restaurarono. Dicono, che costui fu huomo giustissimo, & fu signor di tutta la riuiera della Tracia. Quello ueramente che si legge in Trogo, o Giustino, che Bizantio fosse edificato da Pausania Spartano, stimo che s'habbia da intender, che fosse, o rinouato, o ampliato, & non ch'egli ne fosse il primo fondatore. Scriuono alcuni, che i primi (fossero chi si uolessero) i quali edificaron Bizantio, andati all'oracolo d'Apollo Pithio a domandar consiglio, in che luogo ha-

Bizantio perche co si detto.

go haucſſero a edificare una città; hebbero per riſpoſta, che cercaſſero la terra, cli'era dirimpetto alla terra de' ciechi: con la quale ambiguità ſignificaua i Calcedoni, i quali eſſendo ſtati i primi ad arriuare in quel paeſe, & haucndo ueduto la fertilità d'eſſo; haueuan nondimeno eletto il ſito peggiore. Percioche Bizantio è in luogo tanto commodo, che niuno (come uol Polibio) puo paſſar d'Aſia in Europa, o d'Europa in Aſia a diſpetto de' Bizantini, eſſendo come un ponte, o una porta d'amendue queſte regioni. Queſta città fu poi l'anno CCCLXII. dopo l'imperio d'Auguſto, riſtaurata da Conſtantino Magno: ilqua le ordinò per legge, che foſſe chiamata Nuoua Roma: & Euſtathio, ſcriue, che per eſſere egli ſtato il primo de gl'Imperatori Romani, che l'habitaſſe; la domandò Ethuſa, & Agios: & che innanzi a lui da Seuero, & dal ſuo figliuolo Antonio fu detta Antonia. Ma niuno di queſti nomi le rimaſe: percioche gli habitatori Città di Coſtantino la domandarono, che coſi ſuona Coſtantinopoli, & cio co'l conſentimento d'eſſo Imperatore, a cui non diſpiacque punto l'offeruantia ſingolar de' popoli uerſo il nome ſuo. Ella uiene annouerata fra le città della Grecia: & è poſta (come ho detto) dirimpetto a Calcedone in ſito ottimo & fortiſsimo, commodo all'Aſia, & all'Europa, & a tutti quei beni, che ſi poſſono hauer dall'acqua, dall'aria, & dalla terra. Da Leuante è circondata dall'eſtreme foci del Bosforo: & queſto uien chiamato lo ſtretto. Da Ponente ha la Tracia, ch'è terra ferma; da Tramontana è bagnata da quel golfo, ch'è detto il Corno, & per amor dello ſtretto s'ingolfa uerſo l'Europa: ma da Mezogiorno ha il Mar maggiore, che chiamano Propontide. E' di forma triangolare: ma molti uogliono, che per le piegature de' fianchi, de' quali i due ultimi fanno un'arco; debba piu toſto eſſer riputata di tre corna. Quello ch'è uerſo Leuante, e ſporge in mare; ha il Serraglio, oue habita il gran Turco: ma gl'altri due ſono a terra: uno fra Ponente & Maeſtro, doue è il caſtel nuouo, nel quale ſta ripoſto il teſoro del Principe: & l'altro fra Tramontana, & Greco, dirimpetto a Pera. La prima punta ſi chiama di San Demetrio, che per ſei miglia ſi ſtende fino all'altra, ch'è detta il canton d'Vlacherne: e in queſto tratto di muro ſon cento & dieci torri. Di qui all'altro, ch'è detto porta Chriſea ſon cinque miglia: & queſta parte ha un muro doppio, cioè muro, & antemurale, & co'l foſſo pien d'acqua, che riſorge, & rende il luogo fortiſsimo: & contiene XCVI torri, come che altri ne pongano dieci meno. Da queſto tornando a San Demetrio per ſpatio di ſette miglia ſon CXCVI torri, ſe bene altri dice CLXXXVIII. e in queſto luogo dalla parte di fuora è una pianura, & gia ui era il porto Vlanga, o Vlanca: doue i Greci amazzarono cinquanta mila Franchi con pane fatto di farina, meſcolata con geſſo: & cio di commiſsion d'Emanouello terzo Imperator di Coſtantinopoli contra Corrado Imperator de' Romani, ch'andaua all'impreſa di Gieruſalem: & dicono alcuni, che fino al giorno d'hoggi le molte oſſa de' morti acquiſtano fede al uero. Qui preſſo è l'Arſenale, & poi il palazzo grande di Giuſtiniano Imperatore, con una nobiliſsima Chieſa: talche uengo a concludere, che la città di Coſtantinopoli gira di circuito diciotto miglia. Nondimeno Laonico Calcondile nell'hiſtoria, che ſcriſſe de gli Othomani, dice che Coſtantinopoli abbraccia di giro cento & undici ſtadii, che ſono quattordici miglia meno un'ottauo. Le ſue mura per teſtimonio d'Herodiano eran fatte con le commiſſure fra pietra & pietra tanto ſottili, che pareuano tutte d'una ſola pietra: & a' ſuoi tempi coloro, che ne uedeuano le ruine; ſi marauigliauano di color, che l'haueuano fabricate, & di quelli che l'haueuan deſtrutte. Di uerſo terra ferma erano molto alte: ma di uerſo il mare piu baſſe: ma ben groſſe, &

Calcedoni ciechi.

Coſtantinopoli è la porta d'Aſia et d'Europa.

Coſtantinopoli di che forma è.

Emanouello Imperatore empio.

Palazzo di Giuſtiniano Imperatore.

con

con le torri c'ho dette. E' abbondãtiſsima di tutte le coſe neceſſarie all'uſo de gli huomini, & maſsimamente di peſci: i quali ſpeſſo diceſi che ſenza reti ſon preſi con le mani ſtando in terra, & di uerno quando a ſpeſſe ſchiere traghettan nel mar maggiore; tu co' ſaſsi gli percoti & colpiſci. Dalle fineſtre anchora della città le donne calando con le corde i ceſti peſcano, & gli pigliano: e i peſcatori con l'hamo ſenza eſca ptendono tanti peſci palamide, che baſtano a tutta la Grecia, & a gran parte dell'Aſia, & dell'Europa. Vi ſi piglia ſimilmente tanta gran copia d'oſtriche, che ſuppliſcono a' digiuni de' Greci, quando non mangiano nelle lor quarcſime peſce con ſangue. Era queſta città a quei primi tẽpi de gl'Imperatori diuiſa in quattordici regioni, o contrade: & haueua molte piazze, & molti palazzi: percioche Coſtantino reputando che non baſtaſſe la grandezza della città a' tanti habitatori; edificò ſparſamente caſe intorno alle piazze, c'haueuan forma di palazzi, & le diede ad habitare a' Senatori, & a gli huomini illuſtri, che ſeco haueua menati da Roma, & ch'eran uenuti d'altri luoghi. Ordinò le piazze, altre per ornamento della città, & altre per uſo de' cittadini, le Chieſe, le fontane, le logge, il Senato, il qual uolle che foſſe honorato quanto quel di Roma: & finalmẽte in tutti gli ornamenti ſi sforzò di farla ſimile a Roma. Ma di tutte queſte grandezze baſterà dire, che la città di Coſtantinopoli era tale, che Carlo Magno (come uole il Platina nella uita di Leone III.) hebbe tre tauole d'argento: in una u'era intagliato tutto il mondo, & queſta la laſciò a' ſuoi heredi: nell'altra Roma, ch'ei donò alla Chieſa di Rauenna: & nella terza Coſtantinopoli, che fu data alla Chieſa di San Pietro di Roma. Chi uorrà hauerne piu diſtinta notitia, uedrà Sozomene, Pietro Giglio, il Zonara, & altri, per tacer Polibio, Herodiano, & gli antichi. Io uerrò ſolo, per ſeguir l'ordine mio, a dir delle Contrade, nelle quali queſta città era diuiſa, & poi delle hiſtorie, ſecondo però la breuità mia. Ora nella contrada prima era la caſa di Placidia Auguſta, & quella della nobiliſsima Marina: le Terme Arcadiane, con xxix borghi, c xvi i i caſe, due portichi, o logge perpetue, quindici Bagni priuati, quattro piſtrini publici, & quindici priuati, con un Curatore, che teneua cura di tutta la contrada, un uernacolo, ch'era come un ſeruitore in tutte le coſe, & un meſſo della contrada: uenticinque Collegiati, i quali ordinati di diuerſi corpi, ſogliono ſoccorrere alle ſciagure de gl'incendii & del fuoco: & cinque Borgomaeſtri, a' quali era dato carico d'andar la notte a far la guardia per la contrada.

Coſtantinopoli in quante regioni è diuiſa.

Tauole di Carlo Magno ch'erano d'argento.

Regiõ prima di Coſtantinopoli.

La ſeconda Regione, o contrada cominciaua al theatro piccolo, & a poco a poco andaua piaceuolmente alzandoſi in collina: & poi calaua precipitoſamente chinando al mare. E in queſta è hoggi il Serraglio del gran turco, & la Chieſa maggiore di Santa Sofia, edificata co'l palazzo da Giuſtiniano Imperatore, & con l'Hippodromo, ch'è il luogo da maneggiar caualli. Eraui ancho la Chieſa antica, il Senato, il tribunale edificato con gli ſcalini roſsi, le terme di Xeuſippo, il theatro, l'Anfitheatro, xxxi i i i. borghi, xcvi i i. caſe, quattro portichi grandi, xi i i. bagni priuati, quattro piſtrini particolari, quattro gradi, un curatore, un uernacolo, xxxv. collegiati, & cinque Borgomaeſtri.

Region ſeconda.

La terza Regione, o contrada dalla parte di ſopra era piana, perche u'era un Circo ſpacioſo, & largo: ma poi dalla parte di ſotto calaua forte al baſſo, & ſi diſtendeua fino al mare. Eraui quel Circo maſsimo, c'ho detto, la caſa di Pulcheria Auguſta, il porto nuouo, il portico mezo tondo, che per la ſomiglianza della fabrica con uocabolo Greco era chiamato il Sigma, il tribunal del foro di Coſtãtino, ſette borghi, xc i i i i. caſe, cinque portichi gran-

Regiõ terza.

di, undici bagni priuati, & noue pistrini similmente priuati, un curatore, un Vernacolo, xxi. collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region quarta. La Quarta Regione haueua colline, che da man ritta, & da man manca sorgeuano, & con una ualle arriuaua dal Miliario aureo fino alla pianura: & haueua il detto Miliario aureo Imperatorio; la Basilica, il Ninfeo, il Portico di Fanione, la Liburna di marmo, memoria della uittoria nauale, la Chiesa, o il Martirio di Santo Menna, lo stadio, la Scala di Timasio, xxxii. Borghi, cccLxxv. case, quattro Portichi grandi, sette Bagni priuati, & cinque particolari pistrini, sette Gradi, un curatore, un Vernacolo, quaranta collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region quinta. La Quinta Regione per la piu parte è posta in luoghi obliqui, & si stende in una pianura: nella qual si contengono gli edificii piu necessari della città, le terme Honoriane, la Cisterna Theodosiana, il Pritaneo, le terme Eudociane, lo Strategio, doue è il Foro di Theodosio, & l'Obelisco Tebeo quadro, i Granai, o piu tosto i Magazini da gli herbaggi, i Troadensi, i Valentiani, i Costantiaci, il Ninfeo, il porto Prosforiano, la Scala Calcedonese, xxiii. Borghi, cLxxxiiii. case, sette Portichi grandi, undici Bagni priuati, sette Pistrini publici, & due priuati, noue Gradi, due Macelli, un curatore, un Vernacolo, xL. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region sesta. La Sesta Regione in una piccola parte è piana, e il restante piega all'ingiu, cioè dal foro fino alla Scala di Costantino, o al traghetto Siceno, & contiene la Colonna di serpentino di Costantino, il Senato del luogo medesimo, il porto Neorio, la Scala Sicena, xxii. Borghi, cccclxxxiiii. case, un Portico grande, noue Bagni priuati, & un publico, con xvii. pistrini priuati, & altrettanti Gradi, un Curatore, un Vernacolo, xLix. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region settima. La Settima Regione a paragon della precedente è piana, benche anchor essa intorno al fine de' suoi lati uada alla china uerso il mare. Questa dalla parte destra della Colonna di Costantino fino al Foro di Theodosio era tutta distesa con continui portichi, & dal fianco con egual ordine n'haueua alcuni altri, che calando al basso; la faceuano distender fino al mare. Conteneua tre Chiese, cio è Irene, Anastasia, & San Paolo, la Colonna di Theodosio, dentro della quale si ua per scalini fino in cima, due gran Cauallieri, una parte dell'istesso Foro, le Terme Carosiane, Lxxxv. Borghi, Dccxi. case, sei gran Portichi, xii. Bagni priuati, sedici Gradi, un curatore un Vernacolo, ottanta collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione ottana. L'Ottaua Regione, dalla parte del Toro, senza che punto confini con alcuna uicinanza del mare; è piu stretta che larga: ma ricompensa la strettezza sua con maggior lunghezza. In essa è parte del Foro di Costantino: u'era il Portico sinistro Toro, ch'andaua fino al Palazzo, o Basilica di Theodosio; il Campidoglio, xxi. Borghi, cento & otto case, cinque Portichi maggiori, dieci Bagni priuati, & cinque Pistrini similmente priuati, cinque Gradi, due Macelli, un Curatore, un Vernacolo, xvii. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region Nona. La Nona Regione tutta è china, & piega all'ingiu di uerso Mezogiorno: ma ua a fornir ne' distesi liti del mare. Ha due Chiese, Cenopoli, & Omonea, i Magazini Alessandrini, la Casa della nobilissima Arcadia, le Terme d'Anastagio, il Granaio di Theodosio, sedici Borghi, cxvi. case, due Portichi maggiori, quindici Bagni priuati, & altrettanti pistrini priuati,

con

con quattro publici, & quattro Gradi, un curatore, un Vernacolo, trentotto Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region decima. La decima regione in un'altro lato della città è diuisa dalla nona con una grā piazza, che a guisa d'un fiume le sta in mezo. E' piana per tutto fuor che ne'luoghi a marina: & tanto è larga, quanto lunga. Contiene la Chiesa, o il Martirio di Santo Acacio, le terme di Costantino, la casa di Placidia, d'Eudocia Auguste, della nobilissima Arcadia, il Ninfeo maggiore, xx. Borghi, Dcxxxvi. case, sei Portichi maggiori, Bagni priuati, Pistrini publichi due, & Pistrini priuati sedici, Gradi xii. un curatore, un Vernaculo, nouanta Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione undecima La Regione undecima si diffonde in piu libero spacio, & da niuna parte confina co'l mare: ma però detto spacio, tāto è piano, quāto per colline diseguale. Ha il Martirio de gli Apostoli, il Pallazzo Facilliano, la casa di Pulcheria Augusta, il Bue di rame, la cisterna d'Arcadio, & quella di Modesto, otto Borghi, Liii. case, quattro Portichi maggiori, xiiii. Bagni priuati, un Pistrino publico, & tre priuati, sette Gradi, xxxvii. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region duodecima. La Regione duodecima, andando di lungo per la città uerso la porta, è tutta piana: ma da man sinistra con alcune piaggette ua a confinar co'l mare: doue riesce molto bella per l'alte mura, che l'adornano. Contiene la porta Chrisea, ouero aurea, i Portichi Troiani, il Foro di Theodosio, & una colonna, in cima della quale si ua di dentro similmente per gradi, la Moneta, il Porto di Theodosio, undici Borghi, con cccLxiii. case, tre Portichi maggiori, cinque Bagni, & cinque Pistrini tutti priuati, noue Gradi, un Curatore, un Vernacolo, xvii. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region decimaterza. La Region xiii. è detta Sicena: la qual diuisa da uno stretto seno di mare; concede facoltà a gli spesi nauili di portar nella città, & fuora le mercātie. Tutta è attaccata con le falde del monte, fuor che il tratto d'una piazza, spianata ne' liti, che stanno sottoposti a' monti. Contiensi in essa la Chiesa, le terme, e il Foro d'Honorio, il theatro, il luogo delle Naui, o l'Arsenale, case ccccxxxi. un Portico maggiore, cinque Bagni priuati, un Pistrino publico, & quattro priuati, otto Gradi, un curatore, un Vernacolo, xxxiiii. collegiati, & cinque Borgomaestri.

Region decimaquarta. La Region decimaquarta, se bene è annouerata per cōtrada; ella nōdimeno, perche un muro di mezo diuide tutto lo spatio intorno; mostra sembianza quasi d'un'altra città. Tuttauia questo spatio è poco a partirsi dalla porta, piano di sito, fuorche dal destro lato, doue sale fin quasi al mezo della piazza con un'erta china: onde fino al mare questa parte della città è mezanamēte eguale. Vi è una Chiesa, il Palazzo, il Ninfeo, le Terme, il Theatro da' giuochi, il Ponte Sublicio, o di legno, undici Borghi, cLxvii. case, due Portichi maggiori, cinque Bagni priuati, un Pistrino publico, & un priuato, cō cinque Gradi: tanto che, poi che a parte per parte ho fatto conoscer le cōtrade della città di Costantinopoli, secondo che erano distinte a' tēpi felici, si uede che il singolare ornamēto di magnificētia di questa città, non pure è stato fabricato con la forza dell'opere, & dell'arte; ma anchora con la felicità della natura, hauēdosi a cio collegato insieme gli elementi. Consigliò certo la diuina prouidētia in questo lungo tratto di simil città alle commodità di quattordici mila trecento ottantotto case, che u'erano dentro, a' cinque Palazzi, alle quattordici Chiese, alle sei case delle Imperatrici, a tre case nobilissime, otto Terme, due Basiliche, quattro Fori, due Senati, cinque Granai, due Theatri, due Lusorii, o per li giuochi, quattro Porti, un Circo, quat-

tro Cisterne, quattro Ninfei, CCCXXII. Borghi, LII. Portichi, CLIII. Bagni priuati, XX. Pistrini publichi, & CXX. priuati, CXVII. Gradi, cinque Macelli, XIIII. Curatori, altrettanti Vernacoli, DLX. Collegiati, LXV. Borgomaestri, una Colonna di Serpentino, due Colonne, dentro delle quali sono scalini fino alla cima, un Colosso, il Campidoglio, un Tetrapilo indorato, un'Augusteo, la Moneta, o Zecca, & a tre Scale Maritime. E' questa città per lungo tratto in forma, come accennai, d'un Promontorio, con la campagna spacioſa da quella parte, ch'è opposta allo stretto del Mar maggiore uerso Tramontana, da cui è lontana diciotto miglia. Ha i suoi fianchi battuti dal mare, & quasi formati, come golfi, & da esso mare è resa forte, & sicura. Di lunghezza si conta ch'ella sia dalla porta Aurea fino al lito del mare per diritta linea quattordici mila settantacinque piedi; ma di larghezza molto meno; cio è sei mila cento cinquanta piedi. Presso al Mare, doue era il porto dell'Imperatore, era dal gran Palazzo fino a Santa Sofia una strada d'un miglio con colonne a due a due, per la quale andaua l'Imperatore dal Palazzo alla Chiesa: e intorno alla Chiesa erano stanze per ottanta Sacerdoti: ma hora dicono, che non u'è altro in piedi, che la Cupola, essendo tutto il rimanente guasto, & ruinato. La Chiesa predetta è alta dalla cima a terra CXXXIIII. braccia: & sotto ella è in Colonne: & l'altezza sua è di XXII. braccia. E' quadra, & da un cantone all'altro è di CXX. braccia: ma di sopra è tonda. Ne si potrebbe scriuere la gran copia de' marmi, de' porfidi, & de' mosaichi di questa Chiesa, cosi di dentro, come di fuora. Vedeuasi in una piazza fuor di questa Chiesa una colonna d'altezza di settanta braccia, in cima della quale era una statua di bronzo a cauallo, che rappresentaua Giustiniano Imperatore, il qual teneua nella man manca il mondo, & distendeua la dritta uerso Leuante. Qui uicino erano altre sei Colonne, & dopo questo uerso Mezo giorno l'Hippodromo, doue si maneggiauano i caualli, & si giostraua in cospetto del popolo. Questo è lungo seicento ottanta braccia, & largo CXXIIII. & haueua una cisterna buonissima, & grandissima. In capo u'erano XXIIII. colonne grandi, doue l'Imperatore staua co' suoi Principi a sedere: ma dall'una parte, & dall'altra erano scalini di marmo, accioche il popolo haueſſe oue sedere: & dirimpetto era un muro basso da un capo all'altro, dopo il quale uerso Santa Sofia era un'edificio magnifico con innumerabili fineſtre intorno, dalle quali le figliuole dell'Imperatore & de glialtri Principi stauano a guardare: & u'era ancho un Bagno per gl'infermi. L'obelisco, ch'era qui dopo, era alto XLIIII. braccia, & essendo tutto d'un pezzo; era posato al fondamento sopra quattro dadi di bronzo, & nel suo piede haueua alcuni uersi. Di la da questo erano tre serpi di bronzo, riuolte insieme con la bocca aperta, dalle quali, dicono che ne' giorni delle giostre scaturiua acqua, uino, & latte. V'era un'altra guglia di piu pezzi, alta LVIII. braccia, & quattro Colonne non molto alte, doue l'Imperatrice staua a ueder le feste; & qneste opere dicesi che furono con molte altre fatte da Theodosio. Veggonsi in questa città ruine di molti superbi edifici, altre colonne, archi, & molte chiese gettate a terra, tutte fabricate di marmi, & di porfidi. Vi sono caualli di bronzo, & cinque colonne di LVIII. braccia l'una d'altezza, o di LX. come altri scriue: & quelle quattro sopra lequali erano quei quattro caualli di bronzo indorati, che furon tolti da Vinitiani, & hora sono in Vinetia sopra la porta della Chiesa di San Marco. Alla Chiesa de' Santi Apostoli era un'altra colonna co'l capitello di bronzo, & sopra ui staua un Costantino inginocchiato, in atto d'adorare: & poi u'era un'altra Chiesa guasta,

Costantinopoli di che forma è.

Chiesa di Santa Sofia.

Statua di Giustiniano.

guasta, con molte arche d'Imperatori, lauorate di porfido: & qui era la colonna, alla qual Nostro Signor fu flagellato. Nella Chiesa detta Pandocratora era la pietra, che Giuseppe riuoltò innanzi al sepolcro di GIESV. Nel monasterio di San Giouanni dalla Pietra eran le uestimenta del Signore, la canna, la lancia, & la spugna, & altroue altre relliquie sante, & memorie di uirtu, & di grandezza, mentre che questa città fu camera di sapientia & d'honestà, do ue hora è piena d'ignorantia, & di uitio. Lontano un miglio da Costantinopoli è Pera, uerso Tramontana: la qual bellissima città è separata da un canal d'acqua, se bene anchora con un lungo giro ui si puo andar per terra, da Plinio detta Perintho, concessa gia dall'Imperator di Costantinopoli a' Genouesi, perche gli haueuano dato aiuto contra i Vinitiani. In questa città di Costantinopoli uenne ad habitar Costantino Magno Imperator, dopo c'hebbe lasciato Roma a Papa Siluestro primo: & di tal maniera egli l'abbellì, & ampliò, che meritamente dal suo nome fu poi detta Costantinopoli, & restò sedia de gl'Imperatori, sotto i quali ui forono celebrati tre Concilii generali, cio è il primo in tempo di Papa Damaso I. & di Gratiano Imperatore l'anno di nostra Salute CCCLXXXIII. L'altro sotto Papa Vigilio, & Giustiniano primo Imperatore del DLI. Il terzo a tempo di Papa Agathone secondo, & di Costantino IIII. Imperatore, & dalla natiuità di GIESV l'anno DCLXXXI. Questa città fu lungamente essosa a'Turchi, mentre che gl'Imperatori suoi, o per dapocaggine, o per esser da DIO castigati de'lor uitii, perdeuano a poco a poco la riputatione, & l'Imperio; tanto che fu presa da Macometto Othomano Signor de' Turchi, che con grande essercito era andato ad assediarla, a XXIX di Maggio l'anno MCCCCLIII. & saccheggiata, & del tutto profanata, dedicando i sacratissimi Tempii alla sporchissima setta Macometana, & da quel tempo in qua sempre ha durato in poter de'Turchi: da che ne segue, che gli habitatori di prima, ch'eran Greci; hora mescolati i riti loro co' Turchi; poco altro ritengano che barbarie, & costumi osceni, essendo sene massimamente leuata la maggior parte delle famiglie nobili Greche, & passata in Italia. Vscirono di questa celeberrima città innumerabili huomini illustri in ogni scientia & uirtu: fra i quali chiarissimi furono San Giouanni Chrisostomo, in ogni dottrina singolare, & Vescouo di detta città, della qual fu similmente Vescouo, & natiuo Attico, che fra l'altre opere scrisse un libro della Virginità alle Reine figliuole d'Arcadio: & Genadio pur Vescouo in detto luogo, & dotto: Giouanni Cassiano diacono, che scrisse alcuni libri: & fra i moderni, che in Italia a tempo de' nostri auoli hanno fiorito: furono questi. Emanouel Chrisolora uenne in Italia a tempo di Bonifacio nono, & seco portò le lettere Greche, le quali per settecento anni haueuano hauuto bando dalle nostre scole: onde prima in Vinetia, & poi in Fiorenza le sparse con molto utile de gli studiosi, hauendo fatto molti eccellenti scolari. Fu ancho Filosofo & Oratore eccellente: & andò al Concilio di Costanza, oue uenne a morte, & dal Poggio suo scolare fu con una elegante oratione lodato in publico. L'Argiropilo fece lungo tempo in Fiorenza professione d'insegnare: & fra i suoi scolari riuscì chiarissimo donato Acciaiuoli. Dipoi andò a Roma condotto con publico stipendio: ma di corto ci uenne a morte, hauendo lasciato un figliuolo, chiamato Isac, musico eccellente. Tradusse l'Argiropilo alquanti libri d'Aristotele. Constantino Lascari insegnò in Messina, & quiui gia uecchio uenne a morte, lasciata una sua Grammatica Greca

Relliquie Sãte, ch'erano i Costantinopoli.

Pera da Greci è detta Calatà.

Cõcilij celebrati in Costantinopoli.

Huomini illustri Costantinopolitani.

per commodità di chi uole apprender quella lingua. Altri huomini illustri ne sono usciti, de' quali sarei molto lungo, se tutti uolessi raccontarli: percioche fu in Costantinopoli l'Academia, piena d'eccellentissimi professori di tutte l'arti: e in questa fu in grandissimo honore un Collegio di XII. huomini, che a publiche spese de gl'Imperatori, erano molto honoreuolmente mantenuti per conseruation de gli studi, secondo che s'ha dal Zonara nel terzo. Eraui tanto gran moltitudine d'habitatori, che, come Sozomeno scriue, per per questi, & per le ricchezze, Costantinopoli era maggior che Roma; tanto che a ragione Celio Rhodigino nel libro XVIII. a cap. XXV. si come chiamò Roma epitome del mondo, cosi Costantinopoli Mondo del Mondo.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA DI LENNO
HOGGI DETTA STALIMENE.

STALIMENE Isola dell'Arcipelago è molto piu chiara di quel che comporta la grandezza sua: & cio non tanto per esser abbondante di molte cose, quanto per li uersi de gliantichi Poeti, & de' Medici anchora, come io dirò fra poco. E' lontana da Delo, che Sdile hoggi uien detta, celebre patria d'Apollo, per la quarta di Tramontana uerso Maestro CCL miglia: dall'Isola Tasso, con la qual confina per Maestro & Tramontana altrettanto: & con Metellino per la quarta di Maestro uerso Ponente, sessanta. Giace dirimpetto al paese di Troia, & è Isola molto bassa. Chiamauasi anticamente Lenno: & hora con alteration forse della uoce antica Stalimene: o pure che per la sua bassezza è come un Lago: perche Limini grecamente suona a noi Lago: & ha di circuito cento mi-

Stalimene perche cosi detta.

to miglia. Leggesi che u'erano a quei primi tempi due città Mirina, & Esestia delle quali parlerò di sotto. Ha molti buoni porti, come che uengano chiamati piu tosto golfi, che porti: ma scriuono, che per rispetto della sua bassezza è pericoloso l'arriuarui. E' tutta piana, & molto fruttifera, massimamente di grano, & di uino. Vi sono alcune castella, delle quali a Mezodi è posto il maggiore, chiamato Mandro, oue è porto. Vn'altro ue n'ha fra Scirocco & Tramontana, detto Paleocastro; cio è Castel uecchio, che ua uerso un'acuta punta dell'Isola, che sporge fuora in mare. Quasi a Mezo dell'Isola uerso Tramontana è Stalimini: & sotto questo a Ponente su la riua del mare è Sala: & a Garbino, uicino a un'altra punta Cogito: castella ignobili, come anchora quanto a se stessa puo dirsi hoggi, che sia l'Isola. Le città Mirina, & Esestia erano a' tempi di Galeno, quella a Ponente, & questa a Leuante. Qui presso è situato un colle tutto di color suluo, essendo coperto di terra di questo colore, che uiene a esser come l'arena. Questo colle non produce alberi, ne pianta alcuna, & meno ui son sassi: & sopra esso fingono i Poeti, che cadesse Vulcano, come si leggerà piu a basso: il che puo parer detto per rispetto, che il colle è cosi nudo, & di quel colore arsiccio. Questo colle era sacrato a Nettuno: & uicino a esso era il tempio di Filottete: nel quale staua un Sacerdote, che ogni anno andaua su per quel colle, & faceua suoi sacrifici, spargendo grano, & orzo, & poi raccoglieua la parte, che a lui pareua migliore di quella terra sulua, o gialliccia: & postala sopra il suo carro, la portaua al Tempio, la purificaua, & la formaua in girelle picciole, & l'improntaua co'l suggello di Diana: & questa era detta Terra sigillata, Terra Lennia, & Terra sacra. Questa è quella terra sigillata, che tanto è stata celebrata da gli antichi Medici, e specialmente da Galeno nel libro nono delle facoltà de' Semplici, come quella che sia ottimo rimedio a saldar ferite, a' flussi del sangue, a' mali pestilentiali, a' morsi de gli animali uelenosi, a preseruar da' ueleni, a far uomitare i ueleni gia presi, & ad altre infermità. Questa terra hoggi uien tenuta sotto gran custodia, & suggellata co'l suggello del gran Signor de' Turchi, & poca ne uien portata in Christianità. In quest'Isola era la fucina di Vulcano: & qui si legge che Venere hebbe che far con Marte: il cui adulterio dal Sole su scoperto a Vulcano, che con una rete gli prese amendue nudi. Di qui le Donne dell'Isola presero odio a Venere, come adultera, & facendo sacrifici a gli Dei; a lei non uolsero sacrificare. Di che sdegnata la Dea, fece che tutte puzzauano dell'horrido setore del becco: di maniera che uennero in odio a tutti gli huomini. Elle non sopportando l'ingiuria; aspettarono il tempo di uendicarsi: & andati gli huomini a una impresa contra i Traci; esse amazzarono tutti quelli che nell'Isola erano restati: e il simile feccro poi a gli altri, ch'eran tornati uittoriosi, dando loro la morte, mentre che dormiuano. Vna sola Isifile perdonò la uita al Re Thoante suo padre, mandandolo secretamente fuor dell'Isola, & fra tanto fece simulate essequie al finto corpo d'esso: & essa su dell'Isola fatta Reina. Con costei hebbe poi che far Giasone, quando andò a Colco. Qui finge Homero nel primo dell'Iliade, che dal cielo cadesse Vulcano zoppo, sopra quel colle, ch'io ho descritto, & tanto è celebrato per la terra Lennia. A tempo di Papa Calisto terzo, essendo andato d'ordine d'esso Papa, Lodouico Patriarca d'Aquileia con sedici galee contra i Turchi, & hauendo egli per tre anni guerreggiato con essi, & preso molti luo-

Mandro & Paleocastro.

Mirina et Esestia città.

Terra sigillata, o Lennia, o sacra.

Adulterio di Venere con Marte.

ghi

ghi; tolse loro ancho questa Isola: ma però, come prima egli se ne fu partito, i Turchi la recuperarono, & possèggono fino al giorno d'hoggi. Fa mention di quest'Isola Tito Liuio nel lib. 8. della terza Deca, dicendo, che u'arriuarono Publio Sulpitio Proconsolo, e il Re Attalo, hauendo congiunto l'armate insieme, per andar contra Filippo Re di Macedonia: & da altri auttori è celebrata anchora per le cagioni, c'ho raccontate.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI NEGROPONTE.

NEGROPONTE Isola nell'Arcipelago è separata dalla Beotia da un lungo canale, che con un ponte la congiugne dalla parte di Ponente con terra ferma: da Mezodì guarda dal promontorio Geraſto il mare Mirtoo, e'l paeſe d'Athene, & da Tramontana, doue è il promõtorio Cafareo; guarda l'Helleſpõto. Queſt'Iſola è di circuito CCCLXV miglia, lunga CL, & larga XL: percioche ella è molto ſtretta, riſpetto alla lunghezza ſua. Fu altre uolte nominata Macri, Iſola d'Abante, Auli, Hecatea, & in ultimo Eubea da una figliuola d'Aſopo, coſi chiamata, ouer da Io conuertita in uacca: la qual trouata una grotta uicino a queſt'Iſola; u'entrò dentro, & ui partorì Epafo; doue mugghiando eſſa; da quel boato, o mugito, ne fu dato il nome al luogo: & queſta è opinion d'Euſtathio. Ma hoggi da molti è domandata Egriponte, & da noi Negroponte. La principal città di queſt'Iſola è Calcide, celebrata da Liuio: la qual ſiede nella parte piu uicina

cina a terra ferma, & dal nome dell'Isola anch'essa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiugne. Il canale ha due uolte il giorno tanto gran flusso d'acque impetuose, ch'è cosa mirabile. L'Isola è fertile di grano, di uino, d'olio, & di legnami, & la città è ben popolata, & ben guarnita, massimamente dalla banda del porto: la qual dicono, che da gli Atheniesi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia: & è da auertire, che u'era un'altra Calcide, colonia di questa in Italia, presso Cuma; & un'altra presso Corinto, & una in Siria presso il monte Atho, o Santo, doue nacque Iamblico filosofo: & un'altra Isola pur detta Calcide dirimpetto a Calcedone: doue son le miniere del rame. E l'Isola di Negroponte posta al mezo del quarto clima, intorno al decimo paralello: & ha il suo maggior giorno dell'anno di hore XIIII & meza.

E' molto soggetta a' terremoti, come si legge nel terzo di Thucidide: & da gli antichi scrittori uien nominata assai: percioche dicono, che ne fu Signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in campo de' Greci intorno a Troia per tradimento d'Vlisse. Per la qual cosa Nauplio inclinato alla uendetta contra i Greci, mentre ch'essi attendeuano ad assediar Troia; andò per la Grecia, & cominciò a persuadere alle donne Greche, che i loro mariti non sarebbono mai tornati da quella impresa, & ch'era sauiezza il rimaritarsi: onde le indusse alle seconde nozze. Ne contento di questo; nel ritorno che i Greci faceuano a casa, uedendo che in mare era una notte sorta una horribil tempesta, & sapendo che i Greci erano in mare; pensò che fosse tempo dà far le sue uendette piu acerbe: onde montato sopra il promõtorio Cafareo, ch'è uerso Tramontana; fece alzar lumi, & fuochi, accioche di notte fossero da lontano in mar ueduti, e i Greci, credendolo un sicuro porto & faro; uenissero a urtar, come giusto auenne, in questi scogli, & si annegassero: e in questo modo uenne egli con molto maggior danno del nimico a sodisfare alla sua collera: tal che per questo ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato uendicatore. Da questa parte del promontorio Cafareo è l'Isola Aulide: doue conuennero i Greci a giurar la guerra contra Troia: & doue Ifigenia figliuola d'Agamennone haueua a esser sacrificata a Diana, accioche i Greci hauessero uento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacquero nella città di Negroponte Orfeo, nobil poeta, & Gorgia filosofo: & ui uenne a morte Aristotele, di cui basta solo hauer detto il nome. Fu quest'Isola alcune uolte soggetta a gli Atheniesi: da' quali ribellandosi; ui fu mandato Pericle a soggiogarla: & di qui uscirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano; andarono a fermar loro stanze in Sicilia: & Zancla anchora nella medesima Isola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidici: de' quali furon capi Periere & Cratemene: l'uno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come si legge nel sesto libro di Thucidide. Fu l'Isola di Negroponte alcuna uolta soggetta a' Signori Vinitiani: & massimamente all'hora che Rabano Carcerio signor di quest'Isola, temendo di non poter con le sue forze tenerla; uolontariamente la sottomise all'imperio loro: ma in ultimo uenne l'anno di nostra salute MCCCCLXX sotto l'imperio di Macometto Imperator di turchi, che l'espugnò: & dall'hora in poi sempre è stata soggetta al Turco: da che ne segue, ch'essendo l'Isola habitata da Greci, & da turchi indifferentemente; i costumi de gli habitatori son differenti, uiuendo ciascuno sotto la sua relligione, & credenza: ma stando soggetto alle leggi turchesche.

Nauplio Signor di Negropõte.

Aulide Isola.

DE-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CIPRO.

CIPRO Isola del mar Carpathio è posta da Tramontana'ui cino al seno Isico, che Golfo di Laiazzo domandano: da Mezodì ha il mar d'Egitto: da Ponente Rhodi: & da Leuante la Soria. La parte uerso Leuante è lontana dalla Soria meno di cento miglia, che si fanno in una notte: quella che guarda a Mezodi è discosto dall'Egitto, & da Alessandria tre, in quattro giornate: & altrettante, o meno dalla parte di Rhodi: ma quella uerso Tramontana dista sessanta miglia dalla Caramania. Ella è posta al principio del quarto Clima, al nono paralello, come Candia: & da' tempi antichi in qua ha hauuto diuersi nomi: percioche fu chiamata Cethin, o Cethina dal suo primo habitatore, cosi detto. Indi Cerastin, cio è Cornuta, dal serpente ceraste, che anticamente u'habitaua in copia; & perche a' marinari, che la ueggono di lontano dalla parte di Fontana amorosa; sembra c'habbia ne' suoi monti due corna. Dipoi Aspellia, & Cripton

Nomi dati in diuersi tempi all'Isola di Cipro.

Cripton; cioè Sotterranea, perche non puo da' nauiganti esser ueduta, se non se le auuicinano sotto: cosa contraria all'altre Isole, che si ueggono da lungi. Appresso Collinia dalle colline, che cosi paiono i suoi mõti, fuor che l'Olimpo: & Erosa, cio è ramosa, per le uene del rame: & Amathusia (secondo Strabone) dalla città di questo nome, oue si cauaua il miglior rame, e in piu copia: & Pafia da Pafo Dio, & dalla città cosi detta: & Salaminia dalla piu nobil città di tutte l'altre al tempo de' noue Re: & Citherea, epiteto piu tosto che nome dell'Isola per rispetto di Venere: & Macaria, che uol dir beata, per la gran fertilità, & per le molte delitie d'essa: & finalmente Cipro; o perche questa uoce Greca significa Venere, che quiui era in molta ueneratione; o perche Ciro ui restaurasse la citta uecchia Afrodisia, & dal suo nome uolesse denominarla; oue ro dall'albero Cipro, che solo in questa Isola si troua, delqual parlerò piu a basso. Ella è di figura oblunga, & gira di circuito cinquecento cinquãta miglia, secondo i moderni, benche altri uole al fermo, che circondi seicento cinquanta. Da ponente ha questi promontori, o Capi; cio è Capo di San Pisani (usola uoce commune) che anticamente era detto Acamante: Trapano; & Cilidonio, ouer Punta melonta, che Capo Zefirio si diceua presso gliantichi: & tutti tre questi rispondono, parte al mar dell'Egitto, & parte a quel di Panfilia. Dopo Cilidonio a Mezogiorno ha Drepano anticamente, hora Capo bianco: indi Fruri, hoggi Capo delle Gatte: quel delle Grotte, Masotò, Chiti, la punta delle Saline, capo Dedades, ouer Pila, et capo Pedalio, o della Grea. Et è da auertir, che da Cilidonio al capo delle Gatte risponde il mar d'Egitto: & di qui a quel della Grea il mar di Palestina, o Giudea. Da Leuante il mar fa quasi un cerchio, che comincia dal capo della Grea, & rispondendo al mar di Soria, ua al capo di Santo Andrea, che risponde nel golfo di Laiazzo, & era gia detto Capo del Carpasso. Di qui uerso Tramontana si peruiene alla punta d'Afrodisio, o del casale Acathu, & poi alla punta Ceraunia, & di Lapithò: dalla qual segue Capo Cormachiti: & dopo esso Alessandretta, gia Calinusa: e il golfo, ch'è di mezo fra questi due capi, è detto di Pendaia, si come fra Alessandretta, & San Pisani è il golfo di Crusocò, o di Fontanaamorosa, & da Cormachiti a San Pifani si domanda il mar di Settalia, ch'era gia il mar di Panfilia: dalla qual parte comincia quel golfo di Settalia, ch'era tanto spauentoso a' nauiganti, & dura per spatio di trecento miglia, confinando co'l mar di Rhodi. Questo golfo era ne' tempi antichi molto pericoloso, & massimamente dalla festa di Natale di Nostro Signore fino all'Epifania: ma uenuta Santa Helena, madre di Costantino, come si dirà di sotto, in quest'Isola, & ueduto lo spauento, che metteua a tutti questo golfo; ui gettò uno de' sacri chiodi, co' quali fu crocifisso l'auttor della nostra salute, ch'essa haueua portati di Gierusalem; & cessò quella terribil furia: talchè d'all'hora in poi nõ è stato quel golfo cosi horribil, come era prima. Distendesi l'Isola di Cipro da Leuante in ponente per c c x x miglia: benche altri ue n'aggiugne dieci di piu, cominciando dal Capo San Pisani, & andando a dirittura al capo di Santo Andrea: & la sua larghezza dal Capo delle Gatte, trauersando i monti, fino a Cormachiti uerso Tramontana, è di sessanta sei miglia. Diuidesi tutta l'Isola in undici Contrade, che son poste in questo modo. Da Ponente è quella di Baffo, che anticamente fu Pafo: quelle di Audimo, di Limisso, di Masotò, di Saline, & di Mesarea: le quali guardando a Mezodi, & essendo a canto al mare; son diuise dall'altre contrade con una lunga linea di monti. L'altre poi guardano uerso Tramontana, & sono di Crusocò, di Pendaia, di Cerines, & di Carpasso, gia detto Carpasia.

Promõtori di Cipro quali, & quãti:

Golfo di Settalia.

Lunghezza & larghezza di Cipro.

Cipro in quante cõtrade si diuide, & come siano.

pasia. L'ultima è la contrada del Viscontado: la qual è posta fra quelle di Saline & di Cerines. Questa di Cerines è anche diuisa da un'altra schiera di monti, distanti dalla riua del mare uerso Tramontana un miglio & mezo, & fino a tre miglia: & se dall'altre parti dell'Isola fossero posti i monti in quella medesima forma, che son questi; il Regno di Cipro haurebbe per uentura hauuto minor bisogno di molte prouisioni per assicurarlo: percioche questa parte comincia dal capo Cormachiti, & ua a dirittura, come una perpetua filza, fino al capo di Santo Andrea; non prestando adito in quella poca spiaggia, ch'è fra le lor radici, e il mare, ad alcuno di poterli passare per entrar nel corpo dell'Isola. L'altra parte de' monti trauersa l'Isola, cominciando dall'antica città Solia, ch'era XVIII miglia lontana da Cormachiti, & andando per mezo dell'Isola fino al monte della Croce, che risponde a capo Masotò, & uanno fino a Baffo a marina: d'onde uoltano dall'altra parte, & pure a marina uanno fino a Solia. In mezo a questi è il monte Olimpo, chiamato con uoce Greca Trohodos, che è altissimo, & pieno d'alberi d'ogni sorte. Gira di circonferentia LIIII miglia, che son XVIII leghe: & ad ogni lega è posto un monasterio di Monaci di San Basilio, Greci: e in ciascuno si trouano fontane in abbondanza, & frutti d'ogni qualità; onde la state soleuano i nobili Cipriotti uenire à questi luoghi per lor diporto. In mezo fra l'una & l'altra parte di questi monti, è una pianura lunga LXXVIII. & larga XXX. miglia, detta Messaria, che comincia dal capo della Grea, & trauersa fino al capo Cormachiti, ch'è fruttifera, & abbondante di biade: e in mezo a questa è posta la Real città di Nicosia, in luogo ameno, delitioso, & uago. L'Isola non ha alcun porto, fuor che a Famagosta: la qual città è nel piano a marina uerso Leuante, lontana XXXVI. miglia da Nicosia, & XXX. dal capo della Grea. Anticamente n'haueua molti: ma essendo trascurati; furono ripieni dall'impeto del mare, tuttauia quasi per tutto intorno all'Isola sono spiagge, & a Saline, a Limisò, a Baffo, a Crusocò, & a Cerines son buoni sorgidori, ne' quali sorgono & dimorano le naui grosse, che per cagion de' uenti, & del sito, piu uolentieri uolteggiano in luoghi piu larghi, che non son quelli della costa di Tramontana. Scriuono, che questa Isola era gia sedia di noue Re: ben che non Re, ma Reguli; cio è Signorotti, da alcuni uengon nominati: & haueua molte città, delle quali quattro furon nominate Arsinoe, edificate da Tolomeo Filadelfo in honor di sua sorella, cosi chiamata: una delle quali è il casale Audimo: l'altra è Famagosta, la terza il casal Leuca, & l'ultima il casale Arzos. V'era la città di Paffo uecchia, edificata presso la marina, uicino al capo Cilidonio uerso Mezogiorno, & era sedia Reale, dedicata alla Dea Venere, con un bellissimo giardino: nel quale l'altre Dee, non u'essendo Venere, preseron Cupido (come uien fauoleggiato) gli legaron gliocchi con una benda, & lo piantarono sopra l'albero della mortella. Qui hora è cattiua aria per li stagni dell'acque, che l'infettano: tanto grande è la forza delle mutationi delle cose, che doue erano le delitie di quell'Isola; hora a pena si possa habitare. V'era Paffo nuoua, edificata da Agapenore, prefetto dell'armata d'Agamennone Re di Micene: & è una delle noue città Reali, la quale fino al presente è in piedi, con titolo pur di Città. Qui gli huomini & le donne sacrificauan nudi a Venere: ma a prieghi di San Barnaba Apostolo, natiuo di Cipro, ruinò il tempio, & fu leuato quell'abuso. Lontan due leghe di qui era Cithera, oue fu nodrita Venere, da cui secondo Hesiodo, ella & l'Isola presero deriuatione. Hora è casale, detto Conuclia, de' primi dell'Isola, per abbondanza di bombagi, di

Olimpo monte.

Messaria pianura.

Famagosta città.

Arsinoe quattro città di questo nome in Cipro.

Paffo uecchia, & nuoua.

Cithera città, oue fu nodrita Venere.

Zuccari

Zuccari,& d'acque,che ui ſono,& ui ſi producono. Qui ſi trouano molte ſepoltu re antiche ſotto terra, a modo di camere, nelle quali ſono ſtate trouate molte marauiglie, ſi come ancho a Baffo, a Salamina, & altroue. Curias l'altra Città reale era preſſo la marina, doue hora è il Caſal Piſcopia, de' principali dell'Iſola, che fa piu di mille fuochi, & abbondante d'ogni bene, copioſo d'acque, di giardini pieni di melaranci, di limoni, & di piante ſimili, delle quali ancho a Baffo, & a Cithera ne ſono. Curi Città antica poſta in mezo del capo delle Gatte, è lontana da Piſcopia due leghe & meza: oue è un lago da Tramontana, ripien d'acqua ſalſa, che fa gran copia di peſce. Il capo delle gatte è coſi detto, perche nel monaſterio di San Nicolò, chiamato d'Acrotiri, che quiui è poſto, era paſciuto da' monaci di San Baſilio, che ui habitauano, gran numero di gatte, per eſtirpar le ſerpi, che quiui abbondauano in copia: & a queſto effetto furono a eſſo monaſterio laſciate groſſe entrate per mantener tante gatte. Amathus città antica, una delle quattro dedicate à Venere era ricca di metalli, & di miniere, poſta alla marina, due leghe preſſo a Limiſsò noua, hora detta Limiſsò uecchia: & ha qualche memoria d'antichità Romana. Fu città reale al tempo de' noue Re: ma hora è diſtrutta: ne meno d'eſſa fu ſeggio reale la città di Chitheon, prima di tutte l'altre edificata da Cithin nipote di Noe, ch'è poſta alla marina uerſo mezo giorno, c'haueua un bel porto: & hora ridotta in caſale, ſi chiama Chiti, ch'era le delitie di quel regno, poſſeduto da Hettore Podocatharo Caualier Cipriotto, che di queſte coſe ſcriſſe: il qual u'haueua giardini belliſsimi, & ripieni di precioſi frutti. Di queſta città uſcì Zenone Cittieo auttor della ſetta Stoica, Apollonio medico, & altri: & di qui lontano una lega alla marina è un lago di circuito di forſe tre leghe con uene d'acqua ſalmaſtra, la quale a mezo Giugno comincia a congelarſi per forza di ſole, & a mezo Agoſto ſi troua tutto congelato in ſale, da che ſi trahe utilità grandiſsima: & da queſto una lega lontano è la ſpiaggia di Salines, oue arriuano i groſsi nauili carichi di mercantie. Salamina fu doue ſi dice Famagoſta uecchia, & fu detta ancho Coſtanza dal Re Coſta, padre di Santa Catherina: & hebbe ſeggio reale al tempo de' noue Re. Fu edificata da Teucro, figliuolo di Telamone: & d'eſſa uſcirono il Re Euagora, nominato da Plutarco, Nicocreonte general dell'armata d'Aleſſandro Magno, & altri. Qui ſi ueggono ueſtigie di belli acquedotti, che per trenta miglia da Chiti ui conduceuano acque, & fuori d'eſſa ſon le fondamenta, & le ruine della prigione di Santa Catherina. V'ha la chieſa di S. Barnaba Apoſtolo, & il luogo, oue fu martirizato, & ſepolto in un pozzo co'l libro dell'Euãgelio di S. Mattheo, ſcritto di propria mano di eſſo Mattheo, che fu ritroua to intorno all'anno CDLXXIII. V'haueua la città Afrodiſio, ſacrata a Venere: & Cipria, di cui uſcì ſanto Hilario: Ceraunia, hoggi Cerines, edificata da Ciro, quando ſoggiogò i noue Re: la qual è poſta a Tramontana, con un caſtello aſſai forte, edificato ſopra uno ſcoglio: & ha la miglior aria, che alcun'altro luogo del l'Iſola: percioche eſſendo Cipro, poſto a gradi XXXV. in circa; è percoſſo dal ſole a dirittura, onde la terra è fieramente battuta, & fatta calda. Auuien poi, che ſoffiando i uenti, ſcopano la terra, riſcaldata dal Sole, & uengono anchor eſsi in tal maniera a riſcaldarſi, che i fiati loro accreſcono maggiormente il caldo: Onde è neceſſario far molti ripari al petto: coſa molto difficile in tanto ardore. Qui nondimeno, oue ho detto eſſer Cerines, il uento eſce ſubito del mare, & non hauendo tempo di ſpazzar il terren caldo; non infiamma l'aria, come fa

Curias città, hoggi Piſcopia.

Capo delle gatte perche coſi detto.

Zenone Cittieo filoſofo onde foſſe.

Salamina et Coſtãza hora Famagoſta uecchia.

Cipro è ſoggetto a grã caldi.

nelle parti fra terra. E' poi ancho difesa dall'Ostro da quella schiera di monti, c'ho detta di sopra: i quali essendo uicini; danno a quella contrada & fresco, & acque eccellentissime. Lapitho città antica, lontana da Cerines due leghe, fu parimente seggio Reale: & l'ultimo Re d'essa fu Pisistrato, compagno d'Alessandro Magno: ma hora è Casale dell'istesso nome, fruttifero d'ogni bene, & massimamente d'ottimi & bellissimi cedri: & a' primi tempi dicono, che da Cinara figliuol d'Agrippa fu qui trouata la prima uolta l'arte di fare i uasi di terra, che anchor ui dura. V'hebbe ancho le reali città Solia, anticamente detta Apamea, & Accamantida presso al capo San Pisani, da' Greci detto Accama: & hora è il casal Crusoccò, perche u'è la uena dell'oro, & ui si caua la crisocolla, o il uetriolo. Qui è la fontana, detta Amorosa, perche chi della sua acqua beueua; secondo i Poeti, s'infiammaua d'amore: & dicono, che ue n'ha parimente un'altra, la qual lo fa perdere, & l'estingue. Cauasi l'oro ancho in mezo dell'Isola presso Nicosia, oue era la gran città di Tamasso, c'hora è il casal Tamaglia. Nicosia ueramente fu da gliantichi detta Lettra, & poi Leucoto: & fino in tempo de' noue Re fu seggio d'essi: ma a tempo de' Re Lusignani fu fatta sola città reale, & Archiepiscopal di tutta l'Isola, & nobilitata di palazzi, di Chiese, & di superbe fabriche. Circondaua no ue miglia: ma l'anno MDLXVII. la Signoria di Vinetia, uolendola fortificare; la ritirò in circuito di tre. Corrono per essa acque delicatissime, & giocondissime: & qui habitaua tutta la Nobiltà di tutto quel Regno, che ogni hora piu l'adornaua di fabriche, di giardini, & di delitie. Lontan da questa dodici miglia uerso Mezodi era la città Idalio, nominata da' Poeti per seggio di Venere, abbondante d'acque buone, fresche, & di giardini; ma hoggi ridotta in Casale, e chiamata Dali. Vi furono altre città, & terre nobili & grosse: delle quali si possono ueder le croniche, da me al suo luogo citate: ma al tempo che da gl'Imperatori di Costantinopoli erano mandati in Cipro i Duchi; furono ridotte a quattordici: e i Re Lusignani le ritirarono in quattro; cioè Nicosia, Baffo, Limisso, & Famagosta, che cosi durano, & l'altre son casali; il numero de' quali in Cipro è di forse DCCCL. & questi erano diuisi fra la camera Reale, il Clero, & la Nobiltà, che ne cauauano grosse entrate: percioche questo Regno è abbondantissimo di tutti i beni, che la terra produca: & per cominciar da quei che ci nodriscono; ha uini soauissimi, e stomacali, che inuecchiando, se son negri, douentano bianchi, odoriferi, & di molta soauità: & se ne trouano di ottanta & piu anni, talche dall'honor delle tauole illustri erano trasferiti a saluteuole medicina, hauendo uirtu conseruatiua, come suol fare il balsamo: onde faceua mestiero con molta quantità d'acqua bere una piccioliſsima misura di uino: & quanto dico di questi; si puo generalmente intendere ancho de gli altri, che son grandi, & buoni, in guisa che Cipro non cede per la bontà de' uini ad alcun'altro paese, come son gustati in Vinetia, in Roma, & altroue, oue ne son portati. Produce quell'uua, che si chiama Zibibo, negro, grosso, & bello, fatto tale dalla natura senza alcun'arte, & grani, & orzi in molta quantità, & legumi d'ogni sorte. I frutti ordinari a gli altri paesi qui si trouan tutti; fuor che ciriegie, castagne, & sorbe: in luogo delle quali ha copia d'altri piu rari, come dattiri, muse, & carobe: & per ornamento de' giardini ha molta copia di melaranci, di limoni, & di cedri, nella bontà de' quali frutti supera molte altre regioni. Fa zuccari in molta quantità: ma questi furono dismessi per

Lapitho città & casale.

Vena del Foro in Cipro.

Nicosia città reale.

Idalio seggio di Venere.

Cipro è regno abbondantissimo.

attendere

attendere a' bombagi, che danno miglior guadagno: e in ſomma per nõ untarli tutti; biſogna darſi a credere, che il Regno di Cipro è abbondantiſsimo di tutti i beni, trouãdouiſi oltra gli ordinari de gli altri paeſi, Zafferano, Suſimano, coriandoli, ſumacchio, ſemenza di lentiſco, miele di tre ſorti, cioè il bianco delle pecchie, il nero delle carobe, e il mielazzo del zuccaro. Vi ſi troua anchora alcune uolte, che ui cade qualche poco di manna. Dell'herbe ha, oltra le com muni i cauoli fiori, e i cauoli rape, la faua Egittia, o colocaſia, che ſon ottime a mangiare, & molte altre: & nel caſal Calopſida produce l'herba, della cui cenere ſi fanno i ſaponi, & quella, con la qual ſi lauano i ciambellotti, che ui ſi fanno in molta copia, & altri drappi: ma il principal guadagno de gli habitatori ſono i bõbagi. Vi ſi troua quella põluere odoriſera, che noi chiamiamo di Cipro, con la qual dãno odore a' belliſsimi ſaponetti, aggiuntoui altre compoſitioni, il Ciprino, ch'è detto ghenna, l'oldano, l'incenſo, & lo ſtorace. Abbonda di minerali, uena d'oro, & di rame, marcheſita bianca & roſſa, otone, & ferro: ma di rame è maggior copia, che d'altro: & per cio ſi legge preſſo gli antichi delle fornaci, oue ſi fondeua, & oue naſceua l'animal pirauſte, o pirali in mezo del fuoco, il qual moriua come era fuori del fuoco. Trouauiſi lo ſmeraldo, il calcoſmeraldo, il criſtallo, il diamãte, ma non fino, e il corallo in mare preſſo l'antica città d'Amathunda, bianco & roſſo, & altre gioie, & pietre nobili: alume di rocca bianco & nero, pece, ragia, ſolfo, ſalnitro, grana da tignere in color di ſcarlatto, & la pietra amianto, da me celebrata nel mio libro de' Funerali: la quale battuta, macerata, & gouernata; ha tiglie, come di lino, & filata fa tele, che mai non abbruciano: anzi al fuoco ſi imbiancano & fanno nette, doue all'acqua induriſcono come pietre. Di queſte tele faceuano gli antichi i ſacchi, ne' quali metteuano i corpi morti per arderli, & cõſeruar le ceneri: & ſi troua nel caſal dell'iſteſſo nome detto Amianto. Hauui di coſe medicinali il tetebinto, la coloquintida, il rheobarbaro, la ſcamonea, & aſſaiſsime altre herbe nobili, & ſemplici rari. D'animali & d'uccelli ue n'ha d'ogni ſorte: ma in molta ſtima ſon quelli, che non ſon communi ad altri luoghi; cio è alcuni uccelletti, detti di uigna, che ſi cibano d'uua, & di ſemenza di lentiſco; i quali rieſcono graſsiſsimi. Queſti ſon preſi in gran quantità, & accommodati in aceto; ſon portati per delitie delle ſplendi de tauole, & per cibo molto guſteuole in diuerſe parti: ma ſatia toſto; onde anchor io trouandomi con queſto cibo ſatio di piu moltiplicar nell'abondantia di queſt'Iſola; cõcludo, che Cipro deue eſſer meritamẽte annouerato fra quei Regni, che ſopra gli altri ſono eccellẽtiſsimi di tutto quel che biſogna all'uſo dell'huomo. Et ſe gli habitatori foſſero ſtati piu induſtrioſi, o meno inerti, & maſsi mamẽte a guadagnarſi acque; ui ſarebbe ſtata ſempre maggior ſertilità di piu ſorte coſe: ma tanto grande è l'utile, che con poca fatica tranno da' bombagi, o cottoni, & dalle lane, che traſcurauan quaſi ogni altra entrata. Non ha queſt'Iſola alcun fiume: & quelli che ui ſono; piu toſto deuono eſſer chiamati torrenti, che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi ſi tirano ruſcelletti, o, come qua chiamano, ſeriole da fontane: & ſi fanno caue nella terra, eleuando l'acque con ingegno di rote: & quando uengono piogge grandi; pare che riempiano i uaſi ne' monti, iquali buon tempo trouaſi, che conſeruano maggior copia d'acque. Ma ſe le piogge non tornano, le quali in queſt'Iſola ſon molto rare; ſi uede che l'acqua in diuerſi luoghi ua mancando. V'erano molte di quelle marauiglie, che accreſciute con l'uniuerſal deuotione de gli habitanti; haueuano acquiſtato nome di miracolo. Di queſti era al caſal Morfu la ſepoltura di S. Mamolo, detto da loro Mamà, dalla quale ſcaturiua acqua, o piu

Herbe rare in Cipro.

Minerali.

Gioie, & pietre nobili.

Amianto pietra che ſa ſi fila.

Vccelletti di Cipro.

Miracoli

tosto liquore acqueo, uirtuoso & efficace (come diceuano) a molte infermità, & alle tempeste di mare. In Famagosta ogni anno del mese di Maggio la uigilia della festa, che si celebraua a honor di Santo Epifanio Arciuescouo di Salamina, che in questa città fece penitentia in una spelonca; uedeuasi gocciolar dal sasso di quella grotta un'acqua chiara & limpida, che duraua tutto il giorno della festa, gocciolando pian piano; poi cessaua: & era similmẽte adoperata per deuotione, giouãdo questa pia credenza a' uoti di molti, che ne' bisogni se ne serui uano per medicina, & per rimedio a' mali. Cosi ui haueua alcune altre sepolture di simil deuotione: le quali non occorre descriuer tutte. Stette quest'Isola dishabitata per spatio di trentasei anni, a' tempi del magno Costantino: percioche non ui essendo per tanto interuallo mai piouuto; gli habitatori furono sforzati a trasferirsi altroue. Per laqual cosa tornando Santa Helena di Gierusalem, & dismõtata quattro leghe uicino a Limisso uecchia, al casal Marin, ch'era città, detta Marium, al luogo hora detto Vasilopotamo, & contemplata la bellezza dell'Isola, & la miseria, in che si trouaua; dicesi che fece oratione al Signore, & che per l'intercessioni di lei piouue: talche essa ui fece ricondurre habitatori dalle prouincie uicine d'Egitto, di Giudea, di Soria, di Cilicia, & d'altri luoghi, che tutti eran Greci, & Grecamente uiueuano. Piantò ella in molti luoghi del sacro legno della Croce della nostra redentione, edificandoui Chiese, & facendo altre opere, che fossero state utili a frequentar quell'Isola: onde fu di nuouo rihabitata in gran numero, & gli habitanti (come ho detto) uennero a esser Greci: i quali nondimeno furon poi diuisi in cinque differentie; cio è Parici, Lefteri, Albanesi, Vinitiani bianchi, & Perpiriarii, lasciando però stare i Nobili, de' quali parlerò a parte. I Parici erano una cõdition di huomini schiaui, obligati fin della uita a' lor patroni: & cominciarono a' tempi de' Duchi Greci, che gli obligarono a difender le riuiere dell'Isola da' corsali, pagando denari, & seruendo con la persona: la quale usanza trouata da' Re Latini (come è facile la natura dell'huomo ad attaccarsi all'utile) fu conseruata, & accresciuta: & secondo poi ch'essi donauano i Casali a' lor baroni; donauano ancho la giurisditione omnimoda sopra loro, fuorche di sangue talche era cresciuta a tanta insolentia la tirannia de' patroni, che alcuni non si uergognauano di barattarli con cani, & con altre bestie. I Lefteri erano quei parici, che, o con denari, o per carità, o per altro erano stati fatti liberi: ma alcuni essendo liberi della seruitu della persona; erano serui della borsa, obligati a pagare ogni anno a' Duchi; & a' Principi xv. perpiri, o piu: & un perpiro era un giulio, o (come a Vinetia si dice) marcello d'argento: dalla qual moneta costoro furono detti Perpiriarii. Gli Albanesi erano genti dell'Albania, condotte a difesa delle riuiere dell'Isola contra i Corsali: & questi accasati in Cipro, & generando figliuoli; conseruauano l'antico nome della lor natiua prouincia. I Vinitiani bianchi erano alcuni uillani liberi delle persone, ma obligati a pagare ogni anno un censo, & soggetti nelle giudicature a' Consoli Vinitiani, cha ui risedeuano: ma come l'Isola fu uenuta in poter della Republica di Vinetia; hebbero alcune essentioni di piu: & tutte queste conditioni di persone erano per l'Isola di Cipro: ma nella città di Nicosia u'era di piu la Nobiltà: la quale u'andò ad habitare co'l Re Guido Lusignano, come dirò fra poco: e in quel tempo medesimo ui uennero ancho molte altre nationi, Armeni, Cofti, Maroniti, Indiani, Nestoriani, Giorgiani, Iacopiti, che tutti haueuano stanza in Nicosia, & ciascuna natione haueua il suo Vescouo: ma però questi Vescoui erano suffraganei dell'Arciuescouo Latino di tutto quel Regno: ilquale era ultimamẽte Monsignor Filippo

Vasilopotamo uol dir Fiume Imperiale.

Parici chi fossero.

Lefteri et Perpiriarij.

Albanesi

Vinitiani bianchi.

Filippo Mocenigo, prelato dotto, e integerrimo. I nobili erano molto amatori de' foreſtieri, & la maggior parte uiueua alla Latina, ma gli altri alla Greca: ſubiti alla colera, gagliardi, & agili: & uiueuano con molta ſplendidezza, abbondantia, & ciuilità. Vſcirono di queſt'Iſola molti huomini illuſtri: de' quali farò ſcelta d'alcuni, riportandomi ne gli altri a gli auttori da me citati altroue. Venere (come ho ſcritto) fu tenuto, che naſceſſe in queſto Regno nella città Afrodiſio, & di lei nacque Cupido: ilche (o falſo, o uero che ſia) potrebbe eſſer detto per gli antichi amoroſi piaceri, a' quali ſi troua che l'Iſola fu ſoggetta, uſando le fanciulle uergini di guadagnarſi la dote co'l corpo loro, eſponendoſi nel lito del mare alle uolontà di quei foreſtieri, che ui arriuauano: & poi erano maritate. Innanzi a lei ſon nominati alcuni altri, che dalla falſa uanità de' Gentili erano hauuti Dei, o Dee, & eran nati in Cipro. Trouaſi che n'uſcirono Aſclepiade hiſtorico, & Solone filoſofo da Salamina, uno de' ſette ſapienti della Grecia, & legislatore de gli Athenieſi: Euagora, di cui diſsi di ſopra, e ſcriue Plutarco molte coſe, e il ſuo figliuolo Gleobolo: Zenone Cittieo, di cui ho parlato di ſopra, filoſofo Stoico, & auttor di quella ſetta: & della ſua patria ſteſſa fu Apollonio medico eccellente, che ſcriſſe molte opere. Xenofonte filoſofo e hiſtorico è tenuto, che foſſe di Cipro: ma di qual città non ſanno. I Re & Tiranni di queſt'Iſola, nominati da gli ſcrittori ſon da me artatamente taciuti per non creſcer di ſouerchio: ma a tempi, che il Saluator noſtro hebbe preſo carne, & co'l ſuo ſangue ci hebbe ricomperati; cominciarono in queſt'Iſola gli huomini timorati di Dio a farſi per ſantità di uita illuſtri, & celebrati: & di queſti furono San Barnaba Apoſtolo, & Marco ſuo conſobrino, uno de' ſettanta due Diſcepoli, fra i quali furono parimente Naaſone, & Epafrodito: Paolo Sergio, & Tito, diſcepoli di San Paolo; ma non quel Tito, a cui ſono ſcritte l'Epiſtole. Nicanoro, Trifillo, Epifanio, Spiridione, Theodoro, Hilario, Giouanni Limoſinario, Stadio, Tigona, Nemeſio, Potamo, Didimo, Neofito, & altri, furono ſanti huomini, illuſtri per la dottrina, & per la Santità della uita, & tutti Cipriotti: ſi come anche dicono, che dell'iſteſſa Iſola uſcirono le ſante Coſtanza, Caterina, e Irene, figliuola di Santo Spiridione, & altri aſſai. Ne è da eſſer taciuto, che al tempo che furon preſe l'armi da' Chriſtiani per l'acquiſto di Terraſanta; trecento Baroni & perſonaggi di uarie nationi ſi ritirarono in Cipro, ueduto che l'impreſa non ſortiua buon fine: & quiui ſparſi per li caſali, atteſero a menar uita ſanta: & come huomini timoroſi di Dio, & grati alla ſua Maeſtà, erano contra il coſtume de' Greci, fin da eſsi Greci hauuti in molta riuerentia & deuotione. Di queſti fu uno il Beato Giouanni di Monferte, Conte & Mareſcial di Cipro, il cui corpo intero ſi trouaua in Nicoſia, nella Chieſa dedicata al ſuo nome. Fu queſto Regno gia ſoggetto a' tiranni Greci, dopo che fu eſtinta la monarchia de gli Aſsiri, il dominio d'Amaſide Re d'Egitto, de gli Argiui, de gli Dei, & dei noue Re, che tutti haueuan ſignoreggiato dopo i diſcendenti di Noe in queſta Iſola; percioche hora i Megareſi, hora i Perſi, hora gli Athenieſi, & hora Aleſſandro Magno, Tolomeo primo, & Demetrio la tiráneggiarono, finche i Romani ſe ne impatronirono, & per opra di Marco Catone ne cauarono groſsiſsima quantità d'oro & d'argento. A coſtoro ubidì fino alla diuiſion dell'Imperio, & a Coſtantino Magno, ſotto il quale uenne Cipro dopo, che Santa Helena lo hebbe fatto rihabitare: ma gl'Imperatori Coſtantinopolitani trauagliati da guerre, & laſciando gouernar queſt'Iſola da' Duchi, che a lor nome u'andauano; con la lor traſcuraggine diedero a detti Duchi cagioni di tiranneggiare, & d'uſurparſene il dominio aſſoluto, come

Huomini illuſtri Cipriotti.

Santi Cipriotti.

Cipro a chi ſoggetto.

me fecero. Ma uenuto Riccardo Re d'Inghilterra in queſt'Iſola con armata per andare in Gieruſalē, eſſendoui portato dalla fortuna; perche gli era ſtato uietato il pigliar porto, & haueua da quel Duca, chiamato Iſaac, riceuuto altre ingiurie; riuoltò ſdegnato contra quel Regno l'armi, che contra i Saracini haueua apparecchiate, & lo ſoggiogò, & fornì di preſidio. Ne molto dopo lo diede a' Caualieri Templari, i quali per gl'iniqui lor portamenti trauagliati con l'armi da' Cipriotti; lo reſtituiron ſubito a eſſo Riccardo: & egli cō le medeſime cōditioni lo uēdè à Guido Luſignano Frāceſe, ch'era ſtato cacciato del Regno di Gieruſalem, barattādo con lui il titolo: e in queſto modo i Re d'Inghilterra cominciaro nò a chiamarſi Re di Gieruſalem, & la famiglia Luſignana preſe il poſſeſſo del regno di Cipro. Il Re Guido menò ſeco in queſt'Iſola l'anno del Signor noſtro Mcxciii. molta nobiltà di Gieruſalem, & di Francia, ch'era andata al conquiſto di terraſanta: & quaſi tutta fu di Baroni Franceſi. Queſta andaua creſcendo ſecondo che nel Regno di Gieruſalem ſi perdeuano le città & le terre: percioche tutta ſi trasferiua in Cipro: & a queſti il Re Guido, e i ſucceſſori donarono caſtella, giuriſditioni, & entrate; di maniera che in queſto modo uennero a introdurſi in quel Regno i Baroni, i feudatari, & gli altri nobili. Durò la ſucceſſion di queſti Re Luſignani nel Regno di Cipro, fino al Re Pierino il graſſo, figliuolo del Re Pietro, che preſe la città d'Aleſſandria: il quale Pierino ne fu ſpogliato da' Genoueſi: percioche contraſtando in un conuito da lui celebrato l'anno Mcccl.xxii. i Balii Vinitiano, & Genoueſe, che preſſo lui rifedeuano, di precedentia; & douendo per ſententia del Re i Vinitiani eſſer preferiti; tanto ſdegno di cio preſero i Genoueſi, che contra la perſona del Re fecero congiura. Ma ſcoperto il trattato; il Re fece gettar giu dalle fineſtre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genoueſi, ch'eran nell'Iſola, ſenza ſaluar ne pur uno. Per la qual coſa mandarono i Genoueſi contra lui una groſſa armata ſotto Pietro Fregoſo, fratello del primo Doge di quella città Domenico Fregoſo. Pietro andò, & dopo uarii accidenti; ne menò prigione a Genoua Iacopo Luſignano zio & tutor del Re Pierino, & ſiniſcalco di Cipro con la moglie grauida, non hauendo potuto menarne il Re: il quale uenne poi a morte ſenza figliuoli. Perche furon da' Baroni di Cipro mandati ambaſciatori a Genoua a domādare il Siniſcalco, come piu proſsimo alla corona, il quale di Ciua d'Iblin ſua moglie haueua in prigione hauuto un figliuolo, che dal nome della città di Genoua era ſtato denominato Giano. I Genoueſi lo rimandarono, & eſſo fu coronato Re di Cipro, di Gieruſalem, & d'Armenia, tenendo tuttauia i Genoueſi la città di Famagoſta, che s'haueuano preſa & conſeruata. Giano figliuol di coſtui ſucceſſe al Padre nel Regno: ma aſſaltato dall'armi di Melchella Ṣoldano d'Egitto; fu fatto prigione: il quale poi da Giouanni Podocatharo gentil'huomo Cipriotto, che uendè tutti i ſuoi caſali, & tutto il ſuo mobile fu riſcattato, con patto, che il Re pagaſſe ogni anno il tributo al Soldano, & a' ſucceſſori. Di coſtui reſtarono due figliuoli Agneſe, che fu maritata in Lodouico Duca di Sauoia, & Giouanni, che dopo la morte del padre heredità, il Regno, e i titoli. Egli preſe per ſua ſecōda moglie Helena Paleologa, figliuola del Deſpoto della Morea chiamato Theodoro, il quale era fratel di Giouanni Paleologo Imperator di Coſtantinopoli: la qual donna ſagace, d'intelletto ſuegliato, & d'animo greco; ueduto il marito huomo effeminato, inhabile al gouerno del Regno; ammini-ſtraua le coſe a modo ſuo, tramutando quaſi tutto il rito Latino nel Greco. Partorì ella una figliuola femina, che fu chiamata Carlotta, e il ſuo marito hebbe d'una concubina un maſchio, che fu detto Iacopo, bello, gratioſo, & accorto.

Re d'Inghilterra perche ſi chiama Re di Gieruſalem.

Genoueſi prendono Cipro.

Carlotta

Carlotta fu maritata prima in Giouanni figliuolo del Re di Portogallo: il quale riducendo il rito Greco al Latino in Cipro; fu per opera della Reina fatto morire: & poi fu sposata in Luigi di Sauoia figliuolo di Lodouico suo cognato. Iacopo bastardo fu fatto Arciuescouo di Cipro: ma egli dopo la morte del padre, sprezzata per uari accidenti la dignità ecclesiastica, essendo perseguitato dal cognato & dalla Sorella; fuggì al Soldano d'Egitto: ilquale gli diede genti, & con esse uenne in Cipro, & fece guerra alla Sorella & al Cognato: i quali dopo molti auuenimenti furon costretti abandonare il Regno, & lasciarlo in poter di Iacopo, che se ne fece Re & signore, togliendo ancho Famagosta di mano a' Genouesi per forza d'armi. Dopo tante uittorie, uolendo egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo stato suo; prese per moglie Caterina, figliuola di Marco Cornaro gentil'huomo Vinitiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le assegnò la dote. Venne poi il Re Iacopo a morte, hauendo lasciato la moglie grauida, la qual partorì un bambino, che dal nome del padre fu chiamato Iacopo, & coronato: ma uisse poco piu di due anni. Perche la Reina Caterina rinuntiò il Regno di Cipro in mano de' Signori Vinitiani, & l'anno MCDLXXXIX. fu condotta a Vinetia, & riceuuta con molta pompa, essendole dalla Signoria donato Asolo castello del Triuisano. In questo modo i Vinitiani restarono Signori del Regno e Isola di Cipro, & l'hanno tenuto fino all'anno MDLXX. nel qual tempo Selim Principe de' Turchi, senza legittima cagione, & contra la data fede, ha mosso guerra alla Republica di Vinetia per conquistare Cipro. Et mandato grosso essercito a Saline a XXIIII. di Giugno, & accampatosi a Nicosia; la prese per forza a otto di Settembre, tagliando tutti a pezzi. Indi per accordo hebbe la fortezza di Cerine, rendendosi Gio. Maria Mutazzo nobil Vinitiano, & Alfonso Palazzo, che u'erano dentro. Cio fatto si trasferì l'essercito a Famagosta, intorno alla qual città stette all'assedio fin tutto il mese di Luglio del MDLXXI. hauendoui piu di dugento mila persone. Erano a difesa della città Marcantonio Bragadino gentil'huomo Vinitiano Capitan di Famagosta, & Astorre Baglioni Gouernator generale di tutta la militia di quel Regno: i quali non mancando mai d'offendere i nimici, & di difender la città; sostennero tutti gli assalti, e impeti de' nimici, che furon molti. Et certo l'essempio della uirtu, & costanza del Baglione ci ha fatto conoscere di quanta forza sia la militia Christiana contra la Turchesca, hauendo egli con pochi fatto si grande sforzo contra tanto numero di Turchi: & l'haurebbe fatto maggiore, se sforzato dalla necessità & carestia delle munitioni, & delle uettouaglie; non hauesse conuenuto uenire all'accordo co' Turchi con honorate conditioni: lequali nondimeno non essendo state osseruate da' Turchi infedeli; Famagosta fu perduta, i Capitani difensori, o morti, o fatti schiaui, e il Regno di Cipro tolto dal dominio Vinitiano, passò sotto l'imperio Turchesco. Sarei piu diffuso in descriuer questa guerra, essendone io benissimo informato: ma hauendola per ordin descritta tutta in un libro a parte, ch'io ho composto della Vita, & de' fatti d'Astorre Baglioni; in quello potrà esser letta curiosamente, se mai sarà permesso, che quella mia fatica, come mia comparisca nella publica lùce del mondo. Si potrà uedere ancho quanto ne scriuo pienamente nella Historia delle cose succesle nel mondo dall'anno MDL. fino al MDLXXV.

Nicosia presa da' turchi l'anno 1570.

Famagosta assediata.

PRO-

IL TERZO LIBRO
DELL'ISOLE FAMOSE
DI
THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.

PROHEMIO.

BASTANZA *fin qui credo hauer trattato quel ch'appartiene all'Isole famose, che cominciano dall'Islandia sotto il Polo Artico, & per lo grande Oceano uengono all'Irlanda, all'Inghilterra, alla Scotia, indi all'Hollanda & alle Selandie. Dipoi entrando nel Mediterraneo parmi hauer pienamente descritto le Baleariche, & quelle che nel mar di sotto son compresе, includendoci Corsica, Elba, Sardigna, Sicilia, & Malta: nelle quali tutto quello che u'ha degno di memoria, & che a mia notitia sia peruenuto, cosi da me è stato toccato, ch'io non penso d'essere stato punto, o molto diminuto. Queste Isole sono raccolte & descritte tutte nel Libro primo, giudicando io, che fosse bene separarle appartatamente, percioche non mi pareua potere immediatamente passar dall'un mare all'altro senza qualche mezo. Per questo feci la diuisione, & al principio del secondo, in luogo di Prohemio posi un ragionamento passato fra Ottauiano Manini & me alla Villa della Colombara a Ruuignàs: nel quale risposi a un suo quesito, che fa molto a proposito per quel luogo; cio è In che modo gli habitatori, che stanno sotto la Tramontana, et ueggono un sol giorno, et una sola notte in tutto l'anno; sappiano conoscere i giorni festiui, et ancho i distinti per la settimana, come diremmo il Lunidi, il Martedi, et gli altri seguenti. Entrato poi al secondo Libro, cominciai da Vinetia, et solcando il mar suo, descrissi tutto l'Arcipelago in uniuersale con tanta cura, che fin quasi i minori scogli ci hanno hauuto la parte loro. Indi ripigliando dal mare Adriatico il principio; trattai dell'Isola di Corfu, & de gli Scogli Curzolari, per poter rappresentar come un sommario di quanto ho scritto nella mia Historia delle cose del mondo, succeße dall'anno M D L. fino al M D L X X V. che è il grande et notabil fatto d'arme a quelli Scogli fra l'armata Christiana & la Turchesca, con la felice uittoria, data da Dio a' Christiani. Segue poi la descrittion della Cefalonia, del Zante, della Morea, & nell'Arcipelago di Cerigo, di Candia, di Scarpanto, & di molte altre, che souerchio è replicarle tutte. Restami hora il terzo Libro di questo mio volume: nel quale saranno compresе alcune principali Isole di quelle, che nel mare Occidentale*

prima,

prima, & poi nell'Orientale son poste: percioche sarà primamente la città del Temistitan posta in Isola, & poi il Mondo nuouo, ouero Isola di Santa Croce: terzo la Spagnuola, Cuba, San Iacopo, San Lorenzo, San Giouanni, & finalmente fatto un gran salto l'Isola Taprobana, le Molucche, & la descrittion del Mappamondo, & della Carta da nauigare: e in questo modo con l'aiuto di Dio haurò posto fine a questa mia fatica: nella quale certo è, che io ho hauuto buona uolontà, et (che che io m'habbia operato) non ho mancato d'industria, et di studio. Ma auanti ch'io dia principio a questo terzo libro; parmi di esporre un'altro quesito, che fu risoluto dall'istesso Manino nella medesima uilla, non punto disconueniente a questo mio proposito: imperoche io non so di poter meglio giouare & dilettare a chi legge; che con rappresentare i concetti rari di lui, ilquale è gentil'huomo in Vdine, che di uiuezza, et d'altezza di spiriti nobili supera infiniti altri, di bella cognition di cose non cede ad alcuno, di cortesia & di creanza ua del pari co' piu cortesi & ben creati, & finalmente è lodeuole per ogni uirtu cauallerescа. Erauamo egli, Giouanni Gherardeo gentile & gratioso amico, e io per pigliare aria alla Colombara nella uilla di Ruuignàs: percioche ui è salubre & delicata, come si conosce dal luogo di Plinio Cecilio, ch'io citai di sopra: ilquale mandò Zosimo suo liberto a Valerio Paolino in questa Villa a purgarsi, et a ricrearsi: & qui erano anticamente celebrate le feste Rubigali, da che il luogo ne fu denominato Rubignaco, fuor dell'antico Foroiulio, che è Ciuidal di Friuli. Qui dunque entrati un giorno nello studio, che u'è dedicato non meno alle scientie con molta copia di libri, che à diletti rurali; il Gherardeo prese fra le mani l'uniuersal tauola della Cosmografia, che quiui era: & uoltatosi al Manino; disse: Chi ha lineato questa tauola? Girolamo Porro Padouano, rispose il Manino, ilquale di che ualor sia nell'intaglio, fatto a bolino con ogni diligentia, & giudicio; dicalo il Porcacchi, che lo conosce, & lo celebra. All'horaio. Dicalo pur l'opera di lui, la qual tacendo, parla per molte lingue. Percioche quanto a me ammiro nel Porro tanta industria, & tanto ualore, che faccia opere d'intaglio rare, & mirabili. Io non domando replicò il Gherardeo dell'auttor dell'opera: ma uorrei saper chi sia stato quello, che giudiciosamente habbia compartito con certi lineamenti queste prouincie, diuidendo l'una dall'altra. Queste linee, disse Ottauiano, furon fatte da Camillo mio fratello (di sopra nel Prohemio del Libro secondo a car. 61. scorrettamente è scritto Carlo) il quale fu giouane di molto ualore, & di soaui costumi, & molto si essercitaua intorno alle scientie, & massimamente gli piaceua lo studio della Geografia. Egli per se medesmo compartì questa tauola, come uedete in quattro parti principalissime, come fanno i Cosmografi moderni, et ciascuna diuise per li suoi confini, assegnando per essempio lo stretto di Gibelterra, e il mar mediterraneo per confino fra l'Europa et l'Africa con questa linea, che contien dentro l'Europa dieci tauole, Inghilterra, Irlanda, Spagna, & l'altre; & ciascuna d'esse è poi diuisa con altre linee in altre parti minori. Et cosi fece all'Africa, all'Asia, & al Mondo nuouo: percioche con questo mezo ueniua piu facilmente a riconoscere le parti della terra a una

per

DESCRITTIONE
DELLA GRAN CITTA'
E ISOLA TEMISTITAN.

LA città, e Isola di Temistitan Mesico, è nella prouincia del Mesico nella nuoua Spagna, o Mondonuouo: & tanto uien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza marauiglia uediamo un'altra Vinetia nel mondo, fondata da Dio benedetto, piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, e Isola hauendo io a parlare; ho pensato che sia molto a proposito descriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga, & ch'è uenuto a mia notitia. E' dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma d'una ualle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono CCLXXX miglia, benche Andrea Teuet dice, che quel piano circonda intorno a seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Leuante è aperta. Nel rimanente

è serrata, & a piei de' monti ha bellissime uille, e i monti son coperti in cima di perpetue neui, & nel dorso di bellissimi boschi di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piei di queste montagne nasce un lago d'acqua dolce, che si diuide in due & uiene a esser tanto grande, ch'occupa di circuito trenta leghe, o (come altri dice) cinquanta, che sarebbono cc miglia, che tanti a punto ne mette il Francese. La metà di questo lago, cioè quella parte, ch'è piu uicina alle montagne; è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua salsa, & maritima: & questa parte è piu grande, che il lago dell'acqua dolce: & a similitudine del mare, patisce questa acqua il crescimento, e'l mancamẽto. Conoscesi la forma de' due laghi in questo modo. Sono in mezo della pianura alcune picciole colline: fra le quali & gli alti monti si congiungono per uno stretto, quanto sarebbe un tiro di balestra largo, i due laghi: i quali entrano per di qui l'uno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è lungo, e stretto, & ha alcuni bei luoghi, come sono Cuetauaca, hora detta Venetiola ch'è assai grande & buon luogo; Mezquique piu grande, Caloacan, Suchimilcò & altri: ma fra l'acqua dolce & salsa è Mesicalcingo. Il lago salso è quasi tondo, & rappresenta a gli occhi de' riguardanti, forma d'un bellissimo & superbo theatro, per la prospettiua de' monti, c'ha intorno: ma ogni uolta ch'esso cresce; l'acque si uengono a mescolare insieme con tanta uiolentia della salsa, c'ha la correntia, che pare un grande & rapidissimo fiume. In questo gran lago salso dunque è fondata la città di Temistitan, non cosi a mezo, ma forse un miglio presso, doue è piu uicina, a terraferma. Questa città gira di circuito intorno a tre leghe, che sarebbono poco meno di dodici miglia: & ha quattro entrate per uie fatte a mano di pietre & di terra, che attrauersano il lago, uenendo da terraferma, & entrano per mezo della città. Vna d'esse uien per l'acqua piu di otto miglia fino alla città: un'altra sei: & la piu breue è un miglio: & per questa strada uiene da terra ferma un ruscel d'acqua dolce d'altezza di cinque piei, alla città, per uso del bere, & d'altro de gli habitanti: & uiene a colar l'acqua fin nel mezo della città: le strade della quale sono assai belle & larghe, & le principali massimamẽte son poste con dritto ordine. Di queste alcune sono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come a Vinetia si ua per canale con le uaghe gondolette) uanno nelle lor Canoe, che sono barchette incauate in un sol legno, a sollazzo. Dall'una contrada all'altra, che tutte hanno la loro uscita; son posti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che seruono per ponti: & tal'uno ue n'ha, che ui passerebbono sopra dieci huomini a cauallo, ch'andassero a pari. Giudicano, che in questa città habitino piu di sessanta mila persone, che ogni di si ueggono per le piazze uendere & comprare. Sono le piazze di questa città grandissime, & bellissime: nelle quali si uendono & comprano tutte le robe, che fra loro s'usano: ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula; è molto grande, & è circondata intorno intorno da portichi: doue ogni giorno concorre grandissimo numero di compratori & di uenditori, cosi di uettouaglie, come d'altre mercantie. Nel che è da essere osseruato il bello ordine che tengono: percioche le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, secondo la qualità loro: onde da un lato della piazza stanno coloro, che uendono l'oro, & dall'altro uicini a questi, quei che uendon pietre di piu sorti, legate in oro in forma di uarii uccelli & animali. Qui uendono specchi & paternostri: & li penne & pennacchi d'ogni colore da lauorare, & cucire in uesti, per usarle o in guerra, o nelle feste. Questi panni & uestimenti da huomo d'ogni sorte: & quelli da donne. In un luogo le scarpe, & nell'altro le pelle cõce: doue

Lago d'acqua dolce, & salsa.

Temistitã città fondata in un lago d'acqua salsa.

Ordine delle botteghe di mercãtie nella città del Temistitan.

ue il grano, & doue il pane: & cosi separatamente tutte le mercantie: delle quali ue n'ha gran copia di tutte le sorti, cosi di quelle che son necessarie a pascere, come dell'altre, che uestono l'huomo, o gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti Tempi, o Meschite: doue faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabricarebbe un castello di cinquecento case: & dentro a questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalini. Queste sono cosi ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbono far piu polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran sale & logge: nelle quali stanno i sacerdoti, & religiosi. Costoro usano uesti nere, & mai dal di ch'entrano, fino a quando escono della lor religione; non si tagliano, ne si pettinano i capelli: & non è lor lecito andare a donne, si come disdice ancho alle donne andare a loro. Vsano quasi tutti i principali della città & della prouincia di fare andar con quest'habito uestiti i lor figliuoli da' sei, o sette anni finche uorranno maritargli: & massimamente i primogeniti, che nell'heredità succedono. Ha la Moschea molte cappelle: doue quelle genti mettono i loro Idoli, che sono scolpiti in uarie imagini: e i traui, e i soppalchi son tutti lauorati, & ornati con uarie pitture & fregi. Le torri ueramente sono sepolture de' Signori di quella prouincia: & ciascuna cappella d'esse è dedicata a quell'Idolo, a cui hanno piu deuotione. Sono in questa gran Moschea tre sale grandissime, cõ assaissimi Idoli, scolpiti in uarie figure & artifitii: & ui sono ancho molte picciole cappelle scure, doue non entrano altri che i relligiosi: & questi ancho non tutti. Nell'altre Moschee della città cantano di notte i relligiosi, come se dicessero mattutino: & cosi ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine una parte d'essi, & rispondendosi a uicenda. Sono in questa Città tanti bei palazzi, & tante case grandi & buonissime, con tante stanze, appartamenti, & giardini alti & bassi, ch'è marauiglia a uederle: atteso che i Signori principali sudditi al S. Montezuma, che qui risedeua, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno; ui fabricauano splendidamente. Il pallazzo ueramente del Signore è tanto grande, ch'a pena si puo in sei uolte, che ui si torna, uederlo tutto: anchor che l'huomo tanto ne uegga che se ne stanchi. Tutte le case de' Signori hanno una gran corte: e intorno a questa grandissime sale e stanze. Hora nel palazzo principale era una sala cosi grande, che ui poteuano capir piu di tre mila persone agiatamente, senza darsi noia l'una all'altra. Nell'alto del palazzo era un corridore con una piazza tanto grande, che ui s'haurebbe potuto giuocare con xxx huomini a cauallo. Ma il sito della città del Temistitan è alquanto piu lungo, che largo: & nel mezo d'essa, oue era la maggior Moschea, & le case del Signore; fu edificato da gli Spagnuoli un castello tanto bello, & cosi bene ordinato, quanto alcun'altro che sia. Le case all'incontro son tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, c'hanno le Torri, & sono murate di mattoni & di calcina. Gli huomini di questa città, & del suo territorio son molto industrioſi & sottili d'ingegno: & fra loro hanno maestri eccellenti in ogni mestiero: anzi tanto sono essi acuti e intelligenti, che solo co'l ueder una sol uolta fare alcun difficil lauoriero; l'imparano subito. Vsano di prender molte mogli: ma una sola è la principale & patrona: e i figliuoli, che di costei nascono; son quelli c'heredi tano: anzi quando fanno le nozze con questa; usano alcune cerimonie piu che nell'altre: e i figliuoli dell'altre sono hauuti per bastardi. Nel sepellire i morti usauano di mettergli sotto terra in una fossa a sedere sopra una sedia,

Sacerdoti nella città del Temistitan.

Palazzo reale nel Temistitã

Costumi de gli habitatori del Temistitan.

presso la quale poneuano la spada & la rotella del morto, & con esso sotterrauano gioie & oro, con cibi & beuande per alquanti giorni. Ma alle donne metteuano appresso la rocca e'l fuso, con tutti gl'istrumenti da lauorare, dicendo che per tutto ell'era obligata a fuggir l'ocio: e i cibi che dauan loro; diceuano ch'eran per sostegno della lor uita parte che caminauano. Alcuni altri usauano secõdo l'antico costume, d'abbruciarli, & poi scpellir le ceneri. Sono costoro per la maggior parte dati al dishonesto uitio della Sodomia & all'imbriacarsi; ma molto piu al mangiar carne humana. Sono piu tosto grandi, che piccoli; di color bertino, ma di buona fattione, destri, atti alle fatiche, di poco cibo, & ualorosi in guerra: nella quale hanno ordinatamẽte i lor Capitani generali, & minori, cõ altri gradi di militia. Premiano & honorano sopra ogni altro chi nella guerra faccia qualche segnalata proua di ualore. Portano per armi difensiue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, grossi & molto forti: sopra i quali hanno altri habiti coperti di piume di diuersi colori: e i Signori hanno i detti giupponi, come giacchi: ma d'oro, o d'argento indorato con soprauesta di piume. In testa portano una cosa, come capo di serpente, di tigre, o d'altro animale con le sue mascelle: ma di legno, coperta di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno rotelle di cane, intessute con bombagio doppio grosso, coperte al solito con lame d'oro, o d'argento indorato & piume. L'armi loro offensiue sono archi, frecce, & dardi con le punte aguzze, o di pietra uiua, o d'osso di pesce forte, & frombole, e spade di legno con alcune incauature nel taglio, nelle quali ficcano un rasoio di pietra uiua, che taglia come uno d'acciaio di buona tempera. Vestono manti di bombagio come lenzuoli, lauorati, & con le frange intorno, & legati dinanzi al petto: & le parti uergognose son coperte con belli sciugatoi di diuersi colori, & orlati con uarie fogge. Le donne uanno con camice di bombagio senza maniche, lunghe & larghe con lauori bellissimi, con frange, orletti, o cose tali assai uaghe: & di queste n'hauranno tre, o quattro indosso, una piu lunga dell'altra; accioche tutte si ueggano. Vanno co' capelli sparsi, che gli hanno lunghi, neri, o castagnini, & belli. L'ultimo Signor di questa Città, & prouincia, & d'un maggior paese; fu chiamato Montezuma: di cui il S. Ferrando Cortese scriue particolar Relatione a Carlo Quinto, & raccõta gran cose, ch'io per breuità lascio. Basta che il paese, a cui commandaua, era lungo piu di Dccc miglia, & haueua molti Signori sotto di se, & da loro era molto temuto. Venne costui all'ubidientia di Carlo Quinto l'anno del MDXIX ridotto & tiratoci da esso Cortese: il qual fu il primo che discopriste questo Regno con grandissimo benificio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro & dell'altre cose preciose, che ui sono, come si puo uedere in quel che n'ha scritto esso Cortese, & un suo gentil'huomo. Hanno in successo di tempo queste genti si ben cangiato i lor costumi crudeli, e inhumani, che son douentate humane & gratiose: & la città hoggi per opera, e industria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari & di mura fortissime all'usanza di qua: & è una delle belle, richeze, & gran Terre, che sia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo stretto di Magaglianes, ch'è cinquanta due gradi di la dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'uno grado di larghezza di qua dalla linea uerso la parte di Nort, cioè di Tramontana.

DE-

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA ET TERRA
DI SANTA CROCE, OVERO
Mondo Nuouo.

HANNO hauuto opinione molto tempo alcuni, che questa, c'hoggi è domandata da noi Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo; fosse attaccata co'l nostro continente; & che però non douesse essere annouerata fra le Isole; ma il tempo, & le nauigationi di molti Capitani hanno fatto chiaro, che quei tali della loro opinione haueuano fondamento non uero: percioche essendo stata girata d'ogn'intorno la costa, ch'è uerso Tramontana, & l'altra che giace uerso Ostro; s'ha ueduto, ch'ella è Isola, & ha il principio suo uerso Leuante in forma d'uno angolo, o cantone, & poi piega uerso Ostro & Garbino. Quella parte ueramente, che siede a Tramontana: si distende per lo spatio di tre mila miglia uerso Ponente: ma poi torcendo uerso Tramontana; confina con Terra del Laboradore, cosi con uoce Spagnuola chiamata, & forma un canale, ch'è di

ſcoſto DE L x miglia dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea Equinottiale. Queſto canale è tre mila ſettecento uenti miglia di la dallo ſtretto di Gibelterra; & lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento: ma la ſua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza non paſſa trenta. L'angolo, o cantone, che fa queſt' Iſola dalla parte di Leuante; è lontano per Ponente ſeicento miglia da Caponero noſtro continẽte: il quale ſta Leuante & Ponente co'l capo del Mõdo nuouo, o di terra Santa Croce. E' domandato con diuerſi nomi queſto paeſe da diuerſi Scrittori: percioche alcuni le chiamano Indie Americhe, ouero Occidẽtali atteſoche i popoli tengono quaſi la medeſima maniera di uiuere, andar nudi, eſſer rozi & barbari, che tengono quelli dell'Indie di Leuante: le quali ſon chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per ſette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo. Americhe ſon coſi dette da Americo Veſpucci Fiorentino, che fu il primo che le ſcoperſe, & fu huomo rariſsimo nelle coſe della nauigatione, e in abbracciare alte & ualoroſe impreſe. Ne mi è nuouo, che altri tiene, che queſta regione ſia lontaniſsima dalle Americhe: & che però non ſe le deue aſſegnar queſto nome. Altri l'hanno chiamata Francia Antartica, dicendo, che prima foſſe ſcoperta da' Franceſi, ſotto il Signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per eſſer poſta ſotto il polo Antartico a differentia della noſtra. Altri le ha dato nome di Terra di Santa Croce, & altri di Mondo nuouo, per eſſer come un'altro mondo, nuouamente diſcoperto: & con queſti tre ultimi nomi indifferentemẽte uien queſto paeſe domandato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo, anchor che a molti piaccia aſſai piu chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta queſta regione diuiſa in tre parti, la prima delle quali è uerſo il Mezogiorno, dopo lo ſtretto di Magaglianes, ch'è a cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinottiale, intendendo di larghezza Auſtrale, ſenza comprender punto l'altra terra, ch'è oltra lo ſtretto, che non è mai ſtata habitata, ne conoſciuta, ſe non dopo queſto ſtretto, uenendo al fiume Plata, & di la andando uerſo Ponente. In queſta prima parte ſon cõpreſe lé prouincie di Patalia, di Paranaguacu, di Margagend, di Patagones, ch'è ancho detto il paeſe de' Giganti, di Morpion, di Tabaiarel, di Toupinambau, delle Amazone, del Breſil fino al Capo di Santo Agoſtino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queſte prouincie dicono alcuni, & maſsimamente Andrea Teuet (ma il peota Portogheſe non ne fa alcuna mentione) che ſon compreſe nelle Amcriche: onde, ſe queſto foſſe uero; potremmo dir, che del tutto nõ hanno hauuto il torto coloro, che a queſta Terra diedero nome d'India America. Sono elle circondate dall'Oceano da una parte: ma dall'altra, ch'è uerſo Mezogiorno dal Mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, o di Magaglianes, & forniſce al fiume delle Amazone. La ſeconda parte comincia dopo queſto fiume, & abbraccia molti Regni, & Prouincie: & queſte ſono, tutto il Perù, & quello ſtretto di terra, doue è Darien, Furne, Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbaia, Cali, Paſte, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temeſtitan Meſsico, Cataio, Panuco, i Pigmei, & fino alla Florida, poſta x x v gradi di larghezza di qua dalla linea. Et è da auertire, che in queſte prouincie non ſon nominate le Iſole ſe ben elle non ſon punto minori di Sicilia, di Corſica, di Cipro, & d'altre: e il termine d'eſſa è poſto uerſo Ponente alla Florida. La terza parte ha il ſuo principio alla nuoua Spagna; & contiene queſte prouincie, Anauac, Vcatan, Gulhuacan, Xaliſe, Calco, Mixticapan, Tezeuco, Guzanes, Apulachen, Xanto, Aute, e il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di queſta gran regione, meritamente det-

Indie Americhe, Occidẽtali, o Maggiori.

Francia Antartica, & Mõdo nuouo.

Terra di Sãta Croce in quãte parti è diuiſa.

re detta Mondo nuouo; fanno non tre, ma quattro parti: & dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Leuante, & molto popolata di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto a tanti grossi fiumi, che cadẽdo da monti altissimi u'entrano con impetuosissima furia, & fanno perdere al mar la sua salsedine. Ha un seno, o golfo, che per sessanta miglia si stende a Mezodì: nel quale pescano quelle ostriche, che generano le perle: ma però non sono molto buone. In questa prouincia è un'animale di molto strana figura & forma, c'ha il corpo, la coda, e'l muso di uolpe, i piei di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi a quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha una tasca, formata della sua pelle medesima, ch'esso apre, & serra a sua posta: e in essa porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuora, eccetto che quando uole allattarli, o che sono in stato da poter uiuer per loro stessi. La secõ da prouincia è Paria, & è posta uerso Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riueriscono le persone di credito. Le lor case per lo piu son fabricate intorno a una piazza tonda, & molto bella: la qual da tutte le parti uien circondata, & le case son tonde. Gli huomini, cosi qui, come altroue nelle prouincie di tutta l'Isola; uanno ignudi, se non che con tele, o ueli di bombagio di piu colori si coprono le parti della uergogna. Hanno un Re, a cui rendono ubidientia, e in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti uino bianco & uermiglio molto delicato & soaue: & di tutta quest'Isola pare che qui le persone facciano ritratto di ciuiltà, piu che altroue. La terza prouincia detta Curtana; è posta per Ponente alla Paria, & è non meno dell'altre habitata & popolata: ma da gente non cosi humana. Questi habitatori, come gli altri uan nudi, con alcune brache di pelle di lontra, o di tele di bombagio alle parti oscene: ma essendo gelosissimi delle lor donne; mai non le lasciano uscir di casa. Costumano assai di mantenersi bianchi i denti: & per cio portano in bocca una radice d'herba, e spesso si risciacquano con acqua fresca. Sono ottimi arcieri, & trafficano assai co'mercanti, che di fuora uengono: ma ogni cosa in baratto: atteso che quiui non nasce oro, & quel che di fuora ui uien portato; è poco & di bassa lega. Hanno le case fabricate di legno: ma coperte con foglie di platano: & uiuono di quelle ostriche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'herbe & di panico. V'hanno però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauoni in buona copia. La quarta & ultima è la prouincia Canchite, posta da Ponente, che per se stessa è molto abbondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la costa di questa prouincia dieci giornate uerso Ponente; si trouano castelli, fiumi, & giardini tanto ameni, & dilettеuoli, che sembrano Paradisi, ma gli habitatori son tanti diauoli, spiaceuoli, & nimici di forestieri. Sono però bellissimi di corpo: ma di color pallido, & delle lor donne, oltra ogni credenza, gelosi: onde le tengono perpetuamente serrate in casa. Queste due diuisioni trouo io essere state fatte di questa prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro: di che non piglio punto di marauiglia, poiche i moderni s'hanno fatto lecito di compartirla a lor modo, non hauendo alcuno antico, che potessero imitare. Il peota Portoghese, di cui nell'Isola di San Lorenzo ho fatto mentione, aggiugne anchor esso una quarta parte a quest'Isola, che è dalla Florida fino alla terra di Baccalos: nella qual comprende la terra di Canada; la prouincia di Chicora, ch'è trentatre gradi di qua dalla linea; la terra del Laborador, & Terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar gelato. Ora tutta questa contrada dell'Indie Occidentali, o del Mondo nuouo, o

Paria prouincia.

Curtana prouincia

Canchite prouincia

di Ter-

di Terra Santa Croce, diuisa breuemente; dicono ch'è lunga piu di noue mila, & seicento miglia: & che da questa lunghezza si puo considerar la larghezza: da che uogliono che nõ senza ragione da alcuni tutta questa general prouincia sia detta ancho le Indie maggiori, a comparation delle Orientali, che son minori. I costumi de gli habitatori, & massimamente in quella parte, ch'è posta uerso Leuante, & piega uerso Ostro & Garbino, dicono che son di gente piaceuole, & che ua nuda indifferentemente, senza coprirsi huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & sono di colore arsiccio, e incotto: ma di bello & gratioso aspetto, se non che gli huomini se lo guastano con una ridicola maniera d'ornamento, cioè forandosi tutto il uiso con buchi grandi, & piccoli per ficcarui pietrucce, & altre baie a lor modo: & a gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno s'astengono da questa pazzia, & portano solamente le anella a gli orecchi: ma però hanno una libidinosa, sporca, & dishoneστissima usanza, per la molta loro appetentia di coito: & questa è, che fanno a gli huomini mordere da un uelenoso animale quella parte dell'huomo, che piu loro aggradisce, accioche ingrossata bestialmente; esse bestie possano meglio satiar la bestialità loro. Da che ne segue spesse uolte la morte de gli huomini, o la perdita di quella parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno anco quest'altro uso di pigliar quante mogli uogliono, senza risguardar parentado di sorella, ne ancho di madre: anzi se incontrano donne per la strada; con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro, & non altramente. Mangiano uolentieri carne humana, & massimamente di quelli che da loro sono stati fatti prigioni in guerra. Hanno lunga uita, & rare uolte si ammalano: ma all'hora curano la infirmità loro con radici d'herbe. Hanno molti e spessi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese, & u'è l'aria temperata assai: ilche è cagione della lunghezza della lor uita: & costumano assai d'attendere a pescare. Queste usanze s'intendono solamente di quelli habitatori, ch'erano auanti all'arriuo de gli Spagnuoli: percioche hora essendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate ui sono; uiuesi al costume di Spagna, & con la relligion Christiana.

Bestialità horribile delle donne dell'Isola di Sãta Croce.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA SPAGNVOLA.

CHRISTOFORO Colombo Genouese, hauendo comin ciato con ardimento piu che da huomo, a solcare il mare l'anno Mccccxcii. di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto a man sinistra uerso Garbino; dopo che trentatre giorni hebbe nauigato, senza uedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie Dcccc L leghe, che sono tre mila otto cento miglia, a ragion di quattro miglia nostre per lega: & passato alquanto piu innanzi; in pochi giorni scoperse sei Isole: delle quali due eran molto grandi. Alla maggior d'esse posero nome Spagnuola, & all'altra Giouanna: ma questa fu poi trouato esser terra ferma. La Spagnuola, della qual sono hora per trattare; è dunque una Isola posta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinottiale, e il tropico del Cancro: & gira di circuito, costeggiandosele intorno ccc L leghe, che son Mcccc miglia. Nella lun-

lunghezza & larghezza d'essa trouo molta diuersità: percioche alcuni historici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Leuante in Ponente intorno a D. miglia: & che da Mezodì a Tramontana in alcuni luoghi è larga CCC miglia: & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di essa per uia di gradi, scriuon, che doue è piu larga; è da' XVIII a' XX gradi: il che importerebbe intorno a XXXVII leghe, che sarebbono CXLVIII miglia: & doue è piu lunga importa da CXX in CXXX leghe, poco piu, o meno, che sarebbono da' CCCC-LXXX, a DXX miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezogiorno, & massimamente doue è la principal città, chiamata di San Domenico; è posta XVIII gradi distãte dall'Equinottiale: & da quella di Tramontana gradi XX: e in alcuna parte poco piu, e in alcun'altra assai meno, secondo che l'Isola si ua allargando, o strignendo. Sono alcuni altri, che pigliano le misure in altro modo: & nondimeno in questo anchora dalle gia raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla punta del Capo Iguei al Capo Tiburon sono piu di CL leghe, che importerebbono di lunghezza DC miglia, & piu: & dalla costa, o spiaggia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di Mezogiorno; sono cinquantacinque leghe, cioè CCXX miglia: & della città di San Domenico dicono affermatiuamente, ch'essa è in XIX gradi alla parte di Mezogiorno. E' di forma quest'Isola come la foglia del castagno, & fu da principio chiamata Quizqueia, che uol dire Il tutto: percioche uedendola i primi habitatori Indiani, cacciati dell'Isola Matitina poco lontana, per fattioni fra loro, ch'ella era cosi grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono ch'ella fosse tutto il mondo; & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa, & l'Isole uicine. Ma poi entrati fra terra, & ueduti alcuni monti altissimi con aspre balze; la chiamarono Haiti, che uol dir aspro: e in ultimo ueduti altri monti simili ad alcuni, detti Cipangi nella lor prima Isola Matitina; dal nome d'essi monti la terza uolta la nominaron Cipanga. Finalmente poi fu detta Spagnuola da' nostri; & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal città di detta Isola, che cosi è chiamata. Ella fu gia diuisa in quattro parti da quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Leuãte dal fiume Iunna, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodì dal Nabia, & da Tramontana dal Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Gouernatori piu saggi hanno inteso ch'è partita in cinque prouincie principali in questo modo. Cominciando dalla parte uerso Leuante; dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor linguaggio significa Fronte, o principio: & questa confina al Mezodì co'l fiume Ozama, che passa per la città di S. Domenico: & da Tramontana co' mõti Haiti altissimi, & per la loro asprezza cosi detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è fra i monti, & un fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, ch'abbraccia tutto quel lo spatio, ch'è fra Cubaho, e'l fiume Iacche: & si distende fino a' monti Cibaui, doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezogiorno ua a sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da' confini di Caiabo, & si distende uerso Tramontana: doue è il fiume Bagaboni: & doue fu gia fabricata la prima casa. Il rimanente uerso Ponente è della prouincia nominata Guaccaiarima, che uol dir le Natiche, essendo questa parte da gl'indiani tenuta la piu stretta dell'Isola. Ella è abbondantissima di tutti i beni: in tanto che gl'Historici, che scriuono di quelle parti; dicono liberamente che di fertilità non cede punto alla Sicilia, ne all'Inghilterra: anzi dicono, che se un Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola Isola in breue accumulerebbe tante ricchezze, che non inuidierebbe a quelle di Sicilia & d'Inghil-

Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata.

Isola Spagnuola in quãte prouincie è diuisa.

ghilterra. E' molto temperata d'aria, nõ ui essendo caldo, ne freddo troppo eccessiuo: & se pur u'è freddo; è in alcune parti doue son monti altissimi, per cagion de' quali il freddo ui regna. Della sua temperie è manifesto argomẽto, che di continuo si ueggono in tutte le parte gli alberi uerdissimi, carichi di fiori, & di frutti: & non cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue. Gli herbaggi da horto, & le piante fruttifere, che di Spagna ui sono state trasferite; cresconо in molta perfettione. Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, seminandolo nelle colline, & ne' monti, doue sia tal uolta freddo, e il terren non sia tanto grasso, che in piano: percioche la molta grassezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido: ma ne' monti fa la spiga grossa, come il braccio dell'huomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauigliosa a dirsi) a numerarle si trouano piu di due mila. I bestiami cosi grossi, come minuti portatiui di Spagna; hanno moltiplicato in guisa, che gli lasciano insaluatichire; & quei che si macellano; si uendono a uilissimo prezzo, tutto che siano carni preciose: & a uil prezzo ancho si comprano i caualli, & altre sorti d'armenti, o di greggi. Nasceui naturalmente tanto bombagio, o cotone, che se gli habitatori si dessero a procurarlo; se ne cauerebbe il migliore, e in piu quantità che in parte del mondo. Vi fa appresso tanta gran copia di gengeuo, di cassia, & di zuccaro, & tãto buoni, che se ne caricano le carauelle, & le naui per Spagna; & u'ha grande abondanza di mastice, di legno aloe, di uerzini, & d'eccellente color d'azurro, migliore per li pittori di quel che si suol chiamare Azurro d'aria. Sono in questa Isola innumerabili piante d'aranci, di cedri, & di limoni buonissimi: il che è grande inditio della temperie dell'aria, cosi la state, come il uerno: ma solamente gli alberi di frutti co'l nocciolo in quest' Isola non fanno alcun frutto: perche gli oliui fra gli altri ui cresсono molto belli: ma però sono sterili, & non producono altro che foglie. L'altre sorti di frutti, come poponi, legumi, & altri tali ui regnano ottimamente: & fra gli altri i poponi, e i fichi ui son quasi tutto l'anno: ma al tempo debito sono di precioso gusto & sapore. Le uiti similmente ui fruttano eccellentemente, & fanno soaui & delicati uini. E' l'Isola Spagnuola assai ricca di copiose & continue minere d'oro: e in particolare nè' monti Cibaui ne nasce gran copia. Nella prouincia detta Caizimu è lontan dal mare mezo miglio un monte altissimo con una spelonca grandissima, t'h'a l'entrata, come la porta d'un superbo palazzo: e in detta spelonca si sentono cader fiumi con tanto romore e strepito, che si fa sentir cinque miglia lontano: & chi ui s'appressa, & ui sta alquanto; douenta sordo. Fanno questi fiumi un ampissimo lago: nel qual sorgono alcuni bollori & ritoroli d'acque continui & si grandi, che inghiottirebbono qualunque u'entrasse dentro: & dalla parte di sopra della spelonca si ueggono essalar continue nebbie per rispetto di quei bollori. Dirimpetto alla città di S. Domenico, ma discosto sessanta miglia, è un lago in cima d'alcuni monti altissimi d'acqua dolce, pieno d'infinite sorti di pesci: il qual gira da tre miglia, & all'intorno è serrato dall'altezza de i monti, da' quali scaturiscono infinite fontane d'acqua chiarissime: & cõ tutto che le parti de' monti siano tutte horride & sassose; le ripe nondimeno del lago son piene d'herbe. Sono in molti altri luoghi di quest' Isola altri laghi d'acque, cosi salse, come dolci: & nella prouincia di Baĩnoa ue n'ha uno d'acque amare, lungo trenta miglia, & largo il piu quindici, chiamato da gl'Indiani Hagueygabon, & da' nostri il mar Caspio: percioche da esso non nasce alcun fiume, se ben dentro ue ne corrono molti. Tiensi che di sotto terra per cauerne entri in questo lago il mare: atteso che dentro ui si trouano molti

Isola Spagnuola è d'aria perfetta, & sẽpre ha gli alberi fioriti.

Isola Spagnuola, et sue marauiglie di Natura.

Lago di acque amare, detto il mar Caspio.

molti pesci marini. In mezo d'esso è un'Isola, detta Guarizacca: doue stanno molti pescatori Indiani. Sonui ancho altri laghetti dolci & salsi in una ualle grandissima, che per piu di cento miglia si stende da Leuante a Ponente in lunghezza, & per xxv miglia di larghezza. Ne molto lontan da questa è un'altra ualle lunga da cc miglia, detta Maguana, con un bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grande: presso il qual habitaua il Re, detto Cacique Caramatexio, in un suo palazzo, con infinite altre case d'Indiani, che tutti insieme co'l Cacique attendeuano a pescar quasi sempre. Racconta Don Pietro Martire un caso miracoloso d'un pesce, preso da gli huomini di questo Re: & dice c'haueudo egli un giorno ueduto pigliar da' suoi pescatori un pesce detto Manati picciolo, ma che uien molto grande; lo fece portar uiuo a casa, & gettar in questo uicin lago. Quiui ogni giorno gli daua a mangiar di quel pane, che chiamano Maice, & Iucca: tanto che l'addomesticarono in guisa, che ueniua tutte le uolte ch'era chiamato, a pigliare il cibo alla mano, & si lasciaua maneggiare, & caualcare per passare altrui dall'altra parte del lago, o doue uolesse. Descriue egli la forma di questo pesce: & dice ch'essendo una uolta gonfiate l'acque di questo lago grossamente; il pesce fu straportato dalla uiolentia della fortuna & dell'acque in mare, ne mai piu si uide. In detta prouincia di Bainoa è un fiume chiamato Bahuam, che passa per mezo il paese detto Maguana: & nascendo a piei d'un monte altissimo; corre per molte miglia tutto salso fin che sbocca in mare, se ben'entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago salso, detto il mar Caspio: ne' quali cauando si troua il sale durissimo, & lucido a guisa di Christallo: & di questo si seruono gl'Indiani fra terra, c'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. In cima a' monti Cibaui, doue ho detto cauarsi l'oro, nella prouincia di Caiabo; è un piano di xxv miglia di lunghezza, & di xv di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & sotto a esso par che sian le nuuole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscon nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le uariate stagioni della Primauera, della State, dell'Autunno, & del Verno: doue ne gli altri luoghi sempre è Primauera & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, hauendo dalla terra in abbondanza Maice, & Iucca, che basta lor per il pane; ociosi & poltroni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la prouincia Huabo di quest'Isola, & quella di Caiabo è un'altro paese sterile & dishabitato, nel quale affermano essere il principio della minera di tutto l'oro, ch'è in quell'Isola: & che fra quei monti si uede ch'esce a guisa di pianta fuor della terra: il che non è punto impossibile, ne incredibile per quel ch'altri ha ueduto in Vngheria & altroue, l'oro di continuo uscir della terra finissimo, & a guisa di uiti andarsi auuiticchiando attorno a gli alberi. Nella ptouincia di Caizimu sono nelle contrade di Guanama & di Guariagua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere: nel mezo salsa, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la uena sia salsa, & di sopra ui corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, se alcun mette l'orecchie a terra; sente ch'ella è concaua, & risuona: & udirà uno a cauallo, che uenga, & sia anchor tre miglia discosto, & uno a piede un miglio. Fu questa Isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani: de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, non accadendomi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra

Pesce domestico et miracoloso.

Oro, che nasce, come piãta nella Spagnuola.

Costumi de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola.

haueuan

haueuan le cose necessarie al uitto senza durar fatica, & facilmente pigliauano pesci nel mare & ne' fiumi in molta copia: & andauan nudi. Credeuano, che fosse un primo Motore onnipotente, eterno, e inuisibile: ma c'hauesse madre: & sotto lui fossero diuersi messaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, o Tuira, & che ciascun Cacique, o Re hauesse un particolar Cemi, o Tuira, che da lui fosse adorato: il quale era formato di bombagio tinto di nero con la coda, & co' piei di serpi neri, ouer d'altra materia, secondo che piu gli pareua, o diceua d'hauer ueduto in sogno. Con questi poi faceuan molte pazzie per saper le cose a uenire, finche all'arriuo de' Christiani; il Diauolo gli abandonò, & ritirate le illusioni; gli lasciò: onde poi furono instrutti nella uerità Euangelica. Haueuano in costume di fare ammaestrare i figliuoli de' Caciqui da alcuni saui, chiamati Boitii, ouer Tequina: i quali in alcuni uersi insegnauan loro l'origine, e i principii delle cose, & le imprese fatte da' loro auoli & maggiori, cosi in pace, come in guerra: & di questo narra molte belle cose Don Pietro Martire nel suo Sommario, ch'a me non fanno a proposito, uolendo io fuggir la lunghezza. Narra egli similmente quali fossero i principii delle cose presso loro, come la generatione humana, onde sia nato il mare, che i morti il giorno stanno ascosti, & la notte uanno hor quà hor là, e i modi che tengono i Boitii, o maestri a insegnare, & a guarir gl'infermi con altre loro superstitioni. Erano questi Indiani habitatori d'alquanto minore statura, che communemente son gli Spagnuoli, & di color bertino chiaro. Haueuan la fronte larga, i capelli neri & distesi, & senza barba, o alcuna superfluità di peli per la persona, tanto gli huomini, quanto le donne. Alle parti uergognose portauano un pezzo di tela, grande come una mano. Haueuano (come ho detto di sopra) due sorti di pane: una di Maice, ch'è grano: & l'altra d'una radice detta Cazabi. Il Maice si pianta, come a noi i ceci, o legumi tali: & fa il suo gambo grosso, come il dito mignolo della mano, & alto come un'huomo. La foglia è come di canna: ma non tanto ruuida, & piu lunga & flessibile. La spiga è una pannocchia grossa, c'haurà fino a cinquecento, & piu granelli, secondo la grandezza: tanto che uno staio rendeua xx, xxx, L, & Lxxx staia: & di questo grano faceuan pane. Il Cazabi si fa di certa radice, chiamata Iucca, che fa alcuni fusti piu grandi d'un'huomo, con foglia, come di canapa, ma maggiore & piu grossa. Questa piantata, & gouernata produce un frutto fra le radici, come carota grosso, ma piu grande con color tanè, o bigio: ma dentro bianco. Questo essi grattugiano, & poi ne spremono fuora il sugo, ch'è uelenoso, & del resto fanno, come una torta, o schiacciata, & la cuocono, & mangiano: & questo pane si mantiene, doue l'altro non dura, & si corrompe. Appresso haueuano detti Indiani per mangiare alcuni animaletti, chiamati Cories, & Vtias, che sono coniglietti piccioli: & una sorte di serpi chiamati Iuanas, che uiuono in terra, e in acqua, spauenteuoli a uedere; ma di miglior carne, che'l coniglio. Hanno quattro piei, & la coda come i ramarri. Son maggiori che i conigli, & la pelle è dipinta, come il ramarro: & su'l fil della schiena ha spini leuati. Ha i denti aguzzi, & massimamente i canini: & un gozzo, che gli arriua dalla barba al petto, molto lungo & largo. Staranno legati a' piei d'una tauola senza far mai strepito xv, & xx giorni senza mangiare: anchor che talhuolta se glie ne dia. I diti de' piei dinanzi hanno le unghie lunghe, come d'uccello: ma non fanno presa. Fra gli uccelli di quest' Isola ue n'era uno di mirabil qualità, detto Cocuio: del quale ho pensato uoler minutamente descriuer l'historia, secondo c'ho ritratto da Gonzalo Ouiedo, & da

Maice grano.

Cazabi è pane fatto di radice, c'ha sugo uelenoso

Iuanas, serpi che si mangiano.

Cocuio uccello di mirabil qualità.

Giouanni Aubano, perche è bella: & questo è dignissimo uccello, che sia stato leuato per particolare impresa in soggetto amoroso dal Marchese Lodouico Malaspina, Il Cocuio dunque è uno animaletto assai noto nell'Isola Spagnuola,& nell'altre conuicine,della specie de gli scarafaggi, grosso come la cima del dito grosso della mano,o poco meno, con due ali dure, sotto le quali ne sono due altre piu sottili, che sono dalle prime coperte & conseruate, quando non uola: & le ali maggiori sono come quelle del pipistrello. Ha gli occhi risplendenti, come candele accese: di maniera che uolando alluma ogni scuro luogo, & tenebrosa aria, come farebbe una candela accesa: & chi ne porta uno in una camera scura; subito senz'altra luce ui si uede cosi chiaro, che si puo assai ben leggere e scriuere. Ha questo medesimo splendore sotto le ali, cioè ne' fianchi: tal che quando uola; nell'aprir l'ali si raddoppia la chiarezza. Scriue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & sotto le ali ha in ciascuna parte due stelle, che rendono cosi fatta luce, & che non ha se non due ali: & dicono; che se n'infilzano, o legano quattro, o cinque di questi Cocui insieme; se ne seruono, come d'una buona lanterna in campagna, o per li boschi, o altroue di notte bene oscura: & in tempo di guerra se ne son seruiti e Indiani, & Christiani per non si smarrir la notte, o per riconoscersi l'un l'altro: anzi la scorta che andaua innanzi alle genti, se ne poneua uno in testa: & a questo modo seruiua per Faro a tutti gli altri, che lo seguiuano, tirati dallo splendore di quel miracoloso & quasi sopranatural lume. Di qui mosso il Marchese Lodouico Malaspina, mentre uisse al mondo, poi che di presente uiue in cielo; a considerar l'occulta uirtu di questo fuoco, ch'è nelle quattro stelle di questo Cocuio; nell'Academia de' Filarmonici in Verona, essendo egli cognominato l'Ardente; si leuò per particolare impresa questo uccello Cocuio con le ali aperte, con le due stelle risplendentissime ne gli occhi; & con le altre due non men lucide sotto l'ali: percioche considerato, che le stelle per opinion filosofica & poetica son domandate da M. Tullio fuochi sempiterni, & da Virgilio fuochi eterni, & che nel cuor suo fu sempre quell'ardore amoroso, al quale niun nobile & uirtuoso nega mai d'esser soggetto; lo stimò degno soggetto per ispiegar le amorose fiamme del cuor suo alla sua Donna, & se lo leuò per impresa con questo graue & sententioso motto *Ignem natura dedit* Ne pure per mano d'eccellente pittore lo fece dipignere, & locare in quella publica, & illustre Academia; ma hauendolo io fatto lauorare in seta & oro con molti uaghi & ben composti ornamenti alla uirtuosa Aurora Estense de' Porcacchi mia Consorte; lo portò per cimiero: e in questo modo questo Signore acutamente ghiribizando intorno a' secreti della Natura; eccellentemente andò spiegando i suoi concetti. Delle città, & terre che in quest'Isola Spagnuola sono; la principal senza dubbio è la città di S. Domenico: della quale hauendo io a parlare; è ben che prima si uegga quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Christoforo Colombo, & quali l'altre fabricate poi in processo di tempo. Quando l'Almirante fu la prima uolta in quest'Isola, la qual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani; ui lasciò XXXVIII huomini de' suoi, & fece far loro un Castel di legno, doue habitassero, e inuestigassero la natura de' luoghi, & la stagion de i tempi fino al suo ritorno, e imparassero quella lingua. Ma tornato poi, & trouato il castel disfatto, e i suoi morti; edificò un'altra città sopra un colle in mezo dell'Isola uerso Tramontana, & le pose nome Isabella. Appresso intendendo che nella prouincia di Cibauo in mezo dell'Isola era molto oro; andatoui con CCCC huomini; fece una fortezza sopra un colle alla ripa d'un fiume; & la chiamò San Thomè.

Stelle son fuochi eterni.

San Domenico città principal dell'Isola Spagnuola.

Dipoi

Dipoi accioche in ogni occorrentia haueſſero i ſuoi in quell'Iſola piu ridotti; edificò fra la città Iſabella, & la fortezza di San Thomè, un'altra fortezza ſopra una collina abbondante d'acque, & le poſe nome Concettione. Et hauendo appreſſo mandato Bartholomeo Colombo ſuo fratello, ch'era Gouernatore dell'Iſola alle minere dell'oro; partì eſſo a xi di Marzo Mccccxcv per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece preſſo le minere dell'oro una fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commiſsione da' Re Catholici, che doueſſe andare ad habitare in quella parte dell'Iſola, che è eſpoſta a Mezogiorno, come piu uicina alle Minere; il Gouernatore eleſſe un luogo per habitare ſopra un colle a Mezodì, uicino a un ſicuriſsimo porto, & quiui edificò una rocca, & la chiamò di S. Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A pici di queſto colle corre, e sbocca nel porto un belliſsimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioſo di molti peſci, & con le ripe da ogni parte ripiene di herbe & d'alberi fruttiferi. Queſta rocca è poi douentata la principal città dell'Iſola: & dal nome d'eſſa, pare che mutato il ſuo primo nome di Spagnuola, foſſe in proceſſo di tempo chiamata Iſola di San Domenico. Vi furon fabricate molte altre terre: percioche fu fatta lontano dalla città Iſabella xxxvi miglia la rocca Speranza: & da Speranza xxiiii miglia diſcoſto Santa Catherina: quindi a xx miglia San Iacopo. Fra la Concettione & S. Domenico un'altra chiamata Bonauo dal nome d'un Cacique uicino, & altre in altri luoghi dell'Iſola, che troppo ſarei lungo a dirle tutte. Ma la città di San Domenico hoggi è tutta piana, come una tauola, & le paſſa di lungo da Tramontana a Mezogiorno il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben uago per le piante, & per li giardini, c'ha preſſo le ſue ripe con molte ſorti d'aranci, di cannafiſtole, & d'altre qualità d'alberi. E' la città circondata piu di meza dalla parte di Mezogiorno da eſſo fiume, & dal mare: ma da Ponente & Tramontana ſi ſtende in molte belle ſtrade, larghe, & bene ordinate: onde uien giudicato, che non ſi poſſa troua re un piu bel ſito, ne con piu giudicio diſpoſto & ordinato. Il ſuo porto è dodici, o quindici paſsi lontan da terra, & le naui ſorgono coſi uicine alle caſe, che gettato un ponte; ſi caricano ſenza aiuto di altra barca. Alla foce del fiume a pari del porto è uno aſſai forte caſtello per guardia del porto: & nella Città le caſe ſon tutte belle, & tanto bene accommodate all'uſanza noſtra, che ui potrebbono alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chieſa Cathedrale, & l'altre ſon tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, o luogo. Il reſto dell'hiſtoria delle impreſe fatte da i primi habitatori di queſta Iſola, & de gli huomini illuſtri che ui ſono ſtati, perche è inuolto nelle tenebre, & non ſe n'ha chiara contezza, & per cagion delle coſe moderne il Signor Don Pietro Martire, e'l Signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato aſſai; da me in bella proua ſarà laſciato, rimettendone i curioſi a i due nominati Autori, & paſſando hora a ragionar dell'Iſola Cuba, uicina alla Spagnuola.

Ozama fiume.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA CVBA.

L'ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola, da cui è lontana solamente xx leghe, cioè I xxx miglia; è lunga e stretta: & da Leuante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Iucatan, & della nuoua Spagna, che son prouincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte piu occidentale & ultima della Spagnuola: & oltra questa l'Isola di Iamaica, & l'Isole de' Lagarti: & da Tramontana ha l'Isole de' Lucai, & di Bimini, & la prouincia, che uien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'Isola uerso Leuante è una punta, detta di Maici: la qual uiene a stare in xx gradi & mezo dall'Equinottiale: & dirimpetto quasi a questa uerso Ponente ue n'ha un'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che sta in xx I grado & mezo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in xx I I gradi & mezo: & da Mezodì sono i Giardini della Reina con certe Isolette, & con molte pericolose seccagne:

& que-

& questa parte sta in poco piu di x i x gradi dalla linea Equinottiale dalla parte del nostro polo artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici a Santo Antonio (altri lo chiamano San Nicolo, & altri San Gio. Battista) quasi c c c leghe, che sarebbono M c c miglia: ma molti non le attribuiscono piu che c c x x leghe, & chi piu, & chi meno. Color nondimeno che per terra l'hanno caminata; dicono che la sua lunghezza è poco piu, o meno di c c c leghe: ma la sua larghezza non è ponto corrispondente alla lunghezza, essendo questa Isola stretta per tutto. Doue però è piu larga (ilche uiene a essere dalla punta de' Giardini trauersando uerso Tramontana, a quella di Iucana) è larga i x v leghe, cioè c c l. miglia: ma in tutto il resto nõ passa di larghezza x x leghe. E' quest'Isola stata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & ancho Giouanna: ma questi nomi uengono rifiutati, & co'l nome di Cuba; cosi prima detta da gl'Indiani; l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catholico, in tempo, & sotto l'ombra del quale Christoforo Colombo la discoperse; fu dal nome d'esso Re nominata Ferrandina. E' Isola per la maggior parte molto aspra, & montuosa, ma cõ buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone acque, & lacune, e stagni d'acqua dolce, & salsi. La principal città della Cuba, è detta di San Iacopo, c'ha un bello & sicuro porto, essendo ella quasi due leghe lontana dalla bocca del mare, ch'è tanto stretta, quanto ui puo una naue entrare. Dentro di questa bocca fa un seno, o golfetto o porto, c'ha molte Isolette, fra le quali e'l porto son molte pescherie. Hauui altre terre, come è quella in capo dell'Isola uerso Tramontana, detta dell'Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte di Mezogiorno, & quella di Santo Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo: ma per esser passati gli habitatori d'esse nella nuoua Spagna a maggiore acquisto; son come dishabitate. In quest'Isola da diuerse mincre s'ha cauato molto oro, & u'è stata ancho trouata la minera del rame, che è molto buono, lontana tre leghe dalla città di San Iacopo, sopra un monte. Trouasi in una ualle di quest'Isola una specie di palle di pietra da artiglierie, formate dalla Natura tanto belle, sorti, & tonde, grosse & picciole, c'humano artificio non le saprebbe far piu belle ne piu a proposito. Questa ualle dura quasi tre leghe fra due monti, & tutta è piena di simili palle, cosi nella superficie, come sotto terra, & massimamente presso il fiume, che chiamano del Vento contra Maestro, ch'è quindici leghe lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Saluadore del Baiamo, ch'è la uia uerso Ponente. Nella costiera da Tramontana presso al Porto del Principe è una minera di Pece, che si caua a lastre, & a pezzi, ottima per impeciar le naui, mescolandola con seuo, o con olio. Sono in quest'Isola infinite Gru in tutti i tempi dell'anno, che ui couano & fanno nidi. Vi sono anco certe Pernici picciole, come tortore, di soauissimo gusto: & ui se ne troua in gran copia: & prese facilmente si domesticano e ingrassano. Hauui molti serpi di uarie & differenti maniere: ma alcuni cosi grossi, come è la coscia d'un'huomo, & lunghi x x v, ò x x x piedi: i quali da gl'Indiani son mangiati. Nelle cose prodotte dalla terra, & ne gli animali che di Spagna ui furon portati; haurei che discorrere assai: ma perche studio alla breuità, & sono in effetto i medesimi, che dell'Isola Spagnuola, di cui a bastanza parmi d'hauer ragionato; però io concluderò solo, che nella Cuba sono tutte le piante, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola si trouano. Gli huomini parimente son della stessa qualità, se ben in molte uoci son nel parlar differenti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, cosi gli huomini, come le donne: & son libidinosi, ingrati, di poca, o niuna uerità, & molto dati all'abhominеuol

Cuba con quali altri nomi fosse chiamata.

Miniere nell'Isola Cuba di oro & di rame.

Pece cauata di miniera.

sodomia. Nel resto non ho altro che dire; si perche quanto della Spagnuola s'è detto, conuien quasi ancho a questa, come perche gli Scrittori che della Cuba hanno trattato; si riportano in tutto alla descrittion della Spagnuola: della quale in ben forse XVII libri hanno raccontato le cose memorabili. Bene è uero, che quella è molto piu fruttifera & abbondante di questa, & massimamente di Zuccheri: de' quali se ne sarebbe però gran copia, trouandosi che la cannamele ui alligna molto bene, se le genti si fossero date a farne lauorare, & non fossero passate con l'altre nella nuoua Spagna & altroue per far maggiori acquisti & guadagni: percioche da questa Isola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono a discoprire. Dicono che nella Cuba fa grandissima copia di rubia: la qual ui nasce naturalmente, & è molto buona. Fu quest'Isola discoperta la prima uolta da Christoforo Colombo in quel suo uiaggio, quando ci discoperse ancho la Spagnuola: anzi fu questa alcuni giorni prima discoperta, & conosciuta non esser men buona di quell'altra, che chiamano di San Giouanni: una similmente delle prime scoperte: ma poi uenuto in gouerno dell'Indie il secondo Almirante Don Diego Colombo, figliuolo di Christoforo; egli mandò Diego Velasco, uno di quelli che prima con suo padre erano stati del MCCCCXCIII in quelle parti, a conquistarla Cuba, & ad habitarla: & egli la conquistò popolò, & tenne, fabricandoui terre, & facendoui altre conuenienti opere. Vengo hora a descriuer l'Isola Iamaica, detta hoggi di S. Iacopo: laquale è opinion d'alcuni, che debba esser posta innanzi a questa della Cuba: ma io seguendo i piu & migliori; dopo questa ho uoluto descriuerla in questo modo che segue.

Cuba da chi prima discoperta.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA IAMAICA
HORA DETTA DI S. IACOPO.

IAMAICA Isola gia cosi chiamata, & hora di S. Iacopo, è nel grande Oceano Occidentale dirimpetto all'Isole Spagnuola & Cuba uerso Mezogiorno: dalla qual parte è posta in gradi XVII. dalla linea Equinottiale: ma doue ell'è piu uerso Tramontana, in gradi XVIII. Da Leuante con fina con l'Isola Spagnuola: percioche dal capo di Iamaica, ch'è la punta Oriental dell'Isola, & è detta Capo Morante, al capo di S. Michele, da altri detto del Tiburone, che è la parte piu occidental della Spagnuola sono XXV. leghe, benche altri cõ maggior differentia dica XL. Da Ponente è per XXXV. leghe lungi dall'Isole dette de'Lagarti: ma perche queste son dishabitate; le danno per confino da Ponente la terra ferma del Iucatan, & la foce, o porto dell'Ascensione. Verso Tramontana ell'è XXV. leghe discosto dall'Isola Cuba, cioè dalla punta de'Giardini: & dalla parte di Mezogiorno ha l'Isole di S. Bernardo, & la prouincia di Carta-

Cartagena in terra ferma, dalla quale è lontana XII. leghe. La sua circonferentia è da CL leghe: da che si uede, ch'errano coloro, i quali di circuito la fanno maggior della Sicilia: & costeggiasi questa Isola in questo modo. Da Leuante ha, come ho detto, il capo Morante: dal quale piegando dalla parte di Mezogiorno uerso Ponente si troua Mainoa, & sei leghe uicino, il porto del Iaguabo. Di qui si ua alla prouincia d'Aguaia, & piu giu è la terra d'Oristane, & alla fin dell'Isola la punta del Negrillo: d'onde grando per la uolta di Tramontana, si ua alla terra, ch'è detta Siuiglia, oue era il principal ridotto de' Christiani in quell'Isola, nel cui mezo è quasi posto. Indi costeggiando piu oltre si troua un'Isoletta piccola, ch'è chiamata Melilla, doue stauano i Caciqui, & gl'Indiani, che seruiuano a' Christiani. Piu uerso Leuante è il porto chiamato Guaigata: dal quale costeggiando oltre; si ua al porto d'Anton, ch'è buono, & capace di molti nauili. Chiamauasi questa l'Isola di Iamaica in lingua Indiana: ma da gli Spagnuoli, forse in honor del protettore, & auocato loro San Iacopo, hebbe poi nome d'Isola di San Iacopo: & alcuni u'ha, che l'hanno chiamata, ma falsamente alpha & omega. E' lunga, secondo alcuni, cinquantacinque leghe, & larga uenticinque: ma gli habitatori la fanno molto differente, affermando d'hauerla misurata molte uolte: onde si come di lunghezza dicono, che sia da LXXV in LXXX leghe; cosi di larghezza la fanno XVI, o XVII. I marinai nondimeno si riportano alla misura prima. E' Isola molto fertile: & tutto quello, c'ho detto delle piante, de gli alberi, & dell'herbe dell'Isola Spagnuola; conuiene anchora a questa. Vi son ricche miniere d'oro, armenti d'ogni sorte moltiplicati in gran copia, da che ui furon cõdotti di Castiglia: percioche le pasture, l'acque, la terra, & l'aria son perfetti, & salubri. Ha molti fiumi, & laghi, che producono saporosi pesci: & da gli armenti, dalla copia delle tele, che ui si fanno, da' bombagi, & da' zuccheri cauano gli habitatori grosse entrate. Ella ha due terre piccole: una alla parte di Tramontana, detta Siuiglia: & l'altra di uerso Mezogiorno, ch'è detta Oristan. In Siuiglia è la Chiesa principale con titolo d'Abbatia. Ha porti buoni & sicuri, & pescherie grandi & belle con tutto quel che si puo desiderar nelle prouincie, che nell'Indie son riputate buone: talche per cio uiene a esser annouerata per la bontà, fertilità, & salubrità sua; fra le Isole nobili, & di pregio. Ha nel mezo un monte, ma tanto piaceuole, che chi lo sale, non par punto che salga: ilquale è delicioso & fertile: & finalmente si conclude, che l'Isola di San Iacopo, tanto alle marine, quanto al mezo è abbondeuoli, & molto fertile. Aggiungono altri, ch'ella sia piena di popoli: ma il discoprimento d'altri paesi piu ricchi; l'ha fatta insieme con l'altre essere abandonata, correndo i popoli tutti alla speranza di maggior ricchezze. Le genti erano della medesima lingua, & maniera, che nell'Isola Spagnuola, & cosi parimente andauan nude: ma alcuni scriuono, che erano huomini piu acuti, & di maggiore ingegno, piu dati a gli essercitii manuali, & atti alla guerra. Serbauano in tutto i riti, & le cerimonie, che nell'Isola Cuba, inuolti nella medesima Idolatria, & ne gl'istessi uitii enormi & nefandi. Cosi parimente le case, & le stanze loro: ma hanno una maniera di pescare alle anitre, nuoua & ridicola. In tempo che le anitre passano; in quest'Isola ne capitano branchi grossi, & assai, & si fermano alle lagune, & a gli stagni. Gl'Indiani per prenderle, gettano nell'acque alcune zucche secche grandi, tonde, & uote: le quali balzano qua & la per l'acqua, secondo che il uento le porta. L'anitre da principio n'hanno paura, & se ne allontanano: ma poi a poco a poco, non uedendo riceuer danno dal lor moto, s'assicurano, & ui si posano sopra: perche

gli

gli uccellatori, entrati ſecretamente nell'acqua, eſſendo eccellentiſsimi nuotatori; ſi pongono in capo una di quelle Zucche, fattole ſolo due buchi da ueder lume, e ſtanno con tutto il reſto del corpo ſotto acqua, fuor che con la teſta, & ſi uanno a porre, oue ſia gran numero d'anitre. Quiui ogni uolta che alcuna ſe gli poſa ſopra la teſta; egli pian piano ſi diſcolta, & gentilmente la piglia per le gambe, & tira ſotto acqua, & l'amazza, attaccandoſela a cintola: ouero egli ſi tuffa ſotto acqua, ſenza diſcoſtarſi dall'altre, ne ſpauentarle, per eſſer uſe a nuotar ſotto, & quiui ſe la prende, & torna con molto piacere a ſimil caccia. Altri ſi mettono alle riue con una gran ghirlanda di fraſche in capo, ſopra la qual uengono a poſarſi l'anitre: & egli con l'iſteſſo modo la piglia & uccide. Fu diſcoperta queſta Iſola dall'Almirante Chriſtoforo Colombo l'anno Mccccxciii. dopo ch'ei fu tornato la ſeconda uolta di Spagna nell'Iſola Spagnuola: percioche hauendo quiui fondato la città d'Iſabella, & laſciatoui Diego Colombo ſuo fratello fin che u'arriuaſſe l'altro fratello Bartolomeo, che doueua uenirui; egli con due carauelle, & con molti Cauallieri partì da Iſabella, & andò a diſcoprir l'Iſola Iamaica, & a popolarla & farla habitare: nel qual luogo hebbe contraſto da gli habitatori, che armati corſero per non lo laſciar diſmontar, & combatterono in molti luoghi con gli Spagnuoli: ma reſtando uinti; ſi fecero poi amici, e in queſto modo fu conquiſtata queſt'Iſola: & Chriſtoforo ui miſe per gouernatore Giouanni d'Eſchiuel Caualliero Spagnuolo, che con lui a quella conquiſta era interuenuto: ma ſolleuati gl'Iſolani, & cacciati gli Spagnuoli; Diego Colombo tornò l'anno MDIX. a rimandarlo con gente, & a porre in pace quell'Iſola: & egli uerſo il fine dell'anno la conquiſtò, pacificò, & poſe ſotto l'ubidientia della Real Corona di Caſtiglia parte con forza d'armi, & parte con aſtutie, & con ingegni, fuggendo il piu che potè di ſpargere il ſangue humano.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI S. LORENZO:

L'ISOLA di S. Lorenzo è delle grandi, che nell'India siano state discoperte: & tale che gli Spagnuoli hanno hauuto a dire, ch'ell'è maggior del Regno di Castiglia, & di Portogallo. Come s'ha uoltato il Capo di Buona Speranza per Greco & Garbino; corre quest'Isola da XII fino a XXVI gradi & mezo, uerso l'Antartico, lontana mille miglia dall'Isola Soccotera, secondo alcuni, & secondo altri Scoira. Andrea Teuet Francese nel suo primo libro, con molto notabil diuario da gli altri, dice, ch'ella ha settantadue gradi di lunghezza, & undici gradi & trenta minuti di larghezza: ilche a settanta miglia nostre per ciascun grado; risulterebbe gran numero di miglia. Con l'opinione di questo Scrittor Francese si confrontano alcuni Scritti in Spagnuolo, ch'io ho d'un Piloto Portoghese, che fu in quelle parti: il quale del tutto si conforma nel trattare di quest'Isola co'l detto Francese: & mi son uenute queste Scritture nelle

mani,

mani, per opera, & cortesia de gl'Illustri Signori, Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi: i quali per la molta affettione, c'hanno alla uirtu, della qua le sono assidui & caldi fautori, & per l'affettion grande, che si degnano portarmi; uolentieri di queste & d'altre Scritture rare, appartenenti a questa professione; m'hanno fatto partecipe. Giouanni di Barros scriue, che l'Isola di San Lorenzo giace all'Ostro della costa Zanguebar, o Zenzibar, & con la sua lunghezza uiene a distendersi da cc leghe, che sarebbono Dccc miglia: ma intorno a cio trouo molti altri, che discordano: talche io non posso in tanta diuersità di pareri, adherir piu a quello, che a questo. Gira di circuito tre mila miglia: benche altri dice quattro mila. Da M. Marco Polo uien nominata la grande Isola di Magastar, se bene il suo interprete latino la chiama Madaigascar, & Andrea Teuet, e il Piloto Portoghese, Madaguscar, che da tutti i moderni co'l solo nome d'Isola di San Lorenzo uien detta. Nel mezo della parte di dentro ella sporge in mare un gomito: il qual risponde a un'altro, che fa il Capo di Mozambique, Isola posta a fronte di San Lorenzo, in gradi quindici sotto il polo Antartico: & questi due gomiti pare che uogliano serrare un passo al mare in quel luogo, ch'è largo da sessanta leghe; ma occupato da Isole, secche, basse, & diserte: il qual passo, paragonato con l'altro mare, che giace fra queste due Isole; è tanto stretto da diuersi canali, che l'acqua ui corre furiosissimamente: onde le naui, tutto che non habbiano uela, ne uento; son fatte stracorrere & girare dalla sola furia dell'acqua in molti pericoli. A questo passo, perche è molto simile a quel di Sicilia, dicono alcuni che debitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi. Per questa correntia d'acqua cosi furiosa quella punta di terra ferma, ch'è opposta al fine occidentale dell'Isola di San Lorenzo; è detta Capo delle Correnti: atteso che qui fa capo & cessa la furia dell'acque: le quali corrono piu libere per lo spacioso campo del mare. Il corso uelocissimo di quest'acqua si distende uerso Mezogiorno: & le naui che a seconda uengono da Malabar a quest'Isola; fanno il uiaggio al piu in xxv giorni: doue al ritorno penano tre mesi. Nello stretto nondimeno di queste due terre, perche ui si raccolgono tutti i uenti; i marinari nel passare trouano differentia nel corso dell'acque, & nuoui tempi del mouimento del mare per Leuante, & Ponente. Ora quest'Isola posta quasi nel mezo della costa Zanguebar, auanti la città di Magadasso, e'l Capo delle Correnti da settanta leghe; è d'aria molto temperata: il che è cagione, che molto è populata, & tenuta per una delle piu eccellenti, che siano. E'habitata da Saracini, che osseruano la legge di Macometto: e i moderni Scrittori dicono, che u'hanno molti Re: ma M. Marco Polo scriue, che ui son quattro Siechi, cioè in lingua nostra Vecchi: i quali hanno il dominio dell'Isola & la gouernano. Vi sono infiniti armenti, & gran numero u'ha d'uccelli, & d'animali domestici, & saluatichi d'ogni sorte. Dice M. Marco Polo d'hauere udito da quelle genti, che uengono a certo tempo dell'anno di uerso Mezogiorno, che u'è una strana sorte d'uccelli, chiamati Ruch, simili all'Aquila, ma d'incomparabile, e stupenda grandezza. Vno di questi ha tanta forza, che con gli unghioni de' piedi piglierà uno Elefante, & lo leuerà in alto, & poi lo lascia cadere, accioche moia, & esso di quella carne possa pascersi. Et soggiugne che chi l'ha ueduto, ha detto, che quando uno di questi uccelli allarga le ali; elle son tanto larghe, che dalla punta dell'una a quella dell'altra u'è lo spatio di sedici passi di larghezza: & c'ha le penne lunghe da otto passi, & grosse, come conuiene a tanta

Isola di S. Lorenzo detta Magastar.

Capo delle Correnti.

Ruch, uccelli di smisurata grãdezza.

lunghezza

lunghezza: anzi misuratane una, che fu portata al gran Can de' Tartari; fu trouato ch'era lunga nouanta spanne, & grossa due. Prendane altri quella credenza, che piu gli aggrada, ch'io non ci uoglio metter del mio. Hauui un'altro uccello, chiamato Pa, che in lingua nostra uol dir Piede, o Gambe, che è d'una specie molto strana. Ha il becco d'Aquila, gli orecchi lunghi a marauiglia fino al gozzo, la testa aguzza in punta di diamante, e i piedi, e le gambe, come il resto del corpo, molto pelose. Le sue penne sono argentine di colore, saluo che nella testa, & ne gli orecchi, che son nere. Vi si trouano anchora molti Elefanti, & due sorti d'animali d'un corno l'uno, cioè l'Asino d'India, con l'unghia intera senza fesso; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia fessa. Produce serpenti in gran copia, lucerte, & ramarri grossi, come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi sono boschi grandi d'alberi di Sandali rossi: i quali per la gran quantità sono in piccol prezzo: & u'hanno ancora molto ambracane, gettato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo rispigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come cosa pretiosa, & cordiale per trafficarlo. L'Isola produce riso, miglio, melarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato uerde: & appresso garofoli di migliore odore, & d'altra forma, che quelli d'India, miele, & canne di zuccaro, del quale non si sanno seruire, zafferano, & argento: ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponi, tanto grossi, che a pena un'huomo gli potrebbe abbracciare, cosi di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuersia migliori di quelli delle nostre parti, & piu sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali: ma fra l'altre una (come scriuono Andrea Teuet, e'l Portoghese) simile al radicchio saluatico, molto utile a' morsi de gli animali uelenosi: & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che nascono in quest'Isola; u'è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin: del qual frutto i mercanti fanno gran de stima: percioche oltra la spesa del uiaggio; è molto commodo a far uasi da tener uino, rispetto all'odore che piglia dal frutto: & dicono che chi s'auezza a bere di questo uino; non sente doglie di fianco, ne di testa. Ha molti fiumi, & gran copia d'acque dolci: & oltra di cio molti sicuri porti di mare: i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse prouincie con mercantie di uarie sorti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con sete di diuerse maniere ui uengono per uenderle, o barattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliuastro. ma tutti co'l capo riccio. Viuono principalmente d'alcune radici, ch'essi piantano, & da lor son chiamate Igname: & s'esercitano assai ne' traffichi: ma particolarmente uendono infinita quantità di denti d'Elefanti, de' quali u'è moltitudine incredibile. Di poi mangiano in tutto l'anno per lo piu carne di Cameli, oltra quella de gli altri animali: la qual carne di Camelo trouano piu sana, & piu saporita dell'altre. Vanno nudi, fuor che si coprono le parti uergognose, con tele di bombagio. Non uogliono che fuor de' porti le nationi strane prattichino troppo per l'Isola: & di qui forse è uenuto, che gl'Historici non hanno potuto cosi ampiamente trattar la descrittion di quest'Isola, come dell'altre con diligentia hanno tratatato. Sono bestiali, e spesso guerreggiano fra loro, usando per arme alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maestria. Queste, perche essi sono agili & leggieri; con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nemico. Vsano alcune barche per pescare in quella costa, chiamate Almadie: & secondo altri Zambuchi,

Sandali rossi, & ambracane nell'Isola di S. Lorenzo.

Costumi de gli habitatori dell'Isola di S. Lorenzo.

Almadie & Zambuchi barche da pescare.

Zambuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che sono corde fatte delle tiglie, o filacci delle noci Indiane: & soggiungono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio possano sopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di buona speranza uerso l'Antartico: ma però non si mettono in queste barche, se non in tempi buoni, & fatti. Presso quest' Isola dicono, che ue n'è un'altra picciola, chiamata Oetabacam: la quale è molto copiosa d'argento di miglior lega, che quel dell'Isola di San Lorenzo: della quale questo è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando sempre quel che altroue ho detto, ch'io ho parlato de' costumi di quei popoli, auanti che uenissero sotto il Re di Portogallo: percioche hora battezati, & ridotti all'ubidientia di quel Re, uiuono per lo piu alla Portogheſe.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI S. GIOVANNI detta Borichen.

TROVASI l'Isola di S. Giouanni, chiamata da gl'Indiani Borichen, xxv. o ancho trenta leghe dalla parte di Leuante lontana dalla Spagnuola, in quel medesimo Oceano, che d'essa Spagnuola, & dell'altre ho detto: & per esser ricca d'oro, & abbondeuole d'altri beni; è degna, che ne sia fatta descrittione. Ella confina da Leuante con alcune Isolette basse, chiamate le Vergini: delle quali alcune altre n'ha similmente da Mezogiorno, che son piccole, & d'oscuro nome, lungo la costiera d'essa: ma da Ponente ha uno scoglio, piu tosto che Isoletta, tondo & alto, chiamato Zicheo, ma dishabitato, & parimente da questa parte confina con l'Isola Spagnuola: & altri confini da gli Scrittori non le uengono assegnati. Alcuni piu tosto che con la Spagnuola dicono, che da questa parte confina con l'Isola Mona, ch'è alla metà del camino fra la Spagnuola, & San Giouanni, posta in xvii. gradi, lontana dall'Equinottiale dalla banda del

da del noſtro Polo. E' queſta Iſola Mona aſſai piccola, piana, & baſſa di giro intorno a tre leghe, poco dal piu al meno: ma fertile & habitata da poche genti. Ha molte peſchiere & buone acque, onde ſi cauſano buoniſsimi gambari: & gli herbaggi de gli horti rieſcono molto buoni: ma ſopra tutto produce eccellenti, & ſaporoſi poponi. Lontana da queſta dunque dodici, o forſe quindeci leghe è l'Iſola di S. Giouanni, o Borichen: la quale è lunga poco piu, o meno di cinquantacinque leghe, & larga, doue è la ſua maggior larghezza, xv i i i. o xx. & doue è la minor x i i. Dalla parte di Ponente è in gradi x v i i. dell'Equinottiale; ma da Tramontana è quaſi in gradi x v i i i. & da queſto lato ha coſtiera pericoloſa per la trauerſia di Tramontana, ſuor che doue è la principal terra, chiamata S. Giouanni dal nome dell'Iſola. Qui è un porto aſſai buono: percioche sboccando in mare in queſto luogo il fiume Baiamon; la ſua foce confina con l'Iſoletta, oue è la citta principale: & una lingua di mare, che entra alla detta foce; laſcia quello ſpatio diuiſo dalla parte, oue nel luogo piu rileuato è la città di San Giouanni, ch'è buona terra, con Veſcouado, & con bella Chieſa Cathedrale, & con un bel conuento bene edificato di frati di San Domenico. Quaſi in mezo dell'Iſola è un monte, che ſi ſtende in lungo da Leuante al Ponente: dal quale eſce, coſi il fiume Cairabon principale dell'Iſola, come alcuni altri, che l'irrigano. Il Cairabone entra in mare dalla parte di Tramontana: ma quel che ſcorre uerſo Leuante è detto Tainiabone: doue quel che da Leuante corre alla coſta di Tramontana; è detto Luigia dal nome d'una Caciqua, ch'eſſendo battezzata; hebbe quel nome. Piu uerſo Ponente u'ha un'altro fiume, chiamato Canui: & da queſta parte Occidentale è una terra con forſe cinquanta caſe, detta San Germano, con un porto, mal ſicuro per eſſer diſcoperto, doue entra un fiume, detto Guaorabo. In queſta medeſima coſtiera ſtanno altri fiumi, come ſono l'Aquada, & Culibrimas, fra i quali fu gia una terra, detta Sotomaggiore: & dall'altra parte di San Germano uerſo Mezodi, nella medeſima coſtiera di ponente ue ne ſon due altri, Maiagues, & Corigues: & piu innanzi u'è la punta chiamata di Capo roſſo. Da Mezogiorno ad andar uerſo Ponente, trouaſi la foce d'un fiume, oue habitaua gia un popolo detto Guanica: & piu uerſo Leuante un'altra foce ritonda, & cõ un buon porto, chiamato Iauco: coſi piu innanzi il fiume di Baramaia, & piu oltre Sciaragua, dirimpetto alquale è un'Iſola, detta Angulo, benche ſia tonda. Paſſando piu innanzi pur uerſo Leuante, quaſi in mezo la coſtiera di Mezogiorno, ſon le Saline, & preſſo a queſte il fiume Guaiana, indi Guaibana, Guaianei, Macao, & pur piu innanzi in fronte dell'Iſola, che guarda a Leuante il fiume Fagiardo: & tutti queſti fiumi, naſcendo coſi da Tramontana, come da Mezo giorno; uengono dalla Montagna, c'ho detto diſtenderſi in lungo per mezo dell'Iſola. Sono per la maggior parte piccoli, e il principal (come diſsi) & maggiore è il Cairabon, che corre dalla parte di Tramontana: la qual coſtiera è la piu ricca d'oro di tutte l'altre dell'Iſola: & qui ſe n'ha cauato in molta copia. La coſta di Mezogiorno ha molti & buoni porti, & è molto fertile di frutti della terra, & di uettouaglie: perche ui ſi ſemina il Mahiz, e il Cazabi, & ſi raccoglie in gran quantità. Nel rimanente è l'Iſola di S. Giouanni fruttifera, & copioſa, come la Spagnuola, d'animali, d'uccelli, di peſci, d'alberi, & d'herbaggi. Gli huomini Indiani erano ſimilmente dell'iſteſſa qualità, che quei della Spagnuola, ſe non che queſti dell'Iſola di San Giouanni erano piu bellicoſi, & buoni arcieri. Fu diſcoperta da Chriſtoforo Colombo Almirante nel ſecondo ſuo arriuo, come ſi legge nella Deſcrittion di Iamaica, o di San Iacopo: ma perche non fu pacificata, ne

ridotta a ubidientia; però ui fu mandato Giouanni Ponze di Leone, persona d'esperimentato ualore, che con un carauellone, & con certe genti, & buone guide u'andò, & fece buona amicitia co'l Cacique, o Re dell'Isola, ch'era huomo da bene: ma morto lui; gli succesſe un fratello maligno, & traditore. Questo Giouanni Ponze edificò: una terra nell'Isola dalla parte di Tramontana, & la chiamò Caparra: ma per esserui aria cattiua; non andò innanzi: & ne fu edificata un'altra l'anno MDX. sotto Christoforo di Soto maggiore, chiamata Guanica, quasi al capo dell'Isola, doue è una foce d'un fiume: dal qual luogo, ch'era ottimo di tutti, furono discoperti cinque fiumi con oro, Duici, Horomico, Icau, In, & Chiminen, cinque leghe lungi da Guanica: ma questa anchora fu abandonata, & dishabitata per gran copia di zanzale, che molestauano gli habitatori: & passarono le genti a Aquada, nuouo sito, che da lor fu detto Soto maggiore. Ma l'anno MDXI. gl'Indiani si ribellarono contra i Christiani, amazzandone quantità infinita a tradimento: & piu n'haurebbono morti, se Diego di Salazar, Capitano d'incomparabil ualore non haueſſe fatto testa, dato animo a' suoi, e sbigottiti i nimici: ilquale era tanto brauo, che quando alcun Christiano minacciaua un'Indiano; colui rispondeua. Pensi tu, ch'io habbia a temerti, come se fossi Salazar? Capitano di questa impresa per li Christiani, & Gouernator dell'Isola fu Giouanni Ponze: il quale si portò ualorosamente, & dopo molti trauagli ridusse tutta l'Isola all'ubidientia & alla pace, come è scritto dall'Ouiedo nel libro XVI. dell'historia naturale.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI TAPROBANA.

LA Taprobana è Isola del gran mare Indico, posta (come dice Solino) fra'l Leuante e'l Ponente: ma tanto grande & ampia che gli antichi riputarono, ch'ella fosse un'altro mondo, habitato da gli Antipodi. Strabone, così nel secondo, come nel decimoquinto libro dice, ch'ella è la piu Australe di tutte, come quella, che non è lontana dalle parti meridionali, che son presso i Coniaci uerso Mezogiorno, altro che la nauigation di sette giorni: & secondo l'opinion d'Eratosthene dice, ch'è lunga otto mila stadi, cioè mille miglia: ma soggiugne, che Onesicrito la fa grande cinque mila stadi, cioè Dcxxv miglia, senza dar misura della lunghezza, ne della larghezza: & ch'è lontana da terra ferma la nauigatione di uenti giornate: ma che le naui mal ui poteuan nauigare; si per le uele cattiue, come perche non haueuano il fondo fatto in taglio: Nondimeno posto che molti & molti auttori antichi & moderni di quest'Isola

habbiano trattato; io non trouo però alcuno, che le assegni i confini: onde anchor'io dourò essere scusato, se in questa manco del mio ordine consueto. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogn'intorno, due mila & cento miglia, & corre Maestro, e Sirocco: & per il mezo d'essa passa la linea Equinottiale: & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è differenza fra gli Scrittori, dicendo alcuni ch'è lunga mille, altri nouecento miglia: ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strabone: il qual dice, ch'ella è così larga, come lunga a proportione. Ella fu chiamata prima (secondo Tolomeo) Simondi, & poi Salice, e in ultimo Taprobana: ma i moderni concludono, c'hoggi sia domandata Sumatra, benche non mancano di quelli, che non Sumatra, ma l'Isola di Zeilam uogliono che sia la Taprobana. Ma questa opinione facilmente è riprouata: poiche dall'Isola di Zeilam, posta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della costa di Calicut, in gradi sette sopra l'Equinottiale; si puo ueder l'Orsa del nostro polo: & da Sumatra non si puo altramente uedere: il che gli antichi confermano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni uogliono, che niuno de gli antichi habbia messo la Taprobana giustamente: anzi tengono, che doue essi l'hanno posta; non sia Isola alcuna che si possa credere esser quella) ch'essendo a tempo di Claudio Imperatore uenuti a Roma alcuni ambasciatori dal Re di quest'Isola, de' quali il primo era chiamato Rachia; riferirono all'Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che dirimpetto al Mezogiorno u'era un porto, & castello, detto Palesimondo, il piu nobil di tutti, doue il Re faceua residentia. Piu a dentro u'era uno stagno, detto Megisba di circuito di CCLXXV miglia, nel quale sono Isole, abbondanti solamente di pasture. Da questo deriuano due fiumi: Palesimondo, che correndo presso il castello, chiamato dell'istesso nome; ua per tre bocche nel porto: & Cidara, che corre uerso Tramontana & l'India. Il promontorio, ch'è piu uicino all'India; si chiama Colaico, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diuidono l'Isola Taprobana in dieci Regni: de' quali il principale è quello di Pedir, posto uerso Malaca dalla parte di Tramontana: & è detto Pedir dalla città di questo nome. Vn'altro ue n'ha chiamato Pazem, con una città simile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l'Isola. Il terzo posto pur da Tramontana in un capo dell'Isola in cinque gradi, è detto Achem. Il quarto Campar dirimpetto a Malaca. Il quinto Menancabo dalla parte di Mezogiorno: doue è il fondamento di tutte le ricchezze della Taprobana, poiche ui son minere d'oro, & su per le ripe de' fiumi si trouano ancho i grani dell'oro, senza fatica di canarlo sotto terra. Dall'istessa parte di Mezogiorno è il sesto Regno, detto di Zunda da una città di questo nome, posta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra sono due altri Regni, Andragide, & Auru, habitati da huomini bestiali, che uiuono di carne humana: ma sopra tutto mangiano quelli, che da lor sono amazzati in guerra. Sono in tutti questi Regni molte città & grandi, fabricate in piano: ma le case sono di paglia. Le città fra terra sono habitate da' Gentili (così chiamano gl'Idolatri: & questi sono Antropofagi, che uiuono di carne humana) ma quelle che son sopra la costa del mare; sono habitate da' Mori. Gli antichi scriuono cose mirabili de gli habitatori di quest'Isola, cioè ch'essi non ueggono la Tramontana: ilche è confermato ancho da' moderni. Che presso loro la Luna non appariſce sopra la terra dall'ottauo fino al sesto decimo giorno: ma che si uede quiui la notte la stella Canopo, assai grande, & tutta risplendente. Che gli ambasciatori, che furono a Roma a tempo

Taprobana, & suo circuito.

Taprobana, hoggi Sumatra.

Taprobana diuisa in dieci regni: ma alcuni dicono i quattro, & di questi è Lodouico Bartema.

Marauiglie scritte da gli antichi de l'Isola Taprobana.

a tempo di Claudio Imperatore; si marauigliauano, che il nostro cielo hauesse le sue ombre, doue il lor non le haueua: & che il Sole presso noi si leuasse a man manca, & si coricasse a man dritta piu tosto che in contrario. Che gli huomini di quell'Isola eccedono la grandezza de gli altri, & hanno i capelli rossi, gli occhi azurrini, la uoce cruda, & non sono intesi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con esse in questo modo. Pongono le mercantie sopra la ripa del fiume: & quiui son portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgono, se lor piacciono in contracambio. Hanno similmente in prezzo l'oro & l'argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuersi & mischiati. Eleggeuano essi il Re, che fosse uecchio, & pietoso, ne hauesse figliuoli: & se pur glie ne nasceuano, mentre ch'era Re; lo leuauano di seggio, & ne creauano un'altro, non uolendo che il Regno passasse in successione hereditaria. A questo Re dauano xxx. rettori: la maggior parte de' quali nel far le sententie capitali; bisognaua che ualesse. Da questi si faceuano le appellationi al popolo, ch'eleggeua Lxx giudici: & se costoro hauessero liberato un reo, che da' primi trenta fosse stato condennato; quei trenta erano casi con gran uergogna dell'ufficio loro. Se il Re hauesse commesso qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuano, & haueuano in horrore, senza mai pratticare, ne parlar con lui. Lauorauano diligentemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere a pescare, & massimamente alle testuggini; de gli scorzi, coppe delle quali copriuano (tanto sono elle grandi) le case. Color che in quest'Isola uiueuano cento anni; eran uiuuti poco; secondo che si ritrahe da Plinio: il qual ne scriue per relatione de' sudetti ambasciatori, & da un seruitor d'Annio Plocamo, che per il fisco riscoteua la gabella del mar Rosso: il qual seruitore nauigando intorno all'Arabia; fu trasportato dal uento di Tramontana quindici giornate di la dalla Carmania, nel porto Hippuri dell'Isola Taprobana: doue stette sei mesi, molto cortesemente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell'Imperatore, & sentendone parlare; ne prese gran marauiglia, & per cio mandò poi i suoi ambasciatori a Roma. Presso Diodoro Siculo se ne leggono molte altre marauiglie: percioche egli dice, che un'Iambolo Greco, mercante, fu trasportato a un'Isola posta sotto la linea dell'Equinottiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che fosse la Taprobana per molte ragioni, che da lor sono addotte. Gli habitatori di quell'Isola (come quel Iambolo riferì, & Diodoro scrisse) nel modo del uiuere, & nelle proprietà del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, piu gagliardi, & piu robusti: ma però belli, gratiosi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & contrafanno ogni diuersità di suono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloso) parlano a un tratto insieme con due huomini perfettamente, di due diuersi soggetti, & rispondono a proposito & alla distesa d'ogni particolar circostantia: percioche hauendo essi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuisa; con una parte (non si puo raccontar senza riso) parlano a uno, & con l'altra a un'altro. L'aria u'è temperata, senza gran freddi, ne caldi in ogni stagione dell'anno; e il giorno è sempre pari alla notte: ma a mezo dì il Sole batte perpendicolarmente, & a piombino sopra la testa: onde niuna cosa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quelle canne, che producono grani, come ceci bianchi & grossi, de' quali si fa farina & pane. V'hanno bagni d'acque calde, & uiuono fino c L. anni, & per lo piu senza infermità. Chi si stroppia di qualche membro, o riceue qualche mancamento

Testuggini grandissime.

Iambolo Greco fu trasportato alla Taprobana.

Il sole nella Taprobana a mezo dì non fa ombra.

mento nel corpo; per legge è fatto morire. Le donne non si maritano: ma son communi a tutti, e i figliuoli sono allevati in commune, & da tutti egualmente amati: anzi spesso le madri gli scambiano con altri, accioche niuno sia riconosciuto per proprio figliuolo. Viuono ordinatamente d'un cibo solo per giorno, uariando di giorno in giorno: & fanno diuersi essercitii, aiutandoli l'un l'altro, & uiuendo in pace e in unione. Molte altre cose, & mirabili, & fauolose scriue Diodoro, che in lui possono esser lette. Ma i nostri moderni, lasciato star gli antichi, dicono ueramente, che gli habitatori della Taprobana sono molto crudeli, & di pessimi costumi, & communemente cosi gli huomini, come le donne hanno l'orecchie molto grandi: alle quali portano gioie infilzate cõ fila d'oro. Vestono di tela di lino, di bombagio, o di seta: & le lor uesti son lunghe fino al ginocchio. Le lor case (scriue Nicolo de' Conti) son molto basse, per difender si dall'eccessiuo ardor del sole. Gli huomini pigliano quante donne lor piaccio no, & tutti sono idolatri. Nasce in quest'Isola il pepe maggior dell'altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L'albero che produce il pepe; è come quel dell'edera, & fa i granelli uerdi come quelli del ginepro: i quali colgono, e spargono di cenere, & poi gli seccano al sole. Vi nasce anchora un frutto, detto Durian o, uerde, & grande, come quei cocomeri, che a Vinetia son chiamati angurie: in mezo del quale trouano dentro cinque frutti, quasi come melarance, ma un poco piu lunghi, di sapor molto eccellente. Vi nasce oro in grande abbondantia: & dicono esserui Elefanti maggiori & migliori, che in alcun'altro paese. In una parte di quest'Isola, chiamata Batech; gli habitatori stanno in cõtinua guerra co' uicini, & mangiano carne humana, & massimamente (come ho detto di sopra) de' nimici prigioni: a' quali tagliano la testa, & adoperano l'osso, o coppa per moneta: di maniera che uolendo comprare alcuna mercantia; danno due, o piu teste all'incontro, secondo il ualore: & chi ha più teste in casa; è riputato il piu ricco. I Mori c'habitano hoggi la Taprobana fanno grandissimi traffichi, nauigando per tutto: & piu anchora uengono da diuerse parti molte mercantie, massimamente dal paese di Cambaia, coralli, cinabrio, & argento uiuo: ma son questi Mori, perfidi, & amazzano spesse uolte i lor Re, & ne creano de gli altri. In quest'Isola il Re di Portogallo tiene una gran casa di fattoria: doue s'essercitano grandissimi traffichi. Sono intorno alla Taprobana moltissime Isole: ma le principali sono l'Isole della Giaua maggiore, & minore, l'Isola di Borneo, di Timor, & molte altre dette le Molucche: delle quali ho trattato al luogo conueniente.

Costumi de gli habitatori della Taprobana.

Elefanti della Taprobana maggiori & migliori de gli altri.

DE-

DESCRITTIONE DELL'ISOLE MOLVCCHE.

IN quel mare cosi uasto dell'Indie Occidentali, che da Ferdinando Magaglianes con tanto rischio & ualore fu solcato l'anno MDXIX, cominciando dal capo di San Vincentio, ch'è lontano dall'Equinottiale XXXVII gradi, & passando fra Capo uerde d'Africa & l'Isole, che gli sono all'incontro, lontane XIIII gradi & mezo dall'Equinottiale, & indi nauigando a uista della costa di Guinea dell'Ethiopia, ou'è la montagna di Serra Liona, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta Linea dell'Equinottiale; la doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono di 7448. Isole; son poste drittamente a Ponente le Molucche, Isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetierie, che ci mandano, hauute in considerationе. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, & Bacchian: bēche in questi nomi trouo qualche alteratione, cosi presso color c'hanno scritto la-

Molucche quante sono.

to latino, come Spagnuolo, & come ancho Franceſe. Alcune d'eſſe ſon poſte di qua, alcune di la dalla linea dell'Equinottiale, & alcune ſotto eſſa: ma però tutte poco l'una dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian: la quale Iſola è un grado uerſo l'Antartico. Tidore è ſopra l'Equinottiale uerſo il noſtro polo da xxvii minuti, & corre alla quarta d'Oſtro Garbino, & Greco Tramontana. Tarenate è quaranta minuti ſotto la linea uerſo l'Antartico. Mutir uien giuſtamente ſotto detta linea: & Macchian è pur uerſo l'Antartico xv minuti: ma tutte queſte, dalla maggiore in fuora, ſon come montagne acute.

Tarenate Iſola principal delle Molucche.

La principale è Tarenate: il Re della quale ſi troua, ch'altre uolte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re: ma Mutir, & Macchian ſi gouernano a popolo: & Bacchian da un Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'Iſole ſon picciole, e ſtrette: & producono molte ſpetierie, cioè garofoli, noci moſcate, canella, & ſimili. ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli: il che nondimeno fanno ogni quattro anni piu aſſai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la ſeconda ſon quaſi d'egual grandezza: percioche girano di circuito da ſei miglia noſtre: & altrettanto quella di Mutir: ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſi ſpeſsi che fanno boſchi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli. Prima producono un bottone, o boccia: la quale poi apertaſi; fa fiore come quello del melarancio; e in mezo d'eſſo naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſsi roſſo: indi ſecco è nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' rami dieci & uenti per uolta: & che ſi colgono due uolte al Giugno, & al Dicembre: & queſta ſorte di ſpetierie non naſce (come dicono) altroue che in cinque montagne di queſte cinque Iſole: & in quella di Gilolo pur di queſto Arcipelago, e in un'altra di la da Tidore, & nell'Iſola di San Lorenzo. Gli alberi delle Noci moſcate ſon come quei delle noci noſtrane: & fanno il frutto, come un cotogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſta una tela, che ricopre il Macis, & dentro è la noce moſcata. La Cannella, e'l gengiouo naſcono ancho in molti altri luoghi: & queſte ſon quelle mercantie, che con tante fatiche, ſpeſe, & pericoli ci ſon condotte, ſolo per ſatiare il noſtro ingordo appetito con uarii condimenti, da tanto lontane regioni, hauendo molte & molte uolte per diuerſi auuenimenti del mondo uariato camino. Percioche uenendo elle fino in tempo d'Auguſto, & d'altri Imperatori Romani per la uia del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto come l'Imperio Romano per le innondationi de' Barbari fu caduto a terra, mutandoſi i gouerni de gli ſtati, & le relligioni; quella ſtrada rimaſe a' diſcendenti incognita, & le ſpetie pigliarono altro uiaggio: atteſo che partendoſi dell'India; i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' cameli per alquante giornate al fiume Oſſo, da' noſtri chiamato Geone: per lo quale paſſauan nel Mar Caſpio, o del Bacù: & trauerſandolo; peruenivano a Citracam, doue il gran fiume Volga ha la ſua foce. Su per queſto nauigauan nel paeſe de' Tartari: & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del Mar maggiore: doue le Galee Vinitiane & Genoueſi andauano a pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fu poi ſcortato queſto camino gran tempo dopo: & dal mar del Bacù le trāſportauan per la uia de' Giorgiani nel fiume Faſi, che da alcuni è tenuto, che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel Mar maggiore fino a Trabiſonda, & qui ſe ne caricauan le galee.

Garofoli alberi.

Noci moſcate.

Spetierie per quali ſtrade ci ſiano uenute da i tempi di Auguſto in qua.

Appreſſo

Appresso perche i Turchi impediuano questo uiaggio; furon portate le specie nel golfo Persico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balsera: & di qui per detto fiume si nauigaua molte giornate, per condurle poi co' cameli in carouana ad Aleppo, & Damasco di Soria, & nel mar Mediterraneo a Baruti. Non durò questo uiaggio: percioche i Soldani del Cairo le fecero tornare a quel di prima del mare Rosso, al Cairo, in Alessandria, & a Damasco con le carouane, ch'andauano alla Mecca. Finalmente a tempo de' nostri Padri cominciarono per la uia di Ponente a circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo a Lisbona: quelle massimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo uengono. Le altre son portate in Ormuz, indi alla Balsera, & poi in Soria. Ma quelle dell'Isole Molucche per il uiaggio, c'ho detto di sopra, che fece il Magaglianes; uengon portate a Lisbona: tante gran mutationi hanno fatto di uiaggi, & di paesi queste sorte di merci: & tanto da lontano siamo andati noi a cercar gl'incitamenti del nostro appetito. Ora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un' albero: il qual legno essendo molle è da loro, cauatone alcune spine, pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu: & se ne seruono massimamente, quando nauigano. *Sagu pane.* Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, delle melagrane di piu sapori, delle melarance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi & d'altri frutti da mangiare, senza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto da alcuni animaletti minori delle formiche, & simili alle mosche, ne gli alberi, & delle canne di zuccaro. Sonui papagalli bianchi & rossi: & u'ha ancho un'uccello grande come una tortora, con la testa piccola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe un palmo. Non ha ali: ma in luogo d'esse alcune penne lunghe di piu colori: & tutte le altre sono di color tanè. La coda è come quella della Tortora: & non uola se non tira uento. Chiamanlo quei Mori Manucodiata, che uol dire uccello di Dio: percioche stimano, che uenga dal Paradiso terrestre. *Manucodiata uccello.* Quando i Re uanno a combattere; portano questo uccello con loro, & con esso pensano di nō potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, ne sopra alcuna cosa, che sia di terra, se non quando cade morto: & però tenendo che uenga dal cielo, doue son l'anime de' morti; uennero a creder per questo che l'anime siano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, doue sono i boschi de' garofoli: la quale stando un'hora fuor della fonte; si fa freddissima, & è molto buona a bere. Gli huomini sono mori, & della fede Macomettana: ma però i plebei dicono, che son Gentili, e Idolatri. *Costumi de gli habitatori delle Molucche.* Sopra ogni altra cosa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra; usano quando si ua a combattere, di far che'l Re sia posto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo ueggano morto: ma nella pace essi l'honorano come uno Dio. Si guardano d'ingiuriare i uicini, e i forestieri: ma se essi sono ingiuriati; sanno ogni opra per uendicarsi. Nondimeno stimano che non sia cosa piu brutta, quanto esser l'ultimo, ne piu gloriosa, quanto esser primo a domandar la pace. Et se alcun la nega; tutti gli altri gli congiurano contro. Le case loro son piccole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: ben che le piu son serrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini uan nude, fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di scorza d'albero. *Veli di scorze di alberi.* Questa scorza la mettono essi in acqua: doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno uenir, come uogliono lunga & larga: onde uien sottilissima, come ueli di seta, con alcuni filetti dentro, che

par

par teſſuta. Gli huomini ſon forte geloſi, & haueuan per male, che i noſtri andaſſero con le brache all'uſo noſtro. Il primo a' tempi noſtri, ch'andaſſe a queſte Iſole; fu un Franceſco Serrano Portogheſe, che per la uia di Leuãte ui paſsò, & per il ſuo ualore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Coſtui ſcriſſe molte uolte in Portogallo a Ferdinando Magaglianes ſuo parente, che quiui uoleſſe paſſare: onde egli trouatoſi mal rimunerato di ſue fatiche dal Re di Portogallo; andò in Caſtiglia a Carlo Quinto: il qual gli armò tre naui: & coſi eſſo per la uia di Ponente paſsò in queſti mari. Giunto in queſto Arcipelago all'Iſola di Zubuth, & facendo guerra contra il Re dell'Iſola, detta Mathan; egli ci fu amazzato: ma però le naui ſcorſero auanti, finchè alle Molucche peruennero, & caricateſi di ſpetierie; ſe ne tornaro in Iſpagna. Sono in queſto Arcipelago molte & molte altre Iſole: ma non appartenendo a me il trattarne; rimetto il lettore a color, che queſti uiaggi hanno copioſamente deſcritto, & curioſamente fatto.

DE-

DESCRITTIONE
DEL MAPPAMONDO.

DI tutti i quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è composta la machina uniuersale; chiara cosa è, che la Terra & l'Acqua sono elementi piu densi & piu graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco: i quali sono piu rari, & piu leggieri: & quelli che son piu graui; naturalmente uanno al centro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è piu leggieri di quel della Terra: onde per cio secondo l'ordine delle cose naturali; si sta fermo nella superficie della concauità della Terra: ma perche ue n'è grandissima quantità & copia; ella empie le concauità della Terra: & gonfiando; ua con la sua superficie eguale alla superficie gonfia d'essa Terra, che sia discoperta dall'acqua. Questi due elementi cosi congiunti fanno una sfera, o rotondità perfetta: la quale da gli antichi fu diuisa in cinque Zone, per uoler descriuer cosi la superficie, come la circonferentia, e'ha la Terra & l'Acqua, co'gradi del la diuision de' cieli per lunghezza, & larghezza, & con le linee, dette Parallele,

Acqua, elemento piu leggieri della Terra.

& del meridiano con le diuisioni delle Zone fredde, & temperate, & della Zona torrida. Questa sfera, & rotondità, da gl'ingegnosi Mathematici uien ridotta per maggior commodità in forma piana: & se bene è difficile, & quasi impossibile ridurre un corpo sferico perfetto in una forma piana, che sia similmente perfetta; nondimeno ella s'accosta quanto piu puo al uerisimile dello sferico. Questa forma piana tratta dalla forma sferica uien chiamata Mappamondo, quasi uoglia dire Tauola, o Touaglia, sopra la quale s'è fatto apparecchio di tutti i luoghi del mondo: percioche non pur ui sono i luoghi della Cosmografia, cioè le quattro generali parti, in che è diuiso tutto il mondo: ma anchora le particolari, come son terre, mari, diuisioni delle prouincie, & de' regni, monti, laghi, porti, golfi, Isole & simili, ch'appartengono alla Geografia. Le piu minute parti poi della terra, & del mare, come fa la carta da nauigare, & le particolari descrittioni de' territori delle città, con le lor terre, ville, fiumi, torrenti, boschi, & simili; sono della Corografia: e in ultimo la piu minuta descrittione del sito d'una fortezza, & della pianta d'essa, delle possessioni, case, & palazzi de' particolari Signori, & huomini, appartiene alla Topografia. In questo Mappamondo uien dunque figurato tutto quel, ch'appartiene alle due prime parti, cioè alla Cosmografia, & alla Geografia: & di queste hauendosi a parlare comincierò prima dalla general diuisione in questo modo, lasciando da parte il trattar delle Zone.

Mappamõdo per che cosi chiamato Cosmografia.

Geografia

Corografia.

Topografia.

IL Mappamondo uniuersale è diuiso in quattro parti, Europa, Africa, Asia, & Mondo Nuouo. L'Europa confina da Leuante co'l fiume Tanai, dalla fonte del quale si tira una linea uerso il mar di Tramontana: & cosi anchora dalla foce del detto fiume si tira un'altra linea per la palude Meotide, o mar delle Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o stretto di Caffa. Questa linea seguita per l'Eusino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo stretto di Costantinopoli, & ua continuando per la Propontide, o mare di Marmora, fino allo stretto di Gallipoli, o Hellesponto, & quindi per l'Egeo, o Arcipelago, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone: & cosi questa linea uerso Leuante diuide parte dell'Europa da una parte dell'Asia. Ma uerso Mezodì il confino dell'Europa è il mar Mediterraneo, tirando una linea dalla sudetta Isola di Candia uerso Ponente fra l'Isola di Sicilia, & di Malta, & fra le Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo stretto di Gibelterra, chiamato Freto Herculeo: & questa linea è quella che uerso Ostro diuide l'Europa dall'Africa: dalla quale similmente la diuide poi uerso Ponente, tirandola a drittura di la dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincentio: & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però sempre una linea, che uada continuamente uerso Tramontana, & serri l'Isola d'Irlanda fino al parallelo, che passa per il mare Drobasaf: & questa linea diuiderà uerso Ponente l'Europa dal Mondonuouo: e il parallelo, che passa per il mar Drobasaf fino alla linea, che comincia al fiume Don ch'è il Tanai; separa l'Europa dalla Grotlandia, parte nuoua uerso Tramontana. L'Africa ha i suoi confini uerso Leuante con l'Asia con una linea, che comincia dal promontorio Samonio di Candia, & si stende fino al Teneso, luogo al fin dell'Egitto, uerso Leuante alla città di Damiata, gia detta Pelusio. Di qui ua fino al principio del Mar rosso, & per il mezo d'esso allo stretto chiamato Bebelmendel: & di qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è uerso Leuante all'Isola Dioscoride hoggi detta Zocotora: & seguita il Meridiano sempre uerso Ostro fino a quarantaquattro gradi di larghezza Australe. Questo è quel che con le linee

Europa et suoi confini.

Africa, et suoi cõfini

sudette

ſudette ſepara dalla parte di Leuante l'Africa dall'Aſia: & da eſſo tirando una linea a gradi meridionali quarantaquattro uerſo Ponente fino al Meridiano, che paſſa per l'Iſola detta Santo Antonio, ch'è una di quelle di Capo uerde; diuide uerſo le parti Auſtrali l'Africa dalle parti nuoue: & ſeguita dopo il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezo lo ſtretto di Gibelterra: & queſto Meridiano diuide uerſo Ponente l'Africa dall'Indie Occidentali. Ma quella linea, che diuide l'Europa uerſo Oſtro; diuide ancho l'Africa uerſo Tramontana: & queſta è la diuiſione fra amendue le parti. l'Aſia terza parte del mondo ha i confini ſuoi da Leuante lo ſtretto chiamato Anian: onde ſi ſtende una linea per lo golfo Chiena, o Cheinan, & paſſa per lo mare Occano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell'Iſola Giapan uerſo Leuante: & ſeguendo il detto Meridiano uerſo Oſtro; rinchiude l'Iſola Gilolo fino a gradi xv. della larghezza Meridionale: & queſto è il confino dell'Aſia uerſo Leuante dalla parte del Mondonuouo: ſeguitando il parallelo, ch'è in queſti xv gradi ſempre uerſo Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Aſia dall'Africa uerſo Ponente; queſto parallelo diuide l'Aſia dal Mondo nuouo incognito uerſo Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è quel dell'Europa & dell'Africa uerſo Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, o Don nel mar di Scithia, & ua fino allo ſtretto Anian. Queſti ſono i confini di tutte quattro le parti principali del mondo ch'io, ſeguitando il Gaſtaldo, ho poſte: percioche la Quarta parte, detta Mondonuouo eſſendo in mezo delle tre ſudette; ha i ſuoi confini come di ſopra ho diuiſato. Ma perche dopo la Coſmografia è neceſſario ancho uenire alla Geografia; però è da ſaperſi, che ciaſcuna di queſte quattro parti è diuiſa in piu prouincie. L'Europa, ſecondo i moderni, è partita in dodici prouincie ſe ben Tolomeo la parte in dieci: la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scotia, & l'Irlanda: la ſeconda la Spagna: la terza la Francia: la quarta l'Alemagna: la quinta non ha alcun nome particolarmẽ te; ma diuerſamente è nominata, ſecondo i paeſi; & contiene l'Eluetia, o Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Bauiera, o Norico, la Pannonia di ſopra, hoggi Auſtria, & parte di quella di ſotto, hoggi Vngheria, la Schiauonia, la Croatia, & Boſsina, & la Dalmatia: la ſeſta è l'Italia: la ſettima l'Iſole di Sicilia & di Sardigna: l'ottaua abbraccia la Pruſsia, la Roſsia, la Lituania, & la Sarmatia d'Europa hoggi Liuonia: & par quaſi che uẽgano ſotto il nome di Polonia, ben che molti uogliono, che non habbia nome proprio: la nona è la Noruegia, & la Sueuia: la decima è della Finmarchia, cioè la Staponia, la Scrifinia, la Corelia, Roſsia bianca, & Biarmia. L'undecima è cõpreſa nelle parti de' Iazigi Metanaſti, c'hoggi chiamano de' Sette caſtelli: doue è la Miſia di ſotto, hoggi Valachia, & quella di ſopra, hora Bulgheria, la Dacia, hoggi Tranſiluania, la Dardania, o Scruia, & la Tracia, hora Romania: & l'ultima è la Grecia gia Macedonia con molte Iſole. L'Africa è diuiſa in ſette prouincie, cioè Barberia & Egitto una: l'altra Numidia: la terza Libia: la quarta Terra de' Neri: la quinta Guinea: la ſeſta ch'abbraccia molti regni; è l'Etiopia: & l'ultimo il regno Manicongo, & di Cefala co'l Capo di Buona Speranza. Ma però è da ſapere, che Giouanni Lioni Africano non diuide l'Africa in piu, che in quattro parti: & non mette i confini conformi a quelli; c'ho detto di ſopra: ma nel modo ch'io, per piu facile intelligentia dirò, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del diſerto di Gaogà uerſo Mezogiorno, & forniſce uerſo Leuante al fiume Nilo: ma uerſo Tramõtana ſi eſtende fino a' pici d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar

Aſia & ſuoi confini.

Europa in quante prouincie è partita.

Africa e ſue prouincie.

Mediterraneo, & qui termina, allungandosi uerso Ponente fino allo stretto di Gibelterra. Di qui si ua per Ponente sopra'l mare Oceano fino a Num, ultima città di Libia su'l detto mare. Da questa città di Num comincia uerso Mezogiorno, & si sporge sopra l'Oceano: il quale abbraccia tutta l'Africa fino a' deserti di Gaogà. Le quattro parti in che è diuisa, sono Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i piu moderni, ch'è diuisa in quindici prouincie: ma Tolomeo ne mette dodici; & la prima è l'Asia minore, hora Natolia, la seconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circassia, gia Sarmatia Asiatica; la terza è diuisa ne' Colchi, hogi Mengrelli, ne gl'Iberi, o Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta nella Siria, o Soria, Diarbech, o Mesopotamia, Palestina, o Terra santa, & Arabia diserta con Babilonia, hoggi Bagadat: la quinta nella Persia, che gia fu chiamata Media, Assiria, Parthia, Hircania, & Persia. La sesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman. La settima è diuisa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo, hora Zagatai, la region Seselbas, o Margiana, di Caraffan, o Battriana, & Sogdiana, o Maurenacher, & l'ultima chiamata Saca, hora Sim. L'ottaua è detta Scithia di là dall'Imauo, hora Tangut, & Agriaia: & contiensi in questa ancho una parte della prouincia Sericana hora del Cataio. La nona ha la regione Aria, o Corasan, Paropamisade, hora Sablestan, Drangiana, hoggi Sigistan, e'l regno d'Aracosia, o di Cabul, con la Gedtosia, o di Circan. La decima Idedostan, gia l'India dentro al Gange. L'ultima ha il regno Gangano, o Cardandan, il Meandro, o di Macin, il Baracuro, o di Bengala, il Letturo, o di Siam, quel dell'aurea Chersoneso, hoggi di Malaca, e'l gran regno della China, gia di Sina: i quali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India di là dal Gange. La duodecima prouincia è detta Mangi: della quale gli antichi non hebbero contezza. La terza decima è l'Isola di Giapan nuouamente riconosciuta. La decimaquarta è la Taprobana, hoggi detta Isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso un numero grande d'Isole, fra le quali son le Molucche, & l'Isole della Giaua, maggiore & minore, con l'Isola di Burnei, del Gilolo, & altre, delle quali non uenne notitia a gli antichi. Il Mondo nuouo, quarta & ultima parte di questo nostro Mappamondo, ch'è chiamata ancho India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Perù, & nella Nuoua Spagna. Il Perù è diuiso in sette prouincie, Castiglia dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & Chinea. Ma la Nuoua Spagna è partita in dodici, che son queste. Nicaragua, San Domenico, ouero Isola Spagnuola, & Cuba, con molte altre: Guatimala, Mesico di Temistitan, Florida, Xalco, Nuoua Gallitia, Nuoua Francia, Baccallaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia uerso Ponente. Tutte le sudette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne' lor regni, regioni, & territorii, con le lor città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, e Isole, ch'appartengono alla Corografia, & se bene elle conuengono ancho alla Cosmografia; a me nondimeno per hora non conuiene discendere tanto a basso. Tutta questa macchina del mondo, ch'è (come ho detto) di forma sferica; uien misurata hoggi da' moderni con la misura de' gradi, trouati prima da Tolomeo: percioche innanzi a lui, come affermano Plinio, Strabone, & glialtri era misurata la Terra, non per gradi, ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua & la terra insieme, perche prima non poteuan cosi esser misurate; compassò l'uniuerso per gradi, cosi per larghezza, come per lun-

Asia in quãte prouincie è diuisa.

Mondo nuouo in quãte prouincie è diuiso.

Mondo in quãti gradi è partito.

lunghezza: onde si trouano in questo uniuerso trecento sessanta gradi di misura: & a ogni grado uengono assegnate XVII leghe & meza, che fanno settanta miglia. Il grado poi è composto di sessanta minuti: il minuto di sessanta terze: la terza di sessanta quarte: la quarta di sessanta quinte, & cosi fino a sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Leuante a Ponente, & da Tramontana a Mezogiorno siano computate XVII leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de' rombi & non piu, & ne gli altri rombi, anchor che siano eguali a questi si contino piu leghe per grado; ha da esser considerata in una diuisione, che deue farsi de' gradi. Percioche il grado è di due sorti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione, o altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza; dico, che in questi tutti i gradi de' uenti sono eguali: atteso che in questo modo tutti i uenti, de' quali a pieno ho trattato nella Carta da nauigare; sono circoli maggiori nella Sfera, c'hanno CCCLX gradi in giro: & però a ciascuno uengono date XVII leghe, & meza. Ma parlandosi de' gradi della eleuation del polo; dico che i gradi son differenti: perche s'ha rispetto al luogo dell'altezza per li rombi che corrono differentemente de' luoghi, oue si trouan le naui, fino alla linea equinottiale. Et anchor che tutti i uenti di questo & di quel modo siano ne' lor circoli eguali; nondimeno rispetto all'Equinottiale; non sono eguali: atteso che quanto piu un uento si discosta dal Meridiano del luogo; tanto piu si torce: onde la distantia del luogo dell'altezza, per fin doue il uento ua a intersecar l'Equinottiale; è tanto maggiore, quanto il uento è piu torto. Di qui è che si contano piu leghe per uno, che per un'altro. Per la qual cosa uolendo dare una misura definita a questa ritondezza del mondo; dico, che essendo ella (come è) di CCCLX gradi, & dandosi a ogni grado XVII leghe & meza; sommano in tutto le leghe sei mila trecento: ma riducendole a miglia nostre, a ragion di quattro miglia per lega; sarebbe il circuito di tutta la terra uenticinque mila, & CC miglia: & tanto a punto da' piu diligenti mathematici uien misurato, anchor ch'io troui molti altri di diuerso parere.

Grado & sua diuisione.

Terra & suo circuito.

DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.

LA CARTA da nauigare è una tauola piana, nella quale ſon diſegnati i uiaggi, che ſi fanno per mare: & con la quale il buon peota uede & conoſce il luogo, doue ſi troua, & doue ha d'andare: comprende l'altezza de' gradi del polo: & giudica, ſe ſi ha da nauigare da queſta, o da quella parte, aſcendendo, o diſcendendo: & ancho uede cõ qual uento habbia a caminare per andare al luogo deſtinato. Appreſſo comprende la diſtantia, & le miglia, o leghe, c'ha da ſolcare, diſponendo con queſti diſcorſi il uiaggio ſuo. In che neceſſaria coſa è, ch'egli ſopra tutto habbia tre principali conſiderationi: atteſo che prima auertirà al luogo, doue ſi troua, & a quel, doue ha deſtinato andare, & quanto l'uno ſia dall'altro lontano. Di poi in quanta altezza di gradi ſi troui, e in quanta debba andare: e in ultimo di qual uento s'habbia a ſeruire in queſta ſua nauigatione: il che tutto nondimeno il perito peota ſa diligẽtemente conoſcer per

Peotabuono che conſideratione hauer debba.

uia

uia della carta, puntandola & compassandola con le seste, o compasso, quando però la carta sia giusta, così nel disegno de' uenti, come nella descrittion de' liti; in modo che ciascun luogo sia figurato nel suo proprio, uero, & certo sito, così per rispetto de' uenti, come dell' altezza. Come ha considerato tutte queste cose; egli ha da guardar, se ha uento proprio, & conueniente al suo uiaggio, co'l quale drittamente possa far la nauigation sua: che se non l'ha; all'hora deue nauigar con uento differente. Intorno a che non sarà male, essendo tanto necessario il uento a questa impresa, che senza esso non puo solcarsi il mare, ch'io descriua i uenti, che si fanno nella carta da nauigare, & metta il numero, & nomi loro, secondo l'uso de' nauiganti. Essendo il mondo, come è, di forma Sferica & ritonda; questa ritondità è stata imaginata & diuisa in trentadue parti, a ciascuna delle quali s'assegna un uento: di maniera che tanti uengono a essere i uenti, quante sono queste parti imaginate & diuise, cioè trentadue. Ma è da auertire, che di questi alcuni son detti Venti interi, alcuni Mezi, & alcune Quarte, secondo che nel uoler diuidere un cerchio tondo perfetto in xxxii parti ci conuien fare: percioche prima è diuiso in quattro, poi in otto, indi in sedici, & finalmente in trentadue. Le prime otto parti diuise son chiamate Intere: l'altre Meze, & l'ultime, Quarte: Così il mondo uien diuiso in quattro parti, cioè Leuante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno: & ciascuna di queste ha il suo uento principale dell'istesso nome. Il Leuãte, detto ancho Subiolano; uien da doue nasce il Sole, sotto la linea dell'Equinottiale: & è così detto perche nasce là, doue il Sol si leua: & da' nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Este. Il Ponente uien dalla parte opposita, doue il Sol si pone, o corica, sotto l'istessa linea Equinottiale, & è detto ancho Fauonio: ma nell'Oceano Oeste. Il terzo è Tramontana, detto Circio, Aquilone, & Settentrione, che così uien nominata la parte, onde nasce dal Polo artico: & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il uento Meridionale, o Austro, che uien dal Polo Antartico: & è detto Meridionale; perche come il Sole è al circolo meridiano; all'hora è mezo giorno: & nell'Oceano è nominato Sur. Da questi quattro ne son denominati altri quattro, che son loro collaterali, & pigliano la metà del nome di ciascuno di quei due uenti, al quale stanno in mezo: percioche quel ch'è fra Tramontana & Leuante, cioè fra'l Norte & l'Este; si chiama Nordeste: ma da' nostri è detto Greco. Quel che è fra Leuante, & Ostro, o Mezodi, cioè fra Este & Sur, è detto Sueste, & da' nostri Sciroco. Quel ch'è fra Ostro & Ponente, cioè fra Sur & Oeste; da' nauiganti dell'Oceano è nominato Sudueste, & da' nostri Garbino, & Libeccio. L'ultimo, ch'è fra Ponente, & Tramontana, cioè fra Norte, & Oeste; ha nome Noroeste, che presso i nostri è Maestro. Tutti questi otto uenti nella nauigatione son detti Venti interi, o principali: & fra essi ne sono alcuni altri detti Mezi uenti; non perche habbiano minor forza de gli altri, ma perche son descritti in mezo de' detti: & questi pigliano il nome da' loro Collaterali in questo modo.

Ventiquãtisono.

Venti interi.

Venti collaterali.

Mezi uenti quali siano.

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Grecotramontana: ma da quei dell'Oceano co'l nome loro Nornordeste, perch'è fra'l Norte, e'l Nordeste.

Il secondo si chiama Grecoleuante, o Esnordeste, per esser posto fra questi.

Il terzo Scirocco leuante, o Essueste.

Il quarto Ostroscirocco, o Sussueste.

Il quinto Ostro garbino, o Sudueste.

Il sesto Ponente garbino, ouero Oestudueste.

Il settimo Ponente maestro; o Oesnoroeste.

L'ottauo Maestro tramontana, o Nornoroeste: perche tutti son posti fra quelli,

Quarte de' uenti quali siano.

quelli, da' quali hanno il nome. In mezo a questi sedici rombi di uenti, che cosi gli chiamano i marinari; ne sono descritti altri sedici, che son chiamati Quarte: & queste son situate in tal maniera, che ciascuno de gli otto principali e interi ha due quarte collaterali: & ciascuna d'esse è denominata dal suo uento piu uicino in questo modo.

La Tramontana ha due quarte: quella ch'è da Maestro è detta Quarta di Tramõtana uerso Maestro: ma l'altra da Greco; Quarta di Tramõtana uerso Greco.

Il Greco ha due quarte: l'una uerso Tramontana, detta Quarta di Greco uerso Tramontana: & l'altra uerso Leuante; Quarta di Greco uerso Leuante.

Il Leuante n'ha due: Quarta di Leuante uerso Greco, & di Leuante uerso Scirocco, secondo che, & a Greco, & a Scirocco sono uicine.

Scirocco ha la quarta di Scirocco uerso Leuante, & di Scirocco uerso Ostro.

Ostro ha la quarta d'Ostro uerso Scirocco, & quella di ostro uerso Garbino.

Garbino ha la quarta uerso Ostro, & l'altra uerso Ponente.

Ponente l'ha uerso Garbino, & l'altra uerso Maestro. Et

Maestro ha similmente le sue due: una di Maestro uerso Ponente: & l'altra di Maestro uerso Tramontana. Questi uenti in circolo disposti; cingono, & circondano la terra & l'acqua: i quali due elementi sono di forma sferica, & tonda, come altre uolte ho detto: & hanno intorno c c c l x gradi: tal che se una naue uorrà partirsi da qual si uoglia luogo per andar uerso la Tramontana; dourà, non hauendo altro impedimento, nauigar con Ostro, & non con altro, intendendosi però che nauighi per drittura, come dicono in Poppa uia: & se con altro si nauigherà; sarà (come dicono) alla borina, o all'orza, cioè per uia indiretta, mutandosi le uele hora da una, & hora da un'altra parte fin che si giunga al destinato luogo. All'incontro chi uorrà da Tramontana far la sua nauigatione a drittura uerso la parte opposta di Mezogiorno; bisognerà che co'l uento di Tramontana la faccia: ouero secondo la stessa regola con altro uento per uia torta. Ma quando si nauiga (come dicono) Leuante ponente (per usar l'essempio, & le parole del Dottor Pietro di Medina, di cui mi seruo) si fa in questo modo. Se una naue uol partir dell'Isola di San Thomaso, ch'è sotto l'Equinottiale, & uol girare intorno al mõdo, supponendo però, che senza intoppo si possa nauigar d'ogn'intorno; dico che a uoler nauigar uerso Leuante; bisogna ch'ella uada co'l uento di Ponente, finche girando intorno intorno; sia ritornata all'istesso luogo, onde sciolse prima le uele. Ma se di questo camino ella ne farà solo lo spatio di c l x x x gradi, ch'è la metà del circuito del mondo; & poi uorrà, per l'istesso parallelo tornare in dietro al luogo, onde si partì la prima uolta; bisognerà ch'ella nauighi co'l uento di Leuante. In questa guisa trouisi l'huomo, oue si uoglia, imaginandosi un circolo, che cinga tutto il mondo; quel circolo si nauigherà sempre co'l uento medesimo: ma se dall'istesso uolesse, o dal mezo, o altronde tornare a dietro; conuerrà ualersi del uento opposito; & questo s'intende cosi della nauigatione per sotto la linea equinottiale, come per qual si uoglia altro circolo. Come s'è presa questa cognition de' uenti; è necessario che'l Peota, nauighi doue si uoglia; sappia a che rombo del bossolo gli risponde la terra, & doue ua, & le leghe ch'egli è lontano dal luogo, oue ua, quanto, partendo da questo luogo per andare a quello, & nauigando per qual si uoglia rombo; si discosti da quel meridiano, oue egli era prima, e in che meridiano si troui: il che dopo l'altezza è molto necessario alla nauigatione. Sopra tutte l'altre cose dunque osserui la dirittura del uiaggio, c'ha da fare, & s'elegga quel rombo, che piu gli conuiene: e intorno a questo faccia in questo modo. Imaginisi un ponto, o principio,

Nauigar in poppa uia, alla borina, o all'orza.

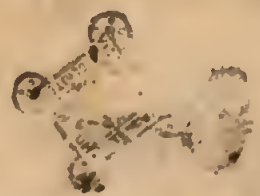
Peota in che modo s'ha da eleggere il rombo.

cipio, dal qual deriuino tutti i rombi, o uenti della nauigatione: & dopo questo noti nella sua carta il luogo, doue sta, & quel doue uole andare, & cerchi il rombo piu dritto alla parte, doue mira d'arriuare. Se ha rombo che lo meni a drittura al luogo proposto; all'hora drizzi la prora della sua naue per quel rombo, secondo che il bossolo gli dimostra: & cosi segua il suo camino, fin che quel rombo lo serue. Se pur non hauerà rombo a drittura; ha da cercar con le seste, o compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, doue uole arriuare: & con esso deue seguire il suo uiaggio tanti gradi, o leghe fin che troui altro rombo, che lo serua dirittamente a far il suo camino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli serua ciascuno de' rombi, & doue ha da lasciare uno & pigliar l'altro: & tenga buon conto, quanto piu gli sarà possibile, del uiaggio che fa, cioè nel compassar la carta, & nel mutar de' uenti fin che troui quello, che a drittura lo porti al destinato luogo: ne mai si tenga al rombo piu uicino a doue sta; ma a quelli che piu s'appressano a doue uole andare. Auertisca anchora di compassare spesso la carta: & habbia un libro da conti, doue noti la sua nauigatione, tenendo a mente i uenti, che gli seruono per ogni misura di tempo, & per qual rombo: & cosi osserui quanta discaduta sa la naue, & co'l suo horiuolo quante miglia l'hora ella puo correre. Dicono i prattichi, che il maggior corso che possa fare una naue, è sedici miglia l'hora: dodici miglia è buon corso: & otto è ragioneuole. Ma il compassar della Carta, si fa in questo modo. Come il peota uol saper doue ei si troui; guardi prima nella carta il luogo, d'onde ei fece partita, in che eleuation di gradi era conformemente alla carta, c'haueua, & uegga in che altezza si troverà, secondo che gl'instrumenti gli dimostreranno. Dopo questo pigli due compassi, o seste, & ponga la punta d'un paio di seste nel luogo, onde si partì, & l'altra punta nel rombo, o uento, co'l quale ha nauigato. Appresso pigli l'altro paio di seste, & metta una punta ne' gradi dell'altezza, c'ha trouato, cercandogli nella graduation della carta, & l'altra punta nel uento Leuante ponente, o in altro piu uicino, & corra con questi due paia di seste uno uerso l'altro, senza leuar le due punte, che saranno state poste sopra i due uenti, cioè quello, co'l quale la naue ha nauigato, & l'altro Ponente leuante. Et doue si scontreranno queste due punte di compassi, cioè quella che fu posta nel luogo, d'onde si partì la naue, & quella che fu messa nell'altezza de' gradi, nella qual si trouaua all'hora; in quel luogo stesso sarà la naue. Ci resterebbe a trattar dopo questo dell'altezza del Sole, come di quella che insegna al nauigante il suo uiaggio, che fa, & che ha da fare: & questa cognitione è bella, & sottile piu di quante ne siano nell'arte nauigatoria, & da gli antichi auttori è stata hauuta in gran consideratione: ma intorno a cio mi bisognerebbe fare un libro appartato: & dichiarar prima i sedici principii fondamentali dell'altezza d'esso: dipoi l'eccellentie, e i moti suoi: trattar dell'anno solare, bissestile, & altri anni; che cosa sia ombra, & come debbano l'ombre del sole essere osseruate, per hauer la sua altezza: in che modo questa debba esser presa per saper doue l'huomo si truoui, & altre cose tali che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte son poste: al quale mi rimetto interamente.

Naue quãto corso puo fare in un'hora.

Carta da nauicare in che modo si compassa, o assesta.

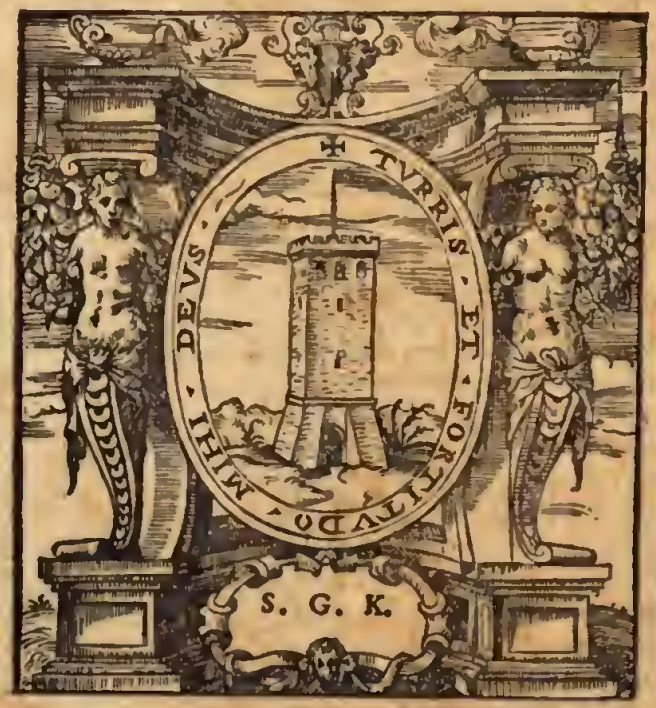
IL FINE DELLE ISOLE PIV FAMOSE del Mondo, descritte da Thomaso Porcacchi.



IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti ſono Terni.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
A INSTANTIA DI SIMON GALIGNANI
DE KARERA, M. D. LXXV.

Inv. 53/96
BIBLIOTECA
RESTAUR.
ROMA